DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

DEL

REGNO DI NAPOLI

DI

LORENZO GIUSTINIANI

A SUA MAESTA'

FERDINANDO IV

RE DELLE DUE SICILIE

TOMO VII

NAPOLI

1804

Con licenza de' Superiori.

Mihi quidem nulli satis eruditi videtur, quibus nostra ignota sunt.

CICERO *de Finib. lib.* I. *cap.* 2.

DIZIONARIO

GEOGRAFICO-RAGIONATO

N A

NARDO' città vescovile esente, *in Terra d' Otranto*, tra gradi 40:40: di latitudine, e 35, 45. di longitudine. I molti scrittori, che parlano di questa città, per darle una rimotissima antichità, sono incorsi in non poche stravaganti opinioni. Pretendono alcuni, ch' ella fosse stata edificata da *Nereto Salentino* sposo di *Leucadia* (1). Altri (2), che avesse la sua origine da popoli *Egizj*, ed *Assirj* verso gli anni del mondo 3559, e datele il nome di *Neriton*, e l'impresa del *Toro*, perchè detti popoli sotto questa figura adoravano il *Sole*, e lo chiamavano appunto *Neriton* secondo lo scrivere di *Macrobio* (3). Altri final-

A 2 men-

(1) Vedi l' Autore della *Cronica della Magna Grecia*.

(2) Di questo sentimento è il *Perganteo* nell' *Istoria* MS. *della Regione Salentina* citata da *Girolamo Marciano* nella *Descrizione* della *Provincia* di *Terra* d' *Otranto* MS. e il *P. Ambrogio Merodio* nell' *Istoria della Città* di *Taranto* MS. *lib.* 2. *cap.* 4.

(3) Macrobio ne' suoi *Saturnali*: *Taurum vero ad Solem referri multiplici ratione Aegyptius cultus ostendit, vel quia apud Eliopolim Taurum sibi sacratum, quem Neriton cognominant maxime colunt*.

mente, che i suoi fondatori fossero stati i *Coni*, *popoli*, che traevano la loro origine dagli *Enotrj*, i quali vennero ad abitare nella *Giapigia*, detta dal lor nome anche *Conia* (1), e vi edificarono appunto due città *Cona* la prima, l' altra *Nardò* per rinnovare la memoria della loro padria nel monte *Itaca*, e di cui *Omero* (2) fa menzione, scrivendo:

Ipse Cephalenos secum ducebat Ulisses
Quique tenent Ithacam Sylvis, et Neritum Altam.

E Virgilio (3).

Jam medio apparet fluctu nemorosa Zacyntos
Dulichiumque, Sameque, et Neritos ardua saxis.

Quest' ultima opinione è abbracciata dalla maggior parte de' sullodati scrittori, che passano tra i più accurati, e di buon senso sulla storia Neritica (4): ma io altro non istimo siffatti pareri, che tanti eruditi indovinelli, a congegnare i quali sonosi molto affaticati i nostri storici, tralasciando di poi tutto l' altro, che era necessario, e di vantaggio alle storiche cognizioni, e contentarsi piuttosto delle favole, e delle immaginazioni, credendo con ciò di accreditare la fama delle nostre città, alle quali vollero dare soltanto origine rimota.

Basterà il dire per la sua antichità, che tra i popoli *Salentini* vi fossero stati, ad avviso di *Plinio*

(1) Si cita il passo di *Aristotile* nel lib. 4. *politicon*, che è questo. *Alteram vero partem, quae ad Japigiam, et Jonium pertinet, incolebant Chones, et ipsi quoque ab Oenotriis orti*.

(2) Omero nella sua *Iliade*.

(3) Virgilio *Aeneid. lib.3. vers.270. 71.*

(4) Si legga *Gio: Bernardino Tafuri* dell' *Origine*, ed *Antichità della Città di Nardò lib. 1. cap. 1. l. 2.* nella *Raccolta d' Opuscoli* di *Angiolo Calogierà, tom. XI. pag. 5. seq.* ove appena giunse al *cap. 6.* del 1. *libro*.

vio (1), anche li *Neritini*: *Salentinorum Aletini*, *Basterbini*, *Neretini*, *Valentini*, *Veterini*. Fu la medesima edificata quasi nel mezzo della *Giapigia* in un' ampia, e deliziosa pianura molto celebrata dal Ch. *Antonio de Ferrariis*, scrivendo: *Urbs inter omnes, quas unquam vidi meo judicio, in amoenissima planitie sita* (2). La sua distanza da *Gallipoli* è di miglia 9. da *Copertino* 7. da *Lecce* 15. da *Taranto* 45. da *Galatone* 3. e dal seno tarantino anche miglia 3. L' aria, che vi si respira, non è tanto salubre per quanto altri decantano. Ella è tutta cinta di torri, le quali sono da passo in passo nel giro delle sue mura, con quattro porte, una detta di *S. Paolo*, l' altra del *Castello*, e anticamente *Viridaria*, la terza di *S. Francesco*, e la quarta si appella *Vaccarella*. Vi si veggono de' buoni edificj, e delle buone, e larghe strade, descritto il tutto dal suo benemerito naturale *Gio. Bernardino Tafuri* (3).

Il suo territorio è fertilissimo a dare agli abitanti ogni sorta di vettovaglie, che poi smaltiscono altrove. Di questa sua fertilità ne abbiamo le testimonianze del *Galateo* (4) di *Gio*: *Bleau* (5), e di altri molti, a segno che fu chiamata la città di *Nardò* il *Magazzino* della *Provincia*. Oltre del frumento, e de' legumi, si raccoglie anche in abbondanza olio, vino di ottimo sapore, e specialmente quello che si fa nel feudo dell' *Acenata*, lodato pure da *Prospero Rendella* (6); non vi mancano tutte le specie di buone frutta, e quantità di bambagia ancor vi raccolgono, della quale ne fanno ot-

A 3

(1) Plinio *Histor. Natur. lib.* 3. *cap. XI. in fin.*
(2) De Ferrariis. De *Sit. Japigiae. pag.* 123. *ed. Lycii* 1727.
(3) Tafuri *loc. cit. cap.* 3.
(4) *Cit. trac. de Sit. Japigie.*
(5) Bleau nel *Teatro delle città.*
(6) Rendella nel suo *Trattato de* Vino *et Vindemia.*

ottimi lavori, come si dirà in appresso. Lo stesso territorio produce naturalmente molte erbe medicinali. Un lungo catalogo delle medesime può leggersi presso il testè citato *Gio. Bernardino Tafuri* (1): Vi sono de' buoni pascoli, e la pastorizia è molto a cuore a' *Neritini*, e vendono poi per *Gallipoli* e per *Napoli* i loro formaggi. Nel detto territorio vi sono molti minerali. Evvi dunque il *Bolo Armeno*; un' altra pietra, che la chiamano *Salinara*, similmente del marmo, ma non di buona qualità, e la pietra, che dicono *Leccese*, con della buona argilla, o creta bianca, che se ne valgono pel lavoro delli mattoni, e de' vasi. Son cattive però le acque potabili, che attingono da sorgenti della città, dovendo andare alla distanza di due miglia per averle buone.

I *Neritini* sono industriosi, e sanno commerciare le loro derrate. Le donne lavorano assai bene le coltre di bambagia, le quali fan loro un capo di molto guadagno. Le medesime si vendono a Napoletani, Romani, Genovesi, Livornesi, ed anche agl' Inglesi. Io ne ho vedute alcune lavorate con molto gusto, ed eseguito il lavoro con somma diligenza, ed accortezza. *Gio: Paolo Tarsia* (2) lodò ragionevolmente siffatta manifattura neritina, scrivendo:

Irradiat Venusinam lippus Horatius
Stragula Neriti Xylina lectus amat.

Il numero degli abitanti in oggi ascende a quello di circa 9000. La tassa del 1532, fu di fuochi 988, del 1545, di 1131, del 1561, di 1468, del 1595, di 1696, del 1648; dello stesso numero, e del 1669, di 1736. Tralle famiglie Neritine ve ne sono di quelle, che possono vantare molta distinzione per la loro antichità a fron-

(1) Tafuri *nel cit. lib. 1. cap. 4.*
(2) Tarsi negli *Elogj della Europa Eleg. 4. dist. 22.*

a fronte ancora delle rispettabili della Provincia.

Fin dall' antichità si hanno monumenti sicuri di esservisi coltivate le scienze, con delle pubbliche scuole di lingua greca (1). Per le guerre tra i *Normanni*, e *Greci* essendo rimasta quasi distrutta la città di *Nardò*, e con essa anche le dette scuole, finchè furono altra volta rimesse dal conte *Gaufredo Goffredo Normanno* ad avviso di *Filippo Lanzoni* notajo della terra di *Taviano* ne' suoi *Diarj* MSS: *circa l' anno mille, e sessanta*, (così egli dice) *foro scazzati li Greci da tutta Terra d' Otranto dalli Normanni, et uno de issi, che so chiamao Conte Coffredo, quale dominava in la Provincia aggrandia multo, et nobilitao Nerito et fece come so legge notato che se imparasse nella stessa Cetate le scienze, et le lettere ad tutti pubblicamente*. Queste scuole andarono poi di mano in mano ad acquistare una somma riputazione, e specialmente quando la detta città venne sotto il dominio della casa *Sanseverino* (2), concorrendoci gran numero di giovanetti da tutti i luoghi del Regno per apprendervi le scienze. Passata poi nel 1497 sotto il dominio di *Bellisario Acquaviva* assai rinomato presso gli eruditi, v' introdusse pure lo studio della filosofia, e della medicina, onde renderla sempre chiara, e cospicua, e di sommo

(1) V. Gio: Bernardino Manieri nel lib. intit. *Propugnalum Iserniense cap. 2. §. 9. pag. 78*. Domenico de Angelis nelle *Vite de letterati Salentini*, e propriamente nella *Vita di Antonio Galateo*.

(2) Vedete il P. *Sebastiano Pauli* nella vita *di Fr. Ambrogio Salvio Vescovo di Nardò lib. 2 Cap. 1. pag. 16. e Giovanni Bernardino Tafuri* nel suo *Ragionamento Storico recitato nell' Apertura dell' Accademia degl' infimi rinnovati di Nardò*, impresso dal P. *Bonaventura de Lama* nella *Cronica de' Minori Osservanti Riformati della Provincia di S. Niccolò, part. 2. pag. 202. seg.*

profitto agli amatori delle scienze. Vi eresse anche un accademia, ma per la morte di detto *Belisario* decaddero sì questa, che le scuole medesime (1), e di nuovo risorsero per opera di Monsignor *Bovio* creato Vescovo di *Nardò* nel mese di aprile del 1577. incombenzandone *Scipione Pozzovivo* a quelle ristabilire, come in fatti egli esequì, e rinnovò la detta accademia col nome degl' *Infimi*, chiamandosi prima dell' *Alloro*. Nello scorso secolo però tutto svanì nella città di *Nardò* (2); ma nel 1721. s' instituì l' Accademia degli *Agitati* (3), e nell' anno appresso si rinnovò quella degl' *infimi* (4). Nel 1721. *Antonio Sanfelice* vescovo di essa città eresse una buona biblioteca nel palazzo Vescovile, perfezionata di poi dal suo fratello *Ferdinando Sanfelice*, e finalmente accresciuta da' libri di *Gio: Bernardino Tafuri* natìo della stessa città (5).

In una città, dove si coltivarono con impegno le belle lettere, certo che vi dovettero per conseguenza essere molti illustri uomini. Il suddivisato *Tafuri* ne raccolse partitamente le memorie (6) di quelli, che si erano distinti in bontà di vita, in sostener cariche, e dignità, e chiari appunto per le loro cognizioni letterarie, per lo che rimetto a lui il mio leggitore, qualora voglia avesse d' informarsene appieno; ma non voglio affatto tralasciare di quì far menzione di alcuni pochi, che ho creduti più degni.

Nie-

(1) Si legga *Gio: Bernardino Tafuri dell' Origine, sito ed antichità di Nardò*, *Lib* 1., *cap.* 8.

(2) Si legga *il citato Ragionamento* dello stesso *Tafuri*.

(3) Tafuri *Stor. degli Scrit. del Regno, to.* 2. *p.* 1.

(4) Tafuri loc. cit. pag. 55.

(5) Vedi gli *Opuscola Io: Baptistae Polidori, et Stephani Catalani* pubblicati da *Michele Tafuri, Nap.* 1793. colle sue annotazioni, *p.* 3. *not.*

(6) Nel *Cap.* 9. *del lib.* 1.

Nicolò da Nardò della Famiglia *Tafuri* , la quale tiene onorevol luogo ne' fasti della letteratura per aver continuamente prodotti de' bravi letterati, fu dell' ordine de' PP. *Predicatori* di somma dottrina, e sapere nelle cose filosofiche , e teologiche . Scrivono i PP. *Quetiff*, ed *Echard*, che nella Biblioteca Regia di *Parigi* esistono due volumi in foglio membranacei bellissimi, che contengono la traduzione del nuovo , ed antico Testamento fatta dal nostro autore negli anni 1431. e 1466. (1). Di lui parla ancora il *Tafuri* (2).

Francesco Sicuro de' baroni di *Corano*, detto il *Neretino*, vestì l' abito di S. *Domenico*, e per la somma perizia, ch' ebbe nella teologia , e grande elevatezza d' ingegno nella filosofia , fu eletto per pubblico lettore di metafisica in *Padova* collo stipendio di 80. fiorini annui , i quali nel 1484 furongli accresciuti a 150. , e dopo due altri anni sino a dugento (3). Di lui, morto nel 1489, parlano con la dovuta lode tutti gli scrittori dell' Ordine de' Predicatori, ed il nostro *Toppi* , e *Tafuri* ; ma a tutti fu ignoto, che il nostro A. pubblicò la prima parte della *Somma* di S. *Tommaso* di *Aquino* in fol. nel 1473. per *Alberto Stendael* senza data di luogo , qual notizia ci è stata communicata dal suddivisato D. *Michele Tafuri* .

Alberico Longo nato da una famiglia , che fin da' tempi di *Guglielmo* II. possedea un feudo in quel suo tenimento (4) fiorì nel secolo XVI. Fu letterato di molta distinzione, e poeta elegantissimo . Le sue Poe-

(1) Quetiff, ed Echard, *De scrip. Ord. Praedic. to. I. pag.* 837.
(2) *Stor. degli Scrittori del Regno*, *to.* 2. *par.* 2. *pag.* 244.
(3) V. Facciolati, *Fasti Gymnasii Patavini* . *Patav.* 1757. *in* 4. *pag.* 98.
(4) Vedi il Catalogo del *Borrelli*, *cit. pag* 18.

poesie sono di una rarità singolare. Morì in Roma nel 1555. ucciso con un colpo di archibuggio (1).

Marcantonio delli Falconi nato di nobil famiglia estinta, fiorì nel secolo XVI. Nel 1545. fu eletto Vescovo di *Geraci*, e *Cariati*, in qual dignità cessò di vivere nel 1556. Fu dotto nel greco, buon filosofo, e poeta latino. Scrisse *dell' Incendio di Pozzuoli* pubblicato nel 1538. in *Napoli* presso *Marcantonio Passaro* in 4., qual'opera è molto rara (2).

Bartolommeo Tafuri uomo per destrezza, e vivacità d' ingegno, e per natural eloquenza ajutata in gran parte dagli studj delle buone lettere degno di lode, e d' ammirazione, scrisse di lui il gran *Scipione Ammirato* (3), cessò di vivere nel 1591., e sono buone assai quelle poche rime, che di lui ci sono rimaste per le stampe.

Scipione Pozzovivo scrisse: *Notizia dell' antichissima Città di Nardò, e sua Chiesa Vescovile*, la quale rimase MS., e fu involata dalla casa de' signori *Tafuri* (4); ella è citata benanche dal *Toppi* (5), da *Pietrangelo Spera* (6), e da *Gio: Batista Pollidori* (7). Costui ebbe a soffrire un orribile carcere per una calunnia orditagli, ma ne fu liberato da D. *Tiberio Carafa*, e gli suoi inimici non cessando di perseguitarlo, lo fecero uccidere barbaramente nella scuola medesima, ove stava insegnando (8).

Gio.

(1) Vedi Tafuri *Stor. degli Scrittori del Regno*, to. 3. par. 2. pag. 15., e to. 3. part. 6. pag. 285.

(2) *Vedi il Catalogo della Libreria Capponi*.

(3) *Famiglie Nobili di Napoli* to. 2. pag. 31.

(4) *Tafuri cit. Istoria di Nardò*, cap. 1.

(5) Toppi nella *Bibliotec. Napolet.* pag. 282.

(6) Spera lib. 4. *de nobilit. profess. grammaticae* pag. 365.

(7) Pollidori de *Falsa defectione Urbis Neriti*, nel tom. 2. del *Calogierà*, pag. 185.

(8) V. Tafuri *Storia degli Scrittori del Regno*, to. 4. vol. 2. pag. 179. *MS.*

Gio: Domenico Roccamora Abbate dell' Ordine Silvestrino, fu pubblico lettore di metamatica nella sapienza di *Roma*, ove nel 1685. finì di vivere (1). Scrisse varie opere, le quali possonsi leggere presso il *Tafuri* (2).

Antonio Caraccio vi nacque in luglio del 1630. Egli fu membro dell' Accademia di *Napoli* sotto nome degl' *Investiganti*. Nel 1651 passò in *Roma*, ove fu ben accolto dal Cardinal *Caraffa*, e fece da segretario a' Cardinali *Raggi Bragadino*, e *Costaguti*, e scrisse un poema epico intitolato: *L' Imperio Vendicato*. *Roma* 1679. in 4, che lo fece molto distinguere tra i dotti della sua stagione. Egli fu Barone di *Corano*. Fu ascritto in *Roma* all' Accademia degli *Umoristi*, e dichiarato Cavalier di *S. Marco* dal *Doge di Venezia*. Morì nel 1702. Di lui parla il *Crescimbeni* (3), e *Domenico de Angelis* (4) ne scrisse la vita, dando l' elenco di tutte le altre sue opere stampate, ed inedite. Il *Tiraboschi* anche ne parla in accorcio, ma con decoro (5).

Bernardino Manieri, e non *Manerio*, come già scrisse altrove (6), fu bravo Dottor di legge, e le sue opere tutte furono partitamente da me riferite, e quì solo aggiungo, che finì di vivere nel 1717. (7).

Gio: Berardino Tafuri vi nacque nel dì 1 settembre del

(1) Carafa *de Gymnasio Romano*, pag. 386.
(2) *Storia di Nardò lib.* 1. *cap.* 9.
(3) *Istoria della volgar Poesia*.
(4) De Angelis *Vite de' Letterati Salentini t.* 1. *p.* 171. vedi il primo to. delle *Vite degli Arcadi illustri*.
(5) Tiraboschi *Storia della letteratura Italiana*.
(6) *Memorie degli Scrit. Legali del Regno*.
(7) V. *Tafuri storia di Nardò lib.* 1. *cap.* 9.

del 1695. e morì nel 1760. di anni 65. Egli fu uomo laborioso. Coltivò l'amicizia di quasi tutti i letterati d'*Italia*, e spesso era richiesto su varj punti di erudizione dallo stesso *Muratori*. Il mio erudito Amico Sig. *D. Francescantonio Soria* (1) ne ha disteso un pieno articolo intorno alla sua vita, ed alle sue opere. Quella degli *Scrittori del Regno di Napoli* meriterebbe di essere riprodotta, corretta, ed accresciuta, il che pur vedremo, se non cesserà dall'impegno il di lui nipote Sig. D. *Michele Tafuri*, molto benemerito della Storia letteraria del Regno, ed abile ricercatore di quei monumenti per illustrare, e mettere in veduta la nostra gloria. Al detto *Tafuri* furono contemporanei *Mattia de Pandis*, e *Cosimo Pagano* amendue buoni poeti, come dalle loro poesie vulgari, che si leggono in diverse raccolte.

Io non saprei quando avesse avuta la città di *Nardò* la dignità della cattreda Vescovile. I nostri storici danno una troppo rimota antichità all'istituzione de' Vescovi in certe chiese del Regno. La più antica notizia è quella che abbiamo da *Ridolfo de Chivieres* Vescovo di *Albano* cardinale di S. Chiesa, ed apostolico visitatore delle chiese del Regno, e propriamente negli atti della visita di *Nardò* publicata nel primo tomo dell'*Italia Sacra* dell'*Ughelli* riprodotti in *Venezia*, leggendosi: *per diligentem inquisitionem per me factam de Statu monasterii et Ecclesiae supradictae in pluribus antiquis privilegiis, bullis Apostolicis, et aliis scripturis, et documentis ejusdem matris Ecclesiae, et monasterii, mihi plane constitit, quod eodem Neritonensis Ecclesia olim antiquis temporibus Cathedralis et Episcopalis extiterat cum propriis Episcopis et quod postea quam facta est monasterium tam monachi quam insimul Ca-*

(1) V. *Soria Memor. degli storici del Regno* to. 2. pag. 577. a 583.

Canonici Seculares fuerunt in eadem, in qua divina officia latino ritu coniunctim exercebant, et sacra peragebant ministeria.

* Si vuole che nell' VIII. secolo il governo Vescovile della chiesa *Neritina* fosse passato a quello dell' *Archimandrita* de' monaci *Basiliani*, che durò sino al 1090., nel qual tempo passò poi a quello de' PP. *Benedettini* per la grande divozione portata a quell' ordine da *Goffredo* Conte di essa città avendone avuto permesso da *Urbano* II., così scrivendo l' Ab. *Stefano* in pr. del suo *Cronaco* MS: *In anno 1090. volio lo dicto Goffrido, che la Ecclesia de Sancta Maria de Nerito fosse abetata dalli Monaci de Sancto Benedicto, et non dà li Monaci de Sancto Basilio, et ne havio recurso a lo Papa Urbano, quale ordenao, che li monaci de Sancto Basilio andassero ad abbetare a lo convento de Sancto Procopio de li Patri de Sancto Benedicto, et li monaci de Sancto Benedicto gubernassero la Ecclesia de Sancta Maria de Nerito, come li monaci de Sancto Basilio, et così foi facte.*

Quindi dopo 22. Abati, l'Ab. *Gio: de Epifaniis* fu eletto Vescovo a 22. agosto 1413. e così ritornò quella chiesa al governo de' Vescovi sotto *Giovanni* XXIII, e vi morì nel 1435 (1).

Tra i Vescovi di questa città ve ne sono stati di quelli veramente degni. Nella chiesa Neritina era in uso il rito greco. Sotto il celebre Fr. *Ambrogio Salvio*, il quale vi fu creato Vescovo nel 1569. si abolì quest' uso, e in tutta quasi la sua Diocesi nel 1585. (2).

La Diocesi *Neritina* comprende i seguenti luoghi *Alliste*, *Aradeo*, *Casarano*, *Casaranello*, *Copertino*, *Felline*, *Galatone*, *Matino*, *Melissano*, *Neviano*, *Noia*, *Pa-*

(1) Vedi *Ughelli Ital. Sacr. t. 1. p.* 1112.

(2) V. Sebastiano Paoli nella *Vita di Monsignor Salvio lib. 2. cap. 4. pag.* 164.

Parabita, *Raele*, *Secli*, *Tariano*, e *Tugliè*, de' quali il leggitore ne avrà i loro separati articoli.

Un tempo avea altri casali la città di *Nardò*, i quali distrutti da' barbari, andarono i loro abitatori a stanziare nella medesima. Non ispiaccia di qui averne qualche contezza. *Agnano* era lontano da *Nardò* due miglia incirca, ed abitato da 200. persone. Nel 1443. lo possedea l' Ospedale di S. *Caterina* della terra di *S. Pietro in Galatina*, nel 1454 fu comprato dal monistero di *S. Chiara di Nardò*, che tuttavia lo possiede; *Santandrea* picciol villaggio di anime 100, *Carignano* verso l' anno 1486. era abitato. *Ogliastro* fu abitato da 300. persone. Nel 1299. lo possedea la Casa d' *Arena Concublet* (1), e nel 1596. lo possedea *Antonia de Pantaleonibus*, la quale portollo in dote a *Lucantonio Persone*, e tuttavia persiste in questa famiglia. *Lucugnano* nel 1412. era abitato da 250. persone (2) S. *Niccolò* di *Cilliano* nel detto anno 1412. era abitato da 150. persone (3) S. *Niccolò de Derneo* nel medesimo anno 1412. era abitato da 390. persone, e donato alla chiesa di *Nardò*, insieme con *Lucagnano*, e S. *Niccolò de Cigliano*, o *Cilliano* (4), *Pozzovivo* era abitato nel detto anno da 100. anime (5). Il medesimo fu dato da *Carlo II.* a *Guglielmo de' Tossi*. Indi fu posseduto dalla famiglia *Sambiase*. *Pampigliano* si vuole anticamente abitato dal *Tafuri* (6), e posseduto da

(1) Vedete *Aldimari nell' Istoria della famiglia Carafa lib. 3. n. 7. pag. 189.*

(2) Si legga la *Relazione al Papa Gio. XXIII. fatta da Gio. de Epiphaniis*, portata da *Sebastiano Pauli* nella *vita del Salvio*, *lib. 2. c. 2.* e dall' *Ughelli nell' Italia sacr. tom. 1.*

(3) Vedete la detta *Relazione* nel *cit. luog.*

(4) Leggete la stessa *Relazione*.

(5) Si legge nella cit. *Relazione*.

(6) Tafuri lib. 1. cap. 5. della sua storia di *Nardò nel tom. XI.* del *Calogierà*.

da *Vincenzo della Ratta*, ma oggidì lo possiede la famiglia de *Nola*. Lo stesso *Tafuri* però ignorò la terra di *Fulcignani*, nel 1412. abitato da greci al numero di 170. (1), come anche il casale *de Casalis* abitato da 170. persone, non di rito greco, nello stesso anno 1412. (2) *Uggiarica* nel 1475 lo possedea *Gio: Mattia de Nantolio*, e dal medesimo nel 1479. a 10. gennaro si vendè a *Suor Catarinella Castromediano* Badessa di *S. Chiara di Nardò* per ducati 500.

Vi furono pure molte altre tenute feudali, pochissime delle quali furono additate dal *Tafuri*. *Feudo negro* nel 1483. fu donato dal Principe di *Altamura* ad *Anghilberto del Balzo* suo fratello, che oggidì lo possiede il Duca di Galatone, *Feudo-spezzato* nel 1470. lo possedea *Antonello Quintavalle*, il quale nel 1474. lo vendè al detto monistero di S. *Chiara* per 30. once d' oro, Feudo di *Melignano* nel 1272 lo possedea *Gualino de Yserio* e presentemente la famiglia *Tafuri*. Feudo di *Castri*, Feudo del *Plauto* lo possiede ora la famiglia *Massa*, Feudo di *Pessana*. Feudo di *Flaugiano*. Feudo dello *Gegna* posseduto adesso dalla casa *Margherita*. Feudo di *Persano* portato in dote da *Marianna Manieri* ad *Antonio Tafuri*, Feudo di S. *Venerdìa* della mensa di *Nardò*. Feudo di *Cassopi* della stessa Mensa, Feudo di S. *Barbara*, Feudo di S. *Teodoro* (3), feudo di S. *Cosmo*, *Sandrino*, *Tenerario*, *Agliala*, *Dusarica*, feudo di *Mollone*, *Sanleucio* (4), la *Masseria* di

(1) Si legga la sudetta *relazione* portata dal *Pauli lib. XI. cap. 2. della Vita del Salvio*.

(2) Si vegga la detta *Relazione*.

(3) Posseduto in Capite a Regia Curia, e da *Elia Lazaro di Veglia. Litt. part. 12. an. 1547. Com. 5. C. §. 1. n. 48. fol. 94. a t.*

(4) Comm. 22. an. 1513. a 14. Cam. 4. litt. 12. Sc. 2. n. 93. fol. 19. a t.

di Arcinea (1), feudo di *Erneo* (2) feudo del *Planto vecchio* (3) feudo di *Mitignano* (4) S. *Todaro* posseduto da *Elia Lazaro* nel 1566 (5), *Castrovetere* posseduto da *Loise de Massa* (6), feudo di *Martino* posseduto da *Lucrezia della Castagna* (7), feudo di *Corano*(8), posseduto da *Tommaso Securo*, che poi si devolvè alla Duchessa di *Nardò* (9); feudo di *Filangiano* (10). Ve ne furono ancora delle altre, senza alcuna denominazione; e per cui non ho voluto vieppiù riempire di citazioni il presente articolo.

Da' notamenti de' Regj *Quinternioni* rileviamo, che nel 1603., *Verardo de Nuce* vendè a *Fabio de Monte* il feudo nominato di S. *Pietro de Mole* sito nelle pertinenze di Nardò (11) per ducati 145; nel 1621. fu venduto il feudo di *Pompigliano* (12). Nel 1624.

(1) *Comm.* 16. 1519. *ad* 21. *Cam.* 2. *Tom. Sc.* 2. *n.* 83. *fol.* 180. *a t.*

(2) *Curiæ* 1520. *ad* 22. *Cam.* 1. 5. *Sc.* 1. *n.* 27. *fol.* 80. *et* 82.

(3) *Litter. part.* 25. 148. *Cam.* 5. *litt. H. Sc.* 1. *n.* 37. *fol.* 86.

(4) *Litter. partium* 39. *an.* 1551. *Cam.* 5. *Litt. C. Sc.* 2. *n.* 52. *fol.* 70.

(5) *Part.* 8. 1567. *ad* 69. *Cam,* 2. *Litt. D. Sc.* 2. 68. *fol.* 29.

(6) *Litter. part.* 2. *an.* 1517. *Cam.* 5. *litt. B. Sc.* 2. *n.* 18. *fol.* 167. *a t.*

(7) *Litter. part.* 31. *an.* 1543. *ad* 44. *Cam.* 5. *Litt. B. Sc.* 5. *n.* 44. *fol.* 174.

(8) *Part.* 66 *an.* 1613. *ad* 14. *Cam.* 5. *N. Sc.* 3. *n.* 114. *fol.* 58. *a t.*

(9) *Part.* 5. *an.* 1615. *a* 18. *litt. R. Sc.* 5 *n.* 174. *fol.* 280. *a t.*

(10) *Part.* 30. *an.* 1617. *a* 18. *Cam.* 9. *lit. S. Sc.* 1. *n.* 176. *fol.* 251.

(11) *Quint.* 28. *fol.* 225.

(12) *Quint.* 66. *fol.* 85.

1614. fu venduto l'altro feudo di *Pozzovivo*, *Flangeano*, e *Pugiano* per ducati 15000. (1).

Per serbare l'ordine tenuto in tutti gli altri articoli, fa d'uopo, che io dia qualche notizia benanche de' suoi possessori. Si vuole distrutta, e poi riedificata da *Romani*; onde stiede sotto il lor dominio, e successivamente nelle politiche rivoluzioni de' tempi soggiacque al dominio di altre nazioni, e finalmente sotto quella de' *Normanni*. Fu presa da *Gaufredo* (2), signoreggiata da suoi discendenti, e dal *famoso Tancredi*; e di mano in mano da parecchi altri personaggi di molta distinzione. Il più volte citato *Tafuri* (3) fa la serie di quelli, che l'han posseduta; ma io darò quelle notizie, che ho rilevate dalle carte del nostro *Archivio* della Regia *Zecca*, e della *Regia Camera della Sommaria*.

Nel Catalogo de' Baroni, che sotto *Guglielmo II.* contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* pubblicato dal *Borrelli* (4), si fa menzione di sette feudi, che erano nel tenimento di quella città, e per ragion de' tempi di molta considerazione, e ricavasi ancora, che *Nardò* era nel Regio Demanio; crebbe poi il numero delle tenute, quando fu infeudata, e da' possessori *pro tempore* per alcune porzioni subinfeudate, come meglio si ravviserà in appresso.

Federico II. la donò a *Scipione Gentile*. Fu poi sotto il dominio della famiglia *del Balzo* (5) de' Principi di *Taranto*, la quale per delitto di fellonia ne rimase privata. Sotto gli *Angioini* fu donata a *Gio. Caudilliaco* (6); l'ebbe in seguito *Filippo de' Tuczia-*

(1) *Aff. in Quint.* 69. *fol.* 254.
(2) Malaterra *lib.* 1. *cap.* 15. 33, *e* 34.
(3) Tafuri *lib.* 1. *cap.* 6. *dell' origine, e sito di Nardò*.
(4) Nel *Regest.* 1322. *litt. A fol.* 13. *a* 66. pubblicato da esso *Borrelli*, *pag.* 28.
(5) *Fasc.* 22. *fol* 165.
(6) *Regest.* 1269. *D. fol.* 62.

co (1), co'casali *Furfiniano*, *Sagine*, *Belvedere*, e *Torricella* (2), indi a *Gio. Corilliaco* (3). *Filippo* figlio di *Carlo II.* d' *Angiò* tra le molte città, ch'ebbe in dono, vi fu quella di *Nardò* (4). Alla Regina *Giovanna II.* per gli annui duc. 15000. di oro le vennero assegnate varie città, e terre, tralle quali anche quella di *Nardò* (5). Al nobile *Sossio Sanseverino* fu assegnato in capitania, e castellanìa la detta città (6). Si ha notizia, che al conte di *Castro Raimondo de Baucio* per gli suoi servizj se gli diede la detta città con titolo di Ducato (7), con *Galatola*, *Ugento*, *Trecase*, *Parabita*, *Suplessano*, *Bosco di Belvedere*, feudo di *Barano*, *Lupara*, *casali di Rustiano*, e *Presicce* ec. Il Re *Federico* finalmente la concedè a *Bellisario Acquaviva* con diploma spedito addì 12. marzo del 1497. Il Re Cattolico quando fu in *Napoli* gli diede il privilegio delle seconde cause, e il titolo di Marchese. Indi l' Imperador *Carlo* V. gli diede il titolo di Duca (8).

Questa città ha ottenuti da tempo in tempo molti privilegj da'nostri Sovrani, e specialmente alle volte intorno a pagamenti fiscali, di potere pascere, o acquare in altri territorj, de' quali se ne potrebbero rilevare le notizie da un infinità di carte del grande *Archivio* della *Regia Camera*, e per ultimo sappiamo, ch' ella ebbe ancora quello del Mercato, e della Dogana.

NAR-

(1) *Regest.* 1271. *A fol.* 188.
(2) *Regest.* 1271. *B. fol.* 51. *Degest.* 1272. *B fol.* 170.
(3) *Regest.* 1284. *C. fol.* 338.
(4) *Regest.* 1294. *M fol.* 11.
(5) *Regest.* 1415. *fol.* 67. *a t.*
(6) *Regest.* 1419. *fol.* 282.
(7) *Exec. X. an.* 1495. *Cam.* 1. *lit. Q. fol.* 181.
(8) Vedi Tafuri *Istoria di Nardò lib.* 1. *cap.* 6.

NARDO DI PECE. Villaggio in provincia di *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*. E' abitato da pochi individui tutti addetti alla pastorizia.

NASCARO. Fiume in *Calabria*. Vedi il Volume separato.

NASITI, casale della Regia città di *Reggio* in *Calabria* ulteriore, abitato da circa 200 individui. Vedi *Reggio*.

NAVELLI terra in *Abruzzo* ulteriore compresa nella diocesi dell' *Aquila*. E' situata in luogo montuoso, di clima freddo, distante dal mare miglia 30, e 15 dall' *Aquila*. Il territorio confina con *Civita-Retenga*, *Capistrano* e *Collepietro*, *Sanbenedetto*, *Acciano*, e *Rocca Preturo*. Ella è tutta cinta di monti, nudi quelli verso mezzogiorno, e boscosi gli altri verso settentrione. Le produzioni consistono in grano, legumi, olio, e poco vino di una buona qualità. Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura, facendo benanche qualche industria del croco. La tassa del 1532 fu di fuochi 91, del 1545 di 138, del 1561 di 183, del 1595 di 204, del 1669 di 170. Si possiede dalla famiglia *Trasmondi* di *Celano*.

NAZARET, arcivescovo in *Terra di Bari*. Prese una tale denominazione dalla famosa città ch' era in *Galilea*, ove nacque il nostro REDENTORE, e per cui chiamossi *Nazareno*. Liberata che fu *Gerusalemme* dal glorioso *Goffredo*, fu *Nazaret* costituita metropoli: ma ripresa poi da' *Turchi* nel 1190 la *Palestina*, e ricaduta in poter de' medesimi la città di *Nazaret*, il suo Arcivescovo non trovò altro scampo che in *Puglia*, dove dal Pontefice gli fu costituita la sede, e in *Barletta* città della Diocesi di *Trani* stabilì la sua residenza. Gli fu assegnato non lungi dalle mura di detta città una chiesa con tutte le ragioni e dignità di Metropolitano, ed indi a poco sottoposte ancora più altre chiese. Nel 1455 il Pontefice *Callisto III*

vi unì il vescovato di *Canne*, e nel 1534 quello di *Monteverde* da *Clemente VII*. Per le guerre accadute poi in *Italia* rimase diroccata la prima chiesa assegnatagli, e *Pio V*. nel 1566 la trasferì dove oggi si vede, dentro la città nella badial chiesa di S. *Bartolommeo*, e il suo arcivescovo *Bernardino* magnificamente rifece nel 1572 dalle limosine de' fedeli, essendo povero di rendite (1). Riguardo a' suoi privilegi può vedersi il nostro *Giannone* (2).

NAZARET è un villaggio sul monte detto de' *Camaldolesi* verso la parte occidentale di *Napoli*, di cui parla il nostro *Capaccio* (3), di aria niente sana, ed abitata da pochi individui.

NERANO casale della Regia città di *Massalubrense* abitato da circa 530 individui. È distante dalla città presso a 2 miglia. Vedi *Massalubrense*.

NERETE, o *Nereto*, terra Regia in *Abruzzo* ulteriore nel ripartimento di *Teramo*, e in diocesi della stessa città di *Teramo*, da cui è lontana circa miglia 16. Gli abitanti al numero di 1700 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, e vendono in altri paesi della provincia, e fuori ancora il sopravanzo delle produzioni del suolo, consistente in grano, granone, vino, legumi ec. La tassa del 1532 fu di fuochi 102, del 1545 di 119, del 1561 di 114, del 1595 di 164, del 1648 di 145, e del 1669 di 159.

Questa terra fu venduta all' università della città di *Ascoli* della *Marca* insieme colla *Torre ad Trontum*, *cum Cabiano*, *et Montorio* per ducati 14000, con patto

(1) Vedi la *Bolla* di *Pio V*. portata dall' *Ughelli Italia Sacra t*. 7. *col* 1058. *Ediz. Rom*.

(2) Vedi *Pietro Giannone*, *Istor. civil. del Regno t*. 1. *pag*. 528 *Ediz. Nap*. 1723.

(3) *Histor. Neap. lib*. 2. *cap*. 5. *pag*. 60. Ediz. del *Gravier* 1771. *t*. 2.

to di rinnovare ogni 39 anni detta vendita, e pagare il rilevio (1). Nel 1453 il Re *Alfonso* le confermò la detta vendita (2), e nel 1456 l'accordò varie grazie e privilegj, e lo stesso fece il Re *Ferrante* nel nel 1463 (3) addì 31 gennaio. Nel 1498 fece conferma il Re *Federico* delli suddetti privilegj, e susseguentemente *D. Giovanni d'Aragona* Conte di *Ripacurzia* nostro Vicerè (4).

NERETO una delle 28 ville della *Montagna di Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, abitato da pochi coltivatori di campi. Vedi *Montagna di Roseto*.

NERO. Fiume che va a scaricarsi nel *Sele*.

NERO. Vedi il volume separato.

NEVANO, casale Regio in diocesi della città di *Aversa*, che l'è verso oriente, nel borgo *Atellano*, alla distanza di 3 miglia, abitato da circa 600 individui. E' situato in luogo piano, di aria non insalubre. Vi risiede il tribunale di *Campagna*, ond'è tutto giorno assai freguentato. Ha territorio molto ristretto, e non ha molta antichità. Fu posseduto dalla famiglia *Capecelatro*.

NEVIANO, paese in Terra d'*Otranto*, in diocesi di *Nardò*, lontano dalla medesima miglia sette, e 18 da *Lecce*. Anticamente si vuole abitato da' *Greci* come avvisa il *Tafuri*, ma egli certamente se intendeà de'*Greci* antichi, non credo che sia abbracciabile. La sua situazione è in un luogo alto, e vi si respira buon'aria, e tiene il suo territorio fertile in dare frumento, e vino, come anche del poco olio, e bambagia, delle quali derrate fan commercio i suoi abitanti colle convicine popolazioni. Fu tassata nel

 1532

(1) *Quint.* 111. *fol.* 185.
(2) *Qnint* 2. *fol.* 66.
(3) *Quint*. 111. *fol.* 191.
(4) *Quint.* 10. *fol.* . . .

1532 per fuochi 27, nel 1545 per 30, nel 1561 per 38, nel 1595 per 65, nel 1648 per 40, e nel 1669 per 34.

In oggi non conta che 700. anime e si possiede dalla casa *Caraccioli* de' principi di *Cursi*.

NICASTRO città Vescovile suffraganea di *Reggio* in *Calabria ulteriore*, sotto il grado 39. 10 di latitudine, e 32 30 di longitudine. Dista da *Catanzaro* miglia 18, e 6 dal mare. Vedesi edificata alle falde degli *Appennini* esposta a mezzogiorno con un vago e delizioso orizzonte. In latino è detta *Neocastrum*. Il suo territorio è di circuito presso a miglia 15, confinando da settentrione colla provincia di *Calabria* citeriore, da oriente col territorio di *Serrastretta*, e *Feroleto*, da mezzogiorno con *Maida*, e da occidente con *Santeufemia del Golfo*.

Le produzioni consistono in grano, granone, vino, ed olio. Non vi mancano le piante di querce, castagni, e celsi, i quali vi allignano assai bene. Vi sono ottimi pascoli. Dalla parte meridionale vi sono oliveti, e vigneti, ove si veggono piccioli laghetti. La massima rendita è quella dell' olio, che vendono altrove. Gli ortaggi son pure un capo di guadagno per quella popolazione, e similmente la seta, e le carni de' maiali, le quali riescono saporose. Vi è una fabbrica di vasi detti di *Buccaro*, che molto profitta a quelli, che vi sono addetti.

Vi corrono due fiumi uno da oriente chiamato di *Santantonio*, che ha la sua origine 4 miglia distante dalla città; e l' altro è detto *Terravecchia*, che scorre precipitosamente per dentro la città dalla parte occidentale, ed ha cagionati alle volte molti danni agli edificj. Questi due fiumi uniti insieme pigliano il nome di *Santopolito*, e vanno a scaricarsi verso mezzogiorno nel mare.

Non vi manca la caccia di più specie di pennuti, e di

e di quadrupedi per le sue campagne, e dappertutto si veggono le vipere, gli aspidi, e qualche tarantola.

Gli abitanti ascendono a circa 7000. La tassa del 1532 fu di fuochi 610, del 1545 di 875, del 1561 di 922, del 1595 di 1156, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 515, col suo casale però di *Sanbiagio*, di cui fa parola *Gabriello Barrio* (1): *Est in agro hoc Blasium pagus, Turres olim Antonino Pio Caesari in itinerario dictus, cum melle spectato, et balneis nobilibus, aqua sulphurea est, quae multis medetur morbis*.

Nel 1094 si trova *Enrico* suo primo vescovo secondo la serie dell' *Ughelli* (2). La diocesi comprende *Amato*, *Acconia*, *Curinga*, *Cortale*, *Feroleto sottano*, *Feroleto soprano*, *Iacurso*, *Maida*, *Marcellinara*, *Montisoro*, *Miglierina*, *Platania*, *Sambiagio*, *Sanpietro di Maida*, *Sanpietro di Tiriolo*, *Serrastretta*, *Tiriolo Soprano*, *Vena*, *Zargarona*.

Fu padria di *Francesco Acerbo*, e di *Domenico Felice Verardo* eccellenti poeti, de' quali parlano il *Toppi* (3), e il *Zavarroni* (4). Fu padria ancora di *Matteo Colaci* soprannominato *Siculo*. Il *Zavarroni* (5) molto la sbaglia facendolo di *Feroleto*, di esser fiorito nell' anno MDLXXX, e che prevenuto da morte non pubblicò le sue *Observationes in Quintilianum*, citando *Angelo Spera* (6). Io ne ho veduta la sua opera col titolo *Matthaei Colacii cognomento Siculi Calabrae urbis Neocastri civis, de verbo civilitate, et de genere artis rhetoricae in magnos rhetores Victorinum, et Quintilianum, Venezia per Bernardinum de Novaria* M. CCCC. LXXXVI. in 8. (7). B 4 Al-

(1) *De antiqu. et sit. Calab. col.* 188. *B. in Delect.*
(2) *Ital. Sacr. t.* 9. *col.* 556.
(3) *Bibliotec. Napoletan.*
(4) *Biblioth. Calabr. p.* 168, *et* 187.
(5) *loc. cit. p.* 165.
(6) *Lib. IV. fol.* 46.
(7) Esiste nella nostra Real Biblioteca, II. D. 13.

Alcuni pretendono ch' ella fosse nel sito appunto dell' antica *Numistrone*, di cui fan menzione parecchi scrittori (1), e specialmente il mio erudito amico Sig. D. *Giuseppe-Antonio Scaramuzzino*, natio di detta città, ed avvocato ne' tribunali di *Napoli*, lo ha fortemente sostenuto in una sua scrittura, a tal oggetto formata, e passatami nelle mani, onde valermene nel presente articolo (2).

Egli dunque dopo di aver sostenuto di avere avuta la sua padria la cattedra vescovile sin da' primi tempi dell' Era Cristiana, e per conseguenza aver dovuta essere annoverata tralle cospicue città di quella regione, e di essere stata puranche sede de' nostri Sovrani, onde in tutti i tempi tralle distinte città della *Magna Grecia*, e per cui a tutta ragione il P. *Giulio Cesare Recupito* (3) ebbe a scrivere: *Neocastrum Calabriae ornamentum ac gemmula*, quindi viene a conchiudere, che se da' tempi del Cristianesimo fu ella maisempre di sommo riguardo, tale egli la crede ancora ne' tempi anteriori, e di essere stata la stessa antica *Numistrone*.

La voce *Numistro* e' dice esser composta da νυ, che dinota *nuovo*, e μυςρον, che significa *abitato*, e la voce μυςρον da μυςιλλο *divido*; onde νυμυςρον significa *nuova divisione*, o *nuova abitazione*, lo stesso, che *Novum-Castrum*. Dice che vicino *Gioiosa* eravi una città appellata *Mistra*, e secondo il *Barrio* (4) fondata da' *Locresi*, e che la dissero giusta le osservazioni fatte per dinotare *divisione*; e poi suddivisi fondarono altra città, ove attualmente è *Nicastro*, e la dissero *Numistro*, o sia *nuova divisione*. Avvisa dippiù, che l'altra voce di *Lissania*, che a *Nicastro* si attribuisce, se

(1) Vedi l'articolo *Muro* città.

(2) *Memorie istoriche riguardanti la città di Nicastro*. *Nap.* 1803 *in fol*

(3) *De terraemot. Calabr.*, *pag.* 100.

(4) *Lib.* 3. *pag.* 268.

se non viene dal greco λυω, sembra anche corrispondere a quella di *Numistro*, potendo derivare la voce *Lissania* da λυπω *divido*; onde ne viene λειψανα *reliquie*, per dinotare forse che danneggiata la città, n' era rimasta sol porzione.

Io lodo molto le sue congetture, e la sua erudizione, sostenendo col P. *Fiore* (1) che *Numistrone* fosse stata dove oggi è *Nicastro* per la conformità della voce; ma da *Tolommeo* (2) in fuori, che situa *Numistrone* ne' *Bruzj*; *Livio* (3), *Plutarco* (4), e *Plinio* (5) la dicono città *Lucana*. Io non saprei se l' autorità di *Tolommeo*, come il dotto autore si avvisa, dovesse prevalere a quella di ognaltro scrittore soggiugnendo, di aver trattato *ex professo*, e con molta accuratezza tal materia. Il barone *Giuseppe Antonini* (6), scrittore niente volgare, censura il suddetto P. *Fiore* che disse *Numistrone*, ove oggi è *Nicastro*, sull' autorità del già summenzionato *Tolommeo*, non badando che gli eran contrarj tutti gli altri antichi autori; ma che altrimenti era *voler troppo da quel buon frate*.

Nè mi pare che l'opinare del *Cluverio* (7), e del *Cellario* (8) sia da ammettersi, cioè di aver *Livio* sotto nome di *Lucani* intesi i *Bruzj*. Fin dal 397 di *Roma*, ha dimostrato assai bene il suddivisato *Antonini* (9) che fossesi già separata dalla nazione de' *Lucani* quel-

(1) *Calabria Illustrata*.
(2) *Lib.* 3. *cap.* 1.
(3) *Lib.* 27 *cap.*
(4) Nella *vita di Marcello*,
(5) *Lib.* 3. *cap* *XI*.
(6) Nella sua *Lucania*, *part.* 2. *disc.* 2. *pag.* 194. *ed.* 1795
(7) *Ital antiqu. lib.* 4.
(8) *Geograph. antiqu. lib.* 2. *cap.* 9.
(9) *Part.* 1. *disc.* 4. *pag.* 42. *seq.*

quella de' *Bruzj*; e quindi ognun vede che a' tempi di *Livio* era una nazione così bene stabilita, che non potea affatto ignorare lo stefso storico, e confondere in conseguenza le loro città.

Del resto sia la città di *Nicastro* derivata dall'antica *Numistrone*, sia stata altra la sua origine, sempre sarà uno de' rispettabili luoghi della *Calabria* ulteriore. Un tempo ebbe una buona fortezza la quale fu rovinata nel 1055 (1), ma poi rifatta nel 1122, e vi albergò *Callisto* II, come si dice, citandosi una sua bolla, e per riguardo al tempo di sua rifazione, e di altri personaggi illustri, che vi stanziarono, può leggersi il suddetto *Scaramozzino*.

Fu celebre la fiera, che vi si facea col nome di *Tutti-Santi*, che si crede esserle stata accordata prima di *Federico* II. Non trovasene però memoria ne' Registri della Regia Zecca, nè tampoco prefso *Riccardo da Sangermano* (2).

Questa città fu sempre sotto il Regio demanio, ma poi fu data ad *Antonio Macia*, il quale la permutò a *Carlo Ruffo* colla città di *Gerenza*, e colla terra *Cautri*, sebbene non gli fu poi accordato l' assenso, *et revocata ad demanium civitate Neocastri, redit civitas Gerentiae, Caccurium ad manus comitis* (3). Nel 1415 *Giovanna* II la diede in feudo al gran cancelliere *Ottino Caracciolo* (4). Nel 1482 il Re *Ferrante contemplatione matrimonii* tra *Federico* ed *Isabella* de *Baucia* figlia del Principe di *Altamura*, donò ad esso *Federico* de *Aragona* suo figlio il contado di *Nicastro*, consistente nella terra di *Mayda*, *Feroleto*, e *Lacconia*

(1) *Fiore loc. cit. part.* 2. *cap.* 2. §. 57. *n.* 6.
(2) Nel suo *Cronaco* all'anno 1233 parla delle fiere.
(3) *Regist.* 1399. *fol.* 23. *Resert. Borrelli, fol.* 304.
(4) Vedi *Costanzo stor. lib.* 3.

nia (1). Nel 1496 esso *Federico* essendo giunto al trono, confermò a *Marcantonio Caracciolo* la donazione fattagli da *Ferrante* II del contado costituito sopra *Nicastro*. Nel 1549 ne fu investito *Ferrante Caracciolo* per morte di *Gio. Battistano* suo fratello morto senza erede (2). Nel 1552 esso *Ferrante Caracciolo* vendè ad *Agostino de Corde* annui ducati 270 sopra *Nicastro* (3). Nel 1603 si possedea da *Ferdinando Caracciolo*, il quale essendo morto di anni 18 senza figli, gli succedè *Isabella Caracciolo* di lui sorella moglie di *Marino Caracciolo* principe di *Santobono*, la quale nel 1608 la vendè a *Carlo* de *Aquino* principe di *Castiglione* (4).

Nel 1628 fu rovinata dal terremoto. In gennaio del 1662, o 65, una terribile innondazione del suo fiume, che le scorre dappresso buttò a terra da circa 300 abitazioni, ma colla morte di soli 18 uomini. Nel 1783 soffrì altri guasti cagionati da un' altra innondazione, avendo sommerso un intero quartiere colla morte di 100 individui. Nella *Storia de' terremoti di Calabria* (5) si dice che *Nicastro* fu appena in qualche parte malmenata, ed eguale fu il destino de' suoi villaggi.

NICOTERA, città vescovile in *Calabria ulteriore* suffraganea di *Reggio*, sotto il grado 38, 40 di latitudine, e 34, 8 di longitudine. Ella è poco distante dal *Jonio*, e vien detta spesso degli esteri *Nicoterra*. Vedesi edificata in luogo eminente verso mezzogiorno. L' aria è molto salubre, e il territorio è ferace in ogni sorta di produzione necessaria al mantenimento dell' uomo, e specialmente in grano, vino, ed olio. I celsi

(1) *Quint.* 8. *fol.* 81.
(2) *Quint. Investit fol.* 81.
(3) *Ass. in Quint.* 37. *fol.* 10.
(4) *Quint.* 38. *fol.* 1. *Quint.* 45. *fol.* 165.
(5) *Pag.* 472.

si vi allignano assai bene, onde nasce tra i suoi abitanti l'industria de' bachi da seta. Vi si coltiva pure la bambagia, che fa pure un capo di commercio tra i medesimi.

Si pretende ch' ella fosse surta dalle rovine di *Medama*, della quale città parlano *Plinio* (1), e *Strabone* (2). Alcuni ruderi attestano che vi fosse stata appunto ne' suoi contorni una qualche città, e di non poter essere altra che la *Medama* istessa, alla quale diede nome quel fiume, che vi scorre, detto di poi volgarmente *Mesima*.

I *Saraceni* recarono non pochi danni a questa città allor quando infestarono le nostre *Calabrie*. Non furono da meno quelli, che le recarono i *Turchi* nelle invasioni, che da quando in quando fecero nel littorale del nostro Regno. Finalmente nel dì 5 di Febbraro del 1783 fu molto rovinata dal terremoto.

La cattedra vescovile è antica, e si dice che *Sergio* suo vescovo fosse intervenuto nel Concilio *Niceno* II sotto il Papa *Adriano*. La sua diocesi, comprende in oggi i seguenti paesi: *Abbadia*, *Caroni*, *Caroniti*, *Comerconi*, *Limbadi*, *Motta-Filocastro*, *Mandaradoni*, *Preitoni*, *Sannicola de Legistis*. La popolazione odierna di questa città non oltrepassa quella di 2800 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 420, del 1545 di 538, del 1561 di 658, del 1595 di 745, del 1648 di 450, e del 1669 di 439.

Gli scrittori Calabresi avvisano, che *Abbadia*, *Califate*, *Caronite Comercone*, e *Prichitone*, fossero stati suoi casali, ed in vero i loro abitanti andarono compresi nelle dette numerazioni, non trovandosene le tasse separatamente.

Il *Marafioti* (3) loda la bellezza delle donne *Nicoteresi*

(1) *Histor. natural.*
(2) *Lib.* 5.
(3) *Croniche di Calabria p.* 122. *a t.*

si, e vanta alcuni uomini illustri nati in questa città. Sull' autorità di *Stefano* avvisano, che ci fosse nato *Filippo*, che scrisse *de ventis* (1). Si possiede dalla famiglia *Ruffo*, de' Principi di *Scilla*.

NIETO fiume. Vedi nel volume separato

NISITA picciola isola tra *Napoli*, e *Pozzuoli*, e poco distante dal continente, laddove dicesi propriamente li *Bagnoli*, caccia riserbata del nostro Re. Il suo circuito è presso a 1400 passi. La medesima senza niun dubbio surse da fisiche rivoluzioni ne'tempi a noi del tutto ignoti. È facile il credere essere stata abitata fin dall' antichità od almeno frequentata per la caccia essendo boscosa, onde *Stazio* (2):

Spectat et Icario nemorosus palmite Gaurus
Silvaque, quae fixam pelago Nesida coronat.

L' *Ateneo* (3) dice ch' era piena di conigli; e può dirsi ancora di essere stata frequentata per raccorvi gli sparasi tanto decantati da *Plinio* (4): *nam quod in Neside Campaniae insula nascitur, longe optimum existimatur.*

Mal si avvisano gli scrittori di ritrovarvi i segni della separazione, che fecene *Lucullo* dal continente, il *P. Pauli* (5) credè, che per sopra al mare vi si fossero fatti degli aquidotti, vedendosi tuttavia gli avanzi di fabbriche laterizie tra essa e il continente.

L'aria ci è stata sempre però malsana scrivendo *Stazio* (6):

... *in-*

(1) Zavarroni *Biblioth. Calabr. p.* 25.
(2) *Lib.* 3. *carm.* 1. *v.* 197.
(3) *Deinops. lib.* 9 *cap.* 14.
(4) *Histor. natural. lib.* 19. *cap.* 8. col. 520. ed *Venet. apud Paulum Manutium* 1559.
(5) *Antiquitatum Puteolis, Cumis, Baiis existentium Reliquiae.*
(6) *Sylvar. Lib.* 2. *Carm.* 2. *v.* 77. *seq.*

. . . . inde malignum
Aera respirat pelago circumflua Nesis.

E *Lucano* (1):

. . . . . . Tali spiramine Nesis
Emittit Stygium nebulosis aera saxis:
Antraque letiferi rabiem Typhonis anhelant.

In oggi si dice essere di aria molto cattiva in tempo di està a cagione del vicino lago di *Agnano*; ma a' tempi di *Stazio* e di *Lucano*, non essendo surto ancora il lago di *Agnano* donde mai veniva la sua insalubrità (2)? Non istarei per non approvare, che ciò avesse potuto derivare dalle mefitiche esalazione di qual-

(1) *Lib. 6. v. 90. seq.*

(2) Egli è certo che gli antichi, che ci descrivono appunto quei luoghi, non fanno alcun motto di questo nostro lago. E' stato, già prima di me avvertito l'errore del Cb. *Arduino*, nel credere che *Plinio lib. 2. cap.* 88. parlasse del lago istesso, quando che rilevasi abbastanza, ch'egli avesse parlato dell'altro d' *Ischia*. Nè ciò che dice il gran *Mazzocchi De Castro Lucullano p. 1. cap.* 4. §. 2. è molto d'abbracciarsi di esservi stata prima una villa di *Lucullo*, la quale per ragion di tremuoto sprofondata con tutto quel suolo verso la fine del IX secolo vi fosse poi surto il lago. Le memorie sebbene fossero de' tutto smarrite di que' grandi sconvolgimenti di terra colà accaduti, pur tuttavolta la natura istessa ci ha lasciati i segni non equivoci per accertarsi ognuno di esser nato quel lago dallo scolo delle acque di quei monti surte da forza di fuoco, e che formarono quel recinto senza che poi le acque piovane avessero potuto avere da qualche altra parte scolo alcuno. Checchè dica lo stesso *Mazzocchi* intorno all'origine del nome *Agnano* non è degno della sua erudizione, volendo ciò derivar dal verbo *Anga* stringere, in qual caso tutte le terme, e tutti i laghi avrebbero dovuto appellarsi *Agnani*, perchè tutti formati da acque in alcun luogo ristrette. Vedi *Chiarito* nei *Com. sulla costituz. di Federico II, part. 3. c. 3. §. 35. in fin.*

qualche lago ch'era nel cratere del suo Vulcano (1), prima che entrato vi fosse il mare a formare quel picciol porto appellato in oggi *Porto Pavone* (2), ovvero *Agliono* secondo il *Mazzella* (3).

Leggiamo in *Cicerone* (4) di essersi incontrato con *Bruto in insula clarissimi adolescentuli Luculli*, e sebbene non ispiegasse qual' isola fosse mai stata, ci accerta altrove essere stata quella di *Nisita* (5).

Nel suddetto picciolo porto vi danno fondo i bastimenti levantini per la *quarantena*, onde assicurarci, che non fossero attaccati da peste. Verso settentrione a picciola distanza evvi altra isoletta che chiamano la *Gaiola*, che alcuni credono essere stata l'*Euplaea* di *Stazio* (6), ove nel 1626 *D. Antonio Alvarez di Toledo* nostro Vicerè vi fece costruire il *Lazzaretto* per lo spurgo delle merci sospette.

E' una svista del gran *Mazzocchi*, dir deesi in buona pace della sua dottrina, e di quanti altri lo han seguito, quella cioè di esser stata appellata *Insula Salvatoris* (7). Nel secolo XV si possedea dalla chiesa Napoletana. In un inventario de' beni appartenenti alla medesima del 1485 si legge: *Item possidet insulam Nisitae locatam per eam D. Raimundo Griffo ad annum censum*. L'arcivescovo *Vincenzio Caraffa* a 10 novembre del 1518 la concedè poi *in emphiteusim* a *D. Gia-*

(1) Vedi *Bartoli* nella *Thermol. Aragon. t. 2. p.* 81. *seq.*

(2) Vedi il Sig. *d'Ancora Guida ragionata per le antichità di Pozzuoli*, p. 17. e il Sig. *Pascale* nelle *Descriz. delle isole del Regno*, *p.* 89.

(3) *Descriz. del Regn. di Napoli p.* 20.

(4) *Orat. X. in Anton. cap.* 4. *lib.* 16 *epist.* 17 *ad Atticum*.

(5) Vedi lo stesso *Cicerone Lib.* 16. *epist.* 1. 2. 3. 4.

(6) Vedi però il *Martorelli De' Fenicj*, t. 1. p. 47.

(7) Vedi l'articolo *Megari*.

Giacomo Caraffa per annui ducati 12. Nel 1549 fu indi conceduta a *Pietro Orsanga*. Evvi un decreto del Collaterale de' 18 marzo 1547, ed altro del S. C. degli 11 maggio del 1549, il primo a relazione di *Revertera*, l'altro del *Grammatico*, di manutenzione in benefizio della Mensa di *Napoli* del possesso della caccia, o del jus della pesca in quel mare, Nel 1553 agli 11 di agosto fu venduta a *Martino Seguro* Presidente del S. R. C. per ducati 3000 col peso di pagare alla detta Mensa annui ducati 14; ma nel dì 11 dicembre 1554 dichiarò, che l'avea comprata per lo duca d'*Amalfi Giovanni Piccolomini*.

Sotto i *Piccolomini* vi fu fatto un castello, di cui parlano il *Mazzella* (1), il *Capaccio* (2), ed il *Chioccarelli* (3). I *Pozzolani* nel 1643 esposero a *Filippo* IV, che sotto di essi teneano due fortezze delle migliori del Regno, quali erano quella di *Baja*, e di *Nisita*. A tutta ragione loro si oppose l'autore della *Dissertazione corografico-istorica delle due città Miseno e Cuma* (4), avvegnachè se dir si dovesse la fortezza di *Nisita* una delle migliori del Regno, il Regno non avrebbe alcerto fortezza niuna. La sbagliò soltanto lo stesso A., dicendo che *Mazzella*, che con incredibile diligenza le andò tutte notando, questa sola lasciò di metterla in nota; ed ebbe ragione il *Pascale* (5) di censurarlo, ma egli andò puranche errato dando tanta credenza al *Mazzella* istesso, il quale appellar volle *vaga e bella fortezza*.

I *Pozzolani* ciò asserirono per estendere il lor territorio; ma quest' isoletta al certo si appartenne a *Napoli*. E infatti *Alfonso Piccolomini* conte di *Cela*-

(1) *Loc. cit.*
(2) *Forestiere Giorn. X. p.* 995.
(3) *De Episc. et Archiep. Neapolit.*
(4) *pag.* 199.
(5) *Loc. cit. p.* 86.

lano la vendè *salvo assensu impetrando* della *Mensa* di *Napoli* a 19 ottobre del 1588 a *Pietro Borgia* principe di *Squillace* per ducati 10100, o come ritrovo scritto altrove che lo stesso duca *Alfonso Piccolomini* a 10 novembre del 1593 la vendè alla città di *Napoli* per ducati 13500, col peso di pagare il canone alla detta *Mensa di Napoli* di annui ducati 14. La città di *Napoli* a 5 giugno del 1595 la vendè a *Matteo di Capua* principe di *Conca* per ducati 15000. Il principe di *Conca* la vendè poi a *Vincenzio Macedonio* marchese di *Ruggiano*, a cui nel 1628 gli venne accordata la giurisdizione civile e criminale, il banco di giustizia, ed altro. Nel 1659 per ordine del S. R. C. fu fatta apprezzare, e l'apprezzo fu di ducati 6000, e venduta nel 1661 al presidente della Regia Camera *Domenico Astuto* per ducati 6800 dal Vicerè conte di *Penaranda*, e nell'istromento si dice esser stata venduta come *Casale di Napoli* (1). L'*Astuto* essendo morto senza maschi, l'ereditò *Antonio Petrone*, che avea in moglie la figlia, la cui famiglia in oggi tuttavia possiede.

Con dispaccio del dì 9 giugno del 1769 il nostro Sovrano risolvè di ricomprarla, e fu apprezzata per ducati . . . ma l'affare rimase sospeso.

In oggi si vede piantata di olivi, il cui prodotto vi riesce di ottima qualità. Vi si fa pure del vino, e frutta. Gli abitanti ascendono a circa 40, e sono in diocesi di *Pozzuoli*.

NOCARA terra Regia in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Anglona* e *Tursi*, distante da *Cosenza* miglia 70, e 7 dal mare. La sua situazione è in luogo montuoso, l'aria, che vi si respira è buona, ma il territorio poco fertile. Confina con *Canna*, *Oriolo*, *Noia*, *Favale*, *Rotondella*, ec. Gli abitanti ascendono a cir-

(1) *Att. col Reg. Fisc. fol.* 9.

ca 1050. Nel 1532 fu tassata per fuochi 239, nel 1545 per 240, nel 1561 per 258, nel 1595 per 132, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 51. La sua popolazione andò scemando.

Il Re *Guglielmo II* la donò alla chiesa di *Anglona*, come dal suo diploma col *datum Panormi* 1167 *mense octobris*; e la chiama *Castellum quod dicitur Nucara*.

NOCCIANO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi de' PP. *Celestini* di *S. Spirito del Morrone*, distante da *Teramo* miglia 30. Vedesi allogata in una collina, ove respirasi buon' aria, e dal territorio si raccoglie frumento, legumi, vino, olio, e ghiande per l' ingrasso de' maiali. Gli abitatori ascendono a circa 800 addetti all' agricoltura, ed alla pastura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 74, nel 1545 per 91, nel 1561 per 113, nel 1595 per 114, nel 1648 per 108, e nel 1669 per 85.

Questa terra fu posseduta da *Francesco de Riccardis* da *Ortona*, per la di cui ribellione nel 1461 il Re *Ferrante* I la concedè alla città di *Chieti*. Nel 1496 *Ferdinando* II la vendè con *Carignano*, che pure era stata del *de Riccardis*, a *Gio. Batista d' Afflitto* per per ducati 2000 (1). Nel 1602, ad istanza de' creditori di *Ferrante d' Afflitto*, si vendè coll'altra terra di *Carignano* a *Scipione Rovito* per ducati 34500, in nome di *Ottavio Pavese* (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Alibrandi* di *Civita di Penne* col titolo di baronia.

NOCERA DE' PAGANI, città vescovile in provincia di *Principato citeriore*, distante da *Salerno* miglia 8, 19 da *Napoli* di buona strada, 14 da *Nola*, 16 da *Amalfi*, 8 da *Castellammare di Stabia*, 4 da *Lettere*, altrettanti dalla *Cava*, e dal *Sarno*, e 9 dal *Vesuvio*. La

(1) *Quint.* 2. *fol.* 82.
(2) *Quint.* 26. *fol.* 112.

La minor distanza dal mare è di miglia *6* verso oriente. Ella è sotto il grado 30 di longitudine, e 40 di latitudine. Un tempo andò colla provincia di *Terra di Lavoro*.

Questa città può vantare una molta antichità; ma gli storici hanno involta nella favola l' epoca della sua fondazione, assegnando i nomi puranche di coloro, che l'edificarono. *Plinio* (1) fa menzione del *Campo Nocerino*, e *Livio* la mette negli *Sanniti* (2). Si vuole che l' avessero però edificata, ma sull' autorità di *Servio* (3), i popoli *Serrasti*, e il *Pellegrino* è di sentimento, che fosse stata benanche la loro *Metropoli*, sebbene mi sembra debole la sua ragione, qual si è che *Servio* non avendo menzionata altra città, avesse dovuto perciò esser questa la loro città principale. Noi non dobbiamo far sopra di *Servio* gran fondamento, e poi altro egli non dice, che tralle altre città vi fosse stata *Nocera*. Si vuole abitata da' *Greci*. Alcuni pretendono, che *Polibio* (4) l' avesse nominata, e prima della venuta di *Annibale* la credono de' *Campani*, e non de' *Picentini*: il testo di *Polibio* è il seguente: *oram maritimam Campaniae Sinvessani, et Cumani, et Puteolani incolunt, praeter hos Neapolitani, et extremo loco gens Nucerinorum*. Ma chi non vede, che quel celebre storico, si farebbe reo di due inescusabili errori, se il Νυκεριvων non si muti in Συρεντινων, avvegnachè *Nocera* non è nel fine del seno *Campano*, ma più perchè non è affatto città marittima. Il Ch. *Martorelli* (5) si maraviglia a ragione del *Casaubono*, e

 dell'

(1) *Histor. natural. lib. 3. c. 5.*
(2) *Livio lib. 9.*
(3) Nel *lib. 7. Æneid.*: *Hi inter multa oppida Nuceriam condiderunt.*
(4) Polibio *ιστοριων lib. 3. n. 94. ed. Lips.* 1764.
(5) Martorelli, *Gli Euboici*, *pag.* 470. §. 470.

dell' *Ernesto* di non aver avvertito quel grande errore de' copisti nel testo di *Polibio*. Ma non potrà stare di aver potuto avvisare quel chiarissimo scrittore, che nell' ultimo luogo della *Campania* vi fosse stata gente discendente da *Nocera* (1), estendendosi il campo *Nocerino* sino al mare? E infatti *Campania Nucerina* ebbe una vastissima estensione (2).

Ella è stata ancora da moltissimi scrittori confusa con *Luceria di Puglia*, attribuendo parecchi avvenimenti e fatti storici dell' una all' altra, e smarrire per conseguenza il filo delle loro istorie. Altri finalmente ne han soltanto scambiato il nome con niun errore de' primi. Abbiamo un passo di *Erchemperto* (3) parlando di *Arechi*, che rifece *Salerno*, in cui trovasi per isbaglio chiamato *Luceria n*: *Nactus itaque occasionem, et ut ita dicam, Francorum territus metu, inter Lucaniam, et Luceriam* (Nuceriam) *urbem munitissimam, ac praeexcelsam in modum tutissimi Castri idem Arechis opere mirifico, et nova fabrica reparavit*. Così anche in *Leone Ostiense* (4): *Salernum quoque inter Lucaniam, et Luceriam*. E in uno breve rammentato dall' Ab. *Zaccaria* (5) si ha la data *in Castro Luceriae Salernitanae anno* 1484.

I *Romani* vi dedussero una colonia militare: *Annibalo* la distrusse ad avviso di *Livio* (6) dopo di aver presa *Capua*, ma di poi venne rifatta. Noi avremo a credere, che nella guerra *Sociale*, *Marsicana*, o *Italica*, che appellano, la quale non fu da meno

(1) Il dotto Cammillo Pellegrino nella sua *Campania Disc.* 2. *n.* 344.
(2) Vedi Sigonio, *De antiqu. iur. Italic. lib.* 1. *c.* 2.
(3) Erchemperto *ad an.* 781.
(4) Ostiense *cap.* 12.
(5) Neli. *Iter. litter. per Ital. pag.* 74.
(6) *Lib.* 3. *c.* 9. *doc.* 3. *lib.* 23. *cap.* 15.

no di quelle di *Pirro*, e di *Annibale* (1), tralle rovine recate ad infiniti luoghi del Regno, i *Nocerini* non furono certamente esenti da orribili devastamenti, e di aversi dovuto disperdere con altre popolazioni. E infatti dallo stesso *Livio* (2) sàppiamo, che i *Romani* andarono *ad depopulandum agrum Nucerinum* dalla parte di mare; e altrove: *Nuceriae praeda militi data est, urbs direpta atque incensa* (3). *Tacito* (4) fa parola della sua *colonia* scrivendo: *Ceterum coloniae Capuae, atque Nuceriae additis veteranis firmatae sunt plebeque congiarium quadringenti nummi civilim dati, et sextertium quadrigenties Ærario illatum est*; e altrove (5) fa menzione della guerra tra i coloni *Nocerini* e *Pompeiani*.

Lucano (6) anche parla di questa città:

Tu quoque commissae nudatum deseris arcem
Scipio Nuceriae . . . .

e *Silio Italico* (7):

Illic Nuceria, et Gaurus navalibus aptus
Prole Dicarchaea; multo cum milite Graio.
Illic Parthenope, et Poeno non pervia Nola.

Stefano Bizantino (8) similmente fa menzione de' *Nocerini*.

Si vuole che si fossero governati in forma di repubblica (9), il che ricavasi ancora da alcune monete presso il *Goltzio* (10).

C 3 Nel-

(1) Vedi Floro *lib.* 1. *cap.* 18. Appiano Alessandrino *lib.* 1. *delle guerre civili*.
(2) *Dec.* 1. *lib.* 9. *c.* 26
(3) *Livio lib.* 23. *cap.* 15.
(4) Tacito *Annal. lib.* 15. *n.* 31.
(5) Lo stesso *loc. cit. lib.* 14.
(6) Lucano *lib.* 2.
(7) Silio *lib.* 8.
(8) *De urbib. et popul. p.* 499. *ed.* 1678.
(9) Vedi *Giannone Istor. civil. t.* 1. *lib.* 1. *cap.* 4. *p.* 7.
(10) Goltzio, *De mag. Graec. lib.* 1. *pag.* 400.

Nell' alta antichità non abbiamo altre particolari notizie di questa nostra popolazione, e della loro città. Nella storia de'mezzi tempi poi abbiamo qualche barlume di quelle sciagure, alle quali fu soggetta nella venuta de' barbari, portando quelli dappertutto desolazioni (1).

Ella è costante tradizione, che a cagione delle sue tante vicende di guerre e di saccheggi, si fossero divisi i suoi cittadini in molte abitazioni, e come finoggi si vedono in tutto l' agro *Nocerino*, appellati casali.

Si dice che la prima denominazione fosse stata *Nubkri* (2). Da'*Greci* fu detta NOTKEPIA, il suddetto *Stefano* la dice Νυκερια. *Livio* la scrive *Nuceria* semplicemente (3), ed altre volte *Nuceriam Alphaternam* (4). *Diodoro* (5) anche la dice così: οι την Νυκεριαν την Αλφατερναν καλυμενην οικυντες: *qui Nuceriam Alphaternam inhabitant*. Ne' bassi tempi fu detta *Nocera de' Pagani*. Alcuni si avvisano, che desumesse tal nome dalla dimora, che vi feceto i *Saraceni*, come il *Volaterrano* (6), il *Mazzella* (7), il *Sommonte* (8), e la cosa potrebbe stare, poichè noi abbiamo che nell' anfiteatro di *Aquino* avendoci abitato per qualche tempo i *Saraceni*, acquistò il presente nome di *Grotte de' Pagani* (9), checchè altri dicesse, che i *Sa-*

(1) Herempert. Chron. presso *Muratori* S.R.I. t. *V.* p.17. 13. *Alexandr. Ab. lib.*2. *c.*29 *loc. cit. p.*626. *C. cap.*57.

(2) Vedi Mazzocchi nelle *Tav. d' Eracl. Diatrib. de Magn. Graecia* 1. Sect. 7. cap. 5. prod.

(3) *Dec.* 3. *lib.* 3. *cap.* 9. *Lib.* 27. *c.* 3.

(4) Livio *lib.* 4. *cap.* 41. *Fabius profectus ad Nuceriam Alfaternam*. Per distinguerla da *Nuceria Camellaria*.

(5) Diodoro *lib.* 19. *cap.* 65.

(6) Volaterrano *lib. VI. della sua geografia*.

(7) Nella *Descriz. del Regno*, *pag.*59.

(8) Summonte *Istor. del Regn. lib.* 2.

(9) Vedi il Pellegrino, *Disc.* 2. §. 17. *pag.* 242.

Saraceni abitarono soltanto in *Lucera di Puglia*, come è chiarissimo nella storia, poichè è altrettanto chiarissimo che stati fossero anche in *Nocera*, mandati da *Federico* II. *Simone Lunadoro Sanese*, essendo vescovo di *Nocera* scrisse una *lettera* sopra di essa città, ed abbracciò un tal sentimento opponendosi a coloro, che la vollero detta *Nocera de' Pagani* a *Pagis* perchè allora si avrebbe dovuto chiamare *de' Paghi*, o *de' Pagiani*, o *Pagini* (1), fra i quali era stato *Fr. Leandro Alberti* nella sua *Descrizione d' Italia*. Il suddivisato *Lunadoro* congettura ancora (2), che l' abitazione de' *Saraceni* fosse stata appunto tra quelli villaggi, ove anche addì nostri si dicono i *Pagani* per i tanti segni di fortezze che vi sono, e per i costumi degli stessi abitanti diversi da quelli degli altri. *Giuseppe Messina*, il quale stampò in *Napoli* il suo *Novenario* nel 1788 in 8, dove alla *pag.* 8 promette la *Storia Nocerina sacra e profana*, sostiene, che *a pagis* detta si fosse *Nocera de' Pagani*, e il Sig. *Soria* pur volle abbracciare la cagione di tal nome (3). Il suddetto *Messina* vuole che fu detta anche di *Costanza*. E infatti si legge in *Frontino* (4): *Nuceria Constantia muro ducta colonia deducta iussu Imperatoris Augusti*; indi de' *Cristiani*, e finalmente ridotta in villaggi, *de' Pagani*.

Il celebre *Marino Frezza* (5) pretende che il nome di *Nocera* derivasse dagli alberi delle noci, di cui abbondava il di lei territorio, e che formano anche presentemente lo stemma di essa città (6); ma il volere in-

C 4

(1) Il titolo della lettera è questo: *Lettera intorno all' origine di Nocera, e suo vescovado, in Napoli* 1610. *in* 4. per *Tarquinio Longo*.

(2) Nella *cit. letter. pag.* 12.

(3) Nelle sue *Memor. degli Storici Napolit. t.* 2. *pag.* 374.

(4) Frontino *De Coloniis*.

(5) Frezza *De Subfeud. de prov. et Civit. Regn.*

(6) Vedi Troyli, *Istor. del Regn. t.* 1. *part.* 2 *pag.* 117.

indagar l'etimologie de' nomi dati alle nostre città, sembrano del tutto indovinelli. Assai bene *Niccolò Amenta* nel suo *Capitolo al P. Paoli* scrisse:

Ma sono al parer mio tutte freddure
Quante si leggono derivazioni
In tante di grand' uomini scritture;
E l'ostinarsi in certe opinioni
Che i nomi abbiano origine accertata,
Son cose, amico mio, da capassoni.

Vi si sono ritrovate diverse iscrizioni. Io però ne metterò soltanto in nota le seguenti, che mi ha gentilmente communicate il Sig. *D. Andrea de' Vincenzj* con lettera degli 8. aprile del corrente anno 1804.

Nelle scale del Palazzo Vescovile

VALERIA
GALIA

D M
M IIIICI
PROSDOXI
VIX . AN. LX

HERMA . VIX
ANN . XXXXV
FECIT . COSERVA . EIUS

L

L . ALBINIUS . M.F.
COR
EX . TESTAMENTO

Nella chiesa di S. *Maria Maggiore* tempio di antica costruzione

T. GELLIO . T. L. INGEN
AVGVST
OPTIMO . PATRONO
T. GELLIVS . T. L. INGEN

Si pretende che il primo Vescovo di *Nocera* fosse stato *S. Prisco* (1). Altri poi dicono *Felice* nel 401. Il suddivisato *Lunadoro* tessè la serie de' Vescovi suoi precedessori, ma l'*Ughelli* lo riprende di errore. Quel che è certo, l' *Ughelli* non si mostrò egli affatto nè diligente riguardo alla serie de' Vescovi del nostro Regno, nè inteso per poco della nostra storia. Nel 1260 i *Nocerini* ammazzarono il loro pastore, ed *Alessandro* IV li privò di tale dignità, sebbene la riebbero nel 1386. o 1383 o 1384. che è più certo, stando in *Nocera* il pontefice Urbano VI. (2). Durante la privazione del Vescovo insieme colla terra d' *Angri*, ne fu data la cura all'Arcivescovo di *Salerno*, e i beni della Mensa parte a quella di *Salerno*, parte dell'altra di *Amalfi*, e porzione alla *Sorrentina*.

Il suddivisato *Ughelli* par che voglia scusare i *Nocerini* da un tal delitto, poichè dice di detta privazione, e del-

(1) Vedi Ughelli, *Ital. Sacr.* t 7. col. 741.
(2) *Platina* nella vita di esso *Urbano VI*,

e dell' aver di nuovo *Urbano* VI accordata a medesimi la cattedra vescovile: *nullum verbum legimus in Vaticanis registris*, sebbene soggiungne: *Lunadori conieEtura ex indigenarum traditione haud spernenda est*. Ma dovea ancor badare che lo stesso *Lunadoro* cita (1) *Gio. Girolamo Rinaldi* scrittore *Nocerino*, il quale non potea certamente notare un siffatto avvenimento, qualora non fosse stato più che certo (2).

Tralla serie de' suoi vescovi è degno di ricordanza il celebre *Paolo Giovio*.

In oggi la città di *Nocera* è propriamente alle radici dell'*Albinio*, o *Albino*, detto correttamente *Ravino*, ch' è uno de' monti *Appennini*. Questo monte è di molt' altezza, e di vasta estensione. Comincia da oriente dalla città della *Cava*, si estende da mezzogiorno circa 4. miglia nel territorio di *Nocera*, indi formando una continuata catena con altre montagne di *Lettere*, *Gragnano*, *Castellammare di Stabia*, *Vico-Equense*, e *Sorrento*, abbassandosi gradatamente, termina nello stretto delle *Bocche di Capri*. Il territorio è vasto è fertile dappertutto. Vedesi però quella piana campagna circondata da altissimi monti per tre lati. L'*Albinio* è a mezzogiorno, il *Sassolano* da borea, e da oriente i monti della *Cava*. La lunghezza del detto territorio è di miglia 5, e di larghezza 3. Vi passano più fiumi, uno nasce alle radici della montagna della *Cava* detto delle *Cammerelle*, un altro rivolo è chiamato dell'*Usciola* di assai buon acqua. Avvene un' altro che passa per una contrada appellata la *Cedola*. Un altro è detto l' acqua di *S. Mauro*, il quale passando per l' Università de' *Pagani*, si chiama da quei naturali il fiume di *Migliata*, e passando ancora per lo feu-

(1) Lunadoro *cit. letter pag.* 28.

(2) Questa Storia del *Rinaldi* ella dovè rimanere inedita.

lo feudo di *S. Marziano* mette foce nel fiume di *Scafati*. Vi è pure un'altro fonte, che chiamano l'*acqua del Pezzente*, e finalmente evvi l'acqua detta di *Santamaria*, la quale corre fra i confini di *Nocera*, e di *Sarno*, e passa per la terra di *Casatuori* posseduta dal Duca di *Sanvalentino*, e si scarica anche in quello di *Scafati*.

Le raccolte, che si fanno in *Nocera* generalmente sono ubertose. Il granone in certi luoghi vi cresce in un'altezza straordinaria, e le spiche sono di una grossezza maravigliosa, raccogliendo di questo genere sino a 30 tomoli a moggio. Generalmente il popolo *Nocerino* in tutto il corso dell' anno fa uso della farina di granone, e quindi se i luoghi pii, ed altri possidenti non obbligassero i coloni alla semina del grano, tutte quelle campagne non si vedrebbero seminate di altro genere di frumento. Tra i legumi i soli faggioni ne raccogliono oltre il bisogno della popolazione. Vi riesce anche buono il lino, e il canape, che pure se ne raccoglie non in molta quantità. Vi allignano bene i pioppi da farne poi buone tavole, e i legnami del suddetto monte *Albino* riescono anche di buona qualità. Da' vigneti si raccoglie ottimo prodotto. Vi sono eccellenti pascoli, e per conseguenza i formaggi riescono di buon sapore, e le ricotte sono molto delicate. La fertilità di quel suolo trovasi decantata sin dall'antichità, e specialmente da *Cicerone* (1). Vi sono le parti boscose, e di quegli alberi ne fanno carboni, e vi si veggono ancora molte selve cedue castagnali, dalle basse falde de' monti sino alla loro sommità.

La ragione onde fossero tanto fertili le sue campagne si è appunto l'abbondanza delle acque, che vi sorgono quasi dappertutto, le quali talvolta han pure reca-

(1) *De leg. agrar. contr. Rullum.*

cato danno notabile a quella popolazione. Nel 160[illegible] vi sursero in tanta copia le acque, che andavasi per ogni dove colle barchette. L' aria divenne guasta, e cagionò la morte a 5000. individui. Scrive *Lunadoro* (1) che, *le donne maritate che restorno vive di maniera sterili divennero, che ne' due anni seguenti nullo, o molti pochi nacquero nel distretto di quella città*, il che io trovo confermato anche dal *de Angelis* (2).

L' aria in alcuni luoghi è molto sana, ma i venti sono talvolta così impetuosi, in tempo di està, e d' autunno, che distruggono i seminati, e la vendemia.

I *Nocerini* sono industriosi, e commerciano le derrate del loro suolo non meno, che alcune loro manifatture consistenti in tele di lino, e di cottone. Dall' industria degli animali introitavano all' anno ducati 25000, fin da' tempi del suddetto *Lunadoro* (3). Hanno similmente l' industria de' bachi da seta, vendendo in ciascun anno da circa 8000. libre di seta.

Nelle situazioni del Regno si trova così divisa: *Nocera soprana*, *Nocera sottana li Pagani*, *Nocera tre casali*, e *Nocera spera in Deo*: Io darò la tassa de' fuochi che fu fatta a ciascuno de' detti ripartimenti, colla data degli anni, che ho potuto appurare.

Nocera soprana, *Nocera sei casali*, *e Nocera pucciana*, ne ritrovo la tassa del 1532 di fuochi 698, del 1545 di 997, del 1561 di 1206, del 1595 di 1185. Nel 1648 ritrovo poi tassata per lo stesso numero di fuochi la sola *Nocera soprana*, senza la già additata distinzione di anni; e nel 1669 per fuochi 714.

Nocera sottana li Pagani nel 1532 per fuochi 393, nel 1545 per 638, nel 1561 per 693, nel 1595 per 646;

(1) Lunadoro nella *cit. letter. pag.* 23 *seg.*
(2) Vedi de Angelis *Lect. metereol. pag.* 182. *Neap.* 165[illegible].
(3) Lunadoro, *loc. cit. pag.* 21. e 22.

646, nel *1648* per lo stesso numero, e nel *1669* per 536.

Nocera tre casali nel solo anno 1595 ne rilevo la tassa per fuochi 232, nel *1648* per lo stesso numero, e nel *1669* per 246.

Nocera Speraindeo finalmente ne ho la prima tassa nello stesso anno 1595 per fuochi 33, nel *1648* per lo stesso numero, e nel *1669* per 26.

Il più volte citato *Lunadoro*(1) avvisa che tutti i casali a' suoi tempi ascendeano al numero di 40, e 20000 gli abitanti presi insieme. Io però ritrovo in oggi divisa la città di *Nocera* in *superiore* ed *inferiore*. La prima è suddivisa in tre Università chiamate: *Università corpo*, ch' è la principale, *Università degli Sperindei*, e *Università di S. Matteo tre casali*. La seconda in altrettante Università appellate: *Università de' Pagani*, *Università di S. Egidio*, e *Università di corbara*.

I casali dell' Università corpo sono 26. Il casale de' *Pecorari*, degli *Uscioli*, d' *Iroma*, delle *Taverne*, de' *Malloni*, di *S. Clemente*, di *S. Maria Maggiore*, de' *Pucciani*, de' *Pareti*, di *Porta Romana*, delle *Grotte*, di *Casollo*, del *Vescovado*, e sotto tal nome van compresi casal de' *Broja*, e casal de' *Rossi*, de' *Cerzeti* di *Piedimonte*, di *Pietraccetta*, de' *Cicalesi*, del *Mercato*, del *Borgo*, di *S. Jasso*, *Fucilati*, *Liporta*, *Capofioccano*, e *Piazza di Fioccano*.

L' Università degli Sperindei non ha altro casale, che quello dello stesso nome.

L' Università di *S. Matteo tre casali* ne comprende 5: Il casale di *Capocasale*, del *Pozzo*, di *Casalnuovo*, del *Crocifisso*, e *Merichi*.

L' Università de' *Pagani* contiene 9 casali, cioè: casale de' *Pagani*, del *Pendio*, della *Piazza*, di *CASA Mar-*

(1) *Lett. cit. pag.* 22.

Marrazzo, della *Lamia*, di *S. Francesco di Paola*, della *Cappella del Majo*, della *Purità*, e di *Barbazzano*.

L'Università di *S. Egidio*, ne ha due, chiamati di *S. Egidio*, e di *S. Lorenzo*.

L' Università finalmente di *Corbara*, comprende soltanto il casale di tal nome, pur diviso in molte abitazioni, alle quali danno diversi nomi.

Il numero dunque di detti casali ascende a 44 superando quello de' tempi di *Lunadoro*, se pure non voglia dirsi essersi valuto del numero rotondo: ma egli è veramente un errore insoffribile di quegli, i quali su qualche inetta relazione, vollero asserire essere in oggi non più di 25, o 31, secondo altri; le parrocchie sono tredici, e non undeci, incluso il Vescovado, avendo ciascuna di esse un dato numero di detti casali: e la diocesi *Nocerina* ha sotto di se benanche la terra di *Angri*.

In oggi gli abitanti ascendono a 25200, tra i quali vi sono delle famiglie distinte, e ben provvedute di beni di fortuna.

Vi si veggono da 20 monasterj, da undeci confraternite, e varj edificj non ispregievoli. Il monistero degli *Olivetani* fu edificato da *Gio: Batista Castaldo* nocerino chiamato dal *Lunadoro* (1). Il Re *CARLO III. Borbone* vi eresse un quartiere di cavalleria capace di 1000 soldati propriamente in *Nocera soprana*, ove si tiene anche la corte.

E' da osservarsi quell'antico tempio sopra 60 colonne, ov'era il suo vescovado, trasferito di poi da *Urbano VI* nell'antica Badia di *S. Prisco* de' *PP. Cassinesi*.

(1) *Loc. cit. pag.* 37. di questo *Gio. Batista detto il Grande* vedesene iscrizione nella chiesa di essi PP. portati dal *Troyli* molto scorretta.

nesi. Il lodato tempio sul modello della Rotonda di *Roma* detto *Panteon*, ricevendo il lume da sopra, in oggi è da 20 palmi sottoposto alla terra. E' un' opera degna dell' antichità, ed è stata perciò elegantemente anche incisa in rame, in mezzo del quale vedesi un fonte.

Nella sua fortezza vi nacque S. Ludovico vescovo di *Tolosa* nel 1275 ad avviso del *Walding* (1).

Questa città fu presa, e saccheggiata da *Ottone Brunswik* per parte di *Luigi d' Angiò* (2) nel 1496 (3).

Vi morì il vescovo *Sulpizio Costantino* da *Fermo* della *Marca d' Ancona*.

Nel 1096 si legge nel *Cronaco Cavese*: *Rogerius Comes Siciliae cum exercitu valido Christianorum et Saracinorum, Syleris fluente pertransiens obsedit Nuceriam 2. Kal. iulii vigilia Pentecostes, et tradita est* (4).

Nell' anno 1383 il Papa *Urbano* VI venne alla volta di *Napoli* onde vedere come indurre il Re *Carlo* all' osservanza delle promesse di voler conferire il Ducato di *Capua*, e di *Amalfi*, *Nocera*, *Scafati* ec. a *Francesco da Prignano* suo nipote, soprannominato *Budillo*, che l' ottenne. Nel 1384 il detto Pontefice animò *Carlo* uscire in campagna contro il *Duca d' Angiò*, il che avendo eseguito, esso Pontefice passò in *Nocera* città di suo nipote, ove essendo stato preso in sospetto di voler tralle turbolenze di que' tempi fare il nipote suddetto qualche cosa di più. Tornato intanto il Re *Carlo* dalla spedizione gli fe sentire, maravigliandosi di essere tuttavia in *Nocera*, di venire in *Napoli*; ma essendo venuto tra loro a molte discor-

die

(1) Wadding. *d. an.*

(2) V. *Specimen histor.* presso *Muratori* ne' suoi *S. R. I.* t. 16. *fol.* 1130.

(3) *Litter. Curiae* 1. *An.* 1496. *in Camer* 1. *f.* 11.

(4) Nel t. 4. della *Raccolta* del *Perger*, p. 142.

die per le alterate risposte e pretenzioni del Pontefice, vi fu spedito il conte *Alberico* di *Barbiano* con un esercito all' assedio di *Nocera*. Il Pontefice tre o quattro volte al giorno si affacciava ad una finestra e col campanello e torcia accesa scommunicava l' esercito di *Carlo*. Nel dì 5 agosto giunse in ajuto del Papa *Rainon detto Orsino* e così il Pontefice uscì poi dal castello di detta città, la quale fu presa in seguito, e il sullodato *Francesco* loro nipote vi rimase prigione (1).

Il Re *Alfonso di Aragona* la diede a *Francesco Zurlo* gran Siniscalco del Regno. Sotto il Re *Federico di Aragona* si estinse però la sua discendenza, e ritornò al Fisco. Nel 1521 fu venduta a *Tiberio Caraffa* per ducati 50000. Dal 1582 al 1620 ritrovo varie vendite fatte da *Ferrante Caraffa*, sopra le rendite dello passo detto delle *Cammerelle* (2), e nel 1620 da *Francesco Maria Caraffa* di un territorio con case nel luogo detto la *Perrora* (3). Finalmente passò la città di *Nocera* al Marchese di *Castel Rodriquez* grande di Spagna.

Nel suo territorio vi furono ancora diverse tenute feudali, siccome appare da' Regj Quinternioni (4), come nel luogo detto *li Cicalisi*.

NOCERA, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi inferiore di *Tropea*. E situata alle falde di un monte in cospetto di altro a se molto vicino. Dal mare è distante miglia $2\frac{1}{2}$. Vi si respira buon' aria, e tiene territorio feracissimo in grano, olio, vino, e in altro ancora necessario al mantenimento dell' uomo. I gelsi mori vi allignano assai bene, e quindi nasce tra quegli abitanti una grande industria de' bachi da seta. Tra questa terra e *Falerna* evvi un luogo

(1) Vedete Muratori, *Annali d' Italia*, 1383, 1384.
(2) *Quint.* 41 *fol.* 257.
(3) *Quint.* 65. *fol.* 113.
(4) *Quint.* 36. *fol.* 168. *Quint.* 49. *fol.* 101. a t.

go chiamato *Campo dorato*. I suoi naturali ascendono a circa 2360. La tassa del 1532 fu di fuochi 223, del 1545 di 280, del 1561 di 221, del 1595 di 400, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 365. *Gabriele Barrio* (1) scrive: *Exinde ad fretum proficiscenti Nuceria oppidum, occurrit, inter Sabatium et Grandum amnes, Terinae reliquiae*: ma forse andò egli di molto errato.

NOCI, *Noce*, o *Nuci*, terra in provincia di *Bari*, in diocesi di *Conversano*, dalla quale città è distante miglia 12. E' situata in un colle, l'aria è salubre, e il territorio produce grano, legumi, vino, olio, e sonovi de' pascoli per lo mantenimento degli animali. Tiene un bosco abbondante di ghiande appellato la *Parata*, il quale si appartiene all'università, e questa difesa incomincia da' 29 settembre, e finisce a 13 dicembre, ricavandone dagli affitti annui duc. 3000 incirca. Gli abitanti in oggi ascendono presso ad 8000: Vi è tra loro del commercio con altre popolazioni della provincia e fuori. Vi sono un ospedale, e due monti di maritaggi. Si possiede dalla famiglia *Acquaviva di Aragona*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 531, nel 1545 per 643, nel 1561 per 688, nel 1595 per 807, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 598. Nell'ultima numerazione del 1737 per 588. Da ciò vedesi esser stata sempre una terra popolata.

NOCELLETO, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Carinola*. Questo casale è situato in luogo basso, ove respirasi aria insalubre, e trovasi distante da *Carinola* miglia 3. E' abitato da 600 individui. Vedi *Carinola*.

NOCIGLIA, terra in *Otranto* compresa nella diocesi di *Castro*, distante da *Lecce* miglia 22, e 6 da *Castro*. E' situata in luogo piano, ove l'aria dicono esser buona, e gli abitanti al numero di circa 1200 sono

(1) *De antiq. et sit. Calabr. col.* 186. *B. in Delect.*

addetti all' agricoltura, ed alla pastura. Le produzioni consistono in grano, vino, ed olio. La tassa del 1532 fu di fuochi 20, del 1545 di 22, del 1561 di 25, del 1595 di 54 del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 61. Si possiede dalla famiglia *Gallone*.

NOE, *Nohe*, *Noia*, come trovasi diversamente scritta presso gli autori, e nelle carte de' bassi tempi, è una terra in *Otranto*, in diocesi di *Nardò*, distante da *Lecce* miglia 15, e 7 da *Nardò*. Vedesi edificata in un' altura, ove respirasi aria mediocre, e si vuole di molta antichità, ed abitata da' *Greci*. Il suo territorio è fertile in grano, e in vino. Nel 1532 ne ritrovo la tassa di fuochi 19, nel 1545 di 25, nel 1561 di 43, nel 1595 di 54, nel 1648 di 66, e nel 1669 di 75. In oggi trovasi abitata da circa 500 individui tutti addetti alla sola agricoltura.

Nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (1) leggo: *Boamundus de Cagnano dixit quod tenet medietatem Nohe quod est feudum II militum*. Or questa terra del Ducato di *Puglia* era di qualche riguardo ne' tempi de' *Normanni*, infeudata all' uso langobardo, e colla contribuzione di IV. militi.

In oggi è unita al Ducato di *Sanpietro in Galatina* della famiglia *Spinola*.

NOJA, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi* distante da *Matera* miglia 44 in circa, e 24 dal mare *Jonio*. Comprende cinque altri casali, cioè: *Terranova*, *Sangiorgio*, *Cersosimo*, *Casalnuovo*, e *Sancostantino*. Questi due ultimi sono abitati da *Albanesi*. La terra di *Noia* è sita in un picciol monte, ove respirasi buon' aria. Verso mezzogiorno tiene il picciol fiume *Sarmento* il quale suole talvolta molto gonfiarsi colle alluvioni. Dall' altro lato tiene un tor-

rea-

(1) *Pag. 6.*

rente, che va ad imboccarsi nel *Sarmento* istesso. Il suo esteso territorio confina con *Oriolo*, *Alessandria*, *Chiaromonte*, *Senise*, e feudo di *Favale*. Le produzioni consistono in grano, legumi, olio, vino, e sonovi de' pascoli per gli animali, de' quali fanno industria quei naturali al numero di circa 1500, non compresi però quelli de' suoi casali. La tassa del 1532 fu di fuochi 361, del 1545 di 431, del 1561 di 216, del 1595 di 79, del 1648 di ... e del 1669 di 90.

NOJA in terra di *Bari*, è in diocesi della città di *Bari*, da cui n' è lontana miglia 9, e 3 dal mare. Il territorio è fertile in grano, mandorle, olio, e in ogni domenica vi è mercato concorrendovi gli abitanti de' luoghi circonvicini. I suoi naturali ascendono a circa 5000 addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione delle loro derrate. Vi si coltiva pure la bambagia. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 370, del 1545 di 557, del 1561 di 556, del 1591 di 747, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 809.

In oggi si possiede dalla famiglia *Carafa* con titolo di *Ducato*.

NOLA città Regia, e vescovile, suffraganea di *Napoli*, tra i gradi 40 50 di latitudine, e 32 35 di longitudine. Ella è certamente una delle più antiche, e rinomate del Regno, ed indagarne l' origine sembrami cosa molto difficile, al pari de' suoi fondatori, non avendosi affatto presso gli antichi qualche sicuro monumento, onde potercelo accertare.

E' opinione di taluni scrittori che fosse stata fondata da' *Calcidesi*, attaccandosi molto a quel verso di *Silio* (1):

Hinc ad Calcidicam transfer citus agmina Nolam;

e il *Vargas*, o sia il *Martorelli* (2) coll' erudita sua franche-

D 2

(1) Silio *Annib. lib.* 12. *v.* 161.
(2) Degli *Euboici*, *pag.*65.

chezza asserì, che fossero stati anche i *Calcidesi* fuggiti dalle *Pitecuse* per ragion degl' incendj. *Velleio Patercolo* (1) la vuole edificata dagli *Etruschi* : *Quidam huius temporis tractu aiunt a Tuscis Capuam Nolamq, conditam ante annos fere* DCCCXXX *quia equidem assenserim*. Io non oso però dilungarmi davvantaggio su questa incertezza, e rimando i miei leggitori alle opere di *Ambrogio di Leone* (2), del *Pellegrino* (3) e del *Remondini* (4), per soddisfarsi dalle varie opinioni.

Fu città appartenente alla *Campania*, come avvisa *Strabone* (5), e lungo tempo i suoi abitanti furono confederati co' valorosi *Sanniti*, scrivendo *Livio* (6): *ea enim tempestate populus Nolanus in tantam potentiam ac dignitatem auctus est, ut cum Samnitibus non subdititia, sed consocia arma ferre, atque bella gerere potuisset*. Furono però vinti, e superati da' *Romani*, ma li ebbero poi sempre in molta stima per lo loro sperimentato coraggio, e valor militare.

Annibale assediò *Nola* nel 537 di *Roma*, ma chiamato i suoi abitatori il pretore *M. Claudio Marcello*, ch' era in *Montecasino* più verisimilmente, che in *Canosa*, come alcuni si avvisano, n'ebbe a sloggiare dalle sue mura, e così l' altre volte ancora che tentò lo stesso assedio, onde può dirsi giustamente de' *Nolani* di aver avuta non solo fortezza di battere quel celebre capitano, che ventura ancora di trionfarne. Molto a proposito stimo quì far rileggere quei versi del vescovo di *Massa Girolamo Borgia*:

Qua

(1) *Lib. I.*
(2) Leone *De Nola.*
(3) Nella sua *Campania Felice. Disc. Lib.* 1. *cap.* 7.
(4) *Della Nolana Eccles. Storia lib.*1. *cap.*1.
(5) Strabone *lib.* 5.
(6) Livio

Quo te, Nola, cavam ritu? Queis laudibus altum
Nomen in astra tuum, gens generosa, feram?
Tu quamvis magno sis digna poemate, paucis
Dicam, quae longi carminis instar erunt.
Nola Deum sedes, ubi vinci posse potentem
Marcellus docuit dura per arma Ducem.
Tu prima invictum vicisti; iure cadentem
Te rem Romanam restituisse ferunt.
Nola salus Romae, spes victrix unde refulsit.
Gloria ubi, et virtus punica fracta fuit.

Un tempo questa città era di vasta estensione. Pretendono alcuni, che fosse stata di figura circolare, perchè leggono presso lo stesso *Silio*:

Campo Nola sedet craebris circumdata in orbem
Turribus . . . .

Ebbe XII porte, e le sue mura di molta fortezza; e magnificenza. Celebri furono ancora i molti tempj, e specialmente di *Giove*, di *Cerere*, di *Augusto*, dedicato da *Tiberio* (1), di *Cibele*, di *Venere*, di *Flora*, di *Mercurio*, di *Apollo*, della *Vittoria*, di *Adriano*, ec. de' quali parla bene *Ambrogio di Leone*. Rinomati furono i suoi anfiteatri, il primo verso occidente nel luogo detto *Merara* di fabbrica laterizia, l'altro di marmi, dove oggi chiamano *Castel rotto*, di magnifica struttura, i vestigj di amendue furono osservati dal citato *Leone*. Quanto andò errato il Ch. *Maffei* nel credere, che tre sole città avessero avuto l'onore dell'anfiteatro. Questi anfiteatri erano al di dentro della città (2). Infiniti magnifici sepolcri vi si sono ritrovati con del-

(1) Tacito *lib. 4.* Svetonio in *Tiber.*

(2) Scrive *Guicciardini* nel suo *Mercurius Campanus pag.* 128. *Carafarum primaria domus sita est, quam Franciscus Carafa ex ruderibus amphitheatri Nolani huc asportatis, construxit.*

le belle iscrizioni, raccolte tutte da' summenzionati scrittori. Le sue monete sono portate da *Uberto Goltizio* nella *tav.* XX.

Nella guerra Italica fu presa da' *Sanniti*. Fu municipio de' *Romani*; indi Colonia Felice. Ebbe i suoi magistrati, le sue leggi, e tutti quegli altri onori, che a nobile e distinta città si convenivano. I *Nolani* innalzarono una statua all'Imperador *Flavio Costanzo*, ch' è questa:

D N. FLAVIO VALERIO
CONSTANTIO
NOBILISS. AC BEALISS.
CAESARI
ORDO POPULUSQUE
NOLANUS D. N. M. Q.
EIUS

forse per beneficj ricevuti, al pari ch' ebbero a fare i *Minturnesi*, come da quest' altro frammento d' iscrizione ritrovato nel 1745 nel porto di *Napoli*:

VIVO
FLAVIO VALERIO
CONSTANTIO
. . . .
. . . .
. . . .
COLONI . . . . MINT. . . . (1)

Il Poeta *Virgilio* loda grandemente la fertilità del suo territorio (2). *Aulo Gellio* (3) è d' avviso, che quel poeta avendo scritto dapprima:

Ta-

(1) Vedi l' *Egizio*, *Opuscoli*, pag. 41.
(2) *Lib.* 2. *georg.*
(3) *Lib.* 7. *cap.* 20.

Talem dives erat Capua, et vicina Vesevo
Nola iugo, et vacuis Clanius non aequus Acerris,
per avergli poi i *Nolani* negato cert' acqua, che volea portare in un suo podere, sdegnato di siffatto trattamento, cancellato avesse la voce *Nola* e surrogato quella di *O a*. Il nostro gran *Pellegrino* (1) si avvide però esser questa una favoletta, e fa meraviglia, che adottata l' avesse benanche il celebratissimo *Sannazzaro*, siccome avvisa in un suo epigramma, ove asserisce puranche un fatto non vero.

Infensum Musis nomen, male grata petenti
Virgilio optatam Nola negavit aquam:
Noluit haec eadem Ioviano rustica vati
Hospitium parvae contribuisse morae.
Idcirco nimirum hoc dicta es nomine Nola,
Nolueris magnis quod placuisse viris.
At tibi pro scelera hoc coenosos fusa per agros
Exhausit populos stix violenta tuos.
Iamque quid! ob nullis abulenda insanit faectis,
Imprecer? et eodem desit, et unda tibi.

Il *Pontano* stesso in primo luogo nel suo dialogo intitolato *Actius* si fa meraviglia di quelli, che si avvisarono aver fatta *Virgilio* la suddetta mutazione negli accennati versi, e qual fosse stata la cagione dello sdegno concepito contro i *Nolani* rilevasi da *Antonio Santorelli* avendo pubblicata una memoria, che ritrovò tralle antiche scritture della città di *Nola*, che stimò a proposito di quì riprodurre (2): *Cum Neapoli pestes grassaretur, Iacobus, seu Sincerus Sannazzarius, ut hanc declinaret, vesevum petiit: Cumque Nolam ad salutan-*

D 4 *dam*

(1) Nella sua *Campania*, *disc.* 1. Vedi *Leone* nel *cap.* 2
(2) Vedi i suoi *Discorsi della natura, accidenti e prognostici dell' incendio del Monte di Somma dell' anno* 1631 stampati in *Napoli*, 1632. *in* 4.

dem visendamque Mariam Aragoniam, quae in hac urbe dominabatur, descendisset, per portae custodes quibus non dum involverat, Nolam ingredi non potuit: quod neque ferens Sincerius Sannazarius impatiens expectare, donec verbis praefectus sui adventus admoveretur; nemo enim poterat propter metum pestis urbem introire inconsulto magistratu, ad vesevum rediit, et huiusmodi composuit epigramma, in quo Pontanum non se admissum non esse, illique, non sibi iniuriam illam, si modo fuit, factam esse scribit: I *Nolani* risposero intanto al *Sannazzaro* con quest' altro epigramma:

Nola domus Phoebi, sedes gratissima Musis
Perpetuam sacris vatibus hospitium.
Virgilio nunquam sua munera clausit aquarum,
Pontani statuam vatis in arce tenet.
Urbs celebris dicta es vano nec nomine Nola,
Nolueris levibus quod placuisse viris
Idcirco irriguos sedes est tua coeta per agros,
Et longe ante alias ora beata tua est.
Sis felix, merito portas quod clauseris illi,
Cui, rogo, terra suas claudat, et astra suas.

Il territorio *Nolano* fu molto vasto negli scorsi secoli, da settentrione ha i monti di *Avella*, e di *Roccarinola*, da oriente la collina di *Cicala*, da mezzogiorno il *Vesuvio*, e da occidente *Napoli*.

Si crede da taluni che un tempo fosse il mare giunto fin dove in oggi si mostrano alcune colonne, e che pensano di esser stato un comodo porto. Noi non ne abbiamo affatto qualche sicuro monumento, o autorità di scrittore, ma bensì analizzandosi il luogo stesso potrebbe somministrare il più sicuro ed indubitato attestato di essere stato ricoperto dalle acque marine, siccome è dipoi assai indubitato, che quel luogo tutto, e per tutta l' estensione ancora del *Vesuvio* altro non fu che mare ne' tempi a noi sconosciuti.

Vi

Vi si sono ritrovati nel suo territorio una infinità di eccellenti vasi da meritare tutta la possibile attenzione degli antiquarj. La sola raccolta, che ne han fatta i Signori *Vivenzio* con molta spesa e grandi ricerche per gli scavamenti fatti in diversi luoghi del territorio istesso, e specialmente nell' antico sepolcro di essa città, basta a richiamare l' osservazione degli amatori di tali venerandi monumenti dell' antichità, e da potere illustrare non poco la mitologia de' vecchi tempi.

Tralle rovine di un antico tempio, come si vuole nel dì 13 maggio del 1792 alla profondità di palmi 10, vi fu ritrovata nel giardino degli stessi Signori *Vivenzio* un' antichissima iscrizione di palmi 3, per uno incirca, che fecero incidere, onde averne da qualche antiquario la sua interpretazione:

Oltre delle buone produzioni di quei generi necessarj al mantenimento dell' uomo, fin dall' antichità furono decantate quelle di talune erbe proprie di quel suolo, e specialmente del *Meliloto*, o sia *Sertola campana*, e conosciuta ancora sotto il nome di *tribolo*, *soffiola*, ed erba *vettorina*, quindi *Ovidio* (1):

Pars thyma, pars flores, pars meliloton amat.

e *Dioscoride* (2) attesta, che nascea spontaneamente in *Attica*, in *Cizico*, in *Cartagine*, e nella campagna presso *Nola*.

Similmente vi nasce lo *Siligine*, chiamata da *Plinio* (3) *Tritici deliciae*, ed altrove (4) scrive: *e siligine lautissimus panis pistrinarumque opera laudatissima.* Quindi *Giovenale* (5):

Sed

(1) *Lib.* 4. *Fastor. v.* 440.
(2) *Lib.* 3.
(3) *Lib.* 18. *hist. natur. cap.* 7.
(4) *Cit. lib.* 18. *cap.* 9.
(5) *Satyr.* 5. *v.* 70.

Sed tener, et niveus, mollique siligine factus
Servatur domino . . . .

Ma in oggi si è perduto sì prezioso formento, siccome attesta il *Mattioli* (1). E' un errore di *Ambrogio Leone* come (2) credendolo il *Germano* scrive: *Siligo, quod germanum nunc vocant Campani*.

Il *miglio*, che nascea in quel territorio, fu assaissimo decantato. *Plinio* (3) scrive: *Milio Campania gaudet, pultemque candidam ex eo facit, fit et panis praedulcis*. Dice il ch. *Pellegrino* (4) doversi questa produzione particolarmente al territorio Nocerino e Nolano, che al Capuano, poichè a relazione dello stesso *Plinio* (5) *seri debet in humidis*.

Il territorio *Nolano* non mancandovi abbondanti le acque contribuiva puranche all' industria degli armenti, e nell' antichità celebrati furono i suoi cavalli.

Si vuole che *S. Felice* I fosse stato il primo suo vescovo, onde verrebbe a vantare una rimota antichità: ma quelche è certo, che la sede vescovile fu prima in *Cimitile*, e *Francesco Scaccano* creato vescovo a' 21 giugno del 1470 trasferì la cattedra vescovile in *Nola* (6). Dapprima fu sotto il Metropolitano di *Salerno*, ed indi sotto quello di *Napoli*. La sua diocesi è molto vasta comprendendo da 65 tra terre e casali, con 80000 e più abitanti: Eccone i nomi: *Avella*, *Bosagra*, *Beato*, *Brusciano*, *Baiano*, *Bosco Reale*, *Carmignano*, *Cotignano*, *Compasano*, *Casola*, *Cinquevie*, *Cisterna*, *Cicala*, *Casaferro*, *Casamarciano*, *Cimitile*, *Carbonara*, *Ca-*

(1) Sul *cap.* 84. del *lib.* 2. di Dioscoride.
(2) *Lib.* 1. *cap.* 2.
(3) *Lib.* 18. *cap.* 10.
(4) *Disc.* 3.
(5) *Cit. cap.* 7.
(6) V. Remondini *lib.* 1. *cap.* 21. *seg. e lib.* 2. *cap.* 13.

Castello di Palma, *Domicella*, *Fuscaroli*, *Faibano*, *Faibano di Marigliano*, *Gargani*, *Gallo*, *Imma*, *Livardi*, *Liveri*, *Lausdomini*, *Lauro*, *Marigliano*, *Mariglianella*, *Mugnano*, *Migliano*, *Muschiano*, *Marzano*, *Ottaiano*, *Pernesano*, *Palma*, *Pomigliano d' Arco*, *Pignano*, *Piazzolla*, *Quadrelle*, *Quindeci*, *Roccarainola*, *Ricigliano*, *Santanastasia*, *Sanmartino*, *Sannicola*, *Santorano*, *Santopaolo*, *Sanvitagliano*, *Saviano*, *Sasso*, *Scafati*, *Scisciano*, *Sirico*, *Sirignano*, *Somma*, *Sopravia*, *Taurano*, *Torre*, *Tufino*, *Vico di Palma*, *Vignola*, *Visciano*. Alcuni altri luoghi sono in oggi distrutti, come *Centurio*, *Piedimonte*, *Campasanella*, *Santerasimo*, *Ponticeto*, *Villanova*, *Cariciano*, *Colle* ec.

Questa città fu sotto il Ducato Beneventano, con *Tiano*, *Sarno*, e nell' 855 passò poi sotto quello di *Salerno* (1). Fu saccheggiata da *Alarico* (2), ed allora persero diversi villaggi, ch' oggi sono suoi casali, e nell' 860 fu saccheggiata e distrutta anche da' *Saraceni*; finalmente nel 934 secondo l' *Ammirato*, o nel 937 secondo la cronica della città della *Cava*, venne pur saccheggiata dagli *Ungheri*, *Ungheri per Campaniam et Legurias discurrentes omnia devastarunt*, *per circuitum radicitus pro sua barbarie et feritate Sarnum*, *Abellam*, *et Coemiterium incendunt*. Ne' mezzi tempi deesi sapere che *Nola* fu detta *Coemiterium*.

Per le accennate disavventure ella si ridusse nello stato di picciolezza perdendo all' intutto l' antica sua magnificenza e splendore. Nell' anno 1255 fu presa da *Manfredi* (1). Nel 1424 vi fu una peste, e susseguentemente nel 1503, e 1594 cagionate dalle acque soprabbondanti del suo territorio, che andarono a stagnar-

(1) Giannone *cap.6.*
(2) Vedi S. Agostino *de Civit. Dei lib.1. cap.10.*
(3) Vedi Summonte *lib.2. cap.10.*

gnarsi in diverse parti del medesimo.

Nulladimeno anche in oggi è una delle città del Regno di qualche riguardo. Vi si veggono de' mediocri edificj sacri, e più case de' suoi nobili, due quartieri per la cavalleria, uno fabbricato dentro la città col materiale tolto dall' antico anfiteatro di marmo, come già fu detto di sopra, e l' altro fuori della città istessa assai comodo, e grandioso, ma non ancora perfezionato. E bastantemente popolata ascendendo i suoi abitanti a circa 9000. Essi hanno dell' industria e commercio colla Capitale, ed altri luoghi del Regno, e bastantemente è ricca di viveri, e di quegli artefici per i comodi della vita; ma nulla so che facessero di particolare, eccetto de' *salciccioni*, che vi riescono saporosissimi allorchè vengono però manipolati senza inganno.

E' da notarsi che i *Nolani* mostrarono gran valore contro i *Francesi* quando vennero a far guerra a *Ferdinando* il Cattolico. Gli stessi privilegj, che godea *Capua*, furono accordati benanche a *Nola*. *Ferdinando* II gli spedì un bel privilegio col *datum in nostris Castris prope Padulam die ultimo Junii 1496 Regnorum vero nostrorum anno secundo*. *Federico* lo confermò poi nel dì 22 ottobre, ed esecutoriato a' 30 gennaio 1497, e similmente da *Pietro di Toledo* nel 1529. Finalmente *Carlo* V nel 1533 addì 18 luglio (1).

La tassa de' fuochi della città co' suoi casali, cioè *Cimitile*, *Campasano*, *Comignano*, *Casamarciano*, *Faivano*, *Gallo*, *Livardi*, *Liveri*, *Risigliano*, *Scarvayto*, *Santeramo*, *Saviano*, *Sirico*, *Santopaolo*, *Tufino*, *Vignola*, nel 1532 fu di 1152, nel 1545 di 1359, nel 1561 di 1820, nel 1595 di 2265, nel 1648 della sola città di 549 $\frac{1}{2}$, e nel *1669* di *362*, e separatamente quel-

(1) Nell' Archivio di Nola, *privileg*. 7.

quello di ciascuno de' casali, si potrà riscontrare ne' loro articoli.

La Contea di *Nola* fu un tempo di molta considerazione. *Avella*, *Atripalda*, *Montesorte*, *Forino*, *Lauro* ec. vi andavano compresi, che poi ne furono dismembrati. Nel 1462 la contea di *Nola* e di *Atripalda* furono concedute da *Ferdinando* ad *Orso Orsini*. Dopo la sua morte *Alfonso* Duca di *Calabria* la tolse a *Roberto* e *Raimondo* sotto pretesto, ch' essi non erano figli naturali di *Orso Orsini* (1). Ma nel 1507 *Ferdinando* il Cattolico restituì la contea di *Nola* a *Nicolò Orsino* Duca di *Pitigliano*, il quale la vendè poi nel 1508 ad *Arrigo Orsini* suo nipote. Per la fellonia di esso Duca di *Pitigliano* ne rimase spogliato lo stesso *Arrigo*, sebbene nel 1510 ne fu reintegrato. Nel 1527 essendosi poi intrigato *Arrigo* nella lega de' *Francesi*, *Veneziani*, e *Fiorentini*, contro l' Imperator *Carlo* V, ed essendo morto anche nel contaggio del 1528 furono sequestrati dal Fisco tutti i feudi (2).

La sua vedova *Maria Sanseverino* per il suo credito dotale di ducati 12000 ed antefato in altri ducati 4000, ottenne dalla Regia Camera lo stato di *Lauro*, e così fu dismembrato dalla contea di *Nola*, come già da me fu detto altrove bastantemente (3).

Può vantare la città di *Nola* parecchi illustri personaggi fin dalla sua antichità, i quali le recarono non poca gloria nella storia letteraria, onde quì conviene annoverarne alcuni.

Giordano Bruno non si sa in qual anno vi fosse nato, e fu abbruciato in *Roma* nel 1600. Le sue opere sono però piene di paradossi e di empietà.

Am-

(1) Summonte *lib.5 cap.2. p.512.*
(2) Giannone *lib.31. cap.4.*
(3) Vedi *Lauro*.

Ambrogio Leone famoso medico, e letterato, lettore nell' Università degli Studj, fu pur natio di questa città encomiato a piena bocca da tutti i grandi uomini del secolo XV, scrisse diverse opere, e specialmente *De Nola opusculum* ec. *Ven.* 1514. fol. (1).

Albertino Gentile vi nacque in luglio del 1487, e morì a' 12 aprile del 1539. Fu lettore di giurisprudenza nella nostra Università (2).

Luigi Tansillo fu pur natio di questa città. Il *Nicodemi* (3) avendo scritto che fu, *o da Nola, o da Venosa*, indusse il Cav. *Tiraboschi* (4) a dire *ei fu oriundo di Nola, ma nacque in Venosa circa il* 1510, il che copiarono gli estensori del nuovo articolo del nostro poeta inserito nel *Dizionario degli uomini illustri* stampato ultimamente in *Napoli*. Il *Ghilini* (5) lo fa *Napoletano*. Il *Toppi* però, che gli fiorì non molto d' appresso, lo dice assolutamente di *Nola* (6), e tale lo dimostra il suo infame poemetto del *Vendemmiatore*, ove mostrasi assaissimo inteso della licenza de' vendemmiatori Nolani. Lo stesso *Tiraboschi* si avvisa esser morto verso il 1596, che credettero un errore di stampa gl' accennati estensori dell' additato *Dizionario*, e di doversi leggere 1569; ma poichè il *Nicodemi* di sopra citato asserisce esser morto vecchio, mi appiglierei piuttosto all' anno del *Tiraboschi*, che a quello di essi estensori, perchè non avrebbe contato che anni 59. Egli fu senza dubbio un elegante poeta, ma il suo poema del *Vendemmiatore*, fu ragionevolmente proscritto dal Pon-

(1) Vedi *Soria Memor. degli Storici Napoletani*, t. 2. p. 28.
(2) Vedi le mie *Memorie degli Scrittori legali*, tom. 1. pag. 28.
(3) *Addizioni alla Biblioteca del Toppi*, pag. 161.
(4) *Stor. della letter. Ital.* t. 7. part. 3., pag. 81. *Ed. Nap.*
(5) *Teatro degli uomini letterati*, part 2. p. 159.
(6) *Biblioteca Napoletana*, pag. 197.

Pontefice *Paolo* IV, come un troppo libero e licenzioso componimento, al quale oppose poi quello che intitolò *Le lagrime di S. Pietro*.

Fu padria ancora dello scultore *Giovanni Merliano*, non *Merlino*, e detto volgarmente *Giovanni da Nola*. Vi nacque nel 1478, e non vi ha dubbio di essersi non poco distinto nella sua professione superando i più altri celebri scultori, ch'erano nel tempo stesso in *Napoli*, e in *Italia*. Le sue moltissime opere son tutte partitamente descritte dal nostro *Bernardo de Dominici* (1).

NORA, Fiume in *Abruzzo* proveniente dal *gran sasso d' Italia*. Vedi il *volume separato*.

NOTARESCO, terra Regia in *Abruzzo* ulteriore, propriamente nel ripartimento di *Teramo*, e in diocesi esente. E' una delle principali terre dello stato d' *Atri* devoluta alla Regia Corte per morte di *Ridolfo Acquaviva*. Vedesi edificata in una collina, ove respirasi buon'aria, distante dall' *Adriatico* miglia 12, e da presso un miglio e mezzo dal fiume *Vomano*. Dalla città di *Atri* è lontana miglia 6, e 2 dal fiume *Tordino*. E' tutta cinta di mura. Il suo territorio molto si estende, e produce tutto ciò, che serve al mantenimento dell'uomo. I borghi che cingono questa terra sono: *Borgo Sanpietro*, sul mezzo del quale passa la via regia; *Borgo dell' antico Spedale*, oggi del *Carmine*, e l'altro di *Sanrocco*. Tiene i casali di *Colleventano*, *Tranquilli*, e *Morro*, oggi molto cresciuto di popolazione. In mezzo di questa terra vi è il palazzo de' Duchi d' *Atri*, e dove al presente vi risiede il governatore. La giurisdizione spirituale si appartiene all' Abate, e perpetuo Commendatario di *S. Maria di Pro-*

(1) *Vite de' pittori, scultori, ed architetti Napoletani*, t. 2, pag. 1. seg.

Propezzano, ch'era un monistero di Benedittini Cassinesi, servito al presente da' *Francescani* un miglio distante dalla terra sul *Vomano*.

Dalla parte di settentrione evvi il feudo di *Cantalupo*, un tempo tutto boscoso, e ch'era destinato per la caccia degli antichi Duchi d'*Atri*. In oggi è tutto disboscato, e reso quasi per tutta l'estensione a coltura. Vi si veggono diverse case rustiche de' poveri coloni, ed una *Villa*, con una chiesetta sotto il titolo di *S. Maria a Grasciano*, ove vi si fa una fiera la prima domenica di maggio, ed altra in *Notaresco* il giorno di *S. Gennaro* 19 settembre, oltre di due altre in *S. Maria a Propezzano* 10 maggio, e l'altra nell'ascensione del Signore.

La tassa del 1532 fu di fuochi 62, del 1545 di 106, del 1561 di 115, del 1595 di 135, del 1648 di 153, e del 1669 di 123. In oggi gli abitanti ascendono a circa 1250.

NOVELLA, o *Novelle*, nella prammatica nel dì 17 settembre 1676 del Vicerè *de los Velez*, sotto il titolo *De emptione et venditione*, si dà per terra. Tra i vini che producono i luoghi tutti del nostro *Vesuvio* i più eccellenti e decantati, sono quegli appunto, che si fanno nel luogo denominato *le Novelle*. Essi si raccolgono in novembre, e se si usasse maggior diligenza ed accortezza, riuscirebbero al certo i più eccellenti del Regno, e i più salutiferi ancora dopo depurati per lo corso di anni tre.

NOVI LA TERRA, in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 46. E' situata in collina, l'aria è salubre, e il territorio dà del grano, granone, vino, e sonovi de' castagneti, e querceti. Gli abitanti al numero di circa 1000 sono addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, essendovi qualche industria dell' ingrasso de' majali. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 di 82, del 1561 di 91, del 1595 di 89, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 72.

Nel

Nel 1614 *Ettore Pignatelli* Duca di *Monteleone* vendè per ducati 47000 lo stato di *Novi* a *Giacomo Zattara* col patto *de retrovendendo* consistente il medesimo: in *Novi*, li *Cornuti*, *Spio*, *Massascusa*, *Ceraso*, *Angellara*, *Sambiase*, *Santabarbara*, *Grosso*, *Massa*, *Pattano*, *Soprano*, *Cuccari*, colli casali *Montanara*, *Eremiti*, *Castinatelli*, *Santonazaro*, *Fontani*, *Massicelli*, *Sanmarco*, *Abatemarco*, la terra di *Magliano* colli suoi casali *Magliano vetere*, *Capizzo Gorga*, e la terra di *Gioi* colli casali *Vitrale*, *Piano Pirito*, *Ostigliano*, *Salelle* ec. (1).

Questa terra si vuole antica, ma non abbiamo qualche monumento donde trarre la sua origine. Vi sono delle buone famiglie, e taluni individui sonosi distinti nelle cariche. A distanza di più miglia evvi un Santuario sotto il titolo della *Madonna del Monte di Novi*, di cui parla *Serafino Montorio* nel suo *Zodiaco Mariano*.

NUNSIGNANO, villaggio della terra di *Frasso* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Santagata de' Goti*, situato alle radici di un monte chiamato *Cardito*, ma in luogo quasi piano. Vedi *Frasso*.

NUNZIATELLA, uno de' quattro quartieri di *Boscotrecase*, colla sua separata parrocchia. Vedi il suo articolo.

NUSCO, città vescovile suffraganea di *Salerno*, in provincia di Principato ulteriore, distante da *Montefuscolo* miglia 18, e 20 da *Benevento*. Non si sa l' origine di questa città nella regione degl' *Irpini*, ma si vuole antica, e dagli avanzi delle sue mura, e di altri edificj, si rileva essere stata di qualche riguardo, che non lo è addì nostri.

(1) *Quint.* 54. *fol.* 85.

Vedesi edificata sulla cima di un monte, cinta da boschi dalla parte d'austro, e da montagne, parte aspre, e parte feraci. L'aria che vi si respira è buona, ma il freddo vi si fa molto sentire. Verso le radici del suo monte vi si veggono dell'estese pianure tutte ben coltivate. In una di esse lungi due miglia dalla città è la celebre Badia di *Goleto*, o *Goglieto*, come altri scrive, in *Valle di Conza*, governata da' monaci di *Montevergine*. Si vuole edificata da *S. Guglielmo* nel 1138 sotto il titolo del *Salvatore* (1); detta di poi di *Guleto*, o *Guglieti* dalla copia de' giunghi (2). Dalla parte settentrionale della città havvi un colle chiamato il *Serrone*, dalle cui falde sorge il fiume *Ofanto*, e dalla cima del *Lacino*, o *Laceno*, verso *Acerno*, ergendosi l'altro monte appellato *Cervalto*, dal medesimo sorge l'altro fiume *Calore*.

Questa città si vuole ridotta nello stato di picciolezza da' contaggi non meno, che dalle spesse scorrerie de' fuorusciti, che un tempo per lo Regno cagionarono delle terribili sciagure a paesi diversi; nulladimeno avvisa il *Noia* (3). *Non è però, ch'ella fra 'l poco numero de' cittadini desideri ciò che deve avere ogni buona ordinata communità, imperciocchè sono i Nuscani uomini sinceri, e docili et hanno persone molto oneste, oltre ad un clero ben disciplinato, et esemplare*. Gli abitanti ascendono a circa 3600. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 373, del 1545 di 500, del 1561 di 458, del 1595 di 483, del 1648 di 330, e del 1689 di 130, a cagione della peste del 1656, e nell' ultima del 1737 fu di 191.

Le

(1) V. Mabillon, *Annal. Benedett. t. 6. p.* 335.
(2) V. l'Ab. *Angiolo Maria d'Amato* nel suo *Brevilogio*, *p.* 81.
(3) Ne' suoi *Discorsi critici*, *p.* XXXXVIII.

Le produzioni del territorio consistono in grano, granone, vino, e sonovi de' castagneti, e delle molte piante di noci. Ne' luoghi montuosi evvi della caccia di quadrupedi, e di volatili. Le soprabbondanti derrate si negoziano con altre popolazioni della provincia, e fuori.

Prima del 1058 non vi fu vescovo, siccome ha dimostrato *Francesco Noja* (1), e vuole che *S. Amato* fosse stato il primo a covrire quella cattedra, opponendosi al *Renda*, che scrisse la vita di detto Santo, e a quanti altri ancora prima di lui ne avean parlato. La diocesi comprende *Bagnuoli*, *Cassano*, e *Montella*.

Sotto *Guglielmo* II si possedea da *Guglielmo de Tuille*, ed era un feudo *VII militum* (2).

La Regina *Giovanna* II la conferì a *Marino Caracciolo* col titolo di Contea. Ne fu privato dal Re *Ferdinando*, e conceduto a *Giancola* di *Guanvilla*, il quale indusse poi *Francesco de Ponte* di scrivere la vita di *S. Amato*. Dopo la morte di esso *Giancola* la riebbe il suddivisato *Marino Caracciolo*. *Carlo Caracciolo* essendo morto senza maschi, la di lui primogenita portolla in dote al Duca di *Monteleone*, e finalmente dalla famiglia *Pignatelli* passò all' *Imperiale* di *Genova*.

NUVOLA, casale dello Stato Regio di *Montecorvino*, in diocesi di *Acerno*. Nella sommità del monte evvi un antico castello opera de' mezzi tempi. Nelle carte è detto *Castrum Nebulanum*. Gli abitanti son tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Montecorvino*.

(1) Ne' cit. suoi *Discors. Critici*, *Disc.6*

(1) Vedi il Catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli*, *pag.66*.

naco Farfense se ne fa menzione leggendosi *in campo Occiano* (1).

Questa terra era del contado *Aquilano*. Nel 1533 fu conceduto ad un capitano *Lopez de Aspetia*. Devoluta poi alla Corte fu venduta a *Girolamo Xarque*, e questi la cedè a *Diomede Carafa*, ma non avendo la Regia Corte menata buona la detta cessione, vendè *Ocre* ad *Ortensio del Pezzo*, il quale la cedè a *Gio: Antonio Citarella*. Nel 1601 il detto *Citarella* la vendè a *Gio: Batista Fibione* per ducati 10000 (2). Nel 1606 *Bartolommeo Fibione* figlio di *Gio: Batista*, la cedè al fratello *Gio: Maria* (3). Nel 1620 fu esposta venale, e rimase ad *Alessandro Pica*, come persona nominata da *Gio: Batista Quinzio*, per ducati 9500 (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Bonanni* Aquilana.

OFANTO fiume. Vedi il *volume* a parte.

OGLIARA, casale Regio di *Foria* di *Salerno*, in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Salerno*, dalla quale città è lontano circa miglia 4. Vedesi edificato in luogo piano, l'aria dicono esser buona, e il territorio dà del grano, granone, legumi, vino, olio, ghiande, e castagne per l' ingrasso de' majali. E' facile che la sua denominazione fosse derivata dalla manipolazione dell' olio, che si ebbe a fare dapprima dalle vicine popolazioni. Gli abitanti ascendono a circa 900 tutti coltivatori di campagna.

OGLIASTRO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 30, e 2 $\frac{1}{2}$ dal mare. E' situata in una collina, ove respirasi aria non insalubre, e il suo territorio produce buon vino, ed eccellente olio. Vi si raccoglie della ghianda per l' ingrasso de' maiali. Gli abitanti ascendono a circa 1000, tutti addetti all' agricoltura. La tassa

 del

(1) Presso *Muratori S. R. I. t.* 2. *part.* 2. *col.* 422.
(2) *Ast. in Quint.* 26. *fol.* . . .
(3) *Quint.* 31. *fol.* 165.
(4) *Quint.* 65. *fol.* 80.

del 1532 fu di fuochi 33, del 1545 di 42, del 1561 di 45, del 1595 di 53, del 1648 di 56, e del 1669 di 27. Si possiede dalla famiglia di *Stefano* con titolo di *Marchesato*.

OLEVANO. Vedi *Olibano*.

OLIBANO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Salerno*. In tutte le situazioni del Regno va notata sotto un tal nome, sebbene corrottamente è detta da' suoi naturali *Olevano*, e *Levano* ancora. La medesima comprende quattro casali denominati *Ariano*, *Monticello*, *Salitto*, e *Valle*. Da *Salerno* è lontana miglia 16. Vedesi edificata in luogo montuoso, e vi si respira buon'aria, come si dice, e il territorio da grano, granone, legumi, vino, olio, ed altro. I suoi naturali oltrepassano i 2000 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione delle loro soprabbondanti derrate. Vi si raccoglie delle ghiande per l' ingrasso de' maiali, e sonovi de' pascoli per gli animali vaccini, e pecorini. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Nel 1332 la tassa fu di fuochi 401, nel 1545 di 500, nel 1561 di 371, nel 1595 di 194, nel 1648 di 215, e nel 1669 di 131. Si possiede dalla famiglia *Moscati*.

OLIBANO, monte. Vedi il *volume* separato.

OLIVADO, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 20 incirca, e 12 dal mare *Ionio*. E' situata in un colle, cinto da dirupi, e di aria non molto insalubre. Il territorio produce del grano, del granone, legumi, vino, olio, lino, castagne ec. Gli abitanti ascendono a circa 1200 tutti addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione delle loro soprabbondanti derrate. La tassa del 1532 fu di fuochi 48, del 1545 di 53, del 1561 di 52, del 1595 di 61, del 1648 di 89, e del 1669 di 50. Si ebbe come un villaggio di *Squillace* secondo avvisa il P. *Fio-*

Fiore. Si possiede dalla famiglia di *Gregorio* de' marchesi di *Squillace*.

OLIVETO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Conza*. Da *Salerno* è distante miglia 30, da *Conza* 14, da *Muro* 12, e da *Valva* 4. Questa terra è situata in un colle, dove non godesi molto esteso orizzonte, e l'aria, che vi si respira non è molto salubre, a cagion delle sorgive di acqua sulfurea, che sono al di sotto della medesima, e sino a sentirsi talvolta il di loro puzzo con somma nausea, e dispiacere. A poca distanza passa ancora il fiume *Sele*, su del quale eravi un antico ponte a un solo arco di diametro presso a palmi 82, secondo io misurai in ottobre del 1795, avendo a' suoi fianchi degli altri sfocatoj se mai il detto fiume era per crescere in tempo di alluvione, ed osservai che niuna lesione avea, non ostante, che da più secoli fosse stato edificato. L'arco al di sotto era del tutto sferico, ma al disopra avea la figura di un arco pontuto, e bisognava smontare dal cavallo per evitare una pericolosa caduta. In oggi questo ponte è reso rotabile per la nuova strada fatta da *Eboli* sino alla città di *Muro* di *Basilicata*, ed a memoria di questa vantaggiosissima opera, il marchese *Vivenzio*, in oggi luogotenente della Regia Camera, vi ha fatta la seguente iscrizione:

FERDINANDUS . IV
SICILIARUM . REX . OPTIMUS
PONTEM . AUGUSTUM . ET . VETUSTATE . CORRUPTUM
NE . PERICULO . COMMEANTIBUS . ESSET
NOVA . FORMA . AMPLISSIMUM
FIRMIOREMQUE . FECIT
CURANTE . IOSEPHO . MARCHIONE . DE . VALVA
REGIS . CUBICULARIO
AN. MDCCXCVII.

Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, olio, e vi si raccoglie benanche delle ghiande per l'ingrasso de' maiali. Vi è della caccia, e il detto *Sele* dà agli abitanti delle buone trotte. Vi è una cartiera, una valchiera, ed una tintoria. I suoi naturali ascendono a circa 3100. La tassa del 1532 fu di fuochi 237, del 1545 di 283, del 1561 di 352, del 1594 di 435, del 1648 di 350, a del 1669 di 117. Mancò a cagione della peste del 1656. Vi è pure un ospedale per i poveri.

Fu patria del celebre *Cammillo Borrelli*. Egli vi nacque verso del 1505, e non v' ha dubbio che meritasse un luogo di distinzione tragli scrittori del nostro foro napoletano, avendo saputo nelle sue dotte opere raddolcir il rigor delle leggi, colle grazie dell' erudizione. Vedi le mie *Memorie degli Scrittori legali del Regno di Napoli* (1).

Si possiede dalla famiglia *Macedonia* de' marchesi di *Ruggiano*.

OLIVETO-NUOVO, terra in *Basilicata* in diocesi di *Tricarico*, distante da *Matera* miglia 28. Nelle situazioni del Regno precedenti alle due, che abbiamo in istampa dicesi, *Oliveto-Nuovo*, per distinguerla dall' antica terra del nome istesso in *Principato* citeriore. Non è in sito molto felice. Gli abitanti al numero di circa 700 son tutti dediti alla campagna. I prodotti consistono in grano, vino, ed erbaggi, facendosi qualche industria di animali. Vi si trova la caccia de' lepri, e di più specie di uccelli. La prima tassa a me nota è quella del 1545 per fuochi 70, del 1561 per 59, del 1595 per 34, del 1648 per lo stesso numero, e del 1669 per 58. Si possiede dalla fami-

(1) *Tom.* 1. *pag.* 132.

miglia dell' *Erma*. Vi è un monte frumentario.

OLMETO, una delle ville di *Valle-Castellana*.

OLMO, uno de' casali di *Arienzo*, in *Terra di Lavoro*.

OMIGNANO, terra in provincia di *Principato* citra, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. Vedesi situata sopra di una collina, che guarda il mare. Il suo territorio non produce niente di buono, dando solo castagne, o ghiande. Gli abitatori al numero di 724 sono miserabili, senza induſtria, e poco sapendo anche l'arte di coltivare i terreni. Vi è una parrocchia molto mal tenuta. Si possiede in oggi da D. *Leonetto Mazzacane*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 46, nel 1545 per 50, nel 1561 per 56, nel 1595 per 74, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 43.

ONNA, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*, edificata in luogo piano, e prossima al Regio *Tratturo*, ove dalla parte settentrionale vedesi una comoda osteria. Il territorio confina con *Bazzano*, *Paganica*, *Sangregorio*, *Fossa*, *Monticchio*. Da settentrione è bagnata dalle acque di *Tempera*. Da mezzogiorno dall' *Aterno*. In questi fiumi vi si fa della buona pesca, e di certi animali anfibj detti *Lontre*.

Le produzioni consistono in grano, granone, canapi, lini, legumi, e in più specie di frutta. Gli abitanti al numero di circa 200 sono addetti all'agricoltura, ed alla pastura. A cagione dell' abbondanza dell' acqua, vi si veggono lunghe piantagioni di pioppi. Vi si vede anche una fabbrica di mattoni, e tegole. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 11, nel 1545 di 14, nel 1561 di 17, nel 1595 di 23, nel 1648 di 20, e nel 1669 di 25. Dall' *Aquila* è distante miglia 4, e si possiede dalla famiglia *Costanzo* con titolo di *Conte*.

OPI, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi de' *Marsi*, e non già in provincia dell' *Aquila*, come altri di-

dice, dalla quale città è distante miglia 42. E' situata in una valle, il cui territorio è atto alla semina. I pascoli vi sono buoni, e la maggior parte di esso territorio vedesi ricoverto di alberi selvaggi. La pastorizia è la massima industria di quegli abitanti, i quali appena oltrepassano il numero di 700. La tassa del 1532 fu di fuochi 67, del 1545 di 86, del 1561 di 99, del 1595 di 105, del 1648 di 95, e del 1669 di 77. Si possiede dalla famiglia *Serafini*.

OPPIDO, città vescovile in *Calabria* ulteriore, suffraganea di *Reggio*. E' sotto il grado 39 di latitudine, e 34, 16, di longitudine. Da *Catanzaro* è distante miglia 50.

Non senz' errore, e vaneggiamento credesi *Oppido* l' antica *Mamerti*, e di cui se n' è tanto disputato il sito tragli eruditi; chi volendola nella *Campania*, chi nel *Sannio*, chi negli *Bruzj*, e chi finalmente ha confusi i suoi abitanti co' *Mamertini* di *Messina*. Taluni si avvisano corrispondere in oggi piuttosto *Martorano* a quell' antica città, checchè il *Cluverio* (1) scritto avesse, avendo per contrario gli autori tutti di *Calabria*.

Questa città non è molto antica, ed appena surta la vogliono taluni in tempo che i *Saraceni* distrussero alcuni luoghi di quella fertile regione, edificandosela taluni avanzi di popolazioni in luogo assai ben munito dalla natura. Il nome che le diedero fu quello di *Oppido*, *Opedum* in latino, ed *Opedenses* i suoi naturali si dissero; quindi il *Barrio* (2), il *Marafioti* (3), interpretano la sua denominazione, *Quasi opem incolis dans*. Se non vanta però molta antichità, è certo, che

(1) *Ital. antiqu. lib. 4. cap. 15. in fin. pag. 1320.*
(1) *De antiqu. et sit. Calabr. lib. 2. cap.*
(2) *Lib. 1. cap. 34.*

che sul nascere fu un luogo di riguardo della *Calabria* ulteriore; avvegnacchè sappiamo che sotto i *Normanni* dovette *Ruggiero* stringerla di forte e lungo assedio per farne la conquista.

L' antica sua situazione era in luogo eminente circondata da due fiumi. Da mezzogiorno avea il fiume *Medama*, o *Cumi*, che oggi appellano, e da settentrione il fiume *Trenzio*, o sia *Tricuccio*. Il dì 5 febbraio del 1783 fu il luogo più devastato dal terremoto, e fu talmente sconvolto benanche il suo territorio, che appena può credersi leggendosene la descrizione fatta dal *Sarcone* (1), e del pari furono rovinati i suoi villaggi chiamati *Marapodi*, o *Varapodi*, *Crofone*, *Trisilico*, *Mesignade*, *Torgonade*, i quali erano surti puranche ne' tempi de' *Saraceni* (2).

E' stata nondimeno in oggi riedificata in altro sito, e gli abitanti appena ascendono a circa 900. La tassa del 1532 fu di fuochi 470, del 1545 di 726, del 1561 di 804, del 1595 di 1021, del 1648 di 991, e del 1669 di 764. Nell' ultima del 1737 di 799. Il che fa vedere quanto fosse mancata la sua popolazione a cagione del suddivisato avvenimento. Vi è un ospedale, ed un monte frumentario.

Il suo territorio è atto ad ogni qualunque produzione, ma la mancanza delle braccia non lo fa coltivare nel modo che si converrebbe, e dare quella quantità di prodotti, secondo un tempo, giusta l' avviso degli storici di quella provincia.

Il suo vescovato fu greco, e da *Sisto* IV fu unito a quello di *Gerace* nel 1472, e non può mettersi in dubbio che queste due città *Oppido*, e *Gerace* fossero state sotto di un sol vescovo per ciò che avvisa l' *Ughel-*

(1) *Storia del tremuto delle Calabrie*, *pag.* 132. *segg.*
(2) Vedi *Fiore* nella *Calabria illustrata*, *pag.* 147.

Ughelli (1). Nel 1301 in un diploma di *Carlo* II. trovasi nominato il suo vescovo, ma ignorasi l'anno della sua promozione, e quello altresì della sua morte (2). La diocesi, oltre de' suddetti casali *Varapodi*, *Tresilico*, *Misignade*, e *Usigliade*, comprende i seguenti paesi, *Silizzano*, *Casoleto*, e *Terranova* co' suoi villaggi, *Galatone*, e *Scroforio*, *Lubrichi*, *Scrido*, *Paracovio*, *Pedavoli*, *Santageorgia*, e *Santacristina*. Mi si avvisa che *Bagnara* vi è stata benanche aggregata. Alla mensa si appartiene in feudo il casale *Mesignade*.

Fu natìo di questa città *Cristofaro Palumbo* Celestino, il quale lasciò MS. *Chronicon Monasterii Coelestinorum de Casaluce* (3). Si dice esservi anche nato *Francesco Grimaldi* Teatino, che fu un famoso architetto. Fa gloria a questa città essere stata la patria del celebre letterato *Domenico Malarbì* Regio Bibliotecario, uomo daddovero di molto sapere, e più per aver data benanche la nascita a *Francesco Migliorini*, il quale essendovi nato da una distinta famiglia originaria dalla *Sicilia*, e poi diramata in diversi luoghi della *Calabria* (4), diede fin dapprima segni non equivoci di sua ottima riuscita negli ameni studj, e nella sana filosofia. Dopo varj attestati del suo sapere, avendo intrapreso con felice successo l' esercizio del foro in questa nostra Metropoli, onorò daddovero il ceto degli avvocati parlando, e scrivendo per cause di somma importanza. Indi essendo asceso alla magistratura, per mezzo del suo sapere e della sua rettitudine si distinse non poco; ed in oggi non senza ammirazione sostiene la sublime carica di Segretario di Stato nelle due

(1) *Ital. sacr. t. 9. col.* 479. *Ed. Rom.*
(2) Ughelli *loc. cit. col.* 581.
(3) Vedi Zavarroni, *Bibliot. Calabr. p.* 66.
(4) Vedi l'articolo *Sinopoli*.

due Segreterie di *Grazia* e *Giustizia*, e dell'*Ecclesiastico*.

Fu posseduta *Oppido* dalla nobilissima famiglia *Santangelo*, di cui parla *Ferrante della Marra* (1). Nel 1450 *Alfonso* ne investì *Luigi de Ascaris*, siccome l'avea *Giovanni* suo padre, e dicesi *cum quarterio Barrononi*, e che gli concedè ancora *nemora Mariani* (2). Nel 1478 *Ferdinando* la vendè poi a *Francesco Gattola*, insieme col feudo detto di *Oppido*, sito in *territorio seminario* per ducati 12000 (3). Nel 1502. a dì 3 giugno la riebbe però la famiglia *de Ascaris* dal Re Cattolico, e propriamente la restituì ad *Errichetta de Ascaris* moglie di *Berardo Caracciolo*, asserendosi di esserne stato ingiusamente spogliato *Luigi* suo padre (4). Nel 1513 al detto *Berardo* succedè *Gio: Antonio Caracciolo* suo figlio (5). Costui vi ottenne il titolo di *Conte* dall'Imperator *Carlo* V nel 1521 (6), e diversi privilegj, come anche sulla terra di *Motta Placanica*, e specialmente quello di poter testare, non ostante che figli non avesse (7). Nel 1547 infatti morì senza figli esso *Gio: Antonio* conte di *Oppido*, e ne istituì erede *Ferrante Caracciolo*, e nella terra di *Motta Placanica*, *Carlantonio Caracciolo* marchese di *Vico* (8). Nel

(1) Vedi *Ferrante della Marra*. *Discorsi*, *pag*. 365.
(2) *Quint*. 5. *fol*. 27.
(3) *Quint*. 9. *fol*. 160.
(4) *Quint*. 4. *fol*. 29.
(5) *Petit Relev*. 3. *fol*. . . . *Quint*. 14. *fol*. 84. *Quint*. 4. *fol*. 1. e 272. *Quint*. 79. *fol*. 31. *Quint*. 94. *fol*. 24. *Quint*. 103. *fol*. 194.
(6) *Quint*. 30 *fol*. 212.
(7) *Quint*. 15 *fol*. 25., e 136. *Quint*. 16. *fol*. 25. *Quint*. 17. *fol*. 17 72. 182.
(8) *Quint*. *Invest*. 4. *fol*. 1.

Nel *1611* *Isabella Caracciolo* principessa di *Santobono*, per soddisfare i debiti di *Ferrante Caracciolo* suo fratello vendè la città di *Oppido* a *Carlo Spinelli* principe di *Cariati*, con i suoi casali *Varapodi*, *Trisilico*, *Iungonadi*, *Misignati*, e *Cròsone*, (così li ritrovo scritti) per ducati 151000 (1).

OPPIDO (2), terra in *Basilicata* compresa nella diocesi di *Acerenza* e *Matera*. E' situata alle falde di un monte verso oriente, ove respirasi buon' aria. Trovasi distante dal mare di *Barletta* miglia 34, e 30 da *Matera*. Il territorio confina con *Tolve*, *Montepeloso*, *Genzano*, *Acerenza*, e *Cancellara*. Vi passano il *Bradano*, e l' *Alvo*, che si scarica nel primo. Nelle parti macchiose si trova la caccia di volpi, e di lepri. Le produzioni consistono in grano, vino, olio, legumi, ed erbaggi, esercitando gli abitanti non solo l' agricoltura, che anche la pastorizia. I grani vi riescono eccellenti, e quindi evvi tra loro l' industria de' lavori di pasta, che vendono poi a diversi paesi della provincia, e fuori.

I naturali ascendono a circa 3100. La tassa del 1532 fu di fuochi 204, del 1545 di 235, del 1561 di 301, del 1595 di 309, del 1648 di 50, e del 1669 di 176.

Nel 1450 *Marino Zurolo* possedea la terza parte di *Oppido*, *Pietragalla*, e *Cancellara*, e l'altre due parti si possedeano da *Ettore*, e *Francesco* suoi nipoti (3). *Catarina Zurolo* la portò in dote a *Mario Orsino* (4). Si

(1) *Quint.* 46. *fol.* 104.

(2) Non deesi confondere colla terra di *Oppido* distrutta in *Principato* ulteriore. Vedi l' artic. *Lioni*, *t. v. pag.* 276.

(3) *Quint.* 00. *fol.* 132.

(4) *Quint.* 11. *fol.* 168.

Si acquistò poi dalla famiglia *De Marinis* de' marchesi di *Genzano*.

ORATORIO, uno de' quattro *Quartieri* di *Boscotrecase*, colla sua separata parrocchia. Vedi *Boscotrecase*.

ORCHI uno de' villaggi di *Conca*,

ORDIOLO. Vedi *Oriolo*.

ORDONA, è una villetta delle Reali censuazioni di *Puglia* in *Capitanata*, in diocesi di *Ascoli*. E' lontana dal mare 20 miglia, da *Ascoli* 7, e da *Lucera* 20. Vi si respira un' aria cattiva a cagione del torrente *Carapella*. Il suo territorio confina da settentrione con *Fogia*, e da mezzogiorno, e ponente con *Ascoli*. Gli abitanti ascendono a circa 170 addetti tutti all' agricoltura, ed alla pastura. Vedi *Ascoli*.

A pochi passi di distanza si veggono gli avanzi dell' antica *Herdonia*, o *Herdonea*, che il *Cluverio*, indi il *Cellario*, non senza errore nominano *Ardona* (1). In oggi il vescovo *Ascolano* ne assume il nome.

La Regina *Giovanna* II nel 1417 la donò a *Leonardo Bruno de Atella* detto *Squatro*, con ampio privilegio, come appare dal suo diploma col *Datum in Castronovo Neapoli anno* 1417 *die vigesimonono mensis Martii decimae Indictionis*, essendosene nel 1712 *die prima Iulii* estratta copia dall' Archivario Canonico *Onofrio Sicola*, che ora conservo presso di me, e nel detto diploma è detta *casale seu terra Ordonae sita in provincia Capitanatae*. Il suddivisato *Leonardo* esser dovea discendente di *Francesco Bruno de Florentia*, al quale la Regina *Giovanna* I nel 1343 gli donò annue oncie 20 *pro se et suis heredibus utriusque sexus* (2).

ORIA, città Regia e vescovile suffraganea di *Taranto*, in provincia di *Terra d' Otranto*, distante da *Na-*

(1) Vedi il *Discorso preliminare*, *p. L.*
(2) *Regest.* 1343, e 1344 *litt. E fol.* 169.

Napoli miglia 200 incirca, e da *Lecce* 40, sotto il grado 40. 36 di latitudine, e 35. 22 di longitudine. Quest'antica città si crede fondata da' *Cretesi*, di cui parla *Erodoto* (1), e che non già fosse da intenderfi l' *Hyria*, o *Hyrium* del *Monte Gargano*, siccome pretese il *P. Andrea della Monaca* (2) confutato dal ch. *Gasparo Papatodero* (3) con molta erudizione. E infatti ne' tempi di *Erodoto* la *Japigia* non si estendea fino al *Gargano*, essendone escluso quel monte, siccome lo stesso *Papatodero* dice (4) sulle autorità dello stesso *Erodoto* (5), di *Antioco* presso *Strabone* (6), e di *Scilace* (7), distinguendo questi i *Dauni* dagli *Japigi*; e se *Virgilio* (8) scrisse:

Ille urbem Argyripam patriae cognomine gentis,
Victor Gargani condebat Japygis agris.

Ed *Ovidio* (9):

At Venulus frustra profugi Diomedis ad urbem
Venerat ille quidem sub Japyge maxima Dauno
Moenia condiderat, dotaliaque arva tenebat.

Ed in fine:

Vix equidem has sedes, et Japygis arida Dauni
Arva gener teneo minima cum parte meorum,

deesi certamente conchiudere, che se ne' tempi di *Virgilio*, e di *Ovidio* chiamossi il *Gargano Japigio*, e *Dauno* suocero di *Diomede Japigio* ancora, fu per licen-

(1) Nel *lib.* 7. della fua storia.
(2) *Stor. di Brindisi, lib.* 1. *cap.* 4.
(3) *Della Fortuna di Oria cap.* 5.
(4) *Oper. cit. cap.* 3.
(5) *Lib.* 4.
(6) *Lib.* 6. *geograph.*
(7) Nel suo *Periplo*,
(8) *Æneid. lib. XI. v.* 246.
(9) *Metamorphoc. lib.* 14. *Fab. X. v.* 462.

cenza de' succennati poeti applicando nomi recenti a cose antiche. Dippiù *Strabone* (1) dice *Uria inter Brundusium et Tarentum*; e *Plinio* (2) mette *Uria* immediatamente dopo *Taranto*: *oppida per continentem a Taranto Uria*. Ond' è che nel testo di *Erodoto*, sebbene la *Japigia* si fosse estesa al *Gargano*, pure rimane esclusa l' *Hyria* della *Daunia* dalla fondazione de' *Cretesi*, poichè dice lo scrittore, che appena i *Cretesi* partendo dalla *Sicilia* ritirandosi dall' assedio di *Camico* toccarono la *Japigia* presi dalla tempesta, non dovè essere che la provincia *Idrontina*, e quì ebbero a fondare la città, non già nel *Gargano*.

Il P. *Luigi Tasselli* (3) pretese, che l' *Hyria* de' *Cretesi* sia *Vereto* presso *Leuca*; ma è inutile qui trattenere il leggitore nella confutazione di uno scrittore inettissimo, e di cui ha già fatta l' erudito *Papatodero* (4). Se *Erodoto* chiama i suoi fondatori *Mediterranei*, come doversi intendere l' *Hyria* del *Gargano*, o nel luogo di *Vereto* presso *Leuca*?

Fa meraviglia, come il continuatore di *Salmon* (5) avesse potuto sognare, che *Oria* fosse stata fondata da *Minoe* Re di *Creta*, non avendo noi niun' autorità di scrittore, che lo attestasse; secondo i conti del *Papatodero Oria* fu edificata 253 anni prima di *Roma*, e la crede ancora sede degli antichi Re *Messapj*, checchè dir si potrebbe in contrario dal verso di *Silio* (6):

Ennius antiqua Messapi ab origine Regis,

sapendosi che *Ennio* fu di *Rudia*.

(1) Strabone *lib. 6.*
(2) *Histor. natural. lib. 3. cap. XI.*
(3) *Antichità di Leuca lib. 1. cap. 4.*
(4) *Loc. cit. cap 6.*
(5) *Vol. 23. pag.243. Stat. presente di tutti i paesi, e popoli del Mondo.*
(6) *Lib. 8.*

Nel suo territorio si sono ritrovate infinite monete, e due specialmente colla leggenda in caratteri Etruschi, ed all' uso Ebreo *anidU*, cioè *Udina*, e l' altra *anidY*, cioè *Ydina* (1), le quali si vogliano coniate in *Oria*; e poichè gli antichi *Etruschi* usavano la D in vece dell' R, così doversi leggere *Urina*, ed *Yrina*. Io lessi un notamento fatto dal Vescovo di questa città *Alessandro Maria Kalefati*, nel quale dicea, che in circa 12 anni del suo Vescovado in *Oria* erano state ritrovate più di 600 monete di bronzo, delle quali 500 ne avea il Sacerdote *Gasparo Papatodero*, e 123 ne conservava egli nel suo museo. Che in tutte si leggea *Orra* con caratteri *Messapj*, qual voce aspra i *Greci* al di lor modo, come noi *Italiani* ancor facciamo addolcendola, toltone una delle due lettere *RR* sostituirono l' Y, onde dissero *Oyra*, ovvero *Orya*, mettendo l' Y, ora in vece del primo, ora del secondo *R*; e perchè il dittongo *oy* i Latini pronunciavano per *U*, perciò chiamarono la città *Uria*, anzi gli stessi *Greci* tolto l' *O* per dolcezza maggiore, dissero *Yria*. Quindi si avvisò che il nome primitivo di questa città fu *Orra* datole da' *Cretesi* detti *Messapj*, i Greci per dolcezza la dissero *Oyra*, *Orya*, ed *Uria*, i *Latini Oria*, ed *Uria*, e gl' Italiani *Oria*, e ne' bassi tempi *Oyra*. Egli intanto spesso la scrivea *Orra*, e sebbene fosse sembrato duro usare due lettere canine in mezzo a due vocali, pure si difese, che se per *onorevole* usan dire *orrevole*, non sapea vedere perchè dir non si potesse *Orra*, per *Oria*, tantoppiù che il di loro or-

(1) Vedi Mazzocchi *Tab. Heracl. collect.* 8 *adnot.* 86. Vedi anche il citato *Papatodero*, *cap.* 14. *pag.* 133, ove dice che nelle monete di *Oria* alle volte si legge *YPINA*, ed alle volte *VPINA*.

errevole non prendea autorità da antichi bronzi, e marmi, ma dal piacere di taluno scrittore, ove che l'*Oira* ha per se tante monete, che così la fan leggere e pronunziare. Ne' bassi tempi si disse *Orietum*, ed *Orietanus*. Scrive Briet (1): *Oria apud scriptores mediae aetatis appellatur Oiretum, unde Archiepiscopus Oiretanus*.

Questa città vedesi in oggi edificata su di alcuni colli, ove respirasi buon'aria, e tiene il suo territorio atto alla semina, ed alla piantagione di ogni sorta di alberi. I vini sono assai poderosi, ed eccellente l'olio. Non vi mancano delle acque, onde si coltivano gli ortaggi, e sonovi ottimi pascoli, per cui sono decantati i latticinj. Tra i capi di guadagno è quello ancora de' fichi secchi, la bambagia, che ne fanno diverse manifatture, e il tabacco. Gli abitanti ascendono a circa 5000. Essi sono industriosi e commerciano con altre popolazioni della provincia e fuori. Vi sono de' buoni edificj con molte chiese, e vi si vede un ospedale per ricovero de' poveri. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 566, nel 1545 di 584, nel 1561 di 654, nel 1595 di 598, nee 1648 di 550, e nel 1669 di 490.

Nel 1595 ebbe l'onore della cattedra vescovile, e propriamente nel dì 15 luglio da *Clemente* VIII fu creato suo Antistide *Vincenzo Tufo* chierico Regolare (2). La diocesi comprende i seguenti paesi: *Ceglie*, *Erchie*, *Francavilla*, *Manduria*, *Sava*, *Torre Santasusanna*, *Tiano-Messapico*, *Vetrara*, ed *Uggiano*.

I *Saraceni* distrussero *Oria* nel 924, secondo avvisa *Protospada*. Il Re *Roberto* ne investì *Francesco del Balzo*, dalla quale famiglia passò a quella di S. *Carlo*

(1) *De antiqu. Ital. lib.* 5. *cap.* 9. *n.* 2.
(2) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 9. *col.* 226. *et* 27.

Borromeo. Un moderno scrittore dice male che nel 1693 passò alla famiglia *Imperiale*, quandochè nel dì 16 agosto del 1617 *Agostino David Imperiale* denunciò la morte di *Michele* suo padre seguita a' 17 agosto 1616, per l'entrate feudali della città di di *Oyra*, terra di *Francavilla*, *Casalnuovo*, e feudo di *Martonato* (1). In oggi è Regia.

Nel suo territorio vi era il feudo detto di *Paretealto*, il quale nel 1616 fu venduto da *Gio: Donato Colvecco* a *Pirro Loyse de Raho* per ducati 12000. (2).

ORICOLA, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 40, e 100 dal mare. E' situata in un monte, e il territorio confina con *Poggio Cinolfo*, *Carsoli*, *Pereto*, *Roccabotte*, *Vallinfredda*, e *Viraro* dello stato della Chiesa. Vi corre un ruscello, che chiamano *Riosecco*, il quale produce delle rovelle. Vi è una selva di 5 miglia in circa, ed ove ritrovasi della molta caccia di quadrupedi, e di volatili. Il territorio dà frumento, e legumi. Gli abitanti ascendono a circa 600., tassati per fuochi 04. Si possiede dalla famiglia *Colonna* Romana.

ORIGNANO, casale dello stato di *Sanseverino*.

ORIOLO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Anglona*, e *Tursi*, distante da *Cosenza* miglia 60, e 6 dal mare. E' situata alle falde di un monte, avendo lateralmente due valli, ove corrono due torrenti. Nella sommità evvi un castello. Il territorio confina con *Roccaimperiale*, *Montegiordano*, *Amendolara*, *Castroregio*, *Farneta*, *Rocara*, stato di *Noia* ec. Questa terra la dicono antica, poichè oltre del suddetto castello, vedesi tutta murata con due porte, una a settentrione

(1) *In Pet. Relev. 2. fol. 142. a t.*
(2) *Quint. 55. fol. 193.*

tentrione, l' altra ad oriente. Le produzioni consistono in grano, legumi, ed olio in abbondanza, le quali derrate superando il bisogno della popolazione, si vendono altrove dagli abitanti. Oltre dell' agricoltura vi si esercita benanche la pastorizia. I suoi naturali ascendono a circa 3070. La tassa del 1532 fu di fuochi 294, del 1545 di 263, del 1561 di 426, del 1595 di 515, del 1648 di 460, e del 1669 di 219, e in tutte le dette situazioni è sempre nominata *Ordiolo*.

Si possiede dalla famiglia *Pignone* del *Carretto* con titolo di marchesato. A distanza di due miglia il possessore vi tiene una villa chiamata *S. Stefano*.

Vi si tiene una fiera in novembre di animali, e varie merci.

ORIZANO. Vedi *Durazzano*.

ORRIA. Vedi *Loria*.

ORSARA, o *Ursara*, terra in provincia di *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Troja*, distante da *Lucera* miglia 12, da *Bovino* 4, ed altrettanti dalla città di *Troja*. Non si può assegnare con precisione epoca della sua fondazione, ma facil cosa è l' esser surta la medesima ne' tempi langobardi, anche perchè un certo culto all' Arcangelo può confermar lo stesso. Si sa ch' eravi un' Abadia sotto il titolo di *S. Angelo* di qualche antichità, e che avea le prerogative quasi episcopali, e la giurisdizione spirituale benanche sopra alcune terre circonvicine. Col tratto del tempo si trova poi unita al vescovato di *Troja*, che credono gli *Orsaresi* assolutamente, che ciò sia addivenuto senza giusto titolo.

Or questa terra, che *Castello* chiama l' *Alberto* (1), è situata in un monte degli *Appennini*, ove non respirasi

(1) Nella sua *Descriz. d' Ital. fol.* 253. *a t. Ed. Ven.* 1581.

rasi aria insalubre. Il suo territorio confina con *Troja*, *Bovino*, e propriamente col distrutto casale appellato *Mons Proghisius*, in oggi corrottamente *Montepreise*, che fa parte del suo demanio, e colla difesa nominata *Cervellino*, un tempo addetta alle Regie Razze de' Cavalli.

Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, ed olio. Gli abitanti oltre dell' agricoltura, esercitano puranche la pastorizia, e vendono i loro prodotti in altri luoghi della provincia, e fuori. A cagione della negoziazione alcune famiglie son divenute ben provvedute di beni di fortuna. Un tempo aveva il privilegio della fiera, ma in oggi per lor trascuraggine l'han perduto.

Al presente gli *Orsaresi* ascendono a circa 3500. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 133, nel 1545 di 164, nel 1561 di 204, nel 1595 di 369, nel 1648 di 345, nel 1669 di 272, e nell' ultima del 1737 di 276.

Si possedè da' conti di *Fondi*. Finalmente si acquistò dalla famiglia *Guevara* nel 1524.

ORSIGLIADI, casale della Regia città di *Tropea*, nella sua diocesi superiore, a distanza di miglia 6, abitato da circa 200 individui. E' situato in collina di buon' aria. Vedi *Tropea*.

ORSOGNA, o *Ursogna*, terra in *Abruzzo* citeriore in diocesi di *Chieti*, alla distanza di miglia 12, ed altrettanti dal mare *Adriatico*. Vedesi edificata in una elevata pianura per dove passa il Regio tratturo delle pecore, che calano in *Puglia*. Confina il suo territorio con *Castelnuovo*, *Guardiagrele*, *Carsoli*, *Santeusanio*, *Arietti*. A distanza di 6 miglia tiene la *Maiella*. L'aria, che vi si respira è perfettissima. Le produzioni consistono in grano, granone, orzo, olio, vino, legumi, castagne. La caccia è di lepri, volpi, ricci, tassi, e più specie di pennuti. Vi sono due torrenti

renti, che chiamano *Moro*, e *Vallone*. Vi esistono tre selve feudali *Poggio*, *Sansilvestro*, e *Feuduccio* abbondanti di querce. Non vi mancano delle vipere. Gli abitanti ascendono a circa 5000. Oltre dell'agricoltura, vi è l'industria della neve, che trasportano in molti altri paesi della provincia. La tassa del 1532 fu di fuochi 117, del 1545 di 125, del 1561 di 146, del 1595 di 204, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 206. Si possiede dall'illustre Gran Contestabile *Colonna*.

ORSOLONE, villaggio nel territorio di *Napoli* sulla collina verso occidente a distanza di due miglia incirca, ed abitato da 1700 individui. Il territorio è ameno, vi si respira buon'aria, e trall'industria degli abitanti è quella di nutricare i bachi da seta.

ORSOMARZO, o *Ursomarzo*, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* miglia 44, e 7 dal mare. L'etimologia che danno gli scrittori calabresi a questa terra non so se abbiasi ad abbracciare, cioè da un orso, che intanavasi in un luogo posseduto dalla famiglia *Marzo*, o *Marzio*, volendola poi di un'antica origine. L'emblema che fa di un orso, ed una grotta conferma per taluni la detta etimologia. Intanto questa terra è situata in una valle poco illuminata dal Sole. Le montagne, che la circondano tutte boscose, di foggi, elci, querce, ormi, abeti, pini, si chiamano *Ferrocinto*, *Tavolato*, *Marepicciolo*, e *Campolongo*. L'aria, che vi si respira non è molto salubre.

Il territorio confina con *Murano*, *Mormanno*, *Pappasidero*, *Avena*, *Sandomenica*, *Scalea*, *Cipollina*, *Abate-Marco*, *Verbicaro*, *Saracena*. Le produzioni consistono in grano, granone, olio, vino, legumi, lino. Gli abitanti ascendono 2530. Il commercio si riduce a vendere le mortelle in *Mormanno* a distenza di miglia 8, e in uve passe.

Vi passano due fiumi, uno detto il *Canale*, l'altro *Argentina*, che si scarica nel *Mercuri*. (o sia *Lao*), pigliando tal nome da un'antica terra distrutta. Vi si pescano poche trotte, ed anguille. La caccia consiste in pochi lepri, volpi, e qualche caprio. Vi sono delle vipere, ed altre biscie velenose. Vi è una miniera di marmo, per quanto mi si dice, nel luogo detto *Scorpani*. La tassa del 1532 fu di fuochi 214, del 1545 di 256, del 1561 di 293, del 1593 di 336, del 1648 di 200, e del 1669 di 187.

Questa terra fu portata in dote da *Cassandra Bracati* a *Vespasiano Giovene* duca di *Girasole*, ma sono circa anni 33, cha ritrovasi sequestrata dal S. C.

ORTA, uno de' più grandi villaggi tralle Reali censuazioni di *Puglia* in *Capitanata*, in diocesi di *Ascoli*. E' quasi nel centro di quelle nuove popolazioni, situato in luogo basso, ed è insoffribile lo starvi nella stagione estiva. Quì mi si dice sperimentarsi più potente il veleno della *Tarantola Appola*, ch'è nelle vicine contrade. Trovasi distante da *Lucera* miglia 22, da *Ascoli* 10, e dal mare 17. Il suo territorio è alquanto disteso, ma non proporzionato alla popolazione, che ascende a circa 1140 individui. Confina colle locazioni di *Tresanti*, di *Orta*, ed *Ordona*. Quì risiede il Regio Governatore di tutte e cinque le locazioni. In questo villaggio un pastore chiamato *Benedetto di Virgilio* apprese le lettere da' PP. *Gesuiti*, a' quali si appartenevano quelle tenute, e divenne poeta celebre. Vedi *Villa-Barrea*.

Si vuole derivato dal *Tirreno* Orthos ὀρθὸς, come anche il fiume *Orta* tra' monti *Peligui*, la *Maiella*, *e Morrone*, che vuol dire *diritto*, *perfetto piano*. Lo stesso avrebbesi a dire di *Orta* in *Terra di Lavoro*, ma questo paese non è di molta antichità. Vi fu ritrovata quella iscrizione:

DO-

DOMS FRIDERC us
Dei GRĀ ROMANORŪ IMPE ra
TOR SEP AUGUSTS IERU sa
LEM SICILIE REX HOC OP PECU
niĀ sua HORTĀ COSTUI F

L'Imperator *Federico* II vi ebbe delle cacce in questo luogo: Il Sig. *Torcia*, il primo a pubblicare, detta iscrizione per quanto si sappia, dice essere in caratteri gotici, ma perchè non dire in carattere *francogallico*? Noi non abbiamo affatto idea de' caratteri gotici.

ORTA, casale della città di *Aversa* a distanza di miglia 3. È situato in piano di buon' aria, e merita qualche distinzione tra i paesi dell' agro *Aversano*. Gli abitanti ascendono a circa 1720. La tassa del 1648 fu di fuochi 68, e del 1669 di 105. Il territorio dà del grano, granone, canapi, e vini leggieri già detti asprinj. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' Duchi di *Cirifalco*. Nel 1544 *Luigi Pignatelli* fu investito della terra di *Turitto*, e di una certa parte del casale di *Orta* per morte di *Ettore Pignatelli* suo avo (1). Nel 1556 *Cammillo de Tocco* dichiarò che la compra da esso fatta dalla R. Camera della metà di *Orta* nelle pertinenze di *Aversa* devoluta alla Regia corte per ribellione di *Vespasiano Pignatelli* spettava a *Maria Caracciolo*, alla quale promise di cederla per duc. 3000 (2). Il Sacerdote D. *Cristofaro Pelini* mio grande amico è nato di questo casale, a cui fa dell' onore per la sua erudizione.

ORTELLA, terra in provincia di *Terra di Otranto*,

(1) *Qu. Investit.* 3. *fol.* 117. *at.*
(2) *Ap. Qu.* 43. *f.* 130.

to, in diocesi di *Castro*. Da *Lecce* distante miglia 25, e 3 da *Castro*. E' in pianura, di aria non insalubre, e gli abitanti in numero di 400 ritraggono dal territorio grano, legumi, vino, bambagia, e tabacco. La prima tassa a me nota è quella del 1545 per fuochi 27, del 1561 per 30, del 1595 per 50, nel 1648 per 55, e del 1669 per 91. Non è mai detta *Ortelle*. La giurisdizione criminale di questa terricciuola si appartiene alla famiglia *Rossi*, e la civile alla mensa di *Castro*.

ORTI, casale della città di *Reggio* in *Calabria* ulteriore. E' distante dal mare miglia 5, e vedesi tutto circondato da castagneti, e sonovi pure de' vigneti. Gli abitanti ascendono a circa 1100 addetti all' agricoltura. Vedi *Reggio*.

ORTODONICO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*. Da *Salerno* è distante circa miglia 43. La sua situazione è in una collina non molto lungi dal mare, e vi si respira buon' aria. I suoi naturali al numero di 600 son tutti addetti all' agricoltura, e la massima produzione del lor territorio è quella del vino, e dell'olio, che vi riesce di eccellente qualità. Nel 1532 fu tassata per fuochi 26, nel 1545 per 28, nel 1561 per 35, nel 1595 per 55, nel 1648 per 64, e nel 1669 per 38. Si possiede dalla famiglia *Genuino* con titolo di marchesato.

ORTONA, od *Ortone*, terra in *Abruzzo* citeriore compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 22, dall' *Adriatico* 40, e 50 dal *Mediterraneo*. Questa terra per distinguerla dalla città di *Ortonammare*, la sogliono chiamare *Ortona de' Marsi*, o in *Marsi*, o di *Marsi*. Un tempo fu denominata *Villagrande*, e fu edificata dagli antichi *Valeriesi* per lor diporto (1) ver-

(1) *Feboni, Histor. Marsor. p.* 274.

verso il sito delle *Carrette*, oppure dalle vestigie de' distrutti castelli di *Casoli*, *Codardo*, *Fonticella*, *Fondo*, o dalla stessa *Villagrande*. La sua situazione è alle radici di un monte bagnato dal fiume *Giovenco*. L'aria è salubre, e il suo territorio confina con *Cocullo*, *Anversa*, *Villalago*, *Sansebastiano*, *Aschi*, *Pescina*, e *Castelvecchio*. E' tutta circondata da monti, ne' quali trovasi della caccia di quadrupedi, i di volatili. Le produzioni consistono in grano, legumi, noci, mandorle. Il vino ci riesce di niente buona qualità.

Gli abitanti al numero di circa 1250 sono addetti all'agricoltura, ed alla postorizia; ma nella maggior parte vanno a coltivare i terreni dello Stato Pontificio, ed altri sono addetti al trasporto delle vettovaglie nello Stato istesso. La tassa del 1532 fu di fuochi 169, del 1545 di 222, del 1561 di 236, del 1595 di 218, del 1648 di 200, e del 1669 di 206; ed in oggi è tassata quella popolazione coll'altra della distrutta terra di *Carreto*, che l'è circa 2 miglia distante verso settentrione, per fuochi 192. Dalla parte occidentale dicono essersi discoverte le anticaglie di *Melonia*. Poco fuori del paese evvi la chiesa sotto il titolo di *S. Maria delle Grazie*, ove agli 8 di settembre vi si tiene un picciol mercato.

Nel 1497 il Re *Federico* confermò a *Restaimo Cantelmi* conte di *Popoli* diverse terre, tralle quali *Ortona* in *Marsi*, che prima avea posseduta *Pietro*, e *Gio: Paolo Cantelmi*. Nel 1579 la comprò *Fabio degli Afflitti*. Nel 1602 fu venduta *sub hasta S. C.* ad istanza de' creditori di *Lorito degli Afflitti*, e rimase con *Carrito* a *Giacomo Saluzzo* per ducati 19000 da pagarsi allo spedale di *S. Eligio* di *Napoli* creditore del conte *Loreto degli Afflitti*. Passò poi a *Gio: Batista Fibioni* Aquilano, e nel 1666 fu venduta a *Francescantonio Paolini* di *Migliano* in *Marsi*, e *Petronilla* sua figlia portolli alla famiglia *Massimi* da *Roma*, e vi ebbe il titolo di marchesato.

OR-

ORTONAMMARE, città Regia e vescovile, suffraganea di *Chieti*. E' in provincia di *Abruzzo* ulteriore, sotto il grado 42, 24 di latitudine, e 32 di longitudine. Da *Chieti* è distante miglia 12, e da *Lanciano* 8. Vedesi edificata alla riva del golfo di *Venezia*, ed è spalleggiata da ampia ed amena pianura. Il suo territorio confina con un vallone, che chiamono *Foromorto*, con *Tollo*, *Crecchio*, *Frisa*, e col fiume *Moro* proveniente dalla *Maiella*. A distanza di circa 2 miglia è un feudo rustico di pertinenza alla sua università. E fiancheggiato da due valloni, o sieno ruscelli, uno appellato *Vallone di S. Giacomo*, l'altro *de' Saraceni*. Vi passa pure il fiumicello detto il *Riccio*, che viene da *Crecchio*, dall' altro appellato *Arielli*, dalla terra donde viene, e finalmente dall' altro chiamato la *Ghiommera*, che viene dalla terra di *Tollo*. Tutti i suddetti fiumi danno agli abitanti delle anguille, e delle *gheppie*. Scarseggia di caccia, perchè il territorio è tutto ridotto a coltura.

La massima produzione è quella vino. Le altre sono bastevoli al mantenimento de' naturali., che in oggi ascendono a circa 4900. Oltre dell' agricoltura, molti sono addetti alla pesca. Tiene molte ville, le quali fanno università col corpo di essa città, i di cui nomi sono: *Caldari* con tre ville, *Ruatti*, *Iubatti*, e la *Torre*, *Villa Sanleonardo*, *Villa Sammartino*, *Villa grande*, *Villa Sannicola*, e *Villa Santommaso*. La villa *Caldari* con quella di *Ruatti* si appartiene al Capitolo della città; quella di *Iubatti* alla famiglia *Monaco* di *Crecchio*, e l' altra della *Torre* la più padroni. La popolazione di *Caldari* colle sue pertinenze è di circa 930 individui. Di *Sanleonardo* di 195, di *Sammartino* 15, di *Villagrande* 330, di *Sannicola* 310, di villa *Sontommaso* di 143, i quali individui uniti a quelli della città ascendono a circa 6830. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 506, nel 1545 di 624, del 1561 di

di 197, nel 1595 di 917, nel 1648 di 850, e nel 1669 di 517.

La diocesi oltre della città colle summenzionate ville, comprende queste altre terre : *Canosa*, *Crecchio*, *Tollo*, e *Villa Treglia*.

Ortona è antica città de' *Marruccini*. *Strabone* (1) scrive : *post Aternum est Orton*, *Frentanorum navale*, e in altro luogo : *inter Ortonam et Aternum Sagrus est amnis Frentanorum a Pelignis disterminans* ; e *Plinio* (2) *Frentanorum a Tiferno flumen Trinium portuosum* : *opida Histonium*, *Buca*, *Ortona*, *Aternus amnis*. Molto male *Tolommeo* la situa tra' *Peligni* : *Pelignorum*, *Sagri amnis ostium*, *Orton*. E nominata pure nell' *Itinerario* di *Antonino*.

Gio. Batista de Lectis lasciò MS. *La Descrizione della città di Ortona a Mare* (3), e fu di sentimento che fosse stata edificata da' *Trojani* dopo la distruzione della loro città, *qua fide hoc scriptum reliquerit*, *videant alii*, avvisò bene l' *Ughelli* (4).

Alcuni pretendono che fosse stata la città principale della popolazione *Frentana* : ma ognun sa che la loro capitale fu *Frentanum* nominata da *Strabone*. Venne poi occupata da' *Langobardi*, e finalmente da' *Saraceni*. Vi è rimasta la memoria in quel vallone menzionato di sopra, che lo appellano appunto de' *Saraceni*. L'Imperador *Carlo* V la diede al Vicerè *Carlo de Lanoy*. Finalmente venne in potere alla casa *Farnese* per il matrimonio contratto tra *Margherita d' Austria*, ed *Ottavio Farnese* Duca di *Parma*, che la fecero capo de' loro stati, e nel 1731 succedè alli detti sta-

(1) *Lib.* 3 *p.* 370 *Amsterd.*
(2) *Lib* 3. *cap.* 12.
(3) Da me citato nella *Bibliot. stor. e topogr. p.* 187.
(4) *Ital. Sacr. t.* 6. *col.* 966.

stati *Elisabetta* sorella di *Antonio Farnese* Regina di *Spagna*, e da questa poi alla Casa *Borbone*.

ORTUCCHIO, terra in Abruzzo ulteriore, in diocesi de' *Marsi*, distante dall'*Aquila* miglia 30, e 60 dal mare. La sua situazione è in luogo piano, e il territorio confina con *Lecce*; *Aschi*, *Collalongo*, *Villavallelonga* e *Venere*. Dà del frumento, vino, noci, ed altri frutti. Nella montagna detta *Collalto* evvi della molta caccia di quadrupedi, e di volatili, e non vi mancano anche degli orsi.

Gli abitanti ascendono a circa 860, addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1648 fu di fuochi 100, e quella del 1669, ed in oggi di 160. Si possiede da *Sisto Sforza Cabrera Bovadilla* conte di *Celano*.

OSCATO, casale dello Stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*. E' situato in un colle, ove respirasi buon'aria. Gli abitanti ascendono a circa 200 addetti all'agricoltura. La distanza, che tiene da *Salerno* è di miglia 10.

OSPEDALE in diocesi di *Salerno*. Evvi però una parrocchia di circa 310 individui, che è in quella di *Avellino*. Si possiede dal principe di *Forino*.

OSPEDALE, villaggio della Regia città di *Massalubrense*.

OSTIGLIANO, terra in *Principato* citeriore in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 36. E' situata in piano, l'aria non respirasi insalubre, e il territorio dà del frumento, e del vino. Vi si raccoglie puranche della ghianda per l'ingrasso de' majali. Gli abitanti oltrepassano il numero di 600, e son tutti coltivatori di campagna. Nel 1532 fu tassata fuochi 28, nel 1545 per 26, nel 1561 per 24, nel 1595 per 18, nel 1648 per 6, e nel 1669 per 11. Si possiede dalla famiglia *Ciardulli*.

OSTUNI, città vescovile in *Terra d'Otranto*, suffraganea di *Brindisi*, sotto il grado 41 di latitudine, e 35 di longitudine. Da *Lecce* è distante miglia . . . dall' *Adriatico* 4, e 193 da *Napoli*. Da *Cristoforo Foroliniense* (1) è chiamata *Ustonio* perchè la vuole edificata da *Ustonio* secondo figlio di *Diomede*, con soggiugnere mille altre cose ancora da far ridere. *Girolamo Marciano* (2) con più giudizio la vuole edificata da' *Greci* verso il 960.

Vedesi situata in un colle fra *Mola*, e *Conversano*, ove respirasi buon' aria, e il territorio produce tutte le produzioni necessarie al mantenimento dell' uomo. Vi si raccoglie grano, legumi, mandorle, vino, olio vedendovisi un assai esteso oliveto presso a miglia 50 di circuito. Tiene ancora delle molte selve, e la caccia un tempo più che in oggi vi era abbondante. L' *Alberti* nella sua *Descrizione d' Italia* (3) ne fa singolar menzione.

Gli abitanti ascendono a 10000. L' agricoltura, la pastorizia, la negoziazione è loro a cuore, e vi sono perciò delle famiglie ben comode di ricchezze. Vi è il seminario, hanno due monti di pietà per sovvenire a' bisogni de' poveri naturali, ed uno spedale per gl' infermi anche natii del luogo.

La diocesi comprende, oltre delle città, *Carovigno*, *Lagorotondi*, e *Sanvito*. La tassa del 1532 fu di fuochi 705, del 1545 di 1014, del 1561 di 1264, del 1595 di 1806. Nel 1648 fu tassata per fuochi 1806, e nel 1669 per 1140. Nel suo territorio vi era il feudo di *Lardignano*, che lo ritrovo venduto nel 1603 per ducati

(1) Nel suo *Cronaco*.
(2) Nella sua *Descriz. di Terra d' Otranto MS*.
(3) *Fol.* 244. *a t*.

cati 5635 (1), e nel 1621 per ducati 6500 (2). Fu soggetta a *Bona Sforza* Regina di *Polonia*. In oggi si possiede dalla famiglia *Zevallos* con titolo di ducato.

OTRANTO, città regia, ed Arcivescovile capitale della provincia, che chiamasi appunto *Terra d'Otranto*, distante da *Lecce* miglia 24, e sotto il grado 45, 22 di latitudine, e 30, 10 di longitudine. Ella è diversamente nominata dagli antichi scrittori. Presso *Strabone*, e l'*Antonino*, è chiamata *Hydrunium*, da *Tolommeo Hydra*, da *Mela Hydrus*, da *Appiano Alessandrino* (3), e da *Procopio* (4) *Hydruns*; e trovasi pure appellata *Hydruntium*. Nelle carte de' mezzi tempi si dice poi *Ydrontum*. Di questa famosa città de' *Salentini* non se ne può assegnare la sua vera origine. *Antonio de Ferrariis*, detto anche il *Galateo* (5), *Girolamo Marciano* (6), *Pompeo Gualtieri* (7) *Luigi Tasselli* (8) si avvisarono della sua antichità, e di più altre cose, onde il leggitore potrà riscontrare per informarsi della sua istoria.

A' tempi di *Strabone* esa assai picciola, e per essere città marittima, fu spesso soggetta a mille invasioni di barbare nazioni. Fu tutta murata con 100 torri, per quanto ne avvisano gli storici. Nel 1480 fu presa da' *Turchi*. Il P. Fr. *Leandro Alberti* Bolognese, che vi viaggiava verso il 1525 racconta un tal avvenimento sulla fede di un gentiluomo, che fu uno de' fanciulli serbati dal furore di quella canaglia, mentre massagrarono

(1) *Quint.* 28. *fol.* 198.
(2) *Ass. in Quint.* 65. *fol.* 105. *a t.*
(3) *Lib.* 2. *delle Guerre civ*
(4) *Lib.* 1. *delle Guerre de' Goti.*
(5) *De sit. Iapygiae.*
(6) Nella sua *Descriptio Hydrunt. provinc. MS.*
(7) *De antiquitate Hydrunti MS.*
(8) In più luoghi della sua *Antichità di Leuca.*

rono tutti gli uomini, eccetto delle donne, e fanciulli (1). Ma molto a lungo può leggersi presso *Gio: Michele Marziano* (2), *Francesco d' Ambrosio* (3), *Francesco d' Avario* (4), *Gio: Pietro d' Alessandro* (5), ed altri. *Alfonso* la ricuperò e vi rifece il castello. Ella è presso il promontorio di *Leuca*. Vi si respira buon' aria, e tiene un porto mal sicuro però da' venti. Il suo territorio è fertile in grano, olj, vino, agrumi, tabacchi, legumi, le quali derrate, sopravvanzando il bisogno della popolazione, si vendono altrove. Vi sono più sorgive di ottim' acqua, e a distanza di poche miglia, evvi un luogo, che appellano λιμνη.

Tra i suoi naturali al numero di circa 2600, oltre della coltura delle lettere, è celebre presso di essi lo studio della lingua greca, e pel monistero di *S. Niccolò di Casale*, che a' tempi di mezzo fu come una università, che somministrava maestri, alberghi, e sostentamento agli scolari, si distinguono ancora per la negoziazione. Hanno un ospedale per sollievo de' poveri, e più altre opere di pietà.

La tassa del 1545 fu di fuochi 669, del 1561 di 118, del 1595 di 556, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 445. In quello del 1737 fu di 371. Fin dal 431 ebbe l' onore della cattedra vescovile, secondo rileviamo dall' *Ughelli* (6). La diocesi comprende in oggi: *Bagnolo*, *Botrugno*, *Bergagno*, *Calimera*, *Cannolo*, *Copranica*, *Carpignano*, *Castrignane*, *Castrifrancone*, *Castriguarino*, *Casamascella*, *Corigliano*, *Cursi*, *Cotrofiano* *Gagliano*, *Galugnano*, *Giurdignano*, *Giug-*

 gia-

(1) Nella descrizione d' *Italia*, p. 235.
(2) *Successi dell' armata Turca nella città d' Otranto ec.* Cupertino 1583.
(3) *Saggio Storico della presa d' Otranto Nap.* 1751. 8.
(4) *Historia de los martires de la Ciudad de Otrente. Napoles* 1631. 4.
(5) *De bello Hydruntino libri V. MS.*
(6) Nell' *Ital. Sacra*.

gianello , *Maglio* , *Martino* , *Martignano* , *Melpignano* , *Minervino* , *Moricino* , *Muro* , *Palmarici* , *Sandonato* , *Sancassiano* , *Sancesario* , *Santeufemia* , *Sanpietro in Galatina* , *Scorvano* , *Soleto* , *Sternatia* , *Sogliano* , *Sanarica* , *Sarano* , *Serrano* , *Specchiagallone* , *Uggiano* , *Zollino*.

Nel catalogo de' baroni, che sotto *Guglielmo* II contribuirono alla spedizione di *Terra Santa* si ha la notizia di esservi stati da circa 19 militi, che vi aveano de' feudi (1). Ne' notamenti di *Antonio di Afeltro* trattando dell' anno 1480 si legge: *Alli* 10 *di agosto alias di settembre di giovedì incominciaro li Turchi a dar la battaglia in Otranto per tutto Venerdì, e lo Sabbato pigliaro per forza, ed uccisero molta gente, e molte persone, ed uccisero il Vescovo, e Francesco Zurlo, ed alli* 5 *venne la nuova a Re Ferrante, che stava al Carmine al Vespero, e di più strascinarono lo crocifisso, ed a quella hora fu lo terremoto*.

OTTAIANO, in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*. Questa terra situata sul *Vesuvio* parte è sul monte, e parte in un falso piano, del monte istesso. Da *Napoli* è alla distanza di miglia 11, da *Nola* 6, e 8 dal mare. L'aria che vi si respira è sanissima, e gode ancora di un vago orizzonte.

Si crede costantemente che la sua denominazione fosse derivata da qualche villa di *Ottavio Augusto*, che vi ebbe a tenere essendo indubitato che la famiglia degli *Ottavj* fu in *Nola*, e nell' ampio suo territorio, vi avesse edificato un luogo di suo diporto. *Ambrogio di Leone* (2), e il *Remondini* (3) per crederlo non mostrano niuna retinenza. Che questa terra si fosse detta dapprima *Octavianum*, e poi volgarmente *Ottaiano*, si avvisano concordemente gli scrittori istessi. Ma da una congettura in fuori, non abbiamo affatto niuno monu-

(1) Pubblicato dal *Borrelli p.*26. *seg.*

(2) *De Agro Nolan. cap* 10.

(3) *Della Nolana Storia lib.*1. *cap.*7 *pag.*45, *e cap.*56 *pag.*331.

numento, o altro scrittore, che ce lo affermasse. Quell' antico marmo con iscrizione sepolcrale, che tuttavia si legge nel palazzo baronale, e riferita dallo stesso *Remondini*, può stare che vi fosse stata trasportata, nè questi tali marmi son segni sempre di essere stato il luogo abitato, o fondato da' *Romani*.

Comunque sia questa terra in oggi è una delle più grandi, che sono sul *Vesuvio*. Vi si veggono de' buoni edificj sacri, è assai popolata, avendo tre parrocchie, cioè la prima, ch' è la Collegiata sotto il titolo di *Sanmichele Arcangelo* sul montuoso, che fa anime 4900, la seconda sotto il titolo di *Sangiuseppe* di anime 7400, la terza intitolata a *Sangennaro* di anime 1950, che insieme gli abitanti ascendono a 14250. La tassa del 1532 fu però di fuochi 210, del 1545 di 285, del 1561 di 465, del 1595 di 939, del 1648 del o stesso numero, e del 1669 di 1076, essendo cresciuta la sua popolazione non ostante la peste del 1656.

Il suo territorio confina con *Somma*, *Nola*, *Palma*, *Poggio-Marino*, *Striano*, e *Bosco*. Le produzioni consistono in ogni sorta di frutti squisitissimi, e in vini poderosi specialmente ne' luoghi montuosi. La troppa vicinanza però al *Vesuvio* fa che nelle sue eruzioni rimane molto danneggiato il territorio in tutta la sua estensione. Anticamente in questa terra non vi erano altre produzioni, che olio, e vino greco. In molti scavi si son ritrovate delle anfore, dette oggi *Ziri*, con olio indurito, segno certo ch' era la maggior derrata del paese, e con delle lamine di piombo. Quel poco che ne fanno alcuni particolari, riesce assai eccellente. Riguardo al vino greco, anche in oggi evvi un luogo che chiamano il *Greco*, poco distante dall' abitato. Questa terra era una dipendenza della Signoria di *Nola*. Per la fellonia del conte *Orsini*, decaduto quel contado alla Regia Corte, cadde *Ottajano* nelle mani di *Fabrizio Marramaldo* benemerito capitano di *Carlo* V.

 do

Passò poi alla famiglia *Medici* con titolo di principato. Nel suo territorio vi è un estensione di terra di moggia 1058, quarte 2, e none tre, che chiamano il *Mauro*.

OTTATI, terra in *Principato* citeriore, in diocesi *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 32, e 5 dalla *Castelluccia*. Nel 1426 aveasi come un casale, compresa nella baronia di *Fosanella* (1). Talvolta trovasi scritta *Optati*, ed anche *Ottate*. La sua situazione è alle falde di un monte, ove respirasi aria non insalubre. Dalla parte di mezzogiorno guarda appena parte di *Bellisguardi*. Il suo territorio è ubertoso in grano, granone, legumi, vini, ed eccellente olio. Tiene un bosco denominato la *Morecina* abbondante di ghiande per l'ingrasso de' maiali. Non vi mancano buone acque, e la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Sulla montagna sonovi delle conserve naturali di una mirabile struttura, e profondità, chiamate dagli abitanti *Gravi*, le quali riempendosi di neve nell' inverno, serve poi nell' està a circonvicini paesi. Gli abitanti in oggi ascendono a circa 1500. Essi sono addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione delle loro soprabbondanti derrate. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 209, nel 1545 di 270, nel 1561 di 300, nel 1595 di 271, nel 1648 di 230, e nel 1669 di 69, forse a cagione della peste del 1656.

Nel secolo XVII avea un casale appellato *Ottatello*, come meglio potrà ravvisarsi nell' articolo di *Santangelo a Fasanella*. In oggi si possiede dalla famiglia *Caraguso-Mariconda* con titolo di Principato.

OVINDOLI, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 15, e 50 dal mare. E' situata in luogo montuoso dominata da venti boreali, avendo in prospetto il gran *Sasso* d' *Italia*, e vi cadono delle abbondanti nevi nell' in-

(1) Regest. 1423. fol. 47.

inverno. Il suo territorio è promiscuo con quelli di *Sanpotito*, e *Rovere*. Nelle sue montagne vi sono degli orsi. I suoi naturali ascendono a circa 800 addetti alla sola pastorizia. La tassa del 1648 fu di fuochi 132, e quella del 1669 di 80.

Questa terra andava col contado di *Celano*, che il Re *Ferrante* concedè al Duca d' *Amalfi Antonio Piccolomini*. In oggi si possiede dal Duca *Sforza Cesarini Cabrera* con titolo di conte.

P

PACCIANO, casale di *Pomigliano d' Arco*.

PACE, villaggio in *Abruzzo* ultra, in diocesi di *Reti*, è abitato da 100 individui, e posseduto dalla famiglia *Arnoni*.

PACENTRO, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Solmona*. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon'aria; e trovasi distante da *Chieti* miglia . . . Il territorio produce del grano, granone, legumi, lino, canape, vino, olio ec. Gli abitanti ascendono a 3200. Oltre dell' agricoltura, vi si esercita la negoziazione di varj generi di vettovaglie, ed hanno anche l' industria di nutricare i bachi da seta. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 184, nel 1545 di 239, nel 1561 di 287, nel 1595 di 452, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 421.

Questa terra fu di *Antonio Caldola*, il quale la perdè per delitto di fellonia: Nel 1483 il Re *Ferrante* asserì di aver conceduta questa terra a *Valentino Claver* suo repostiere, e costui avendola ceduta ad esso Sovrano, egli perciò la diede in permuta a *Mario Orsino*, ch'ebbegli pur a cedere le terre di *Santangelo*, *Sangregorio*, e *Sanpolo*, perchè appartenevano allo Stato Ecclesiastico (1), e vi ottenne il titolo di Conte. In oggi in proprietà si appartiene

(1) Quint. 8. fol. 51.

col titolo istesso alla famiglia *Barberini*, sebbene trovasi in tenuta dalla famiglia *Recupito* de' Marchesi di *Raiano*.

PACO, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S.Maria*. Vedi *Montereale*.

PACOGNANO, casale della città di *Vico-Equense* situato in luogo eminente, ove respirasi aria sana. E' abitato da circa 140 individui. Vedi *Vico-Equense*.

PADULA, *Paduli*, o *Padulo*, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia . . . da *Napoli* 36, e 4 da *Benevento*. Questa terra è situata in una collina, ove respirasi buon'aria, e non vi mancano tutte quelle produzioni necessarie al mantenimento dell'uomo. I suoi naturali oltre dell'agricoltura, esercitano ancora con profitto la pastorizia. Non vi mancano le acque nel suo territorio, e vi si coltivano perciò benanche gli ortaggi, ed hanno i medesimi commercio con altre popolazioni della provincia, e fuori ancora.

Vi si veggono delle bonine abitazioni. Hanno un ospedale per i poveri, un monte di pietà per soccorrere i bisognosi, ed un altro di maritaggi. La sua maggior chiesa sotto il titolo di S. *Bartolommeo* ha il suo Abate curato, alla di cui elezione concorre il voto del popolo, come ho rilevato da alcune memorie del 1595, ch'è certamente una particolarità di quella chiesa.

In oggi i suoi naturali montano al numero di 2650. Tra loro vi sono de' negozianti. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 352, nel 1545 di 427, nel 1561 di 433, nel 1595 di 521, nel 1648 di 453, e nel 1669 di 159. La sua popolazione mancò per la peste del 1656. Nell'ultima situazione del 1733, è tassata per uochi 194.

Questa terra si vuole antica. Il Re *Carlo d' Angiò* do-

dopo la vittoria di *Corradino* diede in feudo ad *Errico di Valdimonte* questa terra per once 40. Nel 1600 si possedea da *Gio. Vincenzo Caracciolo*, il quale la vendè a *Francesco de Lagni* per ducati 7000 (1). Nel 1602 fu venduta a *Marcello Barone* (2), e nel 1606 *Gio. Girolamo Barone* la vendè a *Cornelio Spinello* contessa di *Martorano* (3), la quale la vendè nel 1609 ad *Alberico Cibò* per ducati 52000 (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Costia* con titolo di *Ducato*.

PADULA, o *Padulo*, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 50 incirca. Vedesi questa terra allogata in faccia di un colle sulla dritta del *Tanagro*, le di cui abitazioni si estendono sino al piano, e non v'ha dubbio doversi la medesima considerare tralle migliori della provincia a cagione del gran monistero de' PP. *Certosini*. L'edificio è grandioso. Gli ornamenti sono corrispondenti, ed evvi cosa da ammirare. Il territorio produce del grano, granone, legumi, vino; e sonovi de' castagni, e querce, che pure danno frutto in abbondanza. Gli abitanti ascendono a circa 6000. Nel 1532 fu tassata per fuochi 410, nel 1545 per 491, nel 1561 per 651, nel 1595 per 706, nel 1648 per 453, e nel 1669 per 159. Nelle due ultime situazioni è detta *Padulo*. Vi è un ospedale, ed un monte un frumentario. Si possiede dal Real monistero de' PP. *Certosini* di *S. Lorenzo*.

PADULA, una delle ville della *Montagna di Roseto in Abruzzo* ulteriore, abitata da circa 450 individui tutti addetti alla pastorizia. Trovasi distante da *Teramo* miglia 25. Vedi *Montagna di Roseto*.

PADULI, uno de' villaggi della Regia città di

G 4 Cam-

(1) *Ass. in Quint.* 24. *fol.* 168.
(2) *Quint.* 28. *fol.* 18.
(3) *Ass. in Quint.* 35. *fol.* 37.
(4) *Ass. in Quint.* 40. *fol.* 16.

Campli in *Abruzzo Teramano*. Da *Teramo* è distante miglia 4, ed uno da *Campli*. Vedi *Campli*.

PAGANI, casale di *Nocera de' Pagani*, che forma università separata con altri 9 villaggi. Vedi *Nocera de' Pagani*.

PAGANICA, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell'*Aquila*. E' situata alle falde di una collina, distante dal mare miglia 40, e 4 dall' *Aquila*. Il territorio confina con *Aragno*, *Camarda*, *Onna*, *Bazzano*, e *Collebriccioni*. Dalla parte di mezzogiorno tiene estesa pianura di lunghezza circa miglia 4, ed uno in larghezza, framezzata da un monte che chiamano *Catacchio*. Da ponente tiene molte acque dette di *Asselce*, di *Santangelo*, *Ripa di Mezzo*, e *Fiume Vera*, le quali tutte si scaricano nell' *Aterno*. In quella che appellano di *Fiume Vera* vi si pescano le trotte, ma è dritto del padrone del feudo. I suoi naturali ascendono a 1500 addettj all' agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio essendo abbondante di acqua, vi si coltivano gli ortaggi, che vendono nell' *Aquila*, ed in altri paesi. Vi si coltiva ancora lino, canape, e ne fanno buone tele, che pur vendono ne' paesi della provincia. Nel 1532 fu la tassa de' fuochi di 196, nel 1545 di 293, nel 1561 di 400, nel 1595 di 575, nel 1648 di 570, e nel 1669 di 406.

Questa terra andò col contado dell'*Aquila*, fu poi venduta a *Roderico di Ars*. Indi a *Girolamo Xargue*, e dopo a *Diomede Caraffa*. Passò dipoi a *Girolama Concublet* moglie di *Ettore Caracciolo*.

Nel 1597 *Giulio Cesare Caracciolo* la vendè a *Cammillo Tomacella*, colle ville di *Tempera*, *Onna*, e *Sangregorio*, per ducati 26500, di denaro di *Ferrante Vitelli* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Costanzo* col titolo di Duca.

(1) *Quint.* 22. *fol.* 239.

PAGANICA, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S. Giovanni*. Vedi *Montereale*.

PAGANNONI, uno de' villaggi della Regia città di *Campli* nell' *Abruzzo* Teramano, abitato da circa 190 individui. In questo villaggio si fanno i migliori vini del territorio di *Campli*.

PAGLIARA, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 83, e 60 dal mare mediterraneo. È situata alle radici di un monte, e il territorio confina con *Cappadocia*, *Petrelle*, *Castello*, e *Corcumello*; vi passa il fiume detto di *Cerigliano*. Nelle sue montagne vi è della caccia, e le produzioni consistono in poco frumento. Il terreno è sterilissimo. Gli abitanti per la maggior parte vanno a coltivare le campagne romane. Nel 1532 furono tassati per fuochi 54, nel 1545 per 97, nel 1561 per 124, nel 1595 per 58, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 29. In oggi ascendono a 400. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna Romana*.

PAGLIARA, villaggio in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 4. Vedesi allogato tra montagne, l' aria e buona, e gli abitanti ascendono a circa 400. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 26, nel 1545 di 31, nel 1561 di 33, nel 1595 di 38, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 10. Vi si fa del vino, olio, grano, legumi, ghiande ec. Si appartiene alla famiglia *Alfiero*.

PAGLIARA, uno de' villaggi di *Castel Santangelo* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Civita-Ducale*. Vedi *Mozza*, *Castel Santangelo* ec.

PAGLIARA, una delle ville di *Sassa* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Sassa*.

PAGLIARA. Vedi *Prata* in diocesi d' *Alife*.

PAGLIAROLI, una delle 28 ville della *Montagna* di

di *Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, distante da *Teramo* miglia 23. Gli abitanti ascendono presso a 100 tutti addetti alla pastorizia. Vedi *Montagna di Roseto*.

PAGLIETA, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situa a in un' amena collina, ove respirasi buon' aria, e trovasi distante da *Chieti* miglia 24, 6 dall' *Adriatico*, ed altrettanti da *Lanciano*. Il suo territorio si estende parte in detta collina, e parte in una pianura detta *Piazzano* bagnata dal fiume *Sangro*. Questo fiume sebbene rende fertile quel terreno, talvolta però devasta quei seminati. Gli abitanti al numero di circa 2500, sono addetti all' agricoltura, ed all' ingrasso de' maiali. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, legumi, lino, e melloni. Vi sono due boschi, ove trovasi della caccia di lepri, volpi, martore, e più specie di pennuti. Nel detto fiume si pescano delle cheppie, cefali, anguille, barbi ec. La tassa del 1532 fu di fuochi 125, del 1545 di 141, del 1561 di 60, e del 1669 di 82. Si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' duchi di *Montecalvo*.

PAGO in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 14. Nel 1532 fu tassata questa terricciuola per fuochi 28, nel 1545 per 32, nel 1561 per 33, nel 1595 per 36, nel 1648 per 29, e nel 1669 per 15. Nell' ultima situazione del 1737 fu tassata per fuochi 44. In oggi dicono essere abitata da circa 1750 individui. Dal territorio ricavano buon vino, ed ottimo olio. Vi è un monte frumentario, che somministra del grano a' coloni poveri per farne la semina. In questo paese non vi si respira aria insalubre. Dalla stessa sua denominazione può congetturarsene l' origine. Si tiene in feudo dalla famiglia *Maja-Durazzo* de' duchi di *Sanpietro a Scafati*.

PAGO, Regio villaggio nello stato di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compreso nella diocesi di *Chieti*, distante dall' *Aquila* miglia 15. E' situato in una collina,

lina, ove respirasi buon'aria, e trovasi abitato da circa 150 individui, che fanno una sola popolazione coll' altro villaggio detto *Raognano*.

PAGO, è un casale della terra di *Pernosano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, abitato da pochi individui. Vi nacque *Francesco Crisci*.

PAGO, casale della terra di *Lauro*, in provincia di *Terra di lavoro* compreso nella diocesi di *Nola* distante da *Napoli* miglia 18. Gli abitanti ascendono a circa 500. Vedi *Lauro*.

PALAGGIANELLO, o *Paliggianello*, piccola terra in provincia di *Terra* d' *Otranto*, compresa nella diocesi di *Mottola*, distante da *Lecce* miglia 65. Si vuole surta nel IX secolo quando *Mottola* fu distrutta da' *Saraceni*. E' posta in luogo piano abitata da circa 600 individui addetti alla coltura del territorio, che dà frumento ed olio. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' marchesi di *Santeramo*. La tassa nel 1532 fu di fuochi 38, nel 1545 di 70, nel 1561 di 116, nel 1595 di 121, nel 1648 di 35, e nel 1669 di 71. Nel 1633 fu venduto per ducati 55000 a *Gio. de Ribera* (1).

PALAGGIANO, o *Paleggiano*, e *Palisciano*, terra in provincia di *Terra d' Otranto*, tassata nel 1532 per fuochi 50, nel 1545 per 50, nel 1561 per 76, nel 1595 per 82, e nel 1669 per 71. E' in diocesi di *Mottola*, distante da *Lecce* miglia 60. E' situata in una pianura, di aria non molto salubre, e trovasi abitata da circa 2000 individui. Il territorio dà del frumento, olio, e cottone. Nel 1611 fu venduta per ducati 36000 a *Scipione Minutolo* (2). Nel 1618 fu venduta per ducati 36790 (3) a *Felice Pappacoda*. In oggi si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Curfi*. PA-

(1) *Quint.* 88. *fol.* 179.
(2) *Quint* 42. *fol.* 196.
(3) *Quint.* 61. *fol.* 243.

PALATA, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Guardialfiera* distante da *Campobasso* miglia 24, e 12 dall'*Adriatico*. E' situata su di un colle, confinando il territorio con *Montecilfone*; col feudo disabitato di *Sanleucio*, che sono in *Capitanata*; con *Aquarica* terra di *Croce*, col casale *Tavenna*, e territorio chiamato il *Peticone* appartenente all'Abadia di S. *Maria in Silva*, o sia di *Montelateglia*, terra data per disabitata fin dal 1669. Le produzioni consistono, grano, legumi, vino, ed olio, delle quali derrate vendono quei naturali il sopravanzo in altri paesi della provincia, e fuori. Vi è un bosco chiamato *Sanclemente*, un tempo anche abitato, ove trovasi della caccia di capri, e volpi. Non va esente il territorio da vipere. Gli abitanti ascendono a circa 2050. La loro industria è l'agricoltura, e il fare pannilana per proprio uso. La tassa del 1532 fu di fuochi 34, del 1545 di 40, del 1561 di 73, del 1595 di 80, del 1648 di 20, e del 1669 di 51.

Fu posseduta da *Giacomantonio Orsino* nel 1454. Nel 1454 *Ladaco de Isacar* ne possedea la metà per concessione fattane al padre *Clemente* dal Vicerè *Oranges*(1). Nel 1554 si possedea da *Alvaro di Brancamonte*. In oggi si appartiene alla famiglia Spagnuola *Azlor* de' Duchi di *Villahermosa*, con titolo di Ducato.

Vi è il feudo di *S. Iusta*, ch' era già abitato sotto i *Normanni*: come può vedersi nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II pubblicato dal *Borrelli* (2), e continuò sino a' tempi del secolo XVI ad esser popolato, come rilevasi dalle dette investiture.

PALAZZO, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Acerenza*, distante da *Matera* miglia 36, e 30

(1) *Quint.* 3. *fol.* 133.
(2) *Pag.* 71. *in fin.*

zo dal mare di *Barletta*. Il suo territorio confina col Real feudo di S. *Maria di Banzi*, con *Genzano*, *Acerenza*, *Forenza*, *Maschito*, *Venosa*, e *Spinazzola*. Vi passa un torrente, il quale dà agli abitanti poche anguille, ed altri piccioli pesci. Tiene un bosco, ove trovasi della caccia di lupi, volpi, lepri, caprj, e più specie di pennuti. Le produzioni consistono in grano, e vino. Tutta la parte boscosa è addetta al pascolo degli animali.

I suoi naturali ascendono a circa 3850. Oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, ritraggono guadagno dalla manifattura delle botti, che vendono a' paesi della provincia. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 82, e nel 1669 di 55.

Nelle carte de' bassi tempi è detta *Palazzo di S. Cervasio*. Nel 1507 l'ebbe *Carlo Maria Caracciolo* dal Re Cattolico, e per delitto di fellonia essendosi devoluta alla Corte, fu data nel 1532 a *Ferrante d' Alanson*. Fin oggi si possiede dalla famiglia de *Marinis* de' Marchesi di *Genzano*.

PALAZZOLO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi d' *Aquino*, distante da *S.Germano* miglia 7 di strada molto disastrosa. E' situata su di una collina, ove respira aria non insalubre. Vi è una grancia di PP. Benedettini. Gli abitanti ascendono a circa 1250 addetti all' agricoltura del territorio, che dà grano, granone, legumi, vino, ed olio. Essi non hanno però molto commercio con altri paesi, stante le vie pessime, che debbonsi battere. Si possiede dal Duca di *Sora*.

PALENA, terra in *Abruzzo* citeriore in diocesi di *Solmona*, distante da *Chieti* miglia 27. E' uno de' paesi nel circondario della *Maiella*, ove respirasi buon' aria, e il territorio dà agli abitanti grano, granone, legumi, e vino. Nel 1532 fu tassata per fuochi 217, nel 1545 per 241, nel 1561 per 305, nel 1595 per

310,

310, nel 1648 per 288, e nel 1669 per 142. In oggi i suoi naturali ascendono a circa 2000. Oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, esercitano puranche le fabbriche di panni di lana. Vi è un monte frumentario, ed uno spedale.

Nel 1467 per delitto di fellonia la perdè *Antonio Caldora*, e il Re *Ferdinando* ne investì *Matteo di Capua* con molte altre terre (1). Nel 1481 addì 23 dicembre ne fu fatta conferma al celebre *Bartolommeo di Capua* (2), e la sua discendenza ne fu in possesso.

PALERMITA, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 16, e 7 dal mare *Ionio*. In tutte le situazioni del Regno è detta così, e mai *Palermiti*. E' alloggiata in luogo eminente, ove l' aria è sana, e trovasi abitata da circa 1400 individui. La tassa del 1532 fu di fuochi 16, del 1545 di 37, del 1561 di 17, del 1595 di 19, del 1648 di 18, e del 1669 di 16. Nell' ultima numerazione del 1737 fu tassata per fuochi 40. Il suo territorio dà del grano, vino, olio, e castagne. Vi è anche della caccia.

Si possiede dalla famiglia *Gregorio* de' marchesi di *Squillace*.

PALINUDO, villaggio nel territorio di *Scigliano* in *Calabria* citeriore. Vedi *Scigliano*.

PALINUDO, villaggio nel territorio di *Motta-Santalucia* in *Calabria* citeriore. Vedi *Motta Santalucia*.

PALINURO. Vedi il *volume a parte*.

PALISCIANO. Vedi *Palaggiano*.

PALISCIANELLO. Vedi *Palaggianello*.

PALIZZI, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Bova*, distante da *Catanzaro* miglia . . . . dal capo di *Spartivento* miglia 4, e 10 incirca da *Bova*. E' allo-

(1) *Quint.* 3. *fol.* 277.
(2) *Quint.* 3. *fol.* 266.

locata in luogo montuoso, e gli abitanti ascendono a circa 1000. Il territorio dà del grano, vino, olio, ed erbaggi. Oltre dell'agricoltura, e della pastorizia, vi è l'industria di nutricare i bachi da seta. Vi si trova della caccia secondo le stagioni. Nel 1648 fu tassata per fuochi 134, e nel 1669 per 70. Si possiede dalla famiglia di *Blasio*.

PALLAGORIO, in *Calabria* citeriore, compreso nella diocesi di *Umbriatico*. Dicesi edificato verso il principiò del secolo XVII sul territorio di *Umbriatico*, e come casale di essa città non ritrovasi tassato nelle numerazioni de' fuochi. E' situato in luogo quasi piano distante dal mare miglia 18, e 50 incirca da *Cosenza*. L'aria è buona, il territorio abbonda di acque, ed è atto alla semina, ed alla piantagione. Mi si dice esservi del gesso, e della marchesita, e ritrovasi nelle sue boscagiie della molta caccia di lupi, lepri, cinghiali, volpi, capre selvagge, caprj ec. Gli abitanti ascendono a circa 560 addetti tutti all' agricoltura. Nel 1742 fu numerato per fuochi 54. Vi si veggono le rovine di un antico monistero di *Basiliani*.

PALMA, in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Nola*, lontana da *Napoli* miglia 14, dal mare 8, e 4 da *Nola*. Un tempo fu sotto la diocesi di *Sarno*, essendosi permutata colla terra di *Striano* trall' anno 1123 e 1125 ad avviso del *Remondini* (1). Questa terra vedesi edificata alle falde di un monte. Il suo territorio confina con *Nola*, *Sampaolo*, *Liveri*, *Lauro*, *Sarno*, *Striano*, *Ottajano* ec. Vi passa un picciol fiume, che proviene da *Sarno*. Le produzione consistono in grano, granone, legumi, lini, vini in abbondanza, e legnami di castagno da far botti, e travi da edifizj e similmente carboni. Ne' suoi boschi vi si trova la caccia di lepri, e volpi, e più specie di pennuti.

I suoi

(1) Della *Rel. Ecclesiastic. stor. p.* 348. *seg.*

I suoi naturali ascendono a circa 6500 . Essi sono per lo più addetti all' agricoltura ed alla negoziazione delle loro soprabbondanti derrate, tenendo commercio con molti paesi della provincia, e con *Napoli* ancora. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 210 , del 1545 di 227, del 1561 di 367 , del 1595 di 648, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 455 . Queste tasse compresero gli abitanti de' suoi casali *Carbonara*, *Castello*, e *Vico*.

Fin dal secolo XIII questa terra era molto nobile, essendovi delle chiare, ed illustri famiglie, come ben rileva da un diploma il dotto *Remondini* (2). Vi si vede un magnifico palagio , il quale è fama che edificato si fosse o dagli antichi conti di *Nola* , o dagli stessi Re di *Napoli*, allorchè si portavano in quei luoghi per cagion delle cacce.

Fu posseduta da *Guglielmo di Castiglione*, il quale donò nel 1236 il monistero di *S. Maria appiè di Palma* col pubblico spedale a *Pietro* Abate del monistero di *Mater Domini* in *Nocera de' Pagani*, celebre per quei tempi , dando la facoltà *militibus*, *aliisque vassallis*, *suis dictae Terrae P.lmae* sino a due moggia di terreno all' Abate istesso, come dal diploma citato dal suddivisato *Remondini*. Pervenuta questa terra alla famiglia *Bologna* passò per successione alla *Caracciolo* de' principi di *Marano*, che vendè poi alla famiglia *Saluzzo* de' duchi di *Corigliano* per ducati 317000 , ritenendosi però il titolo di ducato . Vi era una tenuta feudale, dove diceasi *Adamerone*, che nel 1602 fu venduta per ducati 3800 (1).

PALMA , in *Calabria* ulteriore , in diocesi di *Mileto* distante da *Catanzaro* miglia 80 in circa, Nel-

(1) Nell' *opera cit. p.* 226. *seg.*
(2) *Quint.* 2. *fol.* 53.

Nelle numerazioni è detta appunto *Palma*, e in quella sola del 1669 trovasi scritta *Palmi*. È situata in una pianura bagnata dal mare *Jonio*, l'aria è salubre, e gli abitanti inoggi ascendono a circa 4800. La più antica tassa a me nota è quella del 1561, che fu di fuochi 508, nelle altre poi del 1595 di 617, del 1648 di 570, e del 1669 di 519. Alcuni la dicono città, ma *Palma* non è altro che un casale di *Seminara*; e infatti in taluni notamenti io leggo *Palma delle pertinenze di Seminara*. Talvolta questo casale di *Palma* è ancora detto *Carlopoli* (1) perchè forse edificato da *Carlo Spinelli* padrone di *Seminara* nel secolo XV. Ed evvi dippiù. Nel 1578 avendo i cittadini di *Seminara* proclamato al Regio demanio, l'ottennero (2), e tralle altre cose si dice avere acquistato il *casale di Palma*, *seu Carlopolo*.

Il territorio è atto alla semina del grano, de' legumi, ed alla piantagione delle viti. Oltre dell' agricoltura, vi era molta industria un tempo di nutricare i bachi da seta, e da tal prodotto ne formavano ancora diversi lavori, che vendevano poi altrove. Tralla detta popolazione vi è molto commercio e negoziazione con altri paesi della provincia, e fuori ancora. In due giorni di ogni settimana vi si tiene mercato in una spaziosa piazza, e molti vi concorrono a vendere varj generi di vittovaglie, ed altro necessario al mantenimento dell'uomo: non ci manca la caccia di varie specie di pennuti, e la pesca similmente, che fanno taluni de' suoi cittadini.

Vi nacque *Gioacchino Poeta* uno de' più dotti uomini del secolo XVIII. Egli fu lettore primario del-

(1) *Quint. instrum.* 5. *fol.* 7.
(2) *Cit. Quint. Instrum.* 5. *fol.* 7.

della nostra università, e si acquistò della fama non solo nell'esercizio della cattedra, ma in quello ancora della medicina, e si distinse pure nelle assemblee letterarie, che vi erano in quei tempi, e per mezzo di varie opere in prosa ed in verso, scritte co assai eleganza. Le sue produzioni si leggono presso il *Zavarroni* (1), e morì in *Napoli* nel 1754 giusta l'avviso dell'*Origlia* (2).

PALMARICE, e *Palmerice*, in provincia di *Terra di Otranto*, distante da *Otranto* miglia 5, e trovasi abitata da circa 500 individui. Nel 1532 ne ritrovo la tassa di fuochi 73, nel 1545 di 115, nel 1561 di 94, nel 1595 di 99, e nel 1669 per 64. Il territorio dà frumento, vino, ed olio. Si possiede dalla famiglia *Varvassi*.

PALMARUOLA, *Palmeruola*, e *Palmaria*, isola nel *Mediterraneo*. Da taluni scrittori è denominata *le Botte*. Si vuole che fosse andata compresa o ne' *Volsci*, o nell'antico *Lazio*. Il dottissimo *Plinio* (3) la descrive dopo *Astura* nel seno d'*Anzio*; e *Marziano Capella* anche scrive *ultra Tiberina ostia in Andiano Palmaria* (4). Si ha notizia che sotto *Dioclesiano* vi fu martirizzata *S. Anastasia*, e per la nostra Sacrosanta Religione uccisi da 200 uomini, e 70 donne. La Duchessa vedova *Maria*, insieme con *Adenolfo* II, Ipate di *Gaeta*, la donarono al monistero di *S. Teodoro* de' monaci Benedettini della stessa città nel 1063, come da un diploma portata dal *Gattola* (5), colla Chiesa di *S. Maria*, e col quin-

(1) *Biblioth. Calabra pag.* 207.
(2) *Storia dello Studio di Napoli*, *t.* 2. *pag.* 258.
(3) *Lib.* 3. *cap.* 5. *hist. nat.*
(4) *De nupt. philos. lib.* 6.
(5) Nella Arch. di *Montecasino Cap. di Gaeta n.* XCI.

quinto del pesce, che pigliavasi ne' suoi lidi. (1)

Il suo perimetro è presso a sei miglia. Da *Ponza*, è distante 4, e la sua figura vedesi assai irregolare. E' piena di grotte, o cavità. Il mare la diminuisce tuttogiorno. *Dolomiev* (2) previde la sua distruzione. E' un vulcano estinto.

Gli abitanti di *Ponza* ci vanno a coltivare alcune vigne, ma non ci pernottano, come anche i pescatori. Vi corre un pregiudizio di esserci spiriti maligni nelle sue cave (3). Avvisa *Varrone* (4) che le quaglie venendo in *Italia* ci faceano dimora per qualche giorno.

PALMOLI, o *Palmola*, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi della città di *Chieti*, dalla quale è lontana miglia 36, e 15 dal mare. Vedesi edificata in una collina, ed a distanza di un miglio vi corre un picciol fiume, che appellano *Triste*. Il territorio dà del grano, granone, legumi, e vino, e tiene un bosco abbondante di querce. In oggi gli abitanti di questa terra ascendono presso a 1550. La loro industria è l'agricoltura, e la pastura. Fu tassata nel 1532 per fuochi 147, nel 1545 per 172, nel 1561 per 178, nel 1595 per 144, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 163.

Il Re *Carlo* II. ne donò la quarta parte a *Rogerello* de *Platamone* de *Salerno* (5). *Giliberto Filomarino* n'ebbe anche la quarta parte (6) sotto lo stesso Sovrano. Sotto *Roberto* fu in possesso di *Marghe-*

(1) V. *Mabillon* negli *Annal. Bened. t* 4. *p.* 244.

(2) *Memoires sur les iles Ponces*, *p.* 128.

(3) *Dolomiev, loc. cit. p.* 130.

(4) *De R. R. lib.* 3. *cap.* 5. *Jorducti* 1619.

(5) *Regest.* 1308. *et* 1309. *C. fol.* 56. *a t. Regest.* 1308. *A. fit* 139.

(6) *Regest.* 1304. *B. fol.* 78.

gherita de Landa, e *Giovannetto Guarino* (1). Fu venduta a Tommaso Mansella (2). *Berardo di Sangro* consigliere e famigliare ne fu padrone (3). Nel Registro *Significatoriarum* an. 1586 ad 1588 (4), si ha che *Gio: Batista di Eboli* fu successore di suo padre ne' feudi d'*Igliola*, *Fresa*, *Ripalda*, e *Palmoli* (5). Fu infeudata alla famiglia *Severino* (6) de' marchesi di *Gagliati*.

Vi teneasi una fiera (7).

PALO terra in provincia di *Bari*, e in diocesi della medesima città, dalla quale ne dista 5 miglia, e 3 da *Bitonto*. Ella è situata su di una collina di pietra viva, e si vuole di qualche antichità; ma è molto probabile che colla distruzione di un altro paese, che l'era in vicinanza, ebbe la medesima a sorgere senza saperne io assegnare l'epoca al mio leggitore. E infatti a distanza di un miglio esiste tuttavia una chiesetta col titolo del *SS. Crocifisso* di *Arriacarri*, ch'era certamente la terra distrutta, la cui popolazione venne a fissarsi dove oggi vedesi *Palo*. Nella sommità di detta collina eravi un ben forte castello, il quale per quanto sento sta riducen-

(1) *Regest.* 1333. 1334. *D. fol.* 226. *a t. Regest.* 1335. *D. fol.* 27.

(2) *Regest.* 1335. *D. fol.* 133.

(3) *Regest.* 1329. *F. fol.* 52. *Litt. Part.* 22. *an.* 1480. *n.* 30. *cam.* 5. *A. sc.* 1. *fol.* 146.

(4) *Fol.* 139. *e* 150. *a t.*

(5) *Lib.* 3 *di originali Relevj di Abruzzo dell'anno* 1546. *al* 1612. *Cam.* 1. *B. sc.* 1. *n.* 3.

(6) *Significat.* 2. *an.* 1684. *ad* 1690 *fol.* 161. *a t.*

(7) *Partium* 5. *an.* 1632. *cam.* 9. *T. Sc. A. n.* 191. *fol.* 187. *a t. nell'ind. fol.* 303. *Part.* 51. *an.* 1631. *cam.* 9. *T. Sc.* 1. *n.* 190. *fol.* 208. *a t.* Part. 1632. *cam.* 9. *d. sc.* 1. 1. *fol.* 187. *a t.*

cendo l' attual possessore il principe della *Rocca Filomarino*, ad un magnifico palazzo, con molta spesa. Più altre anticaglie veggonsi poi ne' suoi contorni, le quali attestano, che dove oggi vedesi la nostra terra non dee avere troppo antichità.

Il territorio confina con *Bitonto* da tramontana, da mezzogiorno con *Binetto*, *Grumo*, *Toritto*, e colla città di *Bitetto*, da ponente tiene le *Matine*, così chiamando alcuni territorj frattosi, e seminatoriali, ed il medesimo produce eccellenti olj, e mandorle dolcissime, che forse sono le maggiori derrate di quella popolazione. Abbonda non però anche di vino, che pur vendono gli abitanti a' forestieri, e buona parte del territorio verso le *Matine* seminano a grano, legumi, ed altro, che può servire al bisogno della vita. Vi sono similmente de' buoni pascoli, avendo l' industria di vacche, pecore, e capre, facendo poi formaggi non ispreggevoli.

I suoi naturali ascendono al numero di 4642, ed oltre l' industria della campagna, e della pastorizia, fanno del sapone, che poi smaltiscono per tutta la provincia. L' odierno possessore vi ha pure introdotto il mestiere di lavorar paste, e ne ha fatte alcune officine sotto del suo palazzo, che sta formando dell' antico castello, come di già avvisai, con suo non poco vantaggio, concorrendo gli abitatori di molti paesi a comprarle. La tassa del 1532 fu di fuochi 527, del 1545 di 721, del 1561 di 731, del 1595 di 1049, del 1648 di 800, e del 1669 di 548.

Fu venduta per ducati 58000 a *Berardino Barrionnevo* marchese di *Cusano*, che ricomprarono *Ottavio Orsino*, e *Francesca di Toledo* conjugi per lo stesso prezzo (1) nel 1606. Nel 1617 essendo stata esposta venale ad istanza de' creditori di *Francesca di*

 To-

(1) *Quint.* 37. *fol.* 210.

Toledo, fu comprata da *Tommaso Filomarino* principe della *Rocca* per ducati 100000 (1).

PALO terra in *Principato* citeriore, in Diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia . . . . e 18 da *Conza*. E' situata in luogo montuoso, quasi nella penisola tra il *Tanegro*, e il *Silaro*, e tra i paesi *Contursi*, e *Buccino*. Vi si respira buon' aria, e il territorio dà del grano, granone, legumi, vino, olio, castagne, e ghiande. Gli abitanti al numero di circa 2400 sono addetti all' agricoltura non meno, che alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 224, nel 1545 per 288, nel 1461 per 315, nel 1595 per 302, nel 1648 per 290, e nel 1669 per 131. Vi è della caccia e in un picciol lago vi si pescano delle saporose tinghe.

Alcuni han creduto, che dove vedesi questa terra fosse stato un tempo l' antica *Numistrone* nominata da *Livio*, da *Plinio*, e da *Plutarco*, i quali tutti e tre la situano tra i *Lucani*, e quindi fa meraviglia, come *Filippo Cluverio* (2) avesse potuto dire ch' era tra' *Bruzj*; e perchè non ignorava che *Plinio* la nominava dopo *Vulceio*, egli anche tra i *Bruzj* quest' altra antica città volle situare non senza discapito della sua erudizione. Il P. *Fiore* la vuol poi situata dov' oggi è *Nicastro* (3). Intanto è a dirsi che *Numistrone* fu città de' *Lucani*, ma che fosse stata dove vedesi *Palo*, è un delirio di quegli scrittori, che vogliono quasichè tutti i moderni paesi surti su di altre antiche popolazioni.

Si possiede dalla famiglia *Parisano* con titolo di Marchesato.

PA-

(1) *Quint.* 58. *fol.* 222.
(2) *Lib.* 4. *cap.* 5. *Ital. antiqu.*
(3) Vedi *Nicastro*.

PALO *lago* di. Vedi il *volume separato*.

PALOMBARO, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e gode di un vasto orizzonte. La distanza che tiene da *Chieti*, è di miglia 15, ed altrettanti dista dal mare. Il suo territorio è bastantemente esteso, confinando colla *Majella*, *Casoli*, *Caprafico*, *Fara Sammartino*, e col feudo d' *Ugni*. E' bagnato dal fiume *Verde*, e dall' *Avello*. Le produzioni consistono in grano, vino, olio, che sopravanzano il bisogno della popolazione, che ascende a circa 1450 individui addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. I detti fiumi danno del pesce agli abitanti, e vi è della caccia di quadrupedi, e di volatili. Il feudo d'*Ugni* un tempo fu abitato, è a mezzogiorno di detta terra, e tuttavia veggonsi degli avanzi di fabbrica. Una terza parte è posseduta dalla baronessa *Fiore Gigliani*, e l' altra parte da' marchesi *Cicolini*, e *Draghi*.

La tassa di *Palumbaro* nel 1532 fu di fuochi 54, nel 1545 di 58, nel 1561 di 83, nel 1595 di 118 nel 1648 di 151, e nel 1669 di 121. In oggi si possiede dalla famiglia *Castiglioni* con titolo di baronia.

PALUDI, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*, abitato da circa 1800 individui. Vedi *Rossano*.

PANDATARIA isola del *Mediterraneo*, detta in oggi corrottamente *Ponturera*, *Pontatera*, e *Vientotene*. Dagli antichi è scritta diversamente. Da *Strabone* è detta Πανδαρια, ma forse per errore, dovendosi leggere Πανδαταρια (1). Presso *Tolommeo* (2)

H 4 Παν-

(1) *Fredenandus Nonius Pintianus in adnotat. ad Pompon. Melam lib. II. cap.* 7. Così ancora corresse il testo di *Strabone* il dotto *Xilandro in Strabonis edit. Amstaelod. apud Wollers*.

(2) *De Re rustic. lib.* 3.

Πανδαταρία ; presso *Mela*, *Pandaterìa*, e così anche presso *Tacito*. In *Varrone*, *Pantataria*, e nel lessico di *Stefano Bizantino* Πανλατερία, che ben corregge *Olstenio* Πανδατερία mutando Λ in Δ. Finalmente in una iscrizione ritrovata in giugno del 1771, che a suo luogo riporterò, si legge: *Pandotira*. Il dotto *Domenico Cerulli*, che spiegò siffatta iscrizione (1), fa derivare la sua etimologia da Παν, *omne*, e *Dataria*, *quasi insulam dicerent rerum omnium uberrimam*, *feracemque*. E infatti *Giulio Cesare Capaccio* (2) parla della fertilità di quest' isola, checchè il Sig. *Pascale* volesse in contrario ridendosi di etimologia siffatta, dicendo, che avrebbesi dovuto aver riguardo alle proprietà del luogo, e così avrebbe conosciuto il *Cerulli*, ch' era mal adattata per essa (3). Dice *Strabone* (4) che nell' antichità fu ben popolata, al pari di *Ponza*; dunque doveano avere terreni fertili, onde trarre le loro popolazioni il necessario mantenimento.

Taluni si avvisano di essersi appartenuta a' *Volsci*, altri a' *Campani*. Chi la mette nel seno *Formiano*, e chi nel *Pozzolano* (5), o *Cumano*. Alcuni dicono esserci stata dedotta una colonia Romana, altri lo nega. Quel che è certo *Augusto* vi relegò nel 752 *Giulia* sua figlia colta in adulterio (6), ove poi morì a dir di *Tacito* (7). *Tiberio* vi relegò *Agrippina*

(1) Vedi esso *Cerulli*. *In Metrobii titulum Pandatariae insulae iur. dic. praefecti exercitatio*. *Neap.* 1775. *in* 4. *pag.* 30.

(2) *Histor. Neapol. lib.* 1. *cap.* 19.

(3) *Descrizione delle isole del Regno p.* 25.

(4) *Lib.* 5. *p.* 233.

(5) *Plinio lib.* 3. *cap.* 5. *Histor. natural.*

(6) *Dione lib.* 55.

(7) *Annal. lib.* 1. *cap.* 53.

na, ove anche vi morì (1). *Nerone* vi relegò *Ottavia* (2), e *Domiziano*, *Domicilla*, secondo avvisa *Xifilino*: *Domitilla tantummodo in Pandatariam ablegata est* (3).

Sotto *Domiziano* era governata da un certo *Metrobio*, che val quanto dire essere stata prefettura. Al medesimo fu poi innalzata l'iscrizione di sopra citata, e che non ispiacerà di quì leggere:

RELIQUIAE CINERIS. TVMVLO. MANDATA QUIESCUNT
AVG . LIB . SACRO . HOC . TIBI METROBIE
HVIC. NON DVRA. COLV. CLOTHO. DECREVIT. IN. ANNIS
TER . DECIES . QVINOS . DEGERE QVEM VOLVIT
PRAEFVIT. HIC. LONGVM. TIBI. PANDOTIRA PER. AEVOM
PROVIDAQVE . IN MELIVS . IVRA DEDIT POPVLO
PLENA. BONO. MENS. AEQVA. FVIT. NON. ASPERA. LINGUA
INCVLPATA FIDES . INNOCVVSQVE . PVDOR
NVLLVS . FVLGOREM . VALVIT . DECERPERE . LIVOR
CONSTIT . AD FINEM . VLTIMAQVE . HORA . NITOR
TE TVA . NATORVM . DEFLET . PIA TVRBA TVORVM
CONSESSVQVE . PARI TVRBA PIATA GEMIT
ESSE . TIBI . CREDAS . OMNES . DE MORE PARENTES
VSQVE . ADEO . AEQVALIS . MOERCR . IN ORA . FVIT
EMINET. IN. LVCTVS. PRIMA. OMNIVM IVLIA CONIVX
PER QVEM SI FAS . EST . VIVIS . IN . ELYSIVM
FLAVIO BASSO COS

Nel

(1) Vedi *Sveton. in Tiber. cap.* 53. lo stesso *in Caligula cap.* 15.
(2) Vedi *Tacito Annal. lib.* 14. *cap.* 63.
(3) *In Dionis Epitome*.

Nel 1019 l'Ipato di *Gaeta* per nome *Leone* la donò a *Campolo* figlio di *Docibile*, insieme con quella di *Sanstefano* (1), con tutto ciò che alle medesimi si appartenea, ed anche colle *Cole Coturnicarie*, le quali spiegò assai bene il P. *Antonio Maria di Capua Capece*, cioè le *Cole delle quaglie* (2), o per meglio dire il permesso di distendere le reti per siffatti uccelli, che sogliono entrare in Regno nel mese di maggio.

Un certo *Vito del Core* napoletano erasi molto impegnato nel 1693 per rendere quest'isola coltivata, e difenderla per mezzo di torri dalle scorrerie de' malviventi; costruirci delle fabbriche per comodo de' naviganti, e pescatori (3), e farci ogn'altro onde trarne del profitto: ma non sappiamo qual esito avesse avuto il suo progetto.

Vi si vedono i ruderi di antichi edicificj. Gli eruditi vanno congetturando a che uso fossero stati mai quelle fabbriche. Vi si trovano gli avanzi di un bagno, che alcuni dicono esser servito per *Agrippina*, o per *Ottavia*, altri per *Scribonia*, o per *Giulia*, e quelli di un tempio, che credesi di *Giove Ammone*. Il suo terreno sarebbe fertile, se i venti frequenti e forti non facessero perdere le fatiche degli agricoltori. Ma mi dispiace il sentimento del *Dolomieu* (4) che data se le fosse perciò posteriormente la denominazione di *Vientotene*. Scarseggia di acqua. *Varrone* (5) loda nell' antichità l'industria de-

(1) Appare dal Diploma in Montecasino *Casc. di Gaeta num.* 29.

(2) Federici *de' Duchi di Gaeta*, *pag.* 313.

(3) Vedi *le lettere famil. istor. ed erudit. del Pacichelli t.* 2. *p.* 293.

(4) *Pag.* 54.

(5) *De R. R. lib.* 3. *cap.* 7.

degli abitanti nel coltivare i suoi terreni, ed i mezzi che usavano per liberarla dalla moltitudine de' topi. *Strabone* (1) la dice ben popolata. Nel 1769 il nostro Consigliere *Gennaro Pallante* valendosi di altro esempio, vi relegò tutti quei vagabondi, ch'eran dispersi per la città di *Napoli*; e così la liberò da tanti furti, e scelleratezze, che tuttogiorno a man franca vi si commetteano. Il Vescovo di *Gaeta Granata* pensò alla Religione. Ottenne perciò dal Re il perdono di quei condannati facendoli richiamare in *Napoli*. La sua intenzione rimase però delusa, ed i buoni di bel nuovo furono inquietati. Dovrebbesi praticar lo stesso inoggi di quello fece il *Pallante*, non ostante che l'isola non sarebbe capace di alloggiare il gran numero de' vagabondi.

Quest'isola è un vulcano estinto. La sua figura è molto irregolare. La sua ampiezza è di circa 6 miglia. Da *Terracina* trovasi distante 18 miglia, da *Ponza* 15, e da *Pozzuoli* 30.

PANDERANO, o *Pannerano*, come trovasi diversamente scritto nelle situazioni del Regno, e *castrum Pandarani*, è una terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento* distante da *Montefuscolo* miglia . . . e 28. da *Napoli*. Vedesi edificata alle radici di un monte, ove respirasi aria non insalubre, e circondata da altre montagne. Scrive *Niccolò Amenta* ne' suoi capitoli:

Così fu Panderan, dal Dio Pan' ara
Ben detto allora, con' ancor si chiama
Quì di Cerere l'ara Cervinara.

(1) *Lib.* 5. *p.* 233. *Amste.*

. . . . . .
E' posta Panderan fra grandi, e spesse
Montagne; e quasi in mezzo d'un teatro
Ella intorno le scopre, e gode d'esse.

Ne va poi lodando l'aria, i prodotti, specialmente il vino, i salami, le ricotte, e poi la bellezza delle donne, e l'industria de' cittadini.

Il suo territorio ha molte selve di castagni da taglio, e il legname di tale specie si ha per lo miglior del Regno, poichè riesce netto, e resistente. I suoi abitanti ascendono in oggi a circa 1300. La tassa del 1532 fu di fuochi 39, del 1545 di 47, del 1561 di 55, del 1595 di 67, del 1648 di 75, e del 1669 di 49. Essi hanno del commercio con altre popolazioni, alle quali vendono il detto legname, ed anche il vino.

Si possiede da gran tempo dalla famiglia *Caracciolo* con titolo di Marchesato.

PANDOLA, casale dello stato di *Sanseverino*, in diocesi di *Salerno*. E' situato in luogo piano distante da *Salerno* da circa 9 miglia. Il territorio è atto alla semina delle biade, ed alla piantagione delle viti. Vi allignano bene i gelsi, onde nasce tra gli abitanti al numero di circa 600 l'industria de' bachi da seta. Vi coltivano anche gli ortaggi. Vedi *Sanseverino*.

PANICOCOLO, villaggio surto nell'agro napoletano senza sapersene però con precisione il tempo. E' certo nulladimeno di vantar qualche antichità, trovandosene memoria in una carta del dì 11 aprile dell'anno 36 dell'impero di *Basilio* e *Costantino*, in un'altra del dì 20 luglio nell'anno II dell'impero di *Romano*, e finalmente in una carta di donazione fatta da *Drosa* Badessa del monistero de' SS. *Erasmo*, *Marcellino*, e *Pietro* di *Napoli* di un podere *posito*

in

in loco qui nominatur Panecoculo (1), e nel designarsi i confini si dice: *iuxta pontem quem fecit domnus Sergius Domini gratia magister militum postmodum vero monacus pro defensa civitatis istius*.

Da un antico inventario citato da *Bartolommeo Chioccarelli* (2) si ricava che la chiesa di *Napoli* avea vassalli in molti borghi, e similmente *in villis Arsani*, *Paniscocoli*, *et Jugliani de territorio civitatis Aversae*. Il *Chiarito* ignorò questo monumento. Io però mi do a credere che questo casale al pari di altri, ora si è fatto casale di *Napoli*, ed ora di *Aversa*.

Nelle carte di *Carlo* I, e *Carlo* II *di Angiò*, è sempre detto *Panicoculum* (3).

Questo casale è in un'amena situazione gode di buon'aria, e il suo territorio dà in abbondanza grano, granone, vino, e frutta di ogni specie. Gli abitanti ascendono a circa 4500, la maggior parte de' quali esercitano l'agricoltura, ed altri la negoziazione di più specie di vettovaglie, e sonovi delle famiglie assai comode e ricche di beni di fortuna.

La distanza da *Napoli* non è più di miglia 5. Nel 1634 possedendosi da *Salvo Silavo*, lo vendè o *Gio: Antonio Parise* per ducati 2370, siccome l'avea comprato dalla Regia Corte (4).

In oggi si possiede dalla famiglia de *Petra* de' Duchi di *Vastogirardo*.

PA-

(1) Le due prime carte nell'archivio di *S. Sebastiano* segnate CXIV, e CVII. e la terza nell'archiv. di *S. Marcellino* segnat. 281, sono citate dal *Chiarito Coment. sulla Costit. di Federic. II. p.* 169.

(2) *De Episcop. et Archiep. Neapolit. pag.* 265. *pr.*

(3) *Regest.* 1275 *A. fol.* 53. *Regest.* 1301 *A*, *o B fol.* 35.

(4) *Ass. in Quint.* 86. *fol.* 132.

PANETTIERI, casale di *Scigliano*, in Calabria citeriore. Vedi *Scigliano*.

PANNAIA, in *Calabria* ulteriore numerata nel 1532 per fuochi 124, nel 1545 per 179, nel 1561 per 193, nel 1595 per 215, nel 1648 per 190, e nel 1669 per 43. Nell' ultima situazione è tassata per fuochi 51, e chiamasi *Panaja*; ma nelle due situazioni stampate del 1648, e 1669 dicesi *Pannaja*. Presso il *Fiore* appellasi *Panagia*. Tiene vicino il bosco delle *Squelle*, ch' era de' PP. di *Soriano*.

PANNARANO. Vedi *Panderano*.

PANNI, terra in *Capitanata* in diocesi di *Bovino*. Trovasi anche scritto *Pando*. E' situata sopra un altissimo monte, che per salirvi evvi la strada di circa due miglia. Gode dappertutto un esteso orizzonte di monti, piani, e del mare di *Manfredonia*, sebbene distante miglia 48, del *Gargano*, e di buona parte della *Puglia*, e della *Majella*. Il freddo vi si fa molto sentire, standoci le nevi buona parte dell' anno. Nulladimeno il territorio è atto alla semina di grano, granone, ed alla piantagione delle viti, che producono vino buonissimo, ed anche degli olivi, ma pochi ve ne sono di fresco piantati. Confina con *Bovino* mediante il fiume *Jazzano*, con *Accadia*, bosco di *Ferrara* ec. Gli abitanti ascendono a 2500 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 70, nel 1545 di 123, nel 1561 di 148, del 1595 di 159, del 1648 dello steso numero, e del 1669 di 75.

Circa passi 30 dal paese evvi una torre alta presso palmi 100. Si vuole antica, ed antichissima la terra istessa, la cui denominazione ripetono dal Dio *Pane*, essendovi tradizione che un idoletto di marmo sulla porta dell' entrata di detta terra rappresentava appunto quel Dio, e perciò fu fatto ridurre in pez-

zi dal Vescovo di *Bovino* Mons. *Cerasa*. Ciò creda chi voglia. Tale è in oggi il bollo dell'università.

Nel 1486 era in potere della Regia Corte. Nel 1494 si possedea da *Perretto de Ponte*, e *Giovanna de Orenga*; che venduta l'avea il Re *Alfonso* II. Nel 1507 fu venduta a *Tommaso Caraffa* (1). Passò alla famiglia *Mormile* (2). Nel 1527 fu venduta ad istanza de' creditori di *Fabrizio Mormile* a *Giovanni de Guevara* per ducati 15500 (3).

PANTANETO, villaggio in *Apruzzo* ulteriore, che fa una sola popolazione coll'altro villaggio di *Castagneto*, e si posseggono dalla città di *Teramo*. Vedi *Castagneto*, *Teramo* ec.

PANTANO, uno de' casali di *Dragone in Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, abitato da 300 individui, unito a *Sangiorgio*, *Chiajo*; *Tribolischi* ec. Vedi *Dragone*.

PANTOLIANO, casale della Regia città di *Capua* dalla parte di *Roma*, abitato da circa 340 individui. Vedi *Capua*.

PANZA, casale della Regia città di *Ischia*, abitato da circa 800 individui. Vedi *Ischia*.

PAOLA, città in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Cosenza*. Vedesi edificata in un sito ameno a poco distanza dal mar *Tirreno*, sotto il grado 39 15 di latitudine, ed è lontana da *Cosenza* miglia 18. Ella si vuole antica, e detta un tempo *Patyces* secondo vuole il *Barrio* (4) già edificata dagli *Eunotrj*. Il *Barrio* però mai ragionava per indicare i veri siti degli antichi luoghi. Noi non possiamo con certezza assegnare anche epoca della fondazione di *Paola*. In

(1) *Ass. in Quint.* 29. *fol.* 24.
(2) *Ass. in Quint.* 73. *fol.* 12.
(3) *Ass. in Quint.* 84., *fol.* 161.
(4) *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 171. *F. in Delect.*

In questa città vedesi un castello opera, de' bassi tempi; e due torri dalla parte del mare per sua difesa. Un ponte ancora a più archi per mezzo del quale vi si ascende dalla marina, e vi si veggono de' buoni edificj sacri non meno, che di particolari. I suoi naturali sono industriosi, e commercianti colle altre popolazioni della provincia e fuori. Vi sono varie opere per soccorrere i bisognosi. Sonovi due ospedali per gl' infermi del paese. Due monti per varie opere di pietà, e varie fabbriche di lavori di seta specialmente, in oggi essendovisi stabiliti alcuni fabbricanti di *Catanzaro* dopo il terremoto del 1783. Più altre fabbriche ancora vi sono di vasi di creta, che ricavano dal territorio.

Le produzioni tutte, che servono al mantenimento dell' uomo, si raccogliono nel territorio. I vini vi riescono eccellenti, e similmente l' olio. I gelsi vi allignano assai bene, onde nasce tra quei naturali la grande industria de' bachi da seta. Il grano, e granone però non sempre se ne raccoglie abbastanza per la popolazione. In più luoghi esistono miniere di pietra molare. Il mare dà abbondante pesca, e similmente secondo il *Barrio* eravi la pesca de' coralli. Vi sono de' fonti di acqua, e si veggono diversi giardini di agrumi, e non vi mancano gli ortaggi in abbondanza.

L' odierna popolazione *di Paola* è di circa 4900 individui. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 437, del 1545 di 462, del 1561 di 578, del 1595 di 813, del 1648 di 936, e del 1669 di 496, sensibile mancanza forse a cagione della pestilenza.

In questa città nacque *S. Francesco*, ed alla distanza di circa un miglio vedesi la prima casa, che egli edificò per li suoi confratelli.

In oggi si possiede dalla famiglia *Spinelli* de' marchesi di *Fuscaldo*.

PAO-

PAOLISI. Vedi *Paulisi*.

PAPAGLIONTI, villaggio in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, abitato da 200 individui.

PAPANICEFORA, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Cotrone*, da cui n'è lontana miglia 8. E' situata in un colle, l'aria è sana, e il territorio dà del grano, e vino; gli abitanti però che ascendono a circa 350, oltre dell'agricoltura, esercitano puranche la pastorizia, essendovi de' buoni luoghi addetti al pascolo degli animali. Nel 1545 trovasi tassata per fuochi 42, nel 1561 per 80, nel 1595 per 234, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 155. Non so perchè sia mancata inoggi la sua popolazione, e fin dal 1737 fu tassata per fuochi 50.

Nelle suddette situazioni è denominata sempre *Papanicefora*, ma meglio anderebbe detta *Papa-Niceforo*. Il *Fiore*.

PAPASIDERO, o *Pappasidero*, terra in Basilicata, in diocesi di *Cassano*, distante da *Matera* da circa miglia 60. Ella è situata sopra un gran sasso, e mi dicono di godervisi un'aria temperata. Il suo territorio da levante confina con quello di *Orsomarzo*, e di *Mormanno*, da occidente colla terra di *Aieta*, da mezzogiorno co' territorj di *Scalea*, e di detto *Orsomarzo*, e da borea con quelli di *Laino*, ed anche dello stesso *Orsomarzo*. Questa terra è bagnata da tutti i lati, fuorchè da tramontana, da due fiumi profondi, e rapidi, uno chiamato fiume di *Laino*, perchè nasce in quella terra, come già avvisai, e l'altro di *Papasidero* avendo la sorgiva in essa terra. Questi due fiumi si uniscono sotto l'abitato, e dopo un breve corso, unendosi col fiume di *Orsomarzo*, ove pigliano il nome di *Mercuro*, si scaricano nel mare di *Scalea* distante 12 miglia dalla nostra terra.

Essendo il territorio quasi tutto scosceso, abbonda di piante di olivi, fichi, viti, e querce, le quali non danno gran profitto alla popolazione, stante la sterilità della terra.

I suoi abitatori ascendono al numero di 1845; e son tutti addetti alla coltura del terreno, ed a stento ricavano frumento, legumi, in tanta quantità sufficiente al proprio mantenimento. La maggior parte de' *Papasideresi* vanno raccogliendo mortelle, delle quali abbonda il proprio territorio, ed anche quello della *Scalea*, che poi vendono ne' paesi vicini, e specialmente in *Mormanno*, ove si apparecchiano i cuoi da scarpe. Per le misure e pesi si valgono di quelle di *Napoli*, fuorchè il rotolo della carne, ch' è di once 48. Nel 1648 la tassa fu di fuochi 230, e nel 1669 di 102. Hanno un picciol monte frumentario, ed uno spedale. Il suo casale di *Avena* è distante un miglio. Non vi sono boschi, o selve, eccetto di pochi luoghi macchiosi, ove si veggono rare volte lepri, e volpi.

Nel 1496 si possedea da *Berardino Sanseverino* conte di *Lauria*. Fu posseduta dalla famiglia *Alitto* nel 1458 (1). Indi da *Pietro Severino* (2) nel 1528, e per lungo tempo da' suoi discendenti. In oggi appartiene al principe della *Scalea D. Vincenzio Maria Spinelli*.

PARABITA, in terra d' *Otranto*, in diocesi di *Nardò*, dalla quale ne dista miglia 10, 23 da *Lecce*, e 7 da *Gallipoli*. Vedesi edificata sopra di un' amena ed allegra collinetta, risorta sulle rovine dell' antica *Bavota*, o *Bivota*, città de' *Messapj* secondo il *Clu-*

(1) *Quint.* 4. *fol.* 87. *Quint.* 5. *fol.* 257.
(2) *Quint.* 8. *fol.* 121.

Cluverio (1). Dice però il *Tafuri*, ed altri, che si fosse appellata dapprima *Paravita* (2). Fu tutta murata con 3 porte. Vi si vede un ampio castello sulla parte più alta della medesima. E' abitata da circa 1709 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 185, nel 1545 per 184, nel 1561 per 134, nel 1595 per 290, nel 1648 per 326, e nel 1669 per 343. Le produzioni del territorio consistono in grano, vino, olio, e bambagia. I melloni che produce quel territorio son decantati dappertutto. Vi è commercio con altri paesi della provincia, e non vi manca ancor della caccia.

Nel 1400 fu posseduta da' *Sanseverini*, i quali la perdettero per delitto di fellonia (3). Nel 1407 *Ladislao* la donò ad *Ottino de Caro*. Indi ne furono padroni i signori del *Balso*, e *Gio: Antonio Orsino* la diede in dote a *Maria Conquesta* sua figlia, che fu moglie di *Anghiliberto del Balzo Orsini* duca di *Nardò* e conte di *Uggento*. Da questa passò alla famiglia *Castriota*, e poi a quella de' *Ferrari*.

PARACORIO casale di . . . . . in *Calabria* ulteriore in diocesi di *Bova*, da cui ne dista miglia 4. E' situato in un monte, ove respirasi buon' aria, e trovasi abitato da circa 150 individui.

PARACORIO, villaggio in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Oppido*, a distanza di miglia 6, abitato da circa 850 individui, E' situato in un colle di buon' aria. Si possiede dal principe di *Cariati*. Vi è l' industria di nutricare i bachi da seta. Vi si fa dell' olio. Vedi *Santacristina*.

(1) *Ital. antiqu. lib. 4. cap. 13.*
(2) Vedi il *Tasselli*, *Antichità di Leuca*.
(3) Vedi il Duca della *Guardia* nel *Disc.* della famiglia *Malacarne*.

PARGHELIA, casale della Regia città di *Tropea* a distanza di un miglio e mezzo, in diocesi superiore della medesima, abitato da circa 2000 individui, che da pochi agricoltori in fuori, tutti gli altri sono addetti alla negoziazione marittima, già indicata nell'articolo *Tropea*.

PAROLISI, o *Parolise*, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Avellino*, distante da *Montefuscolo* miglia 8, 17 in circa dal mare, e 4 d' *Avellino*. E' situata in luogo alpestre, di buon' aria, e il territorio è confinato dalle montagne di *Chiusano*, *Salsa*, *Sanpotito*, e *Candida*. Gli abitanti ascendono a 660 addetti all' agricoltura, e le produzioni del suolo sono frumento, vino, e castagne. La tassa del 1532 fu di fuochi 54, del 1545 di 67, del 1561 di 70, del 1595 di 69, del 1648 di 30, e del 1669 di 27. Si possiede dalla famiglia *Berio* de' marchesi di *Salsa*.

PARTIGNANO, villaggio Regio in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Calvi*, distante da *Napoli* miglia 22, ed abitato da circa 200 individui. Vedi *Calvi*.

PASCAROLA, casale nel territorio *Aversano*, situato in pianura, di aria niente sana per la vicinanza del *Clanio*. Le produzioni del territorio già da me furono accennate in generale nell'articolo *Aversa*. Gli abitanti ascendono a circa 500 addetti all' agricoltura. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 108, e nel 1669 di 93. Si possiede dalla famiglia *Palomba*.

PASCELLATA, villa di *Valle-Castellana* abitata da 78 individui. Vedi *Valle-Castellana*.

PASCIANO, detto ancora *Pazzano*, *Passiano*, *Pasciano*, *Pascoliano* ec. è uno de' quartieri della *Cava*. Vedi *Cava*.

PASSAGGIO, villaggio nel territorio di *Motta-*

PASTENA, villaggio nel territorio di *Massalubrense* abitato da circa 300 individui. Vedi *Massalubrense*.

PASTENE, terra in diocesi di *Benevento* distante da detta città 4 miglia, ed abitata da circa 500 individui.

PASTIGNANO, villaggio in *Abruzzo* Teramano, in diocesi di *Teramo*, abitato da circa 70 individui.

PASTINELLA, uno de' molti villaggi della Regia città di *Campli* nell' *Abruzzo* Teramano, abitato insieme con una metà dell' altro detto *Massari*, da circa 110 individui. Vedi *Campli*, *Massari*.

PASTINO, abitato da 52 individui. E' una delle 38 ville dello stato di *Tossocia*.

PASTORANO, casale della Regia città di *Airola* in Principato ulteriore, situato alle falde del *Taburno*, ed abitato da circa 250 individui. La sua parrocchia è comune con *Bucciano*. Vedi *Airola*.

PASTORANO, casale Regio di *Salerno*, abitato da circa 400 individui.

PASTORANO, villaggio Regio in terra di *Lavoro* in diocesi di *Calvi*, distante da *Napoli* 20 miglia, ed abitato da circa 500 individui. Vedi *Calvi*.

PATARICO, villaggio in *Abruzzo* abitato da circa 400 individui, compreso nella diocesi di *Ascoli* in *Piceno*.

PATERNO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Frigento*, distante da *Montefuscolo* miglia 11, e 12 d' *Avellino*. Nella situazione del Regno è scritta *Patierno*. E' situata in luogo montuoso confinando con *Villamayna*, *Sanmango*, e *Locossano*. Gli abitanti ascendono a 2475. La massima produzione è quella del grano. Fu tassata per fuochi 161 nel

1532, nel 1545 per 195, nel 1561 per 263, nel 1595 per 303, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 69. Mancò la sua popolazione a cagion della peste del 1656.

Si possiede dalla famiglia *Caraffa* de' Duchi d' *Andria*.

PATERNO, o *Casalenuovo di Paterno*, in provincia di *Principato* citeriore, compreso nella diocesi di *Salerno*, distante dalla detta città miglia 8, dalla *Cava* 5, e da *Nocera* 2.

Il suo territorio confina da tramontana con *Sarno*, da occidente con *Nocera*, da oriente con *Sangiorgio*, e da mezzogiorno colla baronia di *Castelluccio*. Le produzioni consistono in vino, grano, granone, legumi, che si vendono altrove. Ne' luoghi montuosi vi si veggono delle selve cedue, e boschi per uso di carboni. Gli olivi vi allignano assai bene, ma questa piantagione vi è stata introdotta da non molto tempo. Vi è una cava di pietra calcaria, molto atta per gli edificj, e ad altri lavori.

Paterno dopo la sua distruzione essendo rimasto un feudo rustico, incominciò ad edificarsi quel *casale*, il quale potrebbe divenire una terra molto abitata, sì perchè ritrovasi in luogo di buon'aria, sì perchè tiene molto esteso territorio, ed atto a tutti quei prodotti necessarj al mantenimento dell' uomo. In oggi è abitato da circa 400 individui addetti alla coltura del territorio.

E' fama costantissima, che in questo territorio vi fosse stato un paese appellato *Fratta-nova*, e propriamente su di quel monte, che oggi chiamano di *S. Apollinare* verso *Nocera*, ritrovandosi delle molte antiche fabbriche, sepolcri, vasi, e monete, cose tutte, che indicano di esservi stata qualche colta popolazione.

Per questo territorio vi passa l' acquidotto proveniente da *Serino* dell' altezza di palmi 7, il quale

le vedesi pur cavato a forza nel vivo di detta montagna di *S. Apollinare*, ed uscendo dalla medesima per lungo tratto di circa mezzo miglio passa nel territorio di *Sarno*, di *Palma* e finalmente verso *Napoli*. In fondo dell' articolo di *Napoli*, avendo io il primo pubblicato il *Discorso di M. Pietro Antonio Lettieri*, nel medesimo (1) si fa parola di quella parte di un tale acquidotto, che passa per *Paterno*, degno daddovero dell' ammirazione degl' intendenti.

Nel luogo detto la *Serra di Paterno* sonovi i vestigj di un' antica cappella detta di *S. Maria della Serra*, e propriamente sulla *via Latina*, nel cui circondario sonosi ritrovati puranche degli antichi sepolchri,

Questo feudo, con altri villaggi, fu conceduto a *Filippo dello Bodetto*, e da questa famiglia passò poi alla famiglia *Pannone*. *Cornelia Pannone* portollo in dote a *Scipione Villano*, e *Francesco Villano* essendo morto senza figli, l'ebbe *Dorodea de Sanctis*, la quale portollo in dote a *Carlo Guevara*, e finalmente fu comprato dalla famiglia *Negri*, che tuttavia lo possiede.

PATERNO, o *Patierno*, casale della Regia città di *Cosenza* a distanza di miglia 12. E' situato in luogo montuoso di buon' aria, e trovasi abitato da circa 2000 individui addetti per la maggior parte all' agricoltura, alla pastorizia, ed hanno l' industria benanche de' bachi da seta. Nel 1532 lo ritrovo tassato per fuochi 381, nel 1545 per 599, nel 1561 per 894, nel 1595 per 846, nel 1648 per 436, e nel 1669 per 360, il che fa vedere essere stato un tempo assai più popolato, che non lo è in oggi.

PA-

(1) Vedi il *tom. 6. pag. 400. seg.*

PATERNO, o *Patierno*, terra in Abruzzo ulteriore, compresa nella diocesi de'*Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 20, e dal mediterraneo 40. Ella è situata in una collina di buon' aria, confinante il suo territorio con *Celano*, *Avezzano*, ed *Albe*. Ha poco distante il *Fucino*, che dà agli abitanti al numero di 216 molta pesca, e caccia di pennuti. Vi si fa del grano, granone, e vino, ma non hanno alcun commercio. Nel suo territorio evvi la *Villa di Sanpolino*, ch'è soggetta però alla terra d' *Albe*.

Nel 1595 la tassa fu di fuochi 75, nel 1608 di 28, e nel 1669 di 22. Questa terra andò col contado di *Albe*, che dal Re *Federico* fu dato a *Fabrizio Colonna*.

PATERNO, villaggio Regio in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Civita-Ducale*, distante dall' *Aquila* miglia 20. E' situato in luogo montuoso, e tiene al disotto un lago, detto *Lago Latignano*, e dell'*Isola fluttuante*. L' aria però è buona, ma il clima assai freddo. Gli abitanti ascendono a circa 400 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, e canapi. Hanno un monte frumentario.

PATERNO, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S. Maria*.

PATERNO, lago. Vedi il volume separato.

PATO, o *Patù*, terra in provincia di *Otranto*, compresa nella diocesi di *Alessano*, distante da *Lecce* miglia 38. E' situata in pianura, e trovasi abitata da circa 660 individui. Si vuole antica, vi si vede un forte con delle torri, e cinta di fossi; e da alcuni antichi vestigj di fabbrica rilevano essere una terra di non moderna edificazione. In una chiesetta esistente si legge questa iscrizione:

Prae-

Praesidio Divi hic Carolus agmine multo
Viribus afflixit mantia bella Duce
Tunc struxit templum ad Sancti Deus Johannis
Sexcentis septimus decimus annus erat.

Si appartiene in gran parte alla mensa vescovile di *Alessano*, e parte al Principe di *Cassano d' Aragona*. In tutte le situazioni del Regno è sempre detta *Patù*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 99, nel 1545 per 123, nel 1561 per 153, nel 1595 per 121, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 135. Le produzioni del suolo consistono in grano, vino, ed olio.

PATTANO, terra in *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Capaccio*. In tutte le situazioni del Regno del 1532 al 1648 ritrovo divisa questa terra in *Pattano-Soprano*, e *Pattano-Sottano*; ma in quello del 1669 trovasi numerata soltanto *Pattano Sottano* per fuochi 4. Non ispiaccia di quì avere sotto gli occhi le dette tasse. *Pattano-Sottano* nel 1532 fu tassata per fuochi 19, nel 1545 per 21, nel 1561 per 26, nel 1595 per 12, nel 1648 per 6. *Pattano - Sottano* nel 1532 fu la tassa di fuochi 39, nel 1545 di 55, nel 1561 di 66, nel 1591 di 50, e nel 1648 di 25. Ebbe certamente a mancare la popolazione sì dell' una, come dell' altra nella peste del 1656, rimanendo solo qualche famiglia in *Pattano-Sottano*. Anche in oggi in questa terra situata in pianura vi si respira un' aria nientaffatto salubre. Da *Salerno* è distante miglia 4, e le produzioni del territorio consistono in frutta, e vino generoso. Gli abitanti ascendono a circa 300, tutti addetti alla sola coltura della terra, senza altro che facessero di particolare. Il possessore è *D. Giuseppe Zattaro* marchese dello *Stato di Novi*.

PA-

PAVIGLIANA, casale della Regia città di *Reggio*, abitato da circa 350 individui. Vedi *Reggio*.

PAULISI, casale di *Arpaia*, abitato da circa 1500 individui. Vedi *Arpaja*.

PAZZIGNO, villaggio nell' agro *Napoletano* distante dalla città miglia 2 in circa dalla parte orientale, e poco da *Sangiovanni a Teduccio*. In una carta del 1191, colla quale una certa *Imilla filia quondam Joannis cognomento de' conti, et quondam Drosu* confermò al monistero de' SS. *Marcellino*, e *Pietro* di detta città di *Napoli*, la donazione di un podere *sito in loco Paczinni* (1). In altra carta però del 1288 portata dal *Sabbatini* (2) è chiamato *Paczinnum*, e *Paczinno*. In altra finalmente del 1347, colla quale la Regina *Giovanna* I donò molti beni alla *Certosa di S. Martino di Napoli* si legge: *item petia una terre campestre emta a Laurentio Ferrillo de Neapoli sita in pertinentiis dicte Civitatis Neapolis in loco ubi dicitur Paczignum prope pontem Guiczardam* (3).

In oggi è abitato da poche centinaja di padulani non avendo altra industria, che quella di coltivare gli ortaggi. L' aria non è per conseguenza che assai grave, ed insalubre, ma non per gli abitatori.

P E

PECORARI, casale di *Nocera de' Pagani*, dell' Università Corpo. Vedi *Nocera de' Pagani*.

PE-

(1) Si ha presso *il Tutini*, *Origin. de' Seggi*, *cap.* 7. *fol.* 71.

(2) Nel suo *Vetust. Calendario Napoletano*, *t.* V. *pag.* 58.

(3) Vedi *Chiarito p.* 178.

PEDACE, o'*Pedaci*, si dice casale della Regia città di *Cosenza*, alla distanza di 5 miglia, abitato da circa 1550 individui. Io ne ritrovo la tassa del 1532 fu di fuochi 450, del 1545 di 604, del 1561 di 746, del 1595 di 859, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 561. Il territorio dà del grano, legumi, vino, e vi allignano bene i gelsi, onde i detti abitanti hanno l'industria de' bachi da seta.

PEDARA, villaggio nel territorio della Regia città di *Massalubrense* abitato da pochi individui. Vedi *Massalubrense*.

PEDARALI, villaggio in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Oppido*. E' situato su di una collina, ove l'aria è sana, la distanza da *Oppido* è di miglia 6, e gli abitanti ascendono a circa 1100. Vedi *Santacristina*.

PEDIVIGLIANO, uno de' VII quartieri della Regia città di *Scigliano* in *Calabria citeriore*. Vedi *Scigliano*.

PELLARO, casale della terra di *Motta-Sangiovanni*, in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Reggio*, abitato da circa 1080 individui. E' situato in riva al mare, ove respirasi buon' aria, e trovasi distante da *Reggio* circa 6 miglia. Vedi *Motta Sangiovanni*. A poca distanza vi è un lago. Nel mare vi si fa la pesca de' cicinelli.

PELLEGRINA, casale di *Bagnara*, in *Calabria* ulteriore. Vedi *Bagnara*.

PELLERE, terra in provincia di *Principato* citeriore, compresa nella diocesi di *Salerno*. Ella è in una amena situazione in faccia mezzogiorno, avendo un vasto orizzonte, vi si respira aria molto sana, e tiene acque assai buone. Vedesi propriamente in un falso piano di un monte detto la *Civitella*, da una città, che vi era, vedendosene tuttora i suoi

ve-

vestigj delle mura, e che i *Pelleresi* trasportano tuttogiorno per fare le loro abitazioni. Fu edificata nel territorio di *Gioia*, uno de' quattro stati posseduti da' *Marzani*, cioè *Gioia*, *Magliano*, *Cuccaro*, e *Novi*. Dal nome istesso può congetturarsi che fosse stato dapprima un luogo destinato per la concia delle pelli, e che poi quest' industria introdotta che fu nel *Vallo di Novi*, l' avesse fatta colà del tutto dismettere. Da *Salerno* è lontana miglia 40 in circa, ed 8 dal mare.

Il territorio confina da mezzogiorno con *Pattano*, *Vallo di Novi*, *Ancellara*, *Cannalonga*, e Stato di *Mogliano*; da settentrione col bosco e territorio di *Campora*, e da occidente con *Persano*. La natura di quel terreno è niente fertile, al pari dell' intero stato di *Gioia*, eccetto di alcuni vigneti, e giardini.

Un tempo questa terra era più grande, ma la peste del 1656 la distrusse, essendovi rimasti da circa 30 abitanti. La tassa del 1532 fu di fuochi 74, del 1545 di 81, del 1561 di 94, del 1595 di 112, del 1648 di 60, e del 1669 di 25. Nell' ultima del 1737 di 39. In oggi gli abitanti ascendono a circa 600 tutti addetti alla campagna. Si è considerata sempre come un asilo de' malviventi della provincia.

Si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' principi di *Strongoli*.

PELLESCRITTA, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto S. Lorenzo*. Vedi *Montereale*.

PENDENZA, picciola terra Regia in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Civita-Ducale*, distante dall' *Aquila* miglia 20. E' molto mal situata sul fiume *Velino*. Gli abitanti ascendono a 130 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Trovasi tassata per 16 fuochi. Fa del grano, legumi, e vino. Vi è un monte frumentario.

PEN-

PENDIDATTILO, terra di *Calabria* ulteriore compresa nella diocesi di *Reggio*. E' situata alle falde di una rocca, con antico castello, ove respirasi buon'aria, e trovasi distante dal mare un miglio e mezzo, e da *Catanzaro* 75. Il suo territorio confina da occidente a mezzogiorno col mare, e da oriente con *Sanlorenzo*. Tiene un bosco di circuito presso a 15 miglia. Vi si trova della molta caccia. Le produzioni consistono in frumento, legumi, ma la massima industria degli abitanti consiste in quello di animali vaccini, pecorini, e majali. Gli abitanti ascendono a circa 900, oltre di quelli de' suoi villaggi *Corio*, e *Melito*; La tassa del 1532 fu di fuochi 124, del 1545 di 138, del 1561 di 167, del 1592 di 99, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 116. Si possiede dalla famiglia *Clemente* con titolo di marchesato.

PENDIO, casale di *Nocera de' Pagani* dell'università de' *Pagani*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

PENNA, è un villaggio nel territorio di *Campli* nell'*Abruzzo* Teramano, e il più popolato, ascendendo i suoi individui a circa 650. Vedi *Campli*.

PENNA ALTA E BASSA, e *Prugnoli*, in *Abruzzo* Teramano. Questi due villaggi insieme sono abitati da circa 630 individui.

PENNA DE DOMO, ma nelle situazioni del Regno *Penna d' homo*, è una terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*, dalla quale città è distante miglia 25, e dal mare 20. E' situata in una valle senza niuno orizzonte, confinante con *Montenero*, *Torricella*, *Malanotte*, ec. A poca distanza le scorre un torrente che va poi a scaricarsi nel *Sangro*. Vi sono de' vigneti, ed oliveti, il cui prodotto appena suol essere sufficiente al bisogno della popolazione, che ascende a circa 730 individui addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Tiene tre feudi ru-

rustici, uno detto *Montemoresco* posseduto dalla famiglia *Celaia* de' Duchi di *Canosa*, il secondo è appellato *Montebello* di spettanza alla principessa di *Villa Santamaria* della famiglia *Caracciolo*, e il terzo nominato *Tutoglio*, che si possiede dalla famiglia *Malvezzi* de' duchi di *Santacandida*. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 39, nel 1545 di 44, nel 1565 di 54, nel 1593 di 46, nel 1648 di 48, e nel 1669 di 27.

PENNADONO. Vedi *Penna de domo*.

PENNAPIEDIMONTE, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*, da cui n'è lontana miglia 15, e 20 incirca dall'*Adriatico*. Vedesi edificata in luogo montuoso sulle pendici della *Maiella*. Il territorio confina col feudo rustico di *Caprafico*, e con *Guardiagrele*. Nelle parti più montuose, e boscose vi sono degli orsi, e le produzioni naturali consistono in molte erbe medicinali, che poco si curano. Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all'agricoltura ed alla pastorizia. Vi passa il fiume *Lavello*, il quale divide questa terra dal feudo d'*Ugni*, e va a scaricarsi nell'*Aventino*. Vi è una sorgiva di acqua limpidissima, che molto decantano. A picciola distanza dall'abitato si vede un gran sasso, ove sono vestigj di antiche fabbriche. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 49, nel 1545 di 52, nel 1561 di 65, nel 1595 di 93.

Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna di Roma*.

PENNA-SANTANDREA, terra Regia in *Abruzzo* ulteriore, e propriamente nel dipartimento Teramano, in diocesi di *Penne*. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e trovasi distante da *Teramo* miglia 5. Gli abitanti ascendono al numero di 1000. Son tutti addetti alla sola agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti del suolo consistono in grano, vi-

vino, e ghiande. La tassa del 1532 fu di fuochi 56, del 1545 di 80, del 1561 di 56, del 1595 di 48, del 1648 di 69, e del 1669 di 37.

PENNE. Vedi *Civita di Penne*.

PENTA, casale dello Stato di *Sanseverino*, distante da *Salerno* miglia 4. E' situato in luogo eminente, ove respirasi buon'aria, ed è abitato da circa 1800 individui. Il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. Vi è un ospedale per i poveri. Vedi *Sanseverino*.

PENTIMA, città in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Solmona*, distante da *Chieti* . . e 24 dall'*Aquila*. Si vuole da taluni ch'ella fosse surta sulle rovine dell'antica *Corfinio* capitale de' popoli *Peligni*, come la chiama *Strabone* (1) Κορφινιον η των Πελιγνων μητροπολις. Il *Collennucci*, il *Carafa*, il *Toppi*, ne'luoghi additati altrove (2), furono di un tal sentimento ed ultimamente il dotto *Lupoli* (3), in oggi vescovo di *Montepeloso*, città di *Basilicata*. Ma a dire il vero, di quell'antica città se ne ignora l'epoca non meno di sua distruzione, che altresì il vero suo sito. Il *Cellario* (4) la credè essere stata situata vicina a *Popoli*. Altri diversamente pensando, che fosse stata, ove vedesi *Sanpetino*, o dove dicesi la *Petina*. Agli antiquarj se gli adatta assai bene quel detto: *Quot capita, tot sententiae*.

Il suddivisato *Lupoli* vuole assolutamente *Pentima* fabbricata sulle di lei rovine, citando a suo favore due autorità, la prima di *Cesare* (5), l'altra

(1) Strabone *lib.* 5. *pag.* 369. *Amstel.*
(2) Vedi il *Discors. prelim. p. XXXIII.*
(3) *In mutilam veterem corfiniensem inscriptionem commentarius*, *pag.* 68.
(4) Cellario *p.* 765. *lib.* 2. *cap.* 9.
(5) *De bell. civ. lib.* 1. *cap.* 9.

di *Strabone* (1). Egli le crede molto a proposito, e specialmente quella di *Cesare*, che dice esser stata *Corfinio* VII miglia distante da *Solmona*, le quali corrispondono bene alle miglia 6, quanto è in oggi la sua distanza, poichè le miglia Romane erano più brevi di quelle, che ora usiamo in *Italia*. Ma le miglia del nostro Regno non sono affatto uguali dappertutto, e le più lunghe sono quelle degli *Abruzzi* essendo colà il passo di palmi 8. A quali vorrebbe egli l' erudito uomo uguagliare le antiche Romane?

Si avvisa inoltre (2), che *Pentima* fosse stata edificata da *Trasmundo* Vescovo di *Valva* figliuolo di *Oderisio* conte de' *Marsi*, che fu assunto al detto Vescovato nel 1074. L' autorità pigliasi però dall' *Ughelli* (3) che scrive: *post episcopum Dominicum, Trasmundus successit episcopatum, et fecit Pentomam, et postea accessit cum mansuetudine ad populum, et ibi praecepit, ut in terra sua, et accessit ad S. Clementem, et ibi recepit Abbatem*. Io voglio credere vero il monumento donde trasse l' *Ughelli* la suddivisata notizia, ma come non farsi affatto parola dell' antica *Corfinia* città illustre dell' antichità, su delle quali edificavasi quel nuovo paese?

Finalmente si dice che *Pentima* ottenne il titolo di città tanto dagli storici, che ne' rescritti de' Principi, e per decreto del *Collaterale*, riportandone benanche le parole: *quod manuteneatur et quatenus opus, reintegretur in possessione se denominandi et appellandi civitatem*; notizia che diedegli *Francesco Gaspare* parroco di *Solmona*, ma senza la data, ch' io avrei ben volentieri riscontrato nell' archivio di quel

(1) *Cit. lib.* 5. *p.* 370.
(2) *Oper. cit. pag.* 76. *not.* 41.
(3) *Ital. Sacr. Episc. Valv.* 1.

quel nostro supremo tribunale. Ne' Regj Quinternioni è detta sempre *Castrum*.

Pentima è allogata in una pianura, ove respirasi aria non insalubre. Il di lei territorio è atto alla semina del grano, granone, e de' legumi. Sonovi de' vigneti, e vi si coltivano puranche gli ortaggi. I suoi naturali ascendono a circa 1600. La tassa del 1537 fu di fuochi 91, del 1545 di 114, del 1561 di 147, del 1595 di 144, del 1648 di 154 e del 1669 di 206. Nell'ultima situazione del 1737 trovasi tassata per fuochi 169. Val quanto dire esser andata sempre crescendo la di lei popolazione dal secolo XVI.

Nel 1606 *Giuseppe Bonaventura Cantelmo* duca di *Popoli* vendè a *Pompeo Grua* di *Solmona* la giurisdizione delle terre di *Pentima* e *Vittorino* per ducati 4800 (1). Nel 1613 il detto *Pompeo Grua* vendè *libere* a *Minico Antonio de Sanctis* la giurisdizione delle cause criminali e miste della detta terra di *Pentima* per ducati 2726-2-7 (2), e quella di *Vittorino* per ducati 2000 allo stesso *de Sanctis* (3), e dicesi che la giurisdizione si possedea dal Vescovo di *Solmona*, che in oggi tuttavia possiede, e la criminale si appartiene alla famiglia *Trasmondi d'Introdoco*.

PENTOMI, casale distante da *Taverna* miglia 5, abitata da circa 1000 individui.

FERANO, villaggio in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Chieti*. E' situato sopra un colle distante da *Chieti* miglia 20, e 12 dal mare. Il territorio di lunghezza un miglio e mezzo, e di larghezza un

(1) *Ass. in Quint.* 34. *fol.* 119. *a t.*
(2) *Ass. in Quint.* 48. *fol.* 1.
(3) *Quint.* 58. *fol.* 273.

solo, sarebbe atto alla piantagione, ed alla semina. Vi si gode buon' aria, non ostante il *Sangro*, che lo tiene a poca distanza. Gli abitanti ascendono a circa 530, e trovansi tassati per fuochi 84. L' industria è l' agricoltura, e la pastorizia, avendo commercio con *Lanciano*, ed *Atessa*. Vi sono lepri, e qualche lupo. Questo villaggio è surto da circa 80. anni, e fu posseduto da' PP. *Filippini* dell' Oratorio di *Roma*, ma in oggi trovasi sequestrato dalla Regia Corte.

PERDIFUMO, o *Pierdifumo*, terra in *Principato* citeriore, in diocesi della *Trinità della Cava*, distante da *Salerno* miglia 42. E' situata su di un colle, parte del celebre monte *Stella*. Gli abitanti ascendono a circa 700 addetti all' agricoltura, ed all' ingrasso de' majali. I vini vi riescono eccellenti, e similmente l'olio di ottima qualità. Nel 1532 fu tassata per fuochi 50., nel 1545 per 19., nel 1561 per 67, nel 1595 per 150., nel 1648 per 133., e nel 1669 per 97.

Nel 1609 fu venduta da *Federico Capece Tomacella* a *Lucrezia Sersale* per ducati 11000 (1). Passò alla famiglia *Caracciolo*, alla quale portò in dote detta *Lucrezia* (2). Nel 1624 fu poi venduta a *Marcantonio Filomarino* per ducati 20000 (3), al quale fu conceduto il titolo di Duca nello stesso anno 1624 (4), e detta famiglia tuttavia possiede.

PERETO, o *Perito*, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 50.

(1) *Quint.* 49. *fol.* 151.

(2) *In anno* 1614. *Vedi Ass. in Quint.* 52. *fol.* 219 *t. Ann.* 1616. *Quint. Refutat.* 6. *fol.* 60.

(3) *Ass. in Quint.* 72. *fol.* 20.

(4) *Quint.* 72. *fol.* 59.

50, ed altrettanti dal *Mediterraneo*. La sua situazione è in luogo alpestre, di buon' aria, confinante il suo territorio con *Rocca di Carlo*, *Colli*, *Carsoli*, *Roccabotte*, *Oticola*, *Villa-Romana*, *Cammarota*, ec. I suoi naturali al numero di circa 1000 esercitano l' agricoltura meschinamente raccogliendo del grano, legumi, e vino per quanto lor basta. Nelle montagne nominate *Macchialonga*, *Vallecicurana*, *Fontecellese*, la *Foresta* ec., trovasi della caccia di volpi, lepri, martore, e qualche orso ancora, e similmente di varie specie di pennuti. Nel 1595 la tassa fu di fuochi 164, nel 1648 di 173, e nel 1669 144, in oggi per 140. Si possiede da *Filippo Colonna* Hran Contestabile col titolo di Principe. Questa terra andava col contado d' *Albe*.

PERITO, terra in provincia di *Principato citeriore*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 32. Vedesi situata nella pianura di un monte, vi si gode buon' aria ed una veduta molto estesa. Il suo territorio è bastantemente fertile, ma non si può raccogliere tutto il necessario per la popolazione, che appena ascende al numero di 700 individui. Vi sono buone frutta, e vi è molta caccia di volatili, e di quadrupedi. Nel 1532 fu tassata per fuochi 62, nel 1545 per 76, nel 1561 per 77, nel 1595 per 68, nel 1648 per 58, e nel 1669 per 24. Si possiede dal barone *Domenico de Bellis*.

PERITO, casale della Regia città di *Cosenza*, abitato da circa 330 individui. E' situato in luogo montuoso di buon' aria, distante da *Cosenza* miglia 12.

PERLUPO, casale di *Reggio* in *Calabria* ulteriore, distante dalla città miglia 6, e 2 in circa d' *Arasi*. E' situato sull' eminenza di un colle, alle cui falde corre il fiume *Lymbone*. Vi sono degli oliveti, e vigneti. Gli abitanti ascendono a 70 in circa. Ved'i *Reggio*.

PERNOSANO, casale della terra di *Lauro* in provincia di *Terra di Lavoro*, compreso nella diocesi di *Nola*, lontano da *Napoli* miglia 18. Il territorio produce vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 280. Vedi *Lauro*. Questo casale è così vicino con quello di *Pago*, che serve ad amendue una sola parocchia sotto il titolo di *S. Maria di Carpinelli*, sotto di cui vi era un' antichissimo tempio (1).

PERSANO, bosco destinato per la caccia del Re della circonferenza di miglia 35. Da *Napoli* è in distanza di miglia 48, come dicono, di buona strada. Nel suo mezzo vedesi l'abitazione del Re di molta eleganza, con de' buoni paramenti, e specialmente la sua galleria ch'è fornita d'una pittura fatta sopra tela con polvere di panno inventata dal nostro *Raimondo di Sangro* principe di *Sansevero*. La caccia di un tal bosco consiste in *cinghiali*, *caprj*, *daini*, *lepri* in molta abbondanza.

PERTOSA, in *Principato* citeriore, in diocesi de' Benedettini della *Cava*, distante da *Salerno* miglia 38 in circa, è un paese diviso in tre piccioli casali, abitati da circa 700 individui. Il luogo è di mal' aria, ma abbondante di olivi. E' celebre la voragine, ove profonda il *Tanagro*: e che dopo il corso di due miglia con istraordinario rumore sbocca da una grotta, che dicesi appunto la *Pertosa*, dell' altezza di palmi 50, e 30 di larghezza giusta la misura, che ne prese l' *Alberti*. Vi si vede un edicola all' Arcangelo *S. Michele* intitolata, e che forse fecero i Cristiani apporla all' antica usanza di ergere delle are a' fiumi istessi, leggendosi in *Seneca* (2): *Magnorum fluminum capita veneramur subita* ex

(1) Vedete *Ramondini della Nol. Eccles. storia p.*90.
(2) *Epist.* 41.

ex abdito vasti amnis eruptio aras habet. Vedi *Polla*.

PESCARA, città in provincia di *Abruzzo citeriore*, in diocesi di *Chieti*. E' situata in perfetta pianura, distante dal mare circa un quarto di miglio, e 7 da *Chieti*, per le vie delle colline, ed 8 per le pianure. Latitudine 42 22. Longitudine 32. L'aria non è molto salubre. Il suo territorio confina con *Francavilla*, *Sansilvestro*, ec. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, vino, olio, ed altro.

Si vuole che *Pescara* fosse l'antico *Aterno*. La sua fortezza è una delle rispettabili del Regno. La Maestà del Sovrano vi tiene una forte guarnigione, ed in oggi più che mai ben provveduta ancora di quanto occorre per la sua difesa. Accosto della medesima vi passa il fiume *Aterno*, detto benanche *Pescara*, che ha la sua origine dalla *Majella*. Questo fiume è pure uno de' più grandi del Regno istesso, potendoci tragittare le barche da traffico. Agli abitanti dà del pesce, consistente in anguille, barbi ec.

Il numero de' naturali della città, oltre de' militari, non oltrepassa quello di circa 1000, i quali fan però una sola università con *Santamaria del Foco*, e *Castellammare*, la prima abitata da circa 1140 individui, la seconda da 4600. Nella situazione del 1648, e nell'altra del 1669 trovasi tassata per un solo fuoco.

In questa città vi è del commercio di grano, olio, vino, perchè luogo marittimo, usandosi le misure di *Napoli*, eccetto il rotolo del pesce, salume, neve, ch'è di once 42. Più altri negozianti della provincia trasportano i loro generi in quel luogo, per farli imbarcare, servendo di porto il sudetto fiume.

Si possiede dalla famiglia *Davalos*, con titolo di *marchesato*.

PESCARA, fiume in *Abruzzo* Teramano, il quale circonda il ripartimento della diocesi di *Casauria*, che tiene nella detta provincia. Passa in *Abruzzo* citeriore, e si vuole l' antico *Aterno*. Abbonda di trote, capitoni, e gamberi. Vedi il volume separato.

PESCHE, *Pesco*, ovvero *Peschi*, o *Piesco*, terra in *Contado di Molise*, compresa nella diocesi *d' Isernia*. Nelle situazioni del Regno è detta *Pesco prope Isernia*. Nelle carte Normanne chiamasi *Pesclum*, che dinotava pietra, o macigno. Quindi in tutta la provincia è usatissima la voce *Pesco*, o *Pescone* per dinotare una gran pietra. *Pesco* dunque chiamarono quel castello, ch' era situato alla cima di un monte, come appunto vedesi edificata questa terra. L' aria è temperata, e gode di una estesa veduta. Nel suo territorio si fa buon vino sufficiente alla popolazione, che contiene circa 1500 individui, non così il grano, granone, orzo, facendone pochissimo. La massima industria è la pastorizia, e l' ingrasso de' majali, dalla vendita de' quali proveggono a' loro bisogni. Vi sono delle parti boscose, ove non vi manca la caccia.

Nel 1532 la sua popolazione fu tassata per fuochi 60, nel 1545 per 63, nel 1561 per 69, nel 1595 per 84, nel 1648 per 75, e nel 1669 per 80.

Nel 1610 *Pietro Spinelli* la vendè a *Giulio Cesare di Regina* per ducati 4500 (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Ceva Grimaldi* de' marchesi di *Pietracatella*.

PESCHICI, o *Pieschici*, terra in provincia di *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Manfredonia*, distante da *Lucera* miglia 55. L' aria che vi si respire

(1) *Quint.* 47. *fol.* 68.

spira è buona. Il territorio è quasi tutto boscoso, avendo picciola parte del medesimo addetta alla semina, ed alla piantagione delle viti. I prodotti appena sono bastevoli per la sua popolazione, che ascende a circa 1500 individui. I boschi abbondane di olmi, querce, cerri, orni, pini. Vi si fa dello manna, e della pece, che vendono ad estere nazioni. La caccia consiste in lupi, lepri, volpi, cinghiali caprj, e non vi mancano varie sorte di volatili. Il territorio confina co' boschi di *Viesti*, colla Real badia di *Tremiti*, e col mare. Nel 1595 fu la tassa di fuochi 186, nel 1648 di 153, e nel 1669 di 128.

Si possiede dalla famiglia *Pinto*, de' principi d'*Ischitella*. Vedi *Ischitella*.

PESCHIE. Si vuole che gli abitatori del distrutto castello *Bagni*, che esistea nel 1092 l'avessero fondato, perchè *Rodolfo de Molinis* conte di *Bajano*, che comprato l'avea da un certo *Beraldo* per 2600 tarì di moneta amalfitana, e perchè vicina l'era una chiesa sotto il titolo di *S. Croce*, detta d'*Isernia*, sopra il monte *Pesclatura*, il detto conte la donò alla medesima nel 1088, e nel 1092 offerta poi al monistero *Cassinese* (1).

PESCHIERA, una delle quattro ville di *Radicaro* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Chieti*, distante dall' *Aquila* miglia 23. Vedi *Radicaro*.

PESCHIOLO, villa di *Lucoli*, in luogo montuoso, abitato da circa 150 individui. Vedi *Lucoli*.

PESCHIO-MAGGIORE, o *Pesco-Maggiore*, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. E' situata in luogo molto infelice, distante dall' *Aquila* miglia 6, confinando il suo territorio con *Paganica*, *Picenza*, e *Filetti*.

Nel

(1) Paolo Diacono, *lib.* 5. *c.* 19.

Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 34, nel 1545 per 46, nel 1561 per 50, nel 1595 per 57, nel 1048 per 40, e nel 1669 per 18, ed in oggi per 15.

Questa popolazione è tutta addetta alla semina del grano, e si possiede dalla famiglie *Cafarelli*.

Nelle carte de' mezzi tempi, è detta *Pesculum majus*, o *Peschium majus* (1). Andava col contado dell' *Aquila*, e poi pervenne con *Petruro*, e *Filetto* a *Marino Spinelli*, il quale vendè *Pesco-maggiore* ad *Alvaro Molina*.

PESCHIO-SANSONESCO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Casauria*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*. Alle falde orientali del monte *Prungato*, ed alle falde settentrionali di *Roccatagliata*, vi si trova un altro monte più basso, sulla di cui sommità, e falda verso ponente, trovasi situata questa terra, la quale prese la sua denominazione dalla rinomata famiglia de' *Sansoneschi*, celebre nel secolo IX, e X nella valle Solmonese. Il suo territorio confina con *Bussi*, *Capestrano*, *Castiglione della Pescara*, *Corvara del Conte*, e *Pietranico*. Sul monte *Aquila*, o *Aqueglia*, vi è l' antica chiesa sotto il titolo di *S. Maria della Blosiana*, grancia della Real Badia di *Casauria*, che sino al 1780 ne fu divisa, ed era badia con Prelatura, ed avea in essa diocesi la terra di *Pesco-Sansonesco*, e di *Corvara*, in oggi aggregate a quella di *Casauria*. La distanza che tiene da *Teramo* è di circa miglia 98. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, olio; e gli abitanti al numero di 850, sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, avendo pure l' industria di nutricare i bachi da seta. La tassa

(1) Franchi *Difesa dell'Aquila p.* 122. e 130.

sa de' fuochi nel 1532 fu di 156, nel 1545 di 184, nel 1561 di 148, nel 1595 di 130, nel 1648 di 90, e nel 1669 di 76.

Si possiede dalla famiglia *Valignani* di *Chieti*.

PESCINA, città in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 24; 50 dall' *Adriatico*, e 60 dal *Mediterraneo*. Dopo la distruzione dell' antica città *Marsicana*, di cui molto si parla nelle istorie antiche, e de' suoi *Conti*, e de' *Castaldi* (1), il suo territorio fu aggregato a *Pescina*, e trasferito ancora il suo vescovado (2). Ella è situata a settentrione di un monte, e in fine di una valle, per la quale scorre il fiume appellato *Giovenco*. L' aria che vi si respira, dicono essere perfettissima, e il suo territorio atto alla semina del grano, legumi, canapi, lini, e degli ortaggi, che ne fanno in abbondanza. In talune delle sue contrade hanno incominciato ad introdurre la piantagione degli olivi, il cui prodotto riesce di ottima qualità. Il monte, che chiamano *Bassitto* dà a quegli abitanti una pietra bianca calcarea, la quale serve per le mostre degli edificj.

La popolazione di questa città, colla sua villa di *Sanbenedetto* ascende a circa 3000. Essi hanno delle molte chiese, e due ospedali, uno de' projetti, e l' altro per gl' infermi poveri, e quattro monti frumentarj. La tassa de' fuochi del 1648 fu di 276 e del 1669 di 512.

Nel suo territorio veggonsi ancora le vestigie con

(1) Vedi *il Sagg. Cronolog. di Trojano Spinelli p.20.*

(2) Dalla serie de' suoi Vescovi, e vedi Ughelli *t.* 1. *p.* 922, *t.* V. *p.* 1521, *t.* 7. *p.* 1299., *t.* 9. *p.* 908. Muzio Febonio *Histor. Marsorum lib.* 3. Corsignani *Reggia Marsicana*, *t.* 2. *p.* 533.

con alcune torri, e propriamente nella sommità di un monte, detta terra di *Venere*.

La diocesi de' *Marsi* comprende i seguenti paesi: *Aielli*, *Albe*, *Antrosano*, *Aschi*, *Bisegna*, *Cellano*, *Cerchio*, *Colle-Armele*, *Capistrello*, *Carsoli*, *Collelongo*, *Corcumello*, *Cese*, *Cappadocia*, *Cappelle*, *Carreto*, *Castellaffiume*, *Castelvecchio*, *Castelnuovo*, *Colli*, *Forme*, *Galto*, *Gioje*, *Lecce*, *Luco*, *Magliano*, *Marano*, *Massasuperiore*, *Massainferiore*, *Opi*, *Ortona*, *Ortucchio*, *Ovindoli*, *Oricola*, *Pagliara*, *Paterno*, *Pereto*, *Pescina*, *Petrella*, *Pesco-Asseroli*, *Pietrasecca*, *Poggiocinolfo*, *Poggiofilippo*, *Poggitello*, *Roccabotte*, *Rocca di cerro*, *Rovere*, *Sambenedetto*, *Sandonato*, *Sagiovanni di Tagliacozzo*, *Santa Jona*, *Santamaria di Tagliacozzo*, *Sanpetino*, *Sanpotito*, *Sansebastiano*, *Santostefano di Tagliacozzo*, *Scanzano*, *Scurcola*, *Sorbo*, *Sperone*, *Tagliacozzo*, *Trasacco*, *Tremonti*, *Tubione*, *Tufo*, *Venere*, *Verecchia*, *Villa-Romana*, *Villa Sabinese*, *Villa Sansebastiano*, *Villa Vallelonga*.

Vi nacque *Pietro Marso*, uomo abbastanza conosciuto per la sua erudizione; e vi nacque ancora il Cardinal *Giulio Mazarini* il dì 14 luglio del 1602. *Galeazzo Gualdo priorato* scrisse: *Historia del ministero del Cardinal Giulio Mazarino primo ministro della Corona di Francia. Venezia t. 3 in 8* 1714, alla quale rimando il leggitore.

PESCO-ASSEROLI, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi de' *Marsi*. E' scritta ancora *Pescasseroli*, *Piescoasseroli*, e *Pieschio Asseroli*. Dalla città di *Chieti* è distante miglia . . . . , dall'*Aquila* 45, e 10 dal mare. Gli abitanti ascendono a circa 1850, tassati per fuochi 300. Per la maggior parte sono addetti alla pastorizia, avendo detta terra degli estesi, e buoni erbaggi. Vi si trova abbondante caccia di lepri, volpi, lupi, e diverse specie di pennuti, e nel-

e nelle montagne anche degli orsi. Nel 1532 le ritrovo la tassa per fuochi 149, nel 1545 per 115, nel 1561 per 249, nel 1595 per 280, nel 1648 per 241, e nel 1666 per 184. Il territorio confina con *Opi*, *Scanno*, *Gioja*, *Lecce*, *Villacollelongo*, *Campli*, *Alvito*, e *Sandonato*. Vi corre il fiume *Saigro*, il cui vi si pescono delle *trote*.

Si possiede dalla famiglia *Massa* di *Sorrento*, con titolo di baronia.

PESCOCANALE, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Sora*, distante dall'*Aquila* miglia 34. E' situata in luogo montuoso, di aria sana, e il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione delle viti. Gli abitanti ascendono a circa 200 tutti addetti all'agricoltura. Si possiede dalla famiglia *Colonna di Roma*. Nel 1595 la trovo tassata per fuochi 45, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 18.

PESCOCOSTANZO, terra in *Abruzzo* citeriore, e non già ultra, come altri dicono, compreso nella diocesi di *Montecasino*. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi aria buona, e gli abitanti ascendono a circa 2330. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 207, nel 1545 di 247, nel 1561 di 230 nel 1595 di 427, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 325. L'industria di quei naturali è la semina, e la pastorizia. Vi sono ancora delle vite, e commerciano i loro prodotti ne' paesi della provincia. Hanno un monte da soccorrere i poveri.

PESCO LA MAZZA, o *Piesco della Mazza*, come si ha nelle situazioni del Regno, è una terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento* distante da *Montefuscolo* miglia 12, e 6 in circa da *Benevento*. A non molta distanza passa il *Calore*, e trovasi abitato da circa 1700 individui addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio è atto al-

alla semina, ed alla piantagione delle viti, e degli olivi. Non vi si osserva però niente di particolare. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 103, nel 1545 di 115, nel 1561 di 89, nel 1595 di 85, nel 1648 di 70, e nel 1669 di 50.

Fu posseduta dalla famiglia *Caracciolo*, indi dalla famiglia d' *Aquino*, e finalmente dalla famiglia *Caraffa-Malizia della Stadera*. Vedi *Pietrapulcina*.

PESCOLANCIANO, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 18. E' situata su di un sasso, e si sa che gli autori de' mezzi tempi *Pesclum* chiamano una pietra, e *Pesco* si disse quel paese situato in un sasso. L' aria che vi si respira non è delle insalubri. Il territorio dà del grano, legumi, ed olio. Vi è della caccia, e gli abitanti sono oltre a 1000 addetti all' agricoltura, ed alla pastura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 32, nel 1545 per 38, nel 1561 per 41, nel 1595 per 54, nel 1640 per 44, e nel 1669 per 31. Nel suo territorio vi sono i feudi di *Vallemontemignano*, e di *Vignati*.

Si possiede dalla famiglia d' *Alessandro* con titolo di Ducato.

PESCOPAGANO, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Conza*. E' situata sopra di un monte. Già altrove fu detto che la voce *Pesco* ne' tempi di mezzo, volle indicare un castello edificato su di un monte. Questo paese è assai dominato da' venti. In un luogo, che chiamano *Idolari* per esservisi ritrovati appunto diversi idoletti, spesso vi hanno ancora scavati delli marmi litterati poco o nulla curati, e fatti anzi quegli andare inconsideratamente a male. In uno fui assicurato, che vi si leggea SILVANO DEO. Sopra la sua porta detta *Sibilia*, vi è una statua a mezzo busto di pietra bianca, e vi si legge *Januy*, e dall'

dall' altra parte la *Sibilla* . Il suo castello è opera de' mezzi tempi.

Nel suo territorio vi passa il fiume, che chiamano *Guana*, il quale va a scaricarsi nell' *Ofanto*. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, ed oltre dell' agricoltura, i suoi naturali al numero di circa 4000, sono addetti anche alla pastorizia. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 153, nel 1545 di 119, nel 1561 di 265, nel 1595 di 354, nel 1648 di 392, e nel 1669 di 309, e sempre dicesi *Piescopagano*, e non già *Pescopagano*, come doveasi scrivere.

Nel dì 8 Settembre del 1694 si rovinò dal tremoto colla morte di 250 cittadini, e circa 300 feriti, come dal documento esistente nella Regia Camera da me altra volta citato.

Questa terra fu posseduta per lungo tempo dalla famiglia *Gesualdo*, che l' ebbe da *Roberto* (1), e finalmente passò a quella *de Andrea*, che tuttavia possiede con titolo di marchesato. Il Reggente *Gennaro d' Andrea* fratello di *Ciccio*, il di cui nome è celebre nella storia del foro Napoletano, nel 1697 la comprò dal monte de' *Gesualdi*. Eravi una badia, o sia feudo Abadiale di *S. Lorenzo in Tofara*, a cui sono annesse due grancie poste nelle vicine terre di *Callitri*, e di *Andretta*, una detta di *S. Nicola de' Callitri*, e l' altra di *S. Maria della Matina di Andretta*. Nel 1633 ne fu dismembrata, e nel 1696 ne avea ottenuto il possesso il cardinal *Pier Luigi Caraffa*. Nel 1756 ne fu poi cercata la reintegrazione.

Si

(1) Vedi *Ammirati Famigl. t. 2. p. 7.* de *Lellis part. 2. p. 21.*

Si vuole che distrutta *Tofara*, e *Sanfilippo* due piccioli casali, i loro cittadini andarono ad abitare in *Pescopagano*, ma parte anche in *Callitri*, e perciò la suddivisata *Badia*, alle volte dicesi di *Tofara*, ed altre volte di *Pescopagano*.

PESCOPENNATARO. Vedi *Pescopignataro*.

PESCO-PIGNATARO, terra in *Contado di Molise*, compresa nella dioecsi di *Trivento*, distante da *Campobasso* miglia 30 in circa, e 18 da *Trivento*. Nelle carte è detta *Castrum Peschi Pignatari*, e nelle situazioni del Regno anche *Piesco Pignataro*, e non mai *Pescopennataro*, come vien detto da altri. E' situata su di un monte ove respirasi buon' aria, e tiene terreni atti alla semina del grano, e sonovi ancora de' buoni pascoli. Gli abitanti ascendono a circa 1000 tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Fu tassata per fuochi 144 nel 1532, nel 1545 per 158, nel 1561 per 172, nel 1595 per 213, nel 1648 per 199, e nel 1669 per 137, ma sempre è detto *Pescopignataro*.

Si nota che questa terra col di lei casale denominato *Santangelo in Crisone*, nel 1465 fu conceduto a *Galzerando de Requesens di Catalogna*, e confermata tale concessione nel 1504, insieme col contado di *Trivento*. Nel 1507 poi *Isabella de Requesens* figlia del detto *Galzerando* la vendè a *Michele d' Afflitto*. Nel 1605 da *Giorgio d' Afflitto* erede di *Fabio d' Afflitto* fu venduta a *Gio: Battista Caracciolo Pignatelli*, insieme con *S. Angelo* per ducati 124270 (1). Nel 1747 passò poi alla famiglia del *Monaco*.

PESCO-SOLLARE, o *Piesco-Solare* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora*. In oggi però è detta Pe-

(1) *Ass. in Quint.* 32. *fol.* 52.

Pescosolido. Nel 1532 fu tassata questa terra per fuochi 82, nel 1545 per 91, nel 1565 per 192, nel 1595 per 246, nel 1648 per 256, nel 1669 per 208, e nel 1737 per 91. Siccome dissi altre volte *Pesco* si disse un paese situato su di un qualche sasso, e tale è la situazione di questa terra. Da *Napoli* è distante miglia 60. L' aria è buona, e gli abitanti ascendono a circa 2400. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, olio, ghiande, ec. Vi è della caccia comune per il Regno. Va col Ducato di *Sora*.

PESOLE, lago. Vedi il volume separato.

PETINA. Vedi *Abetina*.

PETOGNA. Vedi *Picenza*.

PETRACE fiume. Vedi il volume separato.

PETRELLA DI CICOLI, terra in *Abruzzo ulteriore*, in diocesi di *Chieti*, distante dall'*Aquila* miglia 18. E' situata su di una collina, ove respirasi buon' aria, e trovasi abitata da circa 800 individui. Il territorio dà del grano, legumi, e vino. La tassa del 1532 fu di fuochi 52, del 1545 di 69, del 1561 di 85, del 1595 di 64, del 1648 di 70, e del 1669 dello stesso numero. Ella andò col contado di *Mareri*, ed in oggi si possiede dalla famiglia *Barberina* di *Roma*.

PETRELLA-TAGLIACOZZO, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi de' *Marsi* distante dall' *Aquila* miglia 30, e 80 dal mediterraneo. E' situata in luogo montuoso, confinante il suo territorio con *Cappadocia*, *Pagliara*, e *Verecchie*. Nella montagna, che appellano *Dogana* vi sono lupi, caprj, ed orsi. Nel monte opposto dicono esservi una miniera di ferro. Il territorio dà del grano, ma la maggior parte degli abitanti si portano a coltivare le campagne Romane, ove esercitano pure la pastorizia. I suoi naturali ascendono a circa

ca 900. La tassa del 1595 fu di fuochi 81, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 95. Questa terra fu distinta col nome di *Petrella Tagliacozzo*, per distinguerla dall' altra detta *Petrella di Cicoli*. Si appartenne al Contado di *Tagliacozzo* conceduto dal Re *Federico* a *Fabrizio Colonna*.

PETRELLA, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Bojano*. Da *Campobasso* è distante miglia 8. E' situata in luogo, ove respirasi aria mediocre. Gli abitanti ascendono a circa 2300. Hanno un monte frumentario. Essi sono addetti all' agricoltura ritraendo dal territorio grano, granone, vino, olio, legumi ec. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 197, nel 1545 di 222, nel 1561 di 241, nel 1595 di 132, nel 1648 di 100, e nel 1669 di 126. Nel suo territorio vi è un feudo detto *Rocchetta*. Nel 1532 in una vendita fatta di detta terra vi fu unitamente quella de' feudi di *Rocchetta*, e *Castiglione* (1).

Nel 1455 si possedea da *Alfonso* e *Carlo* di *Sangro* figli di *Paolo*. La perderono per delitto di fellonia, e il Re *Federico* nel 1497 la concedè a *Consalvo Ferrante da Cordova*. La famiglia *Sangro* la riacquistò nel 1507 in forza della capitolazione di pace. Passò alla casa *Caraffa*. Nel 1562 *Rainaldo Caraffa* vendè a *Gio: Vincenzo del Tufo* la terra di *Cusano*, e in parte del prezzo vi ebbe in dono la terra di *Petrella* (2). Nel 1566 fu venduta a *Dianora Pignatelli* per ducati 17000 (3), la quale la cedè a *Pardo Pappacoda*, che cedè poi a *Sigismondo Pignatelli* suo zio, con dover pagare li ducati 17000, cioè 10000 all' ospedale dell' *Annunziata di Napoli*, du-

(1) Vedi *Quint.* 5. *fol.* 18. *Quint.* 12. *fol.* 186.
(2) *Quint.* 60. *fol.* 81. *Quint.* 17. *fol.* 212.
(3) *Ass. in Quint.* 66. *fol.* 195.

ducati 5000 a *Delia Pappacoda* sua figlia naturale, e gli altri 2000 ducati a *Bartolommeo Caracciolo* (1). Nel 1550 la ritrovo venduta a *Giovannella*, e *Gio: Camillo Mormile* per ducati 13500 (2). Nel 1583 fu venduta a *Scipione di Costanzo* per ducati 15400 (3). Nel detto anno fu poi venduta al marchese di *Torre Maggiore* per ducati 15900 (4). In oggi si possiede dalla famiglia *Pulce*.

PETRELLE. Vedi *Petrella*.

PETRIGNANO villaggio. Vedi *Torre di Taglio*.

PETRISI, uno de' VII quartieri della Regia città di *Scigliano* in *Calabria* citeriore. Vedi *Scigliano*.

PETRIZZI, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 18, e 4 in circa dal mare *Jonio*. E' situata in un monte, l'aria vi si respira salubre, e gli abitanti ascendono a 1460, addetti all'agricoltura, alla pastorizia, ed hanno l'industria di nutricare i bachi da seseta. Nel 1532 fu tassata per fuochi 57, nel 1545 per 75, nel 1561 per 80, nel 1595 per 109, nel 1648 per 100, e nel 1669 per lo stesso numero. I prodotti del suolo consistono in grano, legumi, vino, ed olio. Non vi manca la caccia.

Si possiede dalla famiglia *Marincola* con titolo di *Ducato*.

PETRONA', è un casale di *Mesuraca* in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Santaseverina*. E' situato in pianura di un monte. Gode di un'amena veduta di mare, e di monti, e vi si respira aria molto sana. Fu edificato verso la fine del XVIII secolo da

L 2

(1) *Ass. in Quint.* 70. *fol.* 40.
(2) *Ass. in Quint.* 77. *fol.* 261.
(3) *Ass. in Quint.* 105. *fol.* 163.
(4) *Ass. in Quint.* 106. *fol.* 221.

da taluni coloni de' villaggi di *Cosenza*, ma in oggi gli abitanti ascendono a circa 900, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vedi *Mesuraca*.

PETRULO, casale della Regia città di *Calvi* a distanza di un miglio, in *Terra di Lavoro*, distante da *Napoli* miglia 24. Gli abitanti ascendono a circa 870. In questo casale vi è la fabbrica de' tetti che sono in istima a cagione della buona creta di quel luogo. Vedi *Calvi*.

PETRURO, e non *Preturo*, come scrive taluno con errore, è una terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi dell' *Aquila*, da cui dista miglia 5 in circa. Ella è propriamente un aggregato di cinque ville, tralle quali la principale è *Petruro*, e le altre si appellano, *Cese*, *Colle*, *Sanmarco*, e *Pozza*, abitate da circa 1000 individui. *Petruro*, situato alle falde di un monte molto alpestre, nudo, e sassoso, tiene alle radici una pianura addetta al pascolo di animali vaccini, i quali producono eccellenti formaggi. La sua popolazione è di circa 220 individui. In *Cese* vi è un nobile casino del feudatario, e mi si dice esservi miniere di marmo rosso. In *Colle* vi si vede un laghetto, che ha origine da un ruscello, che nasce in vicinanza, e dà delle tinghe, e rovelle. La caccia è di volpi, e lupi, e lepri, ed abbondante poi di pernici, e colombi. La detta popolazione di tutte le succennate ville, oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, si esercita al trasporto delle legna da fuoco nella città dell' *Aquila*.

La tassa de' fuochi del 1532 fu di 88, del 1545 di 96, del 1561 di 114, del 1595 di 92, del 1648 di 91, e del 1669 di 67.

Questa terra andò col contado dell' *Aquila*; ma poi pervenne a *Marino Spinelli*, il quale la vendè ad *Alvaro Molina*. Nel 1595 fu però venduta per or-

di-

dine del S. R. C. ad istanza de' creditori di esso *Molina*, e rimase a *Gio: Vincenzio Quinzio* per ducati 2700 (1), la cui discendenza tuttavia la possiede col titolo di *Marchesato*.

PETRURO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, Da *Montefuscolo* è distante miglia 4, e 6 da *Benevento*. Si chiama *Petruro di Montefuscolo*, per distinguerlo dall' altro *Petruro* detto di *Forino*, che è nella stessa provincia. Vedesi allogata alle falde di un colle, l' aria è sana, e la produzione del suo territorio è di vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 600. Nel 1532 fu la tassa di fuochi 13, nel 1545 di 16, nel 1561 di 19, nel 1595 di 23, nel 1648 di 26, e nel 1669 di 23. Si possiede dalla famiglia *Marano*, con titolo di *Marchesato*.

PETRURO DI FORINO. Vedi *Forino*.

PETTO, terricciuola in *Abruzzo Teramano*, in diocesi di *Penne*, situata in piano, ed abitata da circa 160 individui addetti alla pastorizia. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 15, nel 1545 per 25, nel 1561 per 28, nel 1595 per 20, nel 1648 per 21, e nel 1669 per 13. Da *Teramo* è distante miglia 5. Si possiede dalle famiglie *Sterlick*, *Torres*, e *Scorpione*.

PETTORANO, terra in *Abruzzo citeriore*, compresa nella diocesi di *Solmona*. E' distante dall' *Adriatico* miglia 30, dall' *Aquila* altrettanti, e 90 da *Napoli*. Vedesi edificata su di una collina, e ne' confini di un tempo rinomato contado di *Valva*. Vi si respira un' aria sana, e non molto fredda ancorchè alle falde degli *Appennini* in prospetto della *Majella*. Il suo territorio confina colla *Rocca-Valleoscura*, da settentrione con *Solmona*, da oriente con *Piescocostanzo*, e *Canzano*, e da occidente con *Introdacqua*, *Frattura*, e *Scanno*. Verso occidente del

 pae-

(1) *Ass. in Quint.* 16. *fol.* 10.

paese sorge il fiume *Gizzio*, delle di cui acque si valgono quei cittadini per gli usi della vita, e della coltura delle loro campagne. Il detto territorio è molto esteso, ed atto a tutte le produzioni necessarie al mantenimento dell'uomo. Vi si fa del grano, granone, legumi, lino, canape, vino, olio, ortaggi. Un tempo vi si coltivava anche del croco. Non vi mancano de' buoni pascoli, e vi si fa dell'ottimo mele. Nelle parti boscose trovasi della caccia di lepri, volpi, lupi, e nelle sommità de' monti puranche degli orsi, e varie specie di uccelli, specialmente le pernici, e le starne.

Gli abitanti ascendono a circa 2850. Oltre dell' agricoltura, e della pastorizia, molti di essi vanno al taglio delle legna nelle campagne Romane, e a fare de' carboni. Secondo mi avvisa l'erudito *D. Niccolò Bonitatibus*, molti si attaccano di febbre di mutazione, e talvolta rendesi epidemica a danno dell' intera popolazione. Le donne resistono al travaglio della campagna, ed hanno l'industria di nutricare i bachi da seta. Un tempo ebbero i suoi filatoj da seta. Vi fu pure la polveriera, che ne provvedea gli *Abruzzi*, e *Contado di Molise*; e sino al 1754 vi fu la fabbrica di majorica. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 107, nel 1545 di 139, nel 1561 di 163, nel 1595 di 324, nel 1648 di 349, e nel 1669 di 441. Nell'ultima del 1737 di 384.

Questa terra avea il suo castello, opera de' mezzi tempi, ma in oggi se ne veggono i soli avanzi. E' grande il palazzo ducale, di cui fa parola l'Ab. *Pacichelli* (1) essendo stato per lungo tempo abitazione della famiglia *Cantelmi*, ch'ebbe in feudo la terra istessa.

Es-

(1) *Part. 4. letter. 88.*

Essendo la medesima nelle vicinanze di *Solmona*, quel territorio appartenne a *Peligni*. Quindi nel suo circondario sonosi ritrovato de' sarcofagi, idoletti, medaglie, iscrizioni, e ruderi di fabbriche, che poco han curato i suoi abitanti. Il suddivisato *D. Niccolò Bonitatibus* conserva due iscrizioni, ed una moneta di *Adriano*. E' indubitato che *Pettorano* fosse stato sul territorio *Solmonese*. Alcuni l'han considerato come un casale di quella città al pari di *Valleoscura*. Ma *Riccardo di Sangermano* avvisando che fu presa dall'esercito del Papa sotto *Federico II*, la chiama *Castrum Pettorani* (1).

Nel 1269 dal Re *Carlo I d' Angiò* fu conceduta a *Goffredo di Faenza*. Nel 1275 passò alla famiglia *De Ponte*. Indi alla famiglia *Corbano*, e verso la metà del secolo XIV alla *Cantelmo*. Finalmente alla *Tocco* de' principi di *Montemiletto* per successione di femmina della detta famiglia *Cantelmo*.

Vi si tiene una fiera il dì 23 luglio. Eravene un' altra, ma in oggi è dismessa. Accosto a questa terra passa il procaccio.

PETTORANO, terra in *Contado di Molise*, in diocesi d' *Isernia*. Da *Campobasso* trovasi distante miglia 26, e 2 in circa dalla città d' *Isernia*. La sua situazione è in un monte, ove respirasi buon' aria. Il suo territorio è atto alla semina del grano, granone, legumi, ed avendo le acque, vi si coltivano gli ortaggi. Gli abitanti al numero di circa 1300, oltre all' agricoltura, esercitano puranche la pastorizia. E' facile il credere esser nata in tempo Langobardo, ove furono gli antichi *Sanniti*. Nelle carte de' bassi tempi è detto *Castrum Pectorani*, e

(1) Nel suo *Chronic. ad ann.* 1229. *pag.* 229. *t.* 4. della *Raccolta del ch. Pelliccia*.

del Regno è detta *Laurino le Chiaine-Soprane*. Vedesi edificata in luogo circondato da monti. L'aria dicono esservi buona, e il territorio, oltre del grano, grandone, legumi, dà pure del vino, e dell' olio. Il frutto de' querceti serve per l' ingrasso de' majali. Non vi mancano gli erbaggi per lo bestiame vaccino, e pecorino. Gli abitanti al numero di 2650, oltre dell'agricoltura, esercitano anche la pastorizia. Quel che avanza de' loro prodotti vendono altrove, ed anche in *Salerno*. Nel 1648 la tassa de' fuochi fu di 182, e nel 1669 di 84. Le altre quattro antecedenti numerazioni da me pubblicate, sono unite colle *Piaggine-Sottane*. Nel 1532 furon dunque tassate per fuochi 555, nel 1545 per 641, nel 1561 per 694, e nel 1695 per 711,

In questa terra nacque *Giuseppe Vairo*, il quale fece in *Napoli* una luminosa comparsa coll' esercizio della medicina. Fu lettore di fisica nella nostra università degli studj, e morì nel 17 da medico di Camera. Si possiede dalla famiglia *Spinelli* de' Duchi di *Laurino*, come pure le

PIAGGINE-SOTTANE, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 40 in circa. Nelle numerazioni del Regno è chiamato *Laurino le Chiaine Sottane*. E' inutile quì ripetere ciò, che si è detto di sopra parlandosi delle *Piaggine-Soprane*. Nel 1648 la ritrovo tassata separatamente per fuochi 81, e nel 1669 per 41. Gli abitanti ascendono a circa 900.

PIANA, o *la Piana* casale, di *Cajazzo* in *Terra di Lavoro* alla distanza di 2 miglia, situato alle radici de' Monti *Calatini*, detti oggi di *S. Croce*. E' sulla Regia strada, e tiene il *Volturno* a picciola distanza. E' diviso in 7 villaggi appellati *Santangelo*, *li Martelli*, *Porciano*, *Riola*, *Anziani*, *Anzianelli*, e *Voscelli*. Quest' ultimo è di buon' aria. Tut-

Tutti gli abitanti ascendono a 1200. Verso libeccio mostrano il rovinato tumolo di *Attilio Calatino*, che fu due volte console, e dittatore de' *Romani*, nel luogo propriamente, ove dicono il *Monumento*. In quei contorni si sono ritrovati diversi sepolcri, ed un basso rilievo, e singolarmente nella masseria de' Sig. *Covelli* detta la *Cerreta* tra' confini di *Cajazzo*, e *Formicola*, due miglia distante dalla *Piana*. A distanza di un miglio da detta *Piana* verso l' austro vicino al *Volturno* vedesi il bel casino, e boschetto della Real *Faggianeria*, ove veggonsi ancora i ruderi di antichi bagni. Fra la *Piana*, e la *Faggianeria* vi è una chiesetta opera de' mezzi tempi. Il territorio di questo casale fa ottimi grani, granone, legumi, vino, ed olio. Vedi *Cajazzo*.

PIANA, una delle ville di *Valle-Castellana*.

PIANCARANI, uno de' villaggi della Regia città di *Campli* in *Abruzzo* Teramano, abitato da circa 260 individui coltivatori di campo. Vedi *Campli*.

PIANE, casale di *Cosenza* abitato da circa 760 individui. E' distante 12 miglia da *Cosenza*, situato in luogo montuoso di buon' aria.

PIANELLA, o *Planella*, città Regia in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi esente. Da Teramo è lontana miglia 24, ed 8 dall'*Adriatico*. Nelle carte de' bassi tempi è detta *Castrum Planellae*. Vedesi la medesima allogata su di un colle, ove respirasi aria sana, ed è sotto la giurisdizione spirituale di un Regio Prelato, il quale esercita tutte le funzioni Vescovili. Ha sotto di se 8 luoghi appellati: *Badessa*, *Castellane*, *Cerratina*, *Cepagalli*, *Rosciano*, *Sangiovanni*, *Valle-Mare*, e *Villanova*.

Un tempo andò compresa nel Contado di *Sanvalentino* posseduto dalla famiglia *Orsini*, ed indi pervenne a *Giacomo de Frisiis Penatibus della Tolfa*, al

al quale essendo succeduto *Carlo*, vendè il detto contado a *Margherita d' Austria*, che lasciò poi a *Ferdinando Farnese* suo figlio.

Il territorio di questa città dà agli abitanti grano, legumi, vino, olio, da superare il loro bisogno, onde vendono altrove gli avanzi di detti prodotti. Vi è della caccia di caprj, volpi, e di più specie di uccelli.

Nel 1532 fu tassata per fuochi 343, nel 1545 per 356, nel 1561 per 371, nel 1595 per 248, nel 1648 per 230, e nel 1669 per 320. Gli abitanti ascendono a 3330.

PIANELLE, Villa in *Abruzzo* ulteriore, nel territorio di *Torninparte* nel terzo detto di *Sanvito*, abitata da circa 70 individui. Vedi *Torninparte*.

PIANO, terra Regia in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio* distante da *Salerno* miglia 30. E' abitata da circa 400 individui. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 20, nel 1545 di 26, nel 1560 di 29, nel 1595 di 28, nel 1648 di 43, e nel 1669 di 10. Il territorio dà del grano, vino, olio, e sonovi de' castagni, e querce:

PIANO, villaggio della Montagna di *Roseto* abitato da 185 individui.

PIANO, villaggio nel territorio di *Civitella del Tronto*, abitato da 84 individui.

PIANO, villa in una delle Università di *Castelli*, abitata da 40 individui.

PIANO CINQUE MIGLIA così è denominata una valle dalla sua lunghezza in *Abruzzo* ulteriore, molto pericolosa a' passaggieri, specialmente in tempo d'inverno. Io non ho voluto tralasciare in questa mia opera parlarne, sebbene colla massima brevità (1), avvegnache dal secolo XV divenne questo luo-

(1) *Giuseppe Libradore* pose a stampa *Ragionamento* sea

luogo di tanto spavento, che chiunque dovea per necessità passarvi, disponea già prima de' suoi averi, stando quasi che nella sicurezza di perderci la vita.

Il gran pericolo non mai è stato attribuito alla quantità della neve, che vi cade nell' inverno, poichè non oltrapassa i palmi 8; ma alle improvise procelle, ed uracani, che vi sorgono, onde l'aria agitandosi vicino le nevi istesse, e quelle che sono nelle laterali colline, riducendola in minutissimi granelli, produce una nebbia, che priva il passaggiero di vista, e l'opprime nella respirazione, sino a perdere miseramente la vita.

Io dissi che dal secolo XV incominciò questo passaggio a rendersi nell' inverno sì periglioso, poichè prima ci erano quattro paesi chiamati *Casale di S. Nicola*, *Casale*, così propriamente detto il secondo, il terzo *Colleguidoni*, e il quarto *Pettorano*, i quali distrutti, e i loro abitanti edificando *Valleoscura*, non ebbero più i passaggieri in qualche sinistro incontro un sicuro ricovero, stando le additate terre a picciola distanza tra loro.

E infatti nel mese di febbrajo del 1528 ci perirono da 300. fanti (1), e in marzo del 1529 da circa 600 tedeschi vi rimasero morti di quelli, che il Principe di *Oranges* riconducea dalla *Aquila*. Da questi due tristi avvenimenti si concepì poi quello spavento per chi dovea passare per lo piano istesso. Ma anche prima di questo tempo si temea quel passaggio,

topografico, istorico, fisico-jetro, sul piano di cinque miglia Nap. 1789 *in* 8, nel quale colla massima estensione depositò tutto il suo sapere medico, storico, filosofico

(1) Vedi Giovio *Histor. sui temporis*, *t.* 2. *lib.* 26. *pag.* 76. *ed. Venet.* 1553.

gio, poichè lo avvisa l'*Alberti* (1), che visitava quei luoghi nella metà del secolo XVI scrivendo, *vero è che ne' tempi d'Inverno, osservano i viandanti il tempo, che sta quieto, e così allora senza pericolo fanno il lor viaggio*. Dal detto tempo, sino al 1788, che vi morì una donna, tutti gli altri che vi sono da quando in quando periti, avremo a credere certamente ad un loro azzardo, essendo impossibile, che a tempo sereno, uno che s' intromettta in quella valle possa così all'istante nel breve corso di cinque miglia venire sorpreso improvvisamente da una procella tale, che non giunga ad uscirne.

Ma dir si potrebbe, che taluni son costretti di proseguire il cammino mentre il ciel minaccia qualche procella, e in tal rincontro potrebb'essere inevitabile la morte del viandante. E per questo può rispondersi che pensarono gli antichi, e propriamente a' tempi di *Carlo V*, di costruire cinque *galittoni* a giusta distanza tra loro di diametro palmi 8, e di altezza palmi 10, secondo il *Pigonati* (2), o di 14 in 16, secondo il suddetto *Liberatore*, con tenervi dentro legna, solfanelli, esca, pietre focaie, e battifoco, per ripararsi un viandante in qualche sinistro evento, e accendersi il fuoco; ma furono bensì sperimentati inutili, poichè se taluno scanzava la morte difendendosi dalla neve, e dal vento vorticoso, vi dovea perire suffogato certamente dal fumo, che mai avrebbe potuto avere un libero esito da luogo sì angusto impedito dal vento, e i detti galittoni son' ora rimasti per nascondigli di latroni. Vi eresser o

(1) *Descriz. d'Ital.* 231. *a.t.*

(2) *La parte di strada degli Abruzzi da Castel di Sangro a Sulmona a.* 1783. *pag.* 18.

sero indi un' osteria, nel suo mezzo, e la pensata fu migliore, ma dacchè rimase abbandonata, onde oggi chiamasi la *Taversa arsa*, non vi fu più ricovero per i viandanti.

Il cavaliere *Andrea Pigonati* propose i mezzi per rendere il luogo trafficabile nella più orrida stagione dell' anno. Propose di guarnire tutte le margini della lunghezza della strada di olmi e faggi, alla distanza di palmi 10 a quattro ordini per ciascun lato; di costruirci due osterie, una nel centro del piano, l'altra verso la fine dalla parte di *Rocca-Valleoscura*, e prescrisse in che modo far doveasi la strada dalla terra di *Roccarasa* a *Rocca Valleoscura*; ma il suddetto *Liberatore* non approvò nè la piantagione degli alberi, nè le osterie, per le sue non dispreggevoli ragioni; gli alberi perchè difficile a potere allignare, e al numero di 20000; e le osterie non vi potrebbero sussistere perchè poco avrebbero che guadagnare gli osti, o questi sarebbero certamente degli spietati ladri, e più di quelli che sono ne' luoghi più frequentati; e tanto meno un convento di frati nel piano istesso potrebbe poi reggere.

L' unico mezzo adunque per esentare da ogni tristo avvenimento i passeggieri, e in qualunque stagione, sarebbe appunto di richiamarsi le antiche popolazioni, al pari, che vi furono un tempo, e colla formazione di un' ottima ben regolata strada da potersi tragittar comodamente e in tempo brevissimo.

PIANO DI ROSETO, villa della *Montagna di Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, distante da *Teramo* miglia 23, abitato da circa 200 individui. Vedi *Montagna di Roseto*.

PIANOFIUMATO, una delle ville dello Stato d' *Atri* nella *Montagna* di *Roseto* in *Abruzzo* ulteriore, abitato da 42 individui. Vedi *Montagna di Roseto*. PIA-

PIANOVOMANO, una delle 28 ville della *Montagna di Roseto* in *Abruzzo* ulteriore.

PIANURA, o *Chianura* (1), casale della città di *Napoli*, alla distanza di miglia 3, in diocesi di *Pozzuoli*. Io non ho monumento della sua fondazione, ma dir si può francamente non essere di molta antichità. Gli avanzi di un aquidotto, qualche sepolcro, e poche monete degl' Imperadori Romani ritrovate nel suo territorio, non sono; per chi intende, segni certi di vetusta popolazione nel luogo istesso (2). Tanto più i due marmi sepolcrali, che diedero occasione al Sig *Galdi* scrivere una *Dissertazione sull' antichità di Pianura* contro lo storico *Giovanni Antonio Summonte*, che dice averne mai *ritrovato veruno riscontro nelle vetuste scritture*, sono argomento da menar buona la sua opinione riguardo all' antichità del paese. Le suddette pietre vi furono a caso trasportate, confessando egli stesso che erano buttate nel cortile del palazzo baronale tra' mucchi di calcinacci, ed ognun sa che il conte di *Pianura Francesco Errico Crasso* fu grande incettatore di monumenti, siccome attesta il Ch. *Mazzocchi* (3).

Si ha qualche obbligo al *Chiarito*, il quale raccolse alcune carte intorno a questo villaggio, nelle quali è chiamato *Planuria*, *Planura*, e *Planurium*. Nella prima celebrata in questa capitale a 20 agosto nell' anno 36 dell' Imperio di *Basilio*, e 33 di *Co-*

(1) Spesso i nostri scrittori han mutate le voci *Piano*, *Piazza*, in *Chiano*, e *Chiazza*; Quindi non è meraviglia e da censurar molto il *Summonte*, che appellò questo nostro casale *Chianura* con voce vernacula, perchè anche in oggi diciamo *Chiaia* in vece di *piaggia*.

(2) Vedi l'articolo *Ariano*.

(3) Vedi *Napoli*, art. *Musei*.

Costantino si legge: *dominus Philippus Abbas monasterii S. Sebastiani de Neapoli concessit et locavit Johanni Sige et Petro de Samura habitatoribus Planurie petias sex in loco qui nominatur Campana territorii Puteolani* (1). In un diploma di *Carlo I* si legge: *villa planurie de pertinentiis Neapolis* (2). In un altro di *Carlo* Duca di Calabria: *item petia terre sita in loco ubi dicitur ad Romanos super villam Planure majoris, de pertinentiis Neapolis juxta terram . . . et viam publicam qua itur ad Cuculum* (3). In un altro del Re *Roberto* s'impone poi al Capitano di *Napoli* di rifare la via *qua de dicta civitate Neapolis itur ad casale Planurii* (4), dal qual documento non può anche dedursi affatto, che fin d'allora stimavasi per uno de' convicini ubertosi castelli di traffico e di commercio da farne venire l'abbondanza di varj generi nella Real Metropoli, poichè appena non altro han portato mai sempre quei naturali nella suddetta nostra Capitale, che pietre di piperno da che s'introdussero per l'uso degli edificj, specialmente da' tempi Aragonesi, per cui sempre sono stati assorbiti dalla miseria. E infatti il territorio di *Pianura*, non molto esteso, benanche in oggi che la coltura è migliorata, non è atto ad altro, che a produrre vino di non molta stima, e frutta che non han pregio particolare.

Ma deesi sapere dippiù, che la via di *Pianura* era spessissimo battuta da *Roberto* per portarsi al casino, che avea in *Tripergole*, non essendoci ancora quel-

(1) E' citato da esso *Chiarito* nel *Comm. sulla Costituzione di Federico II*, *part.* 3. *cap.* 2. *pag.* 170.

(2) *Regest.* 1270. *B. f.* 15. *a t.*

(3) *Reg.* 1319. *e* 1320. *sin. litt. f.* 145.

(5) *Reg.* 1317. *e* 1318. *A. f.* 285.

quella, che or veggiamo verso mare, ed era pur molto trafficata, perchè per quei tempi portava a diversi altri luoghi; ecco dunque, subito che andava a rompersi, erasi nella necessità di ben presto ripararla tanto per la gita del Re, che per comodo degli altri, che vi doveano trafficare.

La situazione di questo villaggio è assai infelice, e vi si respira un' aria veramente micidiale ne' tempi estivi. I suoi naturali ascendono a circa 1800, parte addetti all' agricoltura, e parte al suddetto trasporto delle pietre di piperno, che taglians da quelle colline tenute in affitto da' nostri maestri pipernieri da' padroni delle medesime. Più volte la gente addetta a simili cavamenti vi è rimasta seppellita cadendo qualche *scarpina*, che l' ha impedita l' uscita. La più memoranda è quella de' 22 ottobre del 1739, essendovi rimaste seppellite undeci persone, le quali cavavano i piperni per la fabbrica di *Capodimonte*, e di *Portici*. Vi s' impiegarono infiniti faticatori, e per più giorni allo scavo, onde liberarle da una morte infelice; ma dopo molti giorni si abbandonò l' impresa, avvedendosi ch' era tanta la quantità della roba caduta, che non poteasi seguitare il lavoro colla speranza di ritrovarle in vita. Più altre volte è accaduto poi lo stesso, ma non colla morte di tanti.

Ognuno deesi uniformare a ciò che dice il nostro *Niccolò Carletti* (1) che tutto quel terreno altro non sia che una esplusione vulcanica; e che il solo interesse dell' uomo ci fa convivere quella meschina popolazione.

Si possiede dalla famiglia *Grasso*, o *Crassi*.

(1) Leggete il nostro *Niccolò Carletti*, *Descriz. della Regione Abbruciata*, *pag.* 29. *seg.*

PIATANO, Fiume in *Basilicata* nel territorio di *Muro*, che passa pure in *Principato citeriore* pel territorio di *Ricigliano* ec. Vedi il volume separato.

PIAZZA, uno degli 8 villaggi di *Alvignano* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, abitato da circa 930 individui, unito all' altro villaggio di *Sanmauro*. Vedi *Alvignano*.

PIAZZA, casale di *Nocera de' Pagani* dell' università de' *Pagani*. Vedi *Nocera de' Pagani*.

PIAZZA DEL GALDO, casale dello Stato di *Sanseverino*, distante da *Salerno* miglia 10. Non altrimenti, che da luogo boscoso ha dovuto derivare la sua denominazione. Sotto di se tiene anche i casali di *Costarella*, *Santeustachio*, *Sanfelice*, *Lanzara*, *Castelluccio*, e *Fimiani*. Gli abitanti ascendono a circa 2500. Vedi *Sanseverino*.

PIAZZA DI PANDOLA, casale dello Stato di *Sanseverino*. Vedi *Sanseverino*.

PIAZZOLLA, e volgarmente *Chiazzolla*, è una contrada nelle vicinanze di *Palma*, *Ottajano*, *Nola*, ove abitano moltissimi coloni per la coltivazione di quel territorio molto ferace, ed evvi pure un' osteria detta del *Passo*. Non saprei additare donde mai fosse surta la sua denominazione, forse per essere un' estesa pianura.

PICARELLI, villaggio nel territorio di *Avellino*, da cui è lontano un miglio in circa. Gli abitanti ascendono a 600 tutti addetti all' agricoltura. E' situato su di un piano inclinato, e di aria mediocre. Vedi *Avellino*.

PICCIANELLA, villa in *Abruzzo Teramano*. Vedi *Picciano*.

PICCIANO, terra Regia in *Abruzzo* Teramano, distante da *Teramo* miglia 16 in circa. Vi è un' abbadia Regia *nullius*, ed insieme con *Piccianella*, *Colli*, e *Colletti*, fa da circa 1150 anime. Il ter-

territorio dà del frumento, vino, olio, lino, ghiande. Si appartiene in feudo alla detta Regal Badia.

PICENZA, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*, situata in luogo montuoso, vicino il fiume *Aterno*, con poca pianura, lungi dal mare miglia 30, e 6 dall' *Aquila* verso ponente. Il territorio confina con *Paganica*, *Pesco-maggiore*, *Poggio-Picenza*, e *Fossa*. Questa terra comprende tre ville, *Sammartino*, *Villa*, e *Petogna*. Gli abitanti ascendono a circa 350, addetti all' agricoltura, raccogliendo grano, legumi, canapi, e croco. Hanno benanche delle vigne nelle colline.

In certi notamenti è detto *Piacenza*, ed in altre carte è chiamata *Picenza*. Era del contado dell' *Aquila*, e nel 1533 fu conceduta a *Cesare Forlin*. In oggi si possiede dalla famiglia *Arcamone*.

La tassa del 1532 fu di fuochi 63, del 1545 di 91, del 1561 di 96, del 1595 di 120, del 1648 di 154, e del 1669 di 128.

PICERNO, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Potenza*, da *Matera* distante da circa 50 miglia, ed 8 da *Potenza*. E' situata alla metà di un colle, ove respirasi buon' aria. Il suo territorio confina con *Ruoti*, *Potenza*, *Baragiano*, e *Tito*. Le acque de' suoi monti vanno ad accrescere il *Sele*. Tiene de' boschi sopra i suddetti monti confinanti colla divisata città di *Potenza*, ne' quali trovasi della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti. Le produzioni consistono in grano di ottima qualità, legumi, e vino. Gli erbaggi vi son decantati, e vi si fa gran negozio di animali. Gli abitanti ascendono a circa 4000. Essi sono industriosi nel commerciare i loro prodotti con altri paesi della provincia e fuori. Vi sono de' monti frumentarj. La tassa del 1648 fu di fuochi 500, e del 1669 di 361, e sempre scrivesi *Picierno*. Ho smarrite le tasse pre-

cedenti. Nel suo territorio vi è una miniera di marmo bianco con delle vene color pardiglio.

Nel 1456 si possedea da *Petricone Caracciolo* (1), e vennegli confermata da *Ferrante* nel 1459 (2). Nel 1485 ne fu investito il figlio per nome *Giacomo* (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' duchi di *Martina*.

Vi nacque *Carlo Tirone*, che morì poi Regio Consigliere di *S. Chiara*.

PICINISCO, in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Sora*, distante da *Napoli* miglia 50. Questa terra è situata in una collina, ove respirasi aria sana, ma assai fredda nell' inverno. Ella vedesi tutta murata, con una torre. Il medico *Gio: Paolo Mattia Castrucci* (4) avvisa, che prima appellavasi *Picinesto*, e dopo di averne indagata la sua denominazione, ne assegna i confini, ed indi parla de' suoi monti, boschi, produzioni ec.

Dalla parte di tramontana sono appunto alcune montagne boscose, nelle di cui viscere trovansi delle miniere di ferro, di rame, e di argento. Questi minerali furono scoverti nel 1770, ed in seguito vi fu animata una fonderia del solo minerale ferreo (5), la quale è riuscita di qualche profitto. Il luogo vedesi per verità assai atto a quest' oggetto. L'acqua del fiume *Melfa* è sufficiente per animare le macchine, e quei monti a somministrar legna in abbondan-

(1) *Quint.* 7. *fol.* 1.
(2) *Quint.* 7. *fol.* 41.
(3) *Quint.* 7. *fol.* 14.
(4) *Descrizione del Ducato di Alvito*, *part.* 1. *pag.* 60.
(5) Vedi l' Ab. *Pistilli* nella cit. *Descrizione Storico-filologica de' luoghi accosto al Liri, ed al Fibreno*, *pag.* 181.

danza. Non ispiaccia perciò quì rileggere quei versi dell'Atinate *Soave*, già riportati dal mio amico Signor *Pistilli*:

> *Far non potea giammai madre natura*
> *Luogo per fonderie di quel più degno,*
> *Vi ha per l' età presente, e la futura*
> *De' minerali un inesausto Regno;*
> *Ed a scior quelli dalla massa impura*
> *Immense selve somministran legna,*
> *L' acque, che sorgon da perenne fonte*
> *Le macchine a voltar son preste e pronte.*

Il *Mella* (1) mentre scrisse nel 1586: *Melphis aqua, ex aureo minerato scatet, quod liquido demonstrant quaedam auri scintillae, quas, dum scatet, secum continue trahit*, dà a divedere esservi pure dell' oro nelle viscere degli accennati monti.

Il territorio dà agli abitanti del grano, granone, legumi, vino ghiande, e non vi mancano luoghi addetti al pascolo. Oltre dell' agricoltura vi si esercita qualche industria di majali. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti.

Il numero de' suoi naturali con quelli del suo casale *Rocca*, ascende a circa 3000. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 146, nel 1545 di 160, nel 1561 di 193, nel 1595 di 249, nel 1648 di 273, e nel 1669 di 180. Non evvi alla manifattura che quella di rozze coverte di lana.

Di questa terra se ne fa menzione nella donazione di *Lotario* del 1137 a *Montecasino* leggendosi: *Sclavi*, *Arpinum*, *Suram*, *Surellam*, *Vicum album*, *Broccum*, *Peicinisci* . . . . (2).

 Io

(1) *Conclus.* 156.
(2) Vedi *Gattola t. 2. pag.* 251.

lo nell' articolo *Alvito* accennai qualche cosa intorno a' suoi possessori, essendo stata la medesima terra sempre compresa in quello rispettabile Ducato.

PICO, terra Regia in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*, distante da *Sangermano* miglia 18. E' situata in una valle verso mezzogiorno. Gli abitanti ascendono a circa 1460 addetti all' agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 62, nel 1545 per 77, nel 1561 per 103, nel 1595 per 66, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 147. Le produzioni consistono in frumento, vino, olio, ma vi è molto commercio.

PIEDARIENZO, uno de' casali di *Arienzo*. Vedi *Arienzo*.

PIEDEMONTE. Vedi *Piedimonte*.

PIEDICOLLE, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, nel *Quarto* detto di *S. Maria*. Vedi *Montereale*.

PIEDICOLLE, una delle ville della Regia città di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto* detto di *S. Lorenzo*. Vedi *Montereale*.

PIEDI LA VILLA, villaggio nel territorio di *Torninparte* in *Abruzzo* ulteriore, abitato da circa 60 individui. Vedi *Torninparte*.

PIEDIMONTE, o *Piedemonte d' Alife*, città di grazia in *Terra di Lavoro*, in diocesi d'*Alife*, distante da *Napoli* miglia 36, ma deesi scafare il *Volturno*, e 3 d' *Alife*. Nelle situazioni del Regno è detta *Piedimonte prope Alife*. Surse ne' tempi di mezzo, e dall' Imperador *Carlo* VI nel 1731 ottenne il titolo di città. Vi si veggono gli avanzi di sua murazione, e due torri, con altri ruderi di fabbrica, li quali indicano appunto l' età predetta. Crebbe di popolo, quando la celebre *Alife* nell' 856 rimase distrutta da' *Saraceni*. Ella è divisa in tre *quartieri*, uno detto propriamente *Piedemonte*, il secon-

do

do *Vallata*, e il terzo il *Castello*. Tutto l'abitato gode di un esteso orizzonte, essendo edificato sul pendio di cinque montagne, e si estende sino al piano. Gode di buon'aria, perchè in faccia a mezzogiorno, e verso settentrione è difesa da'monti.

Il suo territorio non molto esteso, è fertilissimo in tutte quelle produzioni necessarie al mantenimento dell'uomo, e di eccellente qualità. E' degna di quì rammentare specialmente quella del vino, la quale sebben dappertutto riesca ottima, pure in taluni luoghi vi si fa del vino, ch'è difficile ritrovarlo altrove. In *Napoli* i negozianti impattano francamente a'compratori il *Pellagrello di Piedimonte*, ma il vero è molto poco, e deesi pure premere con attenzione. Quel buon vecchio del canonico *Trutta* autore delle *Dissertazione Allifane*, fecemi assaggiare un vino di quei luoghi da non cedere affatto a'più decantati del mondo. L'olio vi riesce anche buono, e di ottimo sapore ogni specie di frutta. Similmente il grano, il granone, i lini, i canapi, i legumi sono di buona qualità, e finalmente gli ortaggi perchè abbondante di acqua.

Alle radici del monte *Muto*, e del *Cila*, il primo in *Piedimonte*, l'altro in *Vallata*, vi sorgono delle abbondanti, e perenni acque, che dicono derivare dal lago del *Matese*, le quali animano molini, trappeti, qualchiere, tintorie, ramiere, e cartiere, e prima ancora servirono alle vetriere, polveriere, e concerie.

Sulle montagne sonovi de'boschi di faggi, olmi, cerri, aceri, e ne'medesimi trovasi della caccia di cinghiali, caprj, lepri, martore, e di più spetie di pennuti. I due torrenti, che chiamano *Torani* danno una ricca pesca di eccellenti trotte, e servono a rendere ferace quel terreno, ove allignano ancor bene i pioppi, che per lunga estensione

veggonsi piantati nel suo piano.

I suoi naturali ascendono a circa 6100, i quali sono industriosi, e commercianti con altre popolazioni della provincia, e fuori, e non vi mancano de' galantuomini, che han saputo coltivare lo spirito coll'amenità delle lettere. Il giorno di *Sammartino* vi è fiera, e due mercati per settimana, cioè il giovedì, e lunedì, concorrendoci gran numero di popolo da' vicini, e lontani paesi. Le misure del vino, dell'olio, e delle farine, sono più grandi di quelle di *Napoli*. Il barile del vino è di 90 caraffe, e 44 rotoli il tomolo della farina. Nel quartiere di *Piedimonte*, e nell'altro di *Vallata* vi sono due ospedali per gl' infermi poveri.

Questa città tiene due casali, uno detto *Sanpotito*, e prima *Potito*, l'altro *Sangregorio*, de' quali formerò i loro rispettivi articoli. La tassa del 1532 fu di fuochi 1150, del 1545 di 1436, del 1561 di 1660, del 1595 di 1812, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 929. Nell'ultima situazione del 1737 colli detti suoi casali fu numerata per fuochi 950.

Nello scorso secolo essendo rimasta quasi distrutta la famosa città di *Alife*, a cagione delle acque stagnanti ne' suoi contorni, come già dicemmo altrove, vi fu trasferito il suo episcopio, e per conseguenza crebbe di lustro questo paese, essendo in oggi il migliore tra quelli della diocesi.

Nel 1699 vi nacque il suddetto *Gio: Francesco Trutta*, uomo di molta erudizione, il quale pose a stampa le sue *Dissertazioni istoriche delle antichità Alifane* nel 1776 in 4. Si possiede dalla famiglia *Gaetani* con titolo di Principato.

PIEDEMONTE, villaggio nel territorio di *Caserta*, distante dalla *Reggia* un miglio e mezzo in circa. E' situato accosto a' *Tifati*, ove respirasi buon'

aria,

aria. Il territorio non molto esteso dà del frumento, vino, olio, e buone frutta. A questo villaggio va pure unito l'altro appellato *Staturano*, abitati amendue da circa 200 individui tutti addetti all'agricoltura. Vi è l'Abbadia di *S. Pietro ad Montes*, un tempo de' monaci *Cassinesi*, e poi data in commenda. Si crede che quì fosse stato il famoso tempio di *Giove Tifatino*.

PIEDIMONTE, casale della città di *Sessa*, distante da circa 3 miglia, verso mezzogiorno, ove respirasi un'aria mediocre. Gli abitanti ascendono a 800 addetti all'agricoltura. Delle produzioni si parlerà nell'articolo *Sessa*.

PIEDIMONTE, casale di *Nocera de' Pagani* dell'università *Corpo*.

PIEDIMONTE DELL'ABADIA, terra Regia in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*. Vi si dà questo aggiunto per distinguerla dalla città, che porta lo stesso nome, la quale chiamasi benanche coll'aggiunto di *Piedimonte prope Alife*.

La sua situazione è alle falde de' monti *Tifati*, l'aria è sana, e gli abitanti ascendono a circa 1400 addetti tutti all'agricoltura. Dal territorio si raccoglie grano, granone, vino, olio, e frutta.

La tassa del 1532 fu di fuochi 210, del 1545 di 243, del 1561 di 245, del 1595 di 309, del 1648 di 290, e del 1669 di 346. Nell'ultima del 1737 fu tassata per fuochi 316.

Si possiede in feudo dal monistero di *Montecasino*.

PIEDIMONTE DI SANGERMANO, così detta per essere infeudato al Real Monistero di *Montecasino*, e distante da *Sangermano* da circa miglia 5. E' situata questa terra in una collina alle parte di libeccio abitata da circa 1360 individui addetti all'agricoltura.

PIE

PIE' DI POGGI, villaggio in *Abruzzo* ulteriore abitato da circa 200 individui.

PIE' LA COSTA, è così detta una villa di *Rocca-Sanstefano* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi dell' *Aquila*. Vedi *Rocca-Sanstefano*.

PIETRABBONDANTE, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Trivento*, distante da *Chieti* miglia 45. E' allogata su di un monte, ove respirasi buon' aria, e il territorio dà agli abitanti grano, vino, olio, e sonovi de' pascoli per l' industria degli animali. La ritrovo nel 1532 tassata per fuochi 57, nel 1545 per 78, nel 1561 per 92, nel 1595 per 103, nel 1648 per 90, e nel 1669 per 82. Si possiede dalla famiglia d' *Alessandro* de' duchi di *Pescolanciano*.

PIETRA-CAMELA, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Penne*. Nelle carte è detta *Pietra Cameri*. Da *Teramo* è distante miglia 9. Questa terra vedesi edificata nel gran *Sasso d' Italia*, detto puranche *Monte Corno*. Vi si respira buon' aria, e il suo territorio è quasi tutto addetto al pascolo degli animali. Gli abitanti ascendono a circa 1100. Nel 1532 fu tassata per fuochi 73, nel 1545 per 95, nel 1561 per 140, nel 1595 per 115, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 34. Fu della casa *Orsini*, ma avendola perduta per delitto di fellonia, *Carlo* V nel 1526 la concedè a *Ferrante de Alarcon*.

PIETRACATELLA, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Lucera* miglia . . . e da *Campobasso* 12 in circa. E' situata sotto di un gran sasso, che la ripara da borea, e il suo territorio dell' estensione di circa 17000 tomoli, confina da settentrione con *Monacilioni*, da ponente con *Toro*, da mezzogiorno col torrente *Tappiero*, e fiume *Fortore*, e similmente colla *Riccia*, e *Gambatesa*

tesa. Vi si coltivano tutte le spezie di biade, e il grano, che chiamasi da noi *saragolla* vi riesce buonissimo, e quindi il pane di questo paese può stimarsi il migliore della provincia. E' costume della popolazione mangiarsi dell'ottimo pane generalmente tanto da' poveri, che da' ricchi, il quale per moltissimi giorni mantiene la sua morbidezza, o freschezza che dir vogliamo. Formano ancora ben grandi focacce, o pizze che appellano, le quali rotolandosi come pelli, e trasportandosi dal luogo in altri della provincia, o fuori, si distendono da nuovo senza pericolo di rottura. Vi si fa similmente del buon vino, ed avendo degli eccellenti pascoli, vi riescono i formaggi squisitissimi, e molto desiderati dalle altre popolazione del Regno. L'olio sarebbe pure eccellente, ma poco ne coltivano le piante.

I naturali di questa terra ascendono a 1800. La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 110, nel 1545 di 221, nel 1561 di 250, nel 1595 di 308, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 264. Nell' ultima tassa del 1737 fu di 247. La bontà dell' aria, e la fertilità del suolo han fatto prosperare questo paese, essendoci delle ricche famiglie, e poco si conosce generalmente la miseria. Essi hanno della molta negoziazione per le provincie del Regno, dove vendono i prodotti delle loro fatiche.

In tutte le situazioni del Regno è chiamata *Pietra-Catiello*, o *Petra-Catiello*, e ne' Regj quinternioni *Petra-Catello*. Sotto *Guglielmo* II erano due separati paesi, leggendosi nel catalogo de' baroni pubblicato dal *Borrelli* (1) *Riccardus de Guasto sicut dixit demanium suum de Disterna de Petra et de Catella est feudum* II *militum*, *de Portacara feudum* I *mi-*

(1) *Pag.* 31.

I *militis et de Montilione feudum* I *militis*. Distrutta *Catella* (non saprei in qual tempo, ma certamente tral secolo XII, e XV) gli abitanti della medesima si ebbero a portare nella *Pietra*, e quella parte che accrebbero della medesima la dissero *Catella*. Quindi siccome si unirono di popolazione unirono benanche i due nomi di essi paesi, chiamandola *Pietracatella*.

Nel 1497 si possedea dal celebre *Bartolommeo di Capua*, lasciatogli in testamento da *Andrea* suo padre, e nel 1526 *Luigi* figlio di *Bartolommeo* possedea questa baronia, che comprendea anche *Santelia*, e *Monacilione* (1). Nel 1553 *Ippolita di Capua* diede questa terra a *Fabio Caraffa* per 11000 a conto delli ducati 17000 ch'egli andava creditore di *Gio: di Capua* figlio della medesima (2) col patto *de retrovendendo*. Nel 1566 il detto *Giovanni di Capua* conte di *Altavilla* la vendè al mag. *Cristoforo Grimaldi* per ducati 20000, insieme col feudo di *Castiello*, e *Pisciariello* (3); e nel 1574 il detto *Cristoforo* comprò dalla Regia Corte la portolania della medesima terra in feudo (4). A *Cristoforo* succedè nel 1592 *Gio. Francesco* per figlio (5), la cui discendenza tuttavia possiede con titolo di marchesato.

PIETRACCETTA, casale di *Nocera de' Pagani* dell' università *Corpo*.

PIETRA-COSTANTINA, villaggio nel territorio della Regia città di *Lanciano* in *Abruzzo* citeriore, abitato da circa 440 individui. E' distante dal

(1) *Quint. Investit.* 2. *fol.* 99.
(2) *Ass. in Quint.* 38. *fol.* 264.
(3) *Quint.* 61. *fol.* 160.
(4) *Quint. Instrum. Regior.* 4. *fol.* 322.
(5) *In Petit. Relev.* 16.

dal mare 8 miglia, e 12 da *Lanciano*. Vi si respira buon'aria, e gli abitanti addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia, vendono i loro prodotti nel mercato della detta città di *Lanciano*.

PIETRACUPA, terra in *Contado di Molise*, in diocesi di *Trivento* distante da *Campobasso* miglia 11, e 6 da *Trivento*. Vedesi edificata in luogo alpestre, vi si respira buon'aria, e trovasi abitata da circa 1000 individui addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Il territorio dà del grano, frumentone, legumi, vino, olio, e sonovi de' pascoli. La tassa del 1532 fu di fuochi 64, del 1545 di 89, del 1561 di 69, del 1595 di 73, del 1648 di 40, e del 1669 di 38. Vi sono tre monti frumentarj.

E' nominata nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo* II. Nel 1514 si possedea da *Gaspare di Regina* conte di *Macchia*, e nel 1603 il suo discendente anche per nome *Gaspare* la vendè con patto di ricomprarla a *Giulio Cesare di Regina* (1), e nel dì 6 febbrajo del detto anno gliela vendè *libere* per ducati 8352 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Francone* con titolo di *Principato*.

PIETRADEFUSI, o *Pietra delli Fusi*, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*. Vedesi allogata in una collina, ove respirasi aria non insalubre, e la distanza che tiene da *Montefuscolo* è di miglia 2 in circa, e 38 da *Napoli*. In quel libricciuolo stampato nel 1790, che pose tutti in molta espettazione perchè fatto da chi spacciavasi di aver moltissimi anni faticato sulle cose del Regno, e fece poi ognuno rimaner deluso, perchè partorì il

(1) *Ass. in Quint.* 27 *fol.* 244.
(2) *Ass. in Quint.* 30. *fol.* 243.

il monte e fece un topo (1), si chiama questa terra *Pietra de Fusi*.

Questa terra che si vuole surta da circa cinque secoli, comprende quattro villaggi chiamati *Pappaciceri*, *Pisciano*, *Serra*, e *Venticane*. Gli abitanti ascendono a circa 5000. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 80, nel 1545 di 112, nel 1561 di 127, nel 1595 di 245. Non ne ritrovo le tasse del 1648, e 1669.

Le produzioni del suo territorio consistono in grano, granone, legumi, vino, e non vi mancano buoni pascoli. I detti abitanti oltre dell'agricoltura, esercitano la pastorizia, e vendono il sopravanzo de' loro prodotti ad altre popolazioni della provincia, fuori ancora. Si possiede in feudo dalla Casa Santa dell' *Annunziata di Napoli*.

Vi nacque *Niccolò Coscia*, il quale godè il massimo favore di *Benedetto* XIII. Fu fatto prima Segretario de' memoriali, indi lo creò Arcivescovo di *Trajanopoli*, e poi Cardinale il dì 11 giugno del 1725. Le vicende della sua vita sono state esposte da parecchi istorici.

PIETRAFERRAZZANA, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. Confina il suo ristretto territorio con *Colledimezzo* in distanza di un miglio, con *Monteferrante*, con *Villa Santamaria*, e col fiume *Sangro*. E' situata sopra un sasso a riva del detto fiume, e gli abitanti ascendono a circa 500 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia; ma buona parte sono in *Napoli* proccurandosi il mantenimento coll' esercizio di stallieri. Fu tassata nel 1532 per fuochi 44, nel 1545 per 55, nel 1561 per 59, nel 1595 per 24, nel 1648 per 34;

(1) *Discors. prelim.* p. cxli.

34, e nel 1669 per 22. Da *Agnone* è distante miglia 10, 20 da *Lanciano*.

Si possedè da *Marino Caracciolo* Principe di *Santobono*, il quale nel 1603 la vendè col feudo di *Montebello* a *Marco Tullio Tino* di *Ortonammare* per ducati 3800 (1). Nel 1628 *Francescantonio Tino* la vendè col detto feudo a *Ferrante Caracciolo* per ducati 3500, come dall'assenso de' 5 maggio 1630 (2), il quale poi la vendè a *Giosuè Niccolò* nel 1629 per ducati 2200 (3). In oggi si possiede da *D. Francesca Ariani*.

PIETRAFESA, terra in *Basilicata*, in diocesi di *Campagna*, distante da *Matera* miglia . . ., e 48 da *Salerno*. E' situata in luogo di aria non insalubre, e il territorio è atto alla semina del grano, granone, legumi, ed alla piantagione delle viti, e degli olivi. Vi sono buoni pascoli, e vi è della caccia. Gli abitanti accendono a circa 2000. Hanno tre monti frumentarj. La tassa del 1532 fu di fuochi 81, del 1545 di 118, del 1561 di 150, del 1595 di 194, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 118.

Nel 1415 si possedea da *Sforza de Attendolis* (4). Nel 1456 il Re *Alfonso* concedè il contado di *Brienza* a *Petricone Caracciolo* con le terre di *Pietrafesa*, *Picerno*, *Marmoli* inabitato, *Baragiano*, *Sicignano*, la dogana di *Molfetta* ec (5), la di cui discendenza è tuttavia in possesso della suddetta terra.

Vi nacque *Giovanni di Gregorio* pittore.

PIE-

(1) *Ass. a* 19. *luglio* 1603. *Quint.* 32. *fol.* 9.
(2) *Quint.* 79. *fol.* 219.
(3) *Quint.* 79. *fol.* 118.
(4) *Regest. d. ann.* I. *fol.* 17.
(5) *Quint.* 7. *fol.* 1.

PIETRAFITTA, casale della Regia città di *Cosenza*, alla distanza di 6 miglia. E' in luogo montuoso di buon'aria, abitato da circa 1500 individui. Il territorio dà frumento, vino, e sonovi i luoghi addetti al pascolo. Vi è l'industria pure de' bachi da seta. Lo ritrovo tassato nel 1532 per fuochi 425, nel 1545 per 742, nel 1561 per 732, nel 1595 per 698, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 426.

PIETRAFITTA. Vedi *Settefratte* nel ducato di *Alvito*.

PIETRAGALLA, terra in provincia di *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Acerenza*. Sta situata in colle circondato però da altri monti. Da *Salerno* è distante miglia 60, da *Barletta* 50, ed altrettanti da *Manfredonia*. Da *Matera* 36, e 97 da *Napoli*. Il suo territorio confina da oriente con *Cancellara*, ed *Acerenza*, a direzione del tratturo che conduce al Real feudo di *Monteserico*. Da occidente col feudo detto *Lagopesole*, o *Lavancone di Potenza*, da mezzogiorno con *Cancellara*, e *Vaglio*, da settentrione col bosco della mensa vescovile di *Venosa*, detto *Sangiuliano*. Vi è un bosco, detto *Boscogrande* tutto di querce. I prodotti sono grano, granone, legumi, lino, vino, sufficiente al bisogno della popolazione, che ascende a circa 3500 individui addetti per la maggior parte all'agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1532 fu di fuochi 154, del 1545 di 116, del 1561 di 146, del 1595 di 178, del 1648 di 219, e del 1669 di 174.

E' indubitato che dopo la distruzione di *Casalaspro*, i suoi abitatori si ebbero a portare nella vicina terra di *Pietragalla*, la quale fu certamente cagionata nel 1456 da quell'orribile terremoto descrittoci da parecchi autori nostri non meno, che esteri. E' infatti prima di dett' epoca *Casalaspra* ri-

ritrovasi infeudata, nel 1387. a *Lorenzo Alzarolis*, e dicesi di aver comprate le terre *Oppidi*, *Casale Asperi*, *Cancellarie et Petregalle* da *Marsilio de Confaloneriis* conte di *Morcone*, (1) ed indi non se ne fa più parola nelle carte dell'archivio, come terra abitata. Eccone un bel monumento.

Nel 1480 *Catarina Zurlo* succedè a *Francesco* suo padre, ed ottenne dal Re *Ferrante* l' investitura *in forma* delle castelle di *Oppido*, *Pietragalla*, e *Casalaspro*, che dicesi *inabitato di Basilicata*, rilasciandole il rilevio in considerazione delli servizj prestati da suo padre, il quale nella guerra d' *Otranto* contro i *Turchi obiit viriliter dimicando* (2). Nè si pensò di riabitare questa terra, poichè nell' altro terremoto del di 8 settembre del 1694, che rovinò quasi tutt' i luoghi della *Basilicata*, essendo cadute anche le quattro torri, che la circondavano, come nel notamento esistente nella Regia Camera (3) di tutte le terre di essa provincia, non si fa affatto parola di *Casalapro*, perchè già rovinata fin dal 1456.

Dove fossero passati ad abitare i suoi cittadini, è indubitato ancora ch' ebbe ad essere nella vicina terra di *Pietragalla*, dividendo il territorio di queste due terre limitrofe una fiumarella, o torrente che chiamano *fiume Rosso*, e che va a scaricarsi nel *Bradano*, ove tuttavia vi corre. Non potendosi altrimenti presupporre, ch' essendo rimasta salva la terra di *Pietragalla*, portarsi essi altrove ad abitarse in paesi lontani, ed abbandonare all' intutto il patrio suolo, mentre abitando in *Pietragalla*, avrebbe-

(1) *Fasc.* 11. *fol.* 87. 1387.
(2) *Quint.* 7. *fol.* 145.
(3) *Camer.* 5. *litt. R. sc.* 5. *n.* 249. tralle carte non inventariate.

bero continuato a coltivare i loro fondi, come se fossero stati in *Casalapro* loro patria. E infatti i più vicini paesi sarebbero stati *Acerenza*, e *Forenza*, il primo a distanza di miglia 3 in circa, e 'l secondo 5.

Fu conceduta da *Carlo II* a *Riccardo di Santasofia*, insieme con *Batiano*, *Rubisco*, *Avelbiano*, *Castelluccio*, *Bella*, e *Santasofia* (1). Si ha notizia che ad *Ottone de Tuiziaco* furono donati *Muri civitas et casalia Asperi et Albani* (2). L'ebbe *Niccolò de Cancellario* (3); fu di *Antonio del Balzo* per concessione di *Giovanna* (4), e poi *Lorenzo de Aczarolis*, che la comprò con altre terre da *Marsilio de Confaloneriis* conte di *Morcone* (5). Ne fu pure investito *Petruccio Cancellario* (6). *Riccardo de Alamannono* (7) ne fu anche padrone, e *Pietro de Fossa* (8). L'ebbe *Roberto Orsini* (9), ed indi *Francesco Zurlo* (10).

In oggi si possiede dalla famiglia *Melazzi* col titolo di duca di *Casalaspra*, e barone di *Pietragalla*.

PIETRALCINA. Vedi *Pietrapulcina*.

PIE-

(1) *Regest.* 1303. *D. fol.* 5. *a t.*
(2) *Reg.* 1308., *et* 1309. *C. fol.* 21.
(3) *Regest.* 1320. *C. fol.* 7. *a t.*
(4) *Regest.* 1423. *fol.* 50. *a t.*
(5) *Fasc.* 11. *fol.* 87. 1387.
(6) *Fasc.* 6. *f.* 0. 193., o 197 *Fasc.* 41. *fol.* 66. *Fasc.* 44. *fol.* 208.
(7) *Fasc.* 47. *fol.* 116. *a t.*
(8) *Reg.* 1284. *c. fol.* 71. *a t.*
(9) *Notam. provis.* 2. *illustr. magn. Capitanei ann.* 1504. *n.* 4. *fol.* 153. *a t. V. Part.* 8. *c.* 5. *D. sc.* 3. *n.* 69. *an.* 1568.
(10) *Licterar. Curie* 7. *an.* 1468. *et* 1469. *Cam.* 1. *lett. G. sc.* 2. *n.* 43. *fol.* 10.

PIETRAMALA, un tempo casale di *Ajello* in *Calabria citeriore*, compresa nella diocesi di *Tropea-Inferiore*. E' situata alle falde di un monte, ove respirasi buon'aria, e trovasi distante dal mare miglia 3. Dagli scrittori *Calabresi* credesi l' antica *Cleta* (1). Vi si vede un castello. Il territorio è atto alla semina, e fa olj, vini, e vi allignano bene i gelsi per l' industria de' bachi da seta. La tassa del 1532 fu di fuochi 177, del 1545 di 261, del 1561 di 310, del 1595 di 265, del 1648 di 185, e del 1669 di 137. In oggi gli abitanti ascendono a 1160. Nel 1625 fu venduta alla famiglia *Giannuzzi*.

PIETRAMELARA, o *Pietramolara*, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Teano-Sidicino*. E' situata alle falde del monte *Callicula*, ove respirasi buon' aria, distante da *Teano* miglia 6. Il territorio dà frumento, legumi, e vino. Gli abitanti ascendono a 1600 addetti all' agricoltura ed al trasporto di vittovaglie. La tassa del 1532 fu di fuochi 116, del 1545 di 164, del 1561 di 212, del 1595 di 149, del 1648 di 145, e del 1669 di 107. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo*, che l' acquistò dalla *Jovino*.

PIETRA-MONTECORVINO, o *Pietra di Montecorvino*, terra in *Capitanata*, in diocesi di *Volturara*, distante da *Lucera* miglia 8. Fu detta *Pietra di Montecorvino* dalla vicina terra di *Montecorvino* non saprei in qual tempo distrutta, e per qual cagione. E' la medesima allogata accosto ad una valle, gli abitanti ascendono a 2220. La tassa del 1532 fu di fuochi 85, del 1545 di 95, del 1561 di 136, del 1595 di 172, del 1648 di 160, e del 1669. Le produzioni del suolo consistono in grano, e vino.

(1) Vedi Fiore nella sua *Calabria*, *pag.* 116., *t.* I.

Rilevo da' Quinternioni, che nel 1482 *Pietro di Guevara* asserì, che le terre della *Pietra*, e *Montecorvino* inabitato, col feudo di *Cellula* spettavano al conte di *Troia Diego Cavaniglia* (1). Nel 1524 *Trojano Cavaniglia* volle vendere a *Sigismondo Carafa* la terra della *Pietra di Montecorvino*, e colli feudi seu casali inabitati di *Montecorvino*, *Celle*, e il taglio della difesa di *Selvapiana* nel territorio del detto feudo di *Montecorvino* per duc. 25000 (2). Nel 1540 *Gio. Antonio Capece*, che comprata l'avea da *Gio. Batista Caraffa* volea venderla a *Marcantonio Mazza* (3), e dichiarò non comprendersi nella vendita il feudo di *Montecorvino*, di *Ghevara*, e la montagna detta *Celle* (4). Nel 1542 il detto *Mazza* la vendè a *Cesare Miroballo* per ducati 8000 (5). Nel 1580 fu venduta dal S. C., e la comprò *Virgilio Montalto* (6).

PIETRANICO, o *Petranico*, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Casauria*, e propriamente nel ripartimento di *Teramo*, dalla quale città è lontana miglia 28. Tralla chiesa di S. Maria della *Blosiana* e la terra di *Corvaro*, si attacca al monte *Aquila* una catena di colline verso oriente, e nella seconda più eminente vedesi fabbricata questa terra, e si dice esser stata anticamente appellata *Pietra iniqua*, da un gran sasso, che anche oggi trovasi più eminente delle fabbriche della terra in mezzo dell' abita-

(1) *Ass. Ferdinandi* 18. *octobr.* 1482. *in Quint. privil.* 2. *fol.* 183.
(2) *Ass. in Privil.* 4. *fol.* 17.
(3) *Ass. in Quint.* 17. *fol.* 156.
(4) *Quint.* 18. *fol.* 104.
(5) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 36.
(6) *Ass. in Quint.* 103. *fol.* 38. *a t.*

tato. Vi si respira un' aria sana. Gli abitanti ascendono a circa 620 addetti tutti all' agricoltura, ed alla pastorizia. I prodotti si raggirano in grano, granone, vino, olio, e vi è qualche industria de' bachi da seta, e la fabbrica de' panni di lana. La tassa del 1532 fu di fuochi 57, del 1545 di 71, del 1561 di 76, del 1595 dello stesso numero, del 1648 di 70, e del 1669 di 50.

Si possiede dalla famiglia *Malviti-Malvezzi* di *Matera* de' duchi di *S. Candida*, che portolla in dote la famiglia *Tomasetti* di *Piscina*.

PIETRANZIERI, o *Petransieri*, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Solmona*. E' allogata tra montagne, e il territorio è niente fertile, e atto a buone produzioni. I suoi naturali appena giungono al numero di 400. Nel 1532 fu tassata per fuochi 40, nel 1545 per 45, nel 1561 per 61, nel 1595 per 77, nel 1648 per 127, e nel 1669 per 82. Si possiede dalla famiglia *Grilli* con titolo di baronia.

PIETRAPAOLA, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Rossano*, distante da *Cosenza* miglia 38. E' situata alle radici di un monte, il suo territorio è atto alla semina del grano, legumi, e vi si fa del vino, e dell' olio. Il *Barrio* (1) avvisa che producea ottimo mele, come anche il *Marafioti* (2). Gli abitanti al numero di circa 750 sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Hanno l' industria di nutricare i bachi da seta, e qualche commercio cogli altri della provincia. Vi è della caccia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 150, nel 1561 per 218, nel 1595 per 220, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 75. Fu posseduta dalla famiglia *Guindazzo* (3) e in

N 3

(1) *De antiq. et sit. Calabr. lib.* 4.
(2) *Lib.* 3. *cap.* 18.
(3) Vedi *Borrelli*, *Vind.* Neapol. *nobil. p.* 69.

e in oggi dalla famiglia *Sambiase* di *Cosenza*.

PIETRAPENNATA, o *Pietrappannata*, in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Bova*, è un villaggio abitato da circa 400 individui.

PIETRAPERTOSA, terra in *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Acerenza*. E' situata in luogo montuoso, gode di buon' aria, e di un vasto orizzonte verso oriente, e settentrione. Da *Potenza* è lontana 20 miglia, e 50 dal mare. Nella sua sommità vedesi un castello, opera de' tempi di mezzo, in oggi quasi diruto del tutto. Corre tradizione che fosse stata così chiamata da una scala cavata a forza nel sasso su cui è il castello, e da tal pietra pertugiata si fosse detta *Pietrapertosa*: ma a me sembra non avere del verisimile. Il territorio è atto alla piantagione delle viti, ed alla semina del frumento. Vi sono molte parti addette al pascolo degli animali, e per far delle legna. Vi sono de' boschi, uno detto *Montepiano*, e l' altro *Piano della Rena*. La confinazione è con *Corleto*, *Gorgoglione*, *Cirigliano*, *Accettara*, ec.

Gli abitanti ascendono a circa 2600. Essi sono addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia, facendo industria specialmente de' majali. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, e di qualche cinghiale. I pennuti pur vi sono nelle proprie stagioni. Fan pure della seta, allignandovi bene i celsi per allevare i bachi. Vi è un torrente appellato il *Vallone di Salemme*.

La tassa del 1532 fu di fuochi 521, del 1545 dello stesso numero, del 1561 di 543, del 1595 di 332, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 172, essendo mancata la sua popolazione a cagione della peste del 1656.

Nel 1494 il Re *Alfonso* II confermò a *Ferrante Garlon* conte di *Alife*, e a *Violante de Grappinis*

sua

sua moglie l'investitura di tutt'i feudi, e tra questi anche *Pietrapertosa* (1). Nel 1557 fu venduta per ducati 27000 a *Giulio Carafa* (2) *sub hasta S. C.* devoluta alla Regia Corte per delitto del conte di *Alife*. Nel 1565 fu venduta altra volta per ducati 24300 (3). Nel 1567 si vendè per ducati 19200. Nel 1568 si vendè da *Fabio Aprano* per ducati 24300 (4) a *Felice Campolongo di Napoli*. Nel 1572 *Luzio Campolongo* la vendè a *Fabio di Aprano* per ducati 20000 (5). Nel 1576 esso *Fabio* la vendè a *Girolamo de Leonardis* (6). Nel 1591 ad istanza de' creditori di *Gio. de Leonardis* fu venduta dal S. C. a *Gio. Francesco Suardo* per ducati 21160 (7). Fu poi comprata da *Gio. Antonio Torno* (8). Nel 1599 esso *Torno* la vendè a *Domenico Antonio Jubeno*, ovvero *Jubera*, percettore di *Basilicata* per ducati 26000 (9), e nel 1650 ad istanza de' creditori del *Jubeno* fu venduta alla famiglia *Sifoli* patrizia di *Trani* secondo l' apprezzo fatto dal tavolario del S. C. *Giulio Papa*.

PIETRAPULCINA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 9, e 37 da *Napoli*. La tassa del 1532 fu di fuochi 193, del 1545 di 220, del 1561 di 210, del 1595 di 240, del 1648 di 221, e del 1669 di 106. In tutte le suddette situazioni è scritta co-

 me

(1) *Quint.* 25. *fol.* 51.
(2) *Quint. instrum.* 2. *fol.* 211.
(3) *Ass. in Quint.* 65. *fol.* 63.
(4) *Ass. in Quint.* 73. *fol.* 156.
(5) *Ass. in Quint.* 86. *fol.* 30.
(6) *Quint.* 90. *fol.* 247.
(7) *Ass. in Quint.* 12. *fol.* 111.
(8) *Quint.* 16. *fol.* 96.
(9) *Ass. in Quint.* 23. *fol.* . . .

me l'ho additata, ma va puranche in oggi chiamata *Pietralcina*. Trovasi abitata da circa 1800 individui addetti all'agricoltura, ed alla pastura. Il territorio è atto a tutte quelle produzioni necessarie al mantenimento dell'uomo. Vi si raccoglie del grano, granone, legumi, vino, olio, e sonovi de' pascoli, e de' querceti. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. Nelle carte de' bassi tempi è detta *Castrum Petrae Pulcinae*.

Nel 1603 *Vincenzo Caracciolo* marchese di *Casalbore*, la vendè al di lui fratello *Francesco*, insieme colla terra di *Pesco della Mazza*, per ducati 50602-19, col patto *de retrovendendo* (1). Nel 1614 furono vendute *sub hasta S. R. C.* a *Landolfo d'Aquino* per ducati 462000 (2). Nel 1723 si devolverono alla Regia Corte per morte di *Antonia d'Aquino*, e *Pietralcina*, si acquistò dalla famiglia *Caraffa* de' principi della *Roccella*.

PIETRARA, una delle ville di *Amatrice* abitata da 35 individui. Vedi *Amatrice*.

PIETRAROJA, in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Telese*, distante da *Cerreto* miglia 6 in circa, e 34 da *Napoli*. Questa terra è situata in luogo alpestre, ove il clima in tempo d'inverno e rigidissimo, e quasi sempre vi si vede della neve. Il suo territorio dà frumento, legumi, e specialmente lenticchie, e vino. I suoi naturali tutti di ottima complessione, oltre dell'agricoltura, esercitano benanche la pastorizia. I salami vi riescono di squisito sapore, ed in particolare i prosciutti, che sono daddovero decantati in questa nostra città di *Napoli*.

Nell'

(1) *Ass. in Quint.* 30. *fol.* 31.
(2) *Quint.* 66. *fol.* 102. *a t.*

Nell'altura di questa terra ci sono delle vene di marmo, e in diversi cavamenti sonosi rinvenuti de' pesci petrificati.

Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 56, nel 1545 di 69, del 1561 dl 90, del 1595 di 114, del 1648 di 119, e del 1669 di 69.

Si appartieue alla famiglia *Caraffa* de' duchi di *Madaloni*.

PIETRASECCA, terra in *Abruzzo ulteriore*, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall'*Aquila* miglia 34, e 60 dal *Mediterraneo*. E' situata in luogo montuoso, e il territorio confina con *Carsoli*, *Lolli*, *Tremonti*, *Tufo* ec. Vi si semina qualche poco di grano, e granone, ed anche legumi. Vi si fa poco vino. Alla distanza di circa un miglio evvi una selva di faggi, cerri, carpini, abbondante di lepri, caprj, cinghiali, martore, lepri, volpi, e più sorte di pennuti, specialmente pernici, starne, ed altri uccelli.

Gli abitanti ascendono a circa 700. La tassa del 1532 fu di fuochi 32, del 1545 di 39, del 1561 di 52, del 1595 di 39, del 1648 di 35, e del 1669 di 63; in oggi per lo stesso numero.

Nel 1464 si possedea da *Baldassarre di Collealto* (1). Nel 1518 il Vicerè *Raimondo di Cardona* ne investì *Cristoforo Savelli* (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Arnone* con titolo di baronìa.

PIETRASTORNINA, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia . . , da *Napoli* 30, e 6 da *Benevento*. Questa terra comprende 7 casali, che chiamano: *Ciardielli*, *Destrada*, *Furaco*, *Grastiello*, *Jardino*, *Mabi-*

(1) *Quint.* 5. *fol.* 174.
(2) *Quint. Invest.* 1. *fol.* 128.

bilia, e *Rossi*, ne' quali non vi si respira aria cattiva. Tutti gli abitanti insieme ascendono a circa 2200. La tassa de' fuochi del 1532 fu di 77, del 1545 di 97, del 1561 di 116, del 1595 di 151, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 133. Il territorio è atto alla piantagione di alberi fruttiferi. Vi si fa del vino, e sonovi pure de' castagni, e delle querce. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. La negoziazione di quei naturali è con alcuni altri paesi della provincia. Si possiede dalla famiglia *Lottieri d' Aquino* col titolo di *Principato*.

PIETRA-VAIRANO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Tiano*, da cui ne dista miglia 7, da *Vairano* un miglio incirca, e da *Napoli* 31. La sua situazione è all'oriente di *Vairano* alle falde di una montagna chiamata *Crateola*. Vi si respira un'aria non molto buona. Il territorio dà agli abitanti, grano, granone, canapi, e non iscarseggia di acqua sorgiva. Essi abitanti ascendono a circa 3000 addetti per la maggior parte all'agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 168, del 1545 di 346, del 1561 di 406, del 1595 di 294, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 257. In queste ultime situazioni è chiamata *Pietra prope Vayrano* e in altre *Petra de Vairano*. Si possiede dalla famiglia *Grimaldi* genovese.

PIGNANO, casale della terra di *Lauro* in *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*, sito alle falde di un monte, di aria non molto salubre, ed abitato da circa 350 individui. Vedi *Lauro*.

PIGNATARO, terra in provincia di *Terra di Lavoro* in giurisdizione del monistero di *Montecasino*. E' situata in una pianura 4 miglia distante da *Sangermano*. Gli abitanti ascendono a 1600 addetti all'agricoltura, ed alla pastorizia. Le produzioni con-

consistono in grano, granone, legumi, vino, e ghiande per l'ingrasso de' majali.

Da un diploma del Re *Ladislao* del dì 18 aprile del 1402 si rileva ch'ella fu incendiata da *Ottone* Duca di *Bransvic*, e principe di *Taranto*, ultimo marito della Regina *Giovanna* I, avendo col medesimo esso Sovrano incumbenzato *Errico Tomacella* Ab. Cassinese, e suo Consigliere, di quietare quella popolazione a cagione degli strumenti ed obbligazione de' debitori, ch'eransi in quell' occasione perduti (1); Quindi si vorrebbe sapere in qual anno fosse accaduto un siffatto incendio a quella terra, e per qual cagione il suddivisato *Ottone* indotto si fosse a dar sì aspro gastigo a' *Pignataresi*. Ma io non voglio avventurare nessuna congettura, ignorando il tempo preciso della venuta nel Regno fatta da esso *Ottone* per vendicare la morte della Regina *Giovanna*, e se considerando come suo nemico l'Abate di quel monistero, perchè molto favorito da *Carlo di Durazzo*, avesse perciò incendiata detta terra, con aver apportati altri danni ancora agli altri luoghi dell' Abadia Cassinese. Vedi *Sangermano*.

PIGNATARO, casale della Regia città di *Calvi* in *Terra di Lavoro*. E' situato alle radici del monte *Caligola*, di buon' aria, lontano da *Calvi* miglia 2, e dalla capitale 22. Gli abitanti ascendono a circa 2000 addetti all'agricoltura, alla pastura, ed alla negoziazione de' prodotti del territorio Calvese. In questo casale risiede il *Vescovo*. Vedi *Calvi*.

PIMENE, villaggio in *Calabria* ulteriore, in dio-

(1) Una copia di questo diploma mi fu comunicata dal Cavalier D. *Prospero de Rosa*, giudice in oggi dell' *Ammiragliato*, a cui mandò il dotto P. *Federici* estratta dall' Archivio di *Montecasino*, *Caps.* 15. *n.* 38.

diocesi di *Mileto* abitato da circa 150 individui.

PIMONTE, terra Regia in *Principato* citeriore, in diocesi di *Lettere*, distante da *Salerno* miglia . . . e due da *Lettere*. Si dice essere stata così denominata perchè edificata a piedi del monte, ove sono molte cacce; e poco più a basso il casale di *Franchi*, da cui entrasi in *Gragnano*. Il territorio è destinato alla piantagione delle viti, degli olivi, e vi sono delle selve, che danno legname da lavoro. I pascoli son buoni, e gli abitanti al numero di circa 1200 oltre dell'agricoltura, sono addetti alla pastorizia, e al taglio delle selve. Non vi mancano però delle buone frutta. Nel 1532 fu tassata per fuochi 109, nel 1545 per 141, nel 1561 per 191, nel 1595 per 228, nel 1638 per 247, e nel 1669 per 161.

PIRILLO, villaggio nel territorio di *Scigliano*, in *Calabria* citeriore. Vedi *Scigliano*.

PIRO, villaggio in *Principato citeriore*, in diocesi di *Salerno*, abitato da circa 200 individui. Parte è numerato collo stato di *Sanseverino*, e parte colla terra di *Sangiorgio*. Vi passa un torrente, il quale spesso danneggia quei territorj. Questo villaggio è sotto la cura della parrocchia del casale di *Sanseverino* detto *Piazza del Galdo*.

PISCAROLI, uno dei 24 casali dello Stato di *Serino* in *Principato ulteriore*, in diocesi di *Salerno*, abitato da circa . . . . individui. Vedi *Serino*.

PISCINOLA, casale Regio della città di *Napoli*, alla distanza di 4 miglia. E' situato in pianura di aria mediocre. Si dice nella *storia Miscella* che *Belisario* avendo quasi distrutta *Napoli*, prese da varj luoghi degli abitanti per ripopolarla, e fra questi alcuni individui di *Piscinola* (1). Da una carta celebrata

(1) *Stor. Miscell.* nel *t. 1. pag.* 107. del *Muratori S. R. I.*

brata in *Napoli* citata dal *Chiarito* (1) a 29 agosto nell'anno *XLIV* dell'Impero di *Costantino*, e *VII* di *Romano* si legge: *petiam terre in loco dicto Prato in Piscinula*. Nelle carte *Angioine* è detta poi *Pisinula* (2).

Il suo territorio fa del grano, granone, lino, canape, vino, e frutta. Gli abitanti ascendono a 1954, tutti addetti all'agricoltura, ed alla negoziazione de' loro prodotti.

PISCIOTTA, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 52. Si vuole antica, e surta dalla distruzione di *Bussento*, come dal *Ferrari*, dal *Baudran*, da *Carlo da S. Paolo* (3), *da Mario Nigro* (4), e da altri ancora, ma specialmente dal Vescovo di *Capaccio* . . . . *Nicolao* (5) posto in berlina dal barone *Giuseppe Antonini* (6), avendone avuta molta ragione; e fu errore più condannabile del P. *Gaspare Beretta* benedettino, avvisando, che *Pisciotta* fosse *Piscinola*, due miglia distante da *Napoli*, onde l'errore è presso a 90 miglia (7). E che direm poi del *Merola* che vuole *Pisciotta* un fiume?

Non ha che fare la situazione di *Bussento* con la presente *Pisciotta*. Leggiamo nel geografo *Strabone* (8), *post Palinurum Pixuntis promontorium promi-*

(1) *Com. sulla Costit. di Federico* II, *p.* 165.
(2) *Regest.* 1299 *C. fol.* 165. *Regest.* 1305. *A. o E. sc.* 135, *e* 136.
(3) *Geografia Sacra p.* 60.
(4) Al VII *Coment. della Geografia*.
(5) *De episcop. Visitatore*, *p.* 4.
(6) *Lucania part.* 2. *disc.* 3. *p.* 331.
(7) Vedi i suoi *Prolegomeni alla Tavola Corografica d'Italia* n. 134. presso *Muratori S. R. I. t. X.*
(8) *Lib.* 6.

minet, *et portus*, *et amnis*: *tria enim uno contenta sunt nomina*. Scrive ancora *Plinio* (1): *proximum autem huic* (Palinuro) *flumen Melphes et oppidum Buxentum*, *graece Pyxus*. Nel territorio di *Pisciotta* non vi è nessun segno di antico, e si vuole dall' accennato *Antonini* esser stato dapprima un picciol casale della *Molpa* secondo appare da una relazione fatta da Notar. *Gio. Antonio Ferrigno* (2), ed avea pochi abitatori, e meno territorio, tutto essendo della *Molpa*. Quando questa città si distrusse nel 1464 da' corsari di *Affrica* accrebbe poi di popolo la suddivisata *Pisciotta*.

Nel catalogo però de' baroni sotto *Guglielmo* II si fa menzione di un tal *Niel de Pissocta*. Nel 1532 la ritrovo tassata per fuochi 270, ma poi andò mancando la sua popolazione: e infatti nel 1545 la tassa fu di fuochi 167, nel 1561 di 125, nel 1595 di 123, nel 1648 di 124, e nel 1669 di 108. In oggi mi si dice fare da circa 3000 abitatori.

Questa terra è situata alle falde di un colle in luogo di buon'aria. I suoi terreni abbondano di acqua, della quale molto se ne valgono gli abitatori. *Costantino Gatta* (3) la situa molto male nel *Vallo di Novi*. Vi si fanno buonissime frutta, e l'olio è di ottima qualità. I vini non sono di qualità inferiore, e vi si coltivano ancora gli ortaggi. Il mare che l'è a poca distanza dà pure della buona pesca. Non vi manca finalmente la caccia di lepri, e di più spezie di pennuti secondo le proprie stagioni. Nel

(1) *Lib* 3. *cap*. 4. *Hist. natural.*

(2) Questa Relazione è negli atti de' creditori del Duca di *Montelione* nel S. R. C. in banca di *Litto*, presso lo scrivano *Santelia*.

(3) *Lucania illustrata*, *pag*. 300.

Nel 1602 *Aurelia della Marra* rinunciò a *Cesare Pappacoda* suo marito la terra di *Pisciotta*, e feudo di *Molfa*, come comprati per essa di proprio denaro di detto suo marito (1), che poi nel 1605 esso *Cesare Pappacoda* rifiutò a D. *Innico* suo figlio (2), il quale essendo morto a 22 agosto del 1613 istituì erede esso *Cesare* (3), che cedè poi nel 1620 a *Federico* altro suo figlio (4) col titolo di Marchese.

PISCITELLA, casale della città di *Santagata de' Goti* abitato da circa 200 individui. Vedi *Santagata de' Goti*.

PISCOLI, casale dello Stato di *Sanseverino*.

PISCOPIO, casale della città di *Monteleone* abitato da circa 760 individui.

PISIGNANO, villaggio in *Terra d' Otranto*, in diocesi di *Lecce*, abitato da circa 400 individui.

PISTICCI, o *Pesticcio*, siccome è detto nell e situazioni del Regno, terra in provincia di *Basilicata*, in diocesi di *Acerenza*, distante da *Matera* miglia 18. e 12 dal mare. E' situata in luogo montuoso. Il territorio confina con *Ferrandina*, *Montalbano*, *Bernalda*, e *Craco*. Dalla parte di tramontana vi passa il *Basento*. Da mezzogiorno vi scorre altro fiume chiamato volgarmente *Cavone*, che ha la sua origine dalla terra di *Accettura*. Vi è un bosco di non picciola estensione, e vi nasce del *lentisco* da cavar olio. La caccia trovasi in abbondanza di caprj, lepri, volpi, lupi, cinghiali, e di più specie di pennuti. Attaccato a questo bosco evvi il feudo rustico di

(1) *Ass. in Quint.* 26. *fol.* 102.
(2) *Ass. in Quint.* 34. *fol.* 273, 274.
(3) *Pet. Rel.* 3. *fol.* 150. *a t.*
(4) *In Quint. Refut.* 6. *fol.* 205.

di *S. Basilio* de' PP. Certosini della *Padula*.

Le produzioni consistono in grano, legumi, vino, e bambagia. Gli abitanti al numero di circa 5550, sono addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed al commercio di vittovaglie, che comprano, e vendono altrove. La tassa de' fuochi di questa terra nel 1532 fu di 505, del 1545 di 720, del 1561 di 783, del 1595 di 937, del 1648 di [illegible], e del 1669 di 852.

Si possedè dalla famiglia *Sanseverino* de' principi di *Salerno*, ma per la ribellione di *Ferrante* ultimo Principe, la Regia Corte nel 1553 la vendè a *Piero Antonio Spinelli* alla ragione del 4 e mezzo per cento. Nel 1557 *Carlo Spinelli* la vendè a *Matteo Comite* per ducati 20500 (1). Nel 1586 fu venduta ad istanza de' creditori di *Matteo e Pietrantonio Comite* per ducati 39390 (2). La comprò poi *Fabrizio Sangro* (3). *Francesco de Cardines* la comprò da *Sangro* (4). *Vincenzo de Cardines* la cedè nel 1593 a *Cammillo de Curte* (5). Nel 1595 il detto *Cammillo* la vendè per ducati 39000 (6) a *Berardino de Cardines*.

PITTARELLA, casale surto sul territorio di *Scigliano* in *Calabria citeriore*, compreso nella diocesi di *Martorano*. Egli è poco distante da *Pedivigliano* al settentrione di *Marturano* da cui è lontano 4 miglia, e 2 dalla *Motta-Santalucia*. Gli abitanti ascendono a circa 600, il cui ristretto territo-

(1) *Ass. in Quint.* 46. *fol.* 248.
(2) *Quint.* 4. *fol.* 11.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 56.
(4) *Quint.* 5. *fol.* 60.
(5) *Ass. in Quint.* 15. *fol.* 184.
(6) *Ass. in Quint.* 15. *fol.* 254.

torio appena dà i prodotti di prima necessità a' detti abitanti. Si possiede dalla famiglia *Papalacqua di Cosenza*.

PIZZINNI, villaggio in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, abitato da circa 150 individui.

PIZZO, in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 38. *Ilario Tranquillo* pose a stampa: *Istoria apologetica dell' antica Napigia, oggi detta il Pizzo*, in *Nap.* 1725 in 4. Egli si sforza a dimostrare, che la *Nepizia* non fosse stata nel sito dell'*Amantea*, siccome pretese *Giuseppe Amato*, ma dove al presente vedesi appunto il *Pizzo*. Quindi ne descrive il sito, le antichità, parla della sua distruzione fatta da' *Saraceni*, ed indi della sua riedificazione col nome di *Pizzo*, e finalmente fa parola delle cose sacre degli uomini illustri, e delle sue naturali produzioni. Altri però dello stesso sentimento si mostrarono, e specialmente *Francesco Savaro* in una sua relazione pubblicata dal *Fiore* (1); ma il *Marafioti* era stato di contrario parere (2), e il *Banio* (3) la volle per un paese moderno; e quindi il suddetto *Fiore* la vorrebbe surta circa il XIII secolo.

Questa terra vedesi edificata sul golfo di *Santeufemia*, abitata da circa 4800 individui. Il territorio produce tuttociò, che serve al mantenimento dell' uomo. Vi si fa del grano, del granone, legumi, lini, olio, vino, da somministrarne ad altri. Il mare dà pure dell' abbondante pesca, e vi si fanno del-

(1) *Epistola ec. de Aquis, aliisque mineralibus Napitiae patriae suae*, t. 2. *Calabria illustrata lib.* 2. *cap.* 2. §. 3. *fol.* 263.

(2) *Lib.* 2. *cap.* 23.

(3) *Lib.* 2. *de antiqu. et sit. Calabr.*

le tonnare. Non vi manca pure ogni sorta di caccia nelle proprie stagioni. Gli abitanti han del commercio cogli altri paesi della provincia, e fuori ancora, e specialmente colle loro barche da traffico.

La tassa de' fuochi nel 1532 fu di 117, nel 1545 di 236, nel 1561 di 309, nel 1595 di 331, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 441. Crebbe la sua popolazione dal secolo XVI.

Questa terra nel 1639 soffrì molti danni dal tremoto, nell'altro de' 1659 rimase anche conquassata, non cadde però in rovina, come avvisa *Vincenzio Amato* (1); ma quello del 1783 fu assai fatale per la sua popolazione (2).

Nel suo territorio v'ha copia di granito, di quarzo, di spato, e di gesso, e dicesi non esservi pietra calcarea pura; vi sono ancora de' fossili, marmo bianco, nero, e giallo nel vallone, che appellano *Trentacapelli*.

Si possiede dalla famiglia *Alcantara Mendozza*, de' duchi dell' *Infantado*, e principi di *Mileto*.

Vanta non pochi uomini illustri nelle lettere, e specialmente *Andrea Fodio Gambara* celebre medico, *Domenico de Caro*, *Ilario*, *e Domenico Tranquillo*, *Gio. Domenico Tassone* noto per la sua opera, *Gio: Batista Ferrario*, *Gio. Francesco Tranquillo*, *Gio. Francesco Savaro*, e *Nicolantonio Marino* buon poeta, le opere de' quali sono accennate tutte dal *Zavarroni* nella sua *biblioteca calabra*, oltre dal suddivisato *Ilario Tranquillo*, che tutti rammenta nella sua istoria.

Gli scrittori *Calabresi* chiamano in latino questa terra *Pitium*, e *Pitienses* i suoi naturali.

PIZ-

(1) Vedi le sue *Memorie*.
(2) Sarcone *Storia de' terremoti di Calabria*, p. 20. seg.

PIZZO, una delle ville della terra Regia di *Valle-Castellana* in *Abruzzo* ulteriore, abitata da 10 individui.

PIZZOFERRATO, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi di *Solmona*, distante da *Chieti* miglia 35. E' situata in luogo montuoso, l' aria è sana, e il territorio produce del grano, e del granone. Gli abitanti oltrepassano il numero di 1000, e son tutti addetti all' agricoltura. Vi è della caccia, e si possiede dalla famiglia *Monaco*. Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 93, nel 1545 per 105, nel 1561 per 125, nel 1595 per 130, nel 1648 per 100, e nel 1669 per 65.

PIZZOLANO, casale dello stato di *Sanseverino*, situato in un colle, ove respirasi buon' aria, distante da *Salerno* miglia 9. E' abitato da circa 400 individui. Vedi *Sanseverino*.

PIZZOLI, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell' *Aquila*. E' situata alle radici di un monte. Vi si respira buon' aria, e trovasi distante dall' *Aquila* miglia 7. Ella è divisa in due grandi ripartimenti uno appellato di *Raiolo*, l' altro di *Marrucci*. Il primo contiene le seguenti ville; *Cavallari*, *Sanpietro*, *Mercato*, ovvero *Sanstefano*, *Irigo*, *Santamaria a Paradiso*, villa *Toppi*, *Focitola*, o sia *Marine*, *Case-Re*, ovvero *Perilli*, e *Conachiara*. Il secondo; *Sanlorenzo*, *Santamaria ad triticum*, volgarmente detta *Santamaria attrettica*, *Colle Muscino*, il *Colle*, o sia *Vallicella*, e *Sansalvatore*.

Il territorio è soggetto a spesse alluvioni, ma ciò non ostante è atto alla semina, ed alla piantagione, e per essere pieno di sorgive dà abbondante quantità di ortaggi, che si vendono nell' *Aquila*, e in altri circonvicini paesi. Le maggiori sorgive son quelle di *Rio*, di *Toppi*, e della *Scentella*. Vi so-

sono i luoghi addetti al pascolo degli animali, di cui si fa dell'industria da quei naturali, ed i formaggi riescono di ottimo sapore.

Gl'individui ascendono a circa 4000. Essi sono industriosi, e si portano pure a coltivare l'agro romano. La tassa del 1532 fu di fuochi 227, del 1545 di 379, del 1561 di 432, del 1595 dello stesso numero, del 1648 di 539, e del 1669 di 5489.

Nelle montagne di *Faco*, e di *Aiello*, vi è della caccia di colombi, pernici, ed altri uccelli, e nelle montagne di *Rotigliano*, vi sono lupi, lepri, volpi, cinghiali, caprj, ed orsi. Il fiume *Aterno* dà pure del pesce, ed anima molti molini.

Un tempo si appartenne al contado dell'*Aquila*. L'Imperador *Carlo V* la concedè prima a *Francesco Aldana*, e poi a *Gio. de Felicis* (1), il quale la vendè a *Pietro Sanzale*, e nel 1541 la rivendè ad *Alfonso Basunto* per ducati 5500 (2). Nel 1575 *Diana di Nocera* moglie un tempo del Reggente *Revertera* la vendè a *Ferrante Torres* per ducati 12000 (3).

PIZZONE, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Montecasino*. Ella è situata alle falde di un monte tra oriente e mezzogiorno, ove respirasi buon'aria. Da *Venafro* è lontana miglia 8, e 50 da *Napoli*. Il territorio produce buono grano, ma pochissimo vino, non bastando alla popolazione, ch'è di circa 1000 individui. La massima loro industria è la pastorizia, vendendo altrove animali vaccini, pecorini, caprini, e molti maiali, che ingrassano colle ghiande de' boschi vicini. Hanno universalmente l'industria pure del mele, da cui ritrag-

(1) *Quint.* 8. *fol.* 82.
(2) *Ass. in Quint.* 16. *fol.* 126.
(3) *Ass. in Quint.* 82 *fol.* 124.

traggono guadagno, e l' altra della neve. La tassa del 1532 fu di fuochi 50, del 1545 di 51, del 1561 di 64, del 1595 di 74, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 48.

Nel 1621 si possedea dalla famiglia *Marchesiano*, in qual anno fu venduta col patto *de retrovendendo da Girolamo Marchesiano* a *Donato Giovanni Marchesiano* per ducati 10000 (1). Nel 1627 ad istanza de' creditori di *Francescantonio*, e *Gio. Giuliano Marchesiano* fu venduta dal S. R. C. *libere* a *Fedele Manso* per ducati 12600 (2). In oggi si possiede dalla famiglia *Cestari* con titolo di contea.

PIZZONE, casale della Regia città di *Capua* situato in luogo di poca buon'aria, ed abitato da circa 160 individui, insieme con *Santandrea del Pizzone*, si possiede in oggi dal duca di *Casoli*. Vedi *Capua*.

PIZZONI, casale di *Soriano* in *Calabria* ulteriore, abitato da circa 1000 individui. Vedi *Soriano*.

PIZZUTO. Vedi *Castello-Pizzuto*.

P L

PLACANICA, terra in *Calabria* ulteriore in diocesi di *Squillace*, distante da *Catanzaro* miglia 48, e 5 dal mare. E' abitata da circa 1100 individui. Son tutti addetti all' agricoltura. Il territorio dà del grano, legumi, vino, olio, ed evvi l' industria di nutricare i bachi da seta. Fu tassata per fuochi 66 nel 1532, nel 1545 per 87, nel 1561 per 105, nel 1595 per 96, nel 1648 per 103, e nel 1669 per 75. Gli scrittori calabresi la chiamano *Pa-*

(1) *Quint.* 64. *fol.* 266.
(2) *Ass. in Quint.* 77. *fol.* 199.

canica, forse dal fiume *Pacanico*, che le corre al lato. E' situata in luogo elevato cinta di mura, e con un castello.

Fu posseduta dalla famiglia *Arcadi*. Indi dalla *Licandro*, e poi dal monistero di *S. Domenico Soriano*. In oggi si possiede dalla famiglia *Clemente* con titolo di marchesato.

PLAISANO, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 60. E' in piano, e trovasi abitata da circa 400 individui. Il territorio dà loro del grano, vino, olio, ed hanno l'industria di nutricare i bachi da seta. Fu tassata nel 1532 per fuochi 95, nel 1555 per 79, nel 1561 per 109, nel 1595 per 75, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 51. In tutte le numerazioni è sempre scritta *Plaisanò*.

Da taluni dicesi casale, ma nel 1455 il Re *Alfonso* investì *Maria Caracciolo* della baronia di *Plaisano*, e casale di *Galano*, coll' altra baronia di *Annoja* (1). Nel 1507 il Re *Cattolico* si dice aver confermato ad *Alfonso Caracciolo* la baronia di *Annoja*, e *Motta-Playsana* (2). Da altra carta si ha che *Baldassarre Caracciolo* avea la terra *Ploysani cum casali de Galatris* (3). Si possiede in oggi dalla famiglia *Milano-Franco d' Aragona*.

PLATACI, o *Platici*, in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cassano*, è un casale dello stato di *Cerchiara* venendo governato dallo stesso magistrato, e fa comunità col suo territorio. E' situato alle radici di una picciola montagna tutta coverta di cerri, ed aceri, per cui quanto soffre di freddo nell' inverno, al-

(1) *Quint.* 15. *fol.* 12.
(2) *Quint.* 14. *fol.* 1p3.
(3) *Quint.* 1. *fol.* 95. *sive* 98.

altrettanto è ameno nell'està. E' lontano dal mare circa 6 miglia, e gode di un orizzonte molto esteso. Il terreno di circa 4600 tomoli che seminano a grano, legumi, è alquanto fertile, e produce buoni fichi, e vino, con delle brugnole di buon sapore. Confina con *Casalnuovo*, *Sanvito*, *Alessandria*, ed *Albidona*. Alla distanza di tre miglia vi è un torrente chiamato *Satanasso*, che in tempo d'inverno dà moto al molino, e un altro verso borea appellato *Saracena*, che vengono tutti e due dal monte *Pollino*. Mi si dice che in tempo d'inverno a cagione della distanza del suddetto molino, e per lo passaggio, che deesi fare per altissimo monte, molti cittadini vi restano seppelliti nelle nevi. Il possessore è il duca di *Monteleone*.

Gli abitatori sono albanesi di rito greco, ed ascendono al numero di 600. Nel 1545 la tassa fu di fuochi 82, nel 1561 di 100, nel 1595 di 71, nel 1648 di 65, e nel 1669 di 58, ed è sempre detta *Platici*.

PLATANIA, casale della città di *Nicastro* in *Calabria ulteriore*, distante dalla medesima miglia 3, dal mare 6, e 25 da *Catanzaro*. E' situato in luogo ameno di ottim'aria, ed è frequentato passandovi la posta di *Napoli* per *Sicilia*. Gli abitanti ascendono a circa 1500. Si dice edificato nel 1688. Vedi *Nicastro*.

P O

POCCIANELLI. Vedi *Pucciamello*.

PODARGONI, casale della Regia città di *Reggio* in *Calabria* ulteriore. E' situato in una profonda valle, di aria niente sana, passandovi il *Gallico*, che la rende umidissima, e poco godono del sole gli abitanti. Il territorio è tutto pieno di ca-

stagneti, vigneti, oliveti, e noci. Nel detto fiume vi si pescano delle trote. I suoi naturali al numero di circa 450 son tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Reggio*.

PODERIA, terra in provincia di *Principato* citeriore, in diocesi di *Policastro*, distante da *Salerno* miglia 70. E' situata accosto ad un fiume, che la rende di aria niente salubre, e tiene il territorio anche poco fertile. Gli abitanti ascendono a circa 680 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. La tassa del 1532 fu di fuochi 35, del 1545 di 31, del 1561 di 24, del 1595 di 30, del 1648 di 73, e del 1669 di 35. In oggi si possiede dalla famiglia *Marchese*.

POGGEROLA, uno de' VII casali della città di *Amalfi*. Il luogo è delizioso riguardando tutta la *Costa di Amalfi*, i mari di *Sicilia*, e i monti del *Cilento*. I suoi naturali son tutti poveri facendo *centrelle*, le quali sono presso di essi benanche il rappresentante di tutto, come se fossero denari. Le vendono poi anche per lo Regno, e le donne son tutte addette a trasportar carboni, calce, pietre ec. Vedi *Amalfi*.

POGGETELLO. Vedi *Villa-Poggetello*.

POGGIO, uno delle ville della Regia città di *Montereale in Abruzzo* ulteriore, compresa nel *Quarto-Santamaria*. Vedi *Montereale*.

POGGIO, villa in *Abruzzo Teramano*, nell' università di *Borgonuovo*, abitato da 53 individui.

POGGIO, villa in *Abruzzo Teramano*, abitato da 29 individui.

POGGIO-CANCELLI, villa dello Stato di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi di *Rieti* in Regno, abitata da circa 500 individui.

POGGIO-CASOLI, villa in *Abruzzo* ulteriore, in

in diocesi di *Ascoli* in Regno, abitato da circa 50 individui.

POGGIO-CINOLFO, o *Poio-Sinolfo*, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi de' *Marsi*, distante dall' *Aquila* miglia 30, 70 dal *Mediterraneo*, e 9 dall' *Adriatico*. La sua situazione è sopra una collina, ove respirasi buon' aria. Il suo territorio confina colla terra di *Collealto* della diocesi di *Rieti*, con quella di *Petescia* diocesi di *Sabina*, coll'altra del *Vivaro* diocesi di *Tivoli*, paesi tutti dello Stato Pontificio. A mezzogiorno poi con *Oricola*, e da levante con *Carsoli*. Vi passa un torrente chiamato *Torano*, il quale nelle abbondanti piogge devasta quelle campagne, ed altro non produce che piccioli pesci. Tiene alcune selve, come la *Cerretina*, la *Fargnera* ec. dalla qualità degli alberi, che vi sono, e non vi si ritrova molta caccia.

Le produzioni consistono in poco grano, granone, legumi, e vino. Da pochi anni vi si è introdotta la piantagione degli olivi, ove chiamano le *Peschie*, e *Montecalvario*. I suoi naturali ascendono a circa 700. La tassa del 1532 fu di fuochi 31, del 1545 di 38, del 1561 di 47, del 1595 di 36, del 1648 di 35, del 1669 di 69, ed in oggi di 62. Nel giorno 25 agosto vi si fa una meschina fiera.

Si possiede dalla famiglia *Orsini-Ottieri* romana, col titolo di Marchesato. Questa terra andò colla baronia di *Collealto*.

POGGIO-CONO, villaggio in *Abruzzo* ulteriore in diocesi di *Teramo*, abitato da 175 individui.

POGGIO D' API, villaggio in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi d' *Ascoli* in *Piceno*, nel Regno abitato da circa 100 individui.

POGGIO DI ROIO. Vedi *Roio*.

POGGIO DELLE ROSE, villaggio di *Cermignano* abitato da 521 individui.

POG-

POGGIO DI VALLE, terricciuola in *Abruzzo Teramano*, compresa nella diocesi di *Teramo*, dalla quale città dista miglia 10 in circa. E' situata in luogo montuoso, l'aria è sana, e il territorio dà del grano, vino, olio. Gli abitanti ascendono a circa 1000. Sono addetti alla sola agricoltura. Fu tassata nel 1532 per fuochi 17, nel 1545 per 19, nel 1561 per 26, nel 1595 per 17, nel 1648 per 12, e nel 1669 per 16. Sempre è scritta però *Roio*, o *Royo di Valle*, e *de Valle*, e in latino *Rodium de Valle*.

Da *Ferdinando* I insieme con *Collefecato* fu conceduta a *Giulio de Ursinis* (1). Nel 1509 trovasi donata da *Francesco de Marerio Conte* di *Marerio* a *Giulio* suo figlio *contemplatione matrimonii* con *Elisabetta Savelli*, insieme con altri paesi (2), e specialmente *Poggio di S. Giovanni*. L'Imperador *Carlo* V la diede in iscambio a *Giuliano Cesarino* chiamandosi *Castrum Rhodii de Valle* nel 1530 (3). In oggi si possiede dalla famiglia *Spiriti*, e Mensa Vescovile di *Teramo*.

POGGIO-FILIPPO, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi de' *Marsi*, abitata da circa 400 individui. E' in luogo montuoso di aria buona, distante dall' *Aquila* miglia 30. Nel 1669 fu tassata per fuochi 38. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna*.

POGGIO-IMPERIALE, villaggio in *Capitanata* in diocesi di *Benevento*, abitato da circa 500 individui di origine *Albanesi*. Da *Lucera* dista miglia 20.

POGGIOMARINO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sarno*, distante da *Napoli* 15

(1) *Quint.* 8. *fol.* 194.
(2) *Quint.* 10. *fol.* 2.
(3) *Quint.* 5. *fol.* 305.

15 miglia incirca. E' situata alle falde del *Vesuvio* dalla parte d' oriente. L' aria, che vi si respira è sana, e gli abitanti ascendono a 2200. Il territorio è atto alla semina. Vi si fa del vino, e vi sono le piantagioni di mela di tutte le specie. Tra questo paese e *Sarriano* passa il *Sarno* pescoso di ottime anguille, e granchi molto in istima nella capitale. Nell' eruzione del *Vesuvio* del 1794 soffrì de' gran danni il suo territorio, specialmente dagli alluvioni, che seguirono alla grande eruzione vulcanica del dì 15 giugno del 1794. Le lave che calarono dalle falde del *Vesuvio* ve ne furono talune dell' altezza ciascuna palmi 24, e di larghezza sino a mezzo miglio. Avvisa *Emanuele Scotti* (1), che vi trasportarono su quel territorio, e dall' altro contiguo di *Somma* da circa 600000 cantarà di grosse pietre, fralle quali una di altezza palmi 6, e lunga 10. La cagione, ch' ei crede ancora di tali alluvioni è una rottura di nubi *fractura nubium*, detta ancora *Erchindria* colà radunate per forza di elettricismo.

Si possiede dalla famiglia *Marini* de' Duchi di *Genzano*.

POGGIO-MORELLO, terra in *Abruzzo* ulteriore in diocesi di . . . . . Nel 1532 è tassata per fuochi 46, nel 1545 per 80, nel 1561 per 64, nel 1595 per 69, nel 1648 per 71, e nel 1669 per 59. In alcuni notamenti de' Quinternioni è detto *Poggio Maurello*, e fu del Contado di *Bellante*, e posseduto dalla famiglia *Acquaviva*.

POGGIO-OMBRICCIO, o *Poggio Ombricchio*, terra in *Abruzzo* ulteriore in diocesi di *Penne*, distante da *Teramo* miglia 10. Trovasi allogata in una val-

(1) Vedi *Emanuele Scotti della Eruzione del Vesuvio accaduta il dì 15 giugno 1794. pag. 28.*

valle, di aria poco sana, ed abitata da circa 250 individui. Nel 1532 trovasi tassata per fuochi 26, nel 1545 per 32, nel 1561 per 42, nel 1595 per 31, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 10. Talvolta è detta *Poyo-Ombricchio*, e *Umbricchio*, nelle suddette situazioni. Si possiede dalla famiglia *Castiglione* con titolo di *Marchesato*.

Nel 1506 il Re Cattolico ne investì la nobile *Francischina di Cicinto* figlia di *Berardino*, e moglie di *Angelo Castiglione* di *Civita di Penne*, e dicesi inabitato il detto castello, e col medesimo le diede ancora *Villa vorani*, e la metà del feudo di *Altavilla*, seu *de Mastrecchis* (1).

POGGIO-ORSINO, picciol villaggio nel territorio della città di *Gravina* ove veggonsi gli avanzi della famosa *Via Appia*, ed è abitato da circa 200 individui. Vedi *Gravina*.

POGGIO-PICENZA, terra in *Abruzzo* ulteriore in diocesi dell' *Aquila*. E' situato sulla Regia strada, distante dall' *Aquila* miglia 7. Il suo territorio è niente fertile. Confina con *Barisciano*, *Sandemetrio*, *Santeusanio*, *Fossa*, e *Picenza*. Ne' confini di *Fossa*, e *Santeusanio* vi corre l' *Aterno*. Mi si dice essere stata devastata dal terremoto nel 1762 a segno, che la sua popolazione, ch' era stata tassata nel 1739 per fuochi 122, ora è tassata per 82, ed ascendono a 550 i suoi abitanti. La tassa del 1532 fu di fuochi 84, del 1545 di 104, del 1561 di 128, del 1595 di 148, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 139, e dicesi sempre *Poio-Picenza*.

Nel 1533 fu conceduta ad *Antonio Aldana*. In oggi si possiede dalla famiglia *Sterlich di Chieti*.

POGGIO POPONESCO. Vedi *Fiamignano*.

POG-

(1) *Quint.* 4. *fol.* 234.

POGGIO POPONISCO, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi di . . . . . . Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 87, nel 1545 per 105, nel 1561 per 131, nel 1595 per 119, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 91. In tutte le suddivisate situazioni è detto *Poio Poponisco*.

POGGIO-RATTIERI, villa in *Abruzzo Teramano* abitato da 38 individui. Nel 1532 ne ritrovo la tassa di fuochi 12, nel 1545 di 16, nel 1561 di 15, nel 1595 di 16.

POGGIO-REALE, è un picciolo villaggio dalla parte di oriente di *Napoli*, ed alla distanza di circa un miglio. Uscendo per la famosa porta detta *Capuana*, e giunto al ponte appellato di *Casanova* fatta nel 1762, per larga via vi si giunge, avendo per ciascun lato quattro fontane, che corrispondono tra loro. Un tempo ve n'erano soltanto quattro nel mezzo della via istessa. Vi abitano pochi coloni dispersi per quei territorj, ed evvi una molto cattiva osteria. E' ammirabile il palazzo fattovi costruire da *Alfonso* nel 1483 dall' architetto Fiorentino *Giuliano da Maiano*. E' descritto dal *Celano* (1), e ne fa parola *Sebastiano Serlio* Bolognese (2). In oggi è tutto rovinato per effetto della nostra barbarie; e il volgo lo chiama il palazzo della Regina *Giovanna*.

POGGIO SANGIOVANNI, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di . . . . . . Nelle carte è detta *Castrum S. Joannis*, e in italiano *Poio*, o *Poyo di S. Giovanni*, e *Poyo S. Giovanni*. Nel 1532 ne ritrovo la tassa di fuochi 14, nel 1545 di 17, nel 1561 di 19, nel 1595 di 21, nel 1648 di 22, e nel 1669 di 31. Vedi *Poggio di Valle*.

POG-

(1) *Giornata* 8 *p.* 214 *ed.* 1792.

(2) Nelle sue *opere di Architettura lib.* 3. pag. 121. ed. *Venez.* 1600.

POGGIO-SANTAMARIA, terra in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell' *Aquila*. E' situata in colline, divisa in 5 ville, cioè *Poggio Santamaria*, *Brecciasecca*, *Colle-Mare*, *Metà di Colle di Sassa*, e *Sanmartino*. Il territorio confina con *Sannicola di Tornimparte*, *Sassa*, *Lucoli*, e *Sansilvestro*. Vi corre un fiumicello detto *Corso di Tornimparte*. E' quasi tutto boscoso, e gli abitanti al numero di circa 300 sono addetti al trasporto delle legna da fuoco, e legnami da fabbrica, in *Aquila*, che la tiene a distanza di 5 miglia, e in altri paesi della provincia. Nelle situazioni del Regno è detta *Poio S. Maria*. Nel 1532 la tassa de' fuochi fu di 86, nel 1545 di 117, nel 1561 di 147, nel 1595 di 137, nel 1648 di 146, e nel 1669 di 104.

Fu compresa un tempo nel contado Aquilano. Nel 1533 fu conceduta a *Giovanna Ibarra*. *Maddalena Ibarra* portolla in dote a *Lucantanio Capano* (1). In oggi è della famiglia *Carli* Aquilana.

POGGIO-SANVITTORINO, villaggio in *Abruzzo* ulteriore in diocesi di *Teramo*, abitato da 167 individui.

POGGIO-SINOLFO. Vedi *Poggio-Cinolfo*.

POGGIO-VALLE, villaggio in *Abruzzo Teramano*, dello Stato di *Montorio*, in diocesi di *Teramo*, abitato da 67 individui.

POGGIO-UMBRICCHIO. Vedi *Poggio-Ombriccio*.

POGGIO-VIANO, o *Poyo Vayano*, come vien talvolta notata ne' quinternioni, è una terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 20 in circa. La sua situazione vedesi alle radici di un monte, l'aria vi è buona, e il territo-

rio

(1) *Quint.* 61. *fol.* 67.

rio dà agli abitanti grano, granone, vino, castagne, ghiande per l'ingrasso de' majali. Nel 1532 fu tassata per fuochi 36, nel 1545 per 51, nel 1561 per 64, nel 1595 per 67, nel 1648 per 50, e nel 1669 per 68. In oggi gli abitanti ascendono a circa 250 tutti addetti all'agricoltura. Si possiede dalla famiglia *Barberini di Roma*.

POGGIO-VITELLINO, una delle ville di *Amatrice*, abitato da circa 50 individui. Vedi *Amatrice*.

POLCARINO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Ariano*. E' allogata in una collina, ove respirasi buon' aria, e trovasi lontana dalla città di *Ariano* miglia 4, e da *Montefuscolo* miglia .... Gli abitanti ascendono a circa 1330. La più antica tassa a me nota è quella del 1595 di fuochi 96. Nel 1648 fu poi tassata per fuochi 21, e nel 1669 per 17. Nell'ultima situazione è di fuochi 49. Con errore trovasi talvolta scritto *Porcarino*. Si appella in oggi benanche *Villanova*.

POLIA, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Mileto*, distante da *Catanzaro* miglia 28. Nel 1532 fu tassata per fuochi 69, nel 1545 per 94, nel 1561 per 100, nel 1595 per 107, nel 1648 per 180, e nel 1569 per 77. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e le produzioni consistono in grano, legumi, vino, olio, e non vi manca l'industria di nutricare i bachi da seta. Gli abitanti ascendono a circa 1600.

Si possiede dalla famiglia *Pignatelli* de' Duchi di *Monteliane*.

POLICASTRELLO, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Sanmarco*, distante da *Cosenza* miglia 46, dal mare 26. E' situata su di un picciol monte. Viene circondata da due fiumi, il primo de'

de' quali chiamano *Oceri*, ove pescano delle trote. Trovasi in oggi abitata da circa 640 individui. Il territorio è vasto in ragione di detta popolazione. Confina con *Grisolia*, *Mottafellone*, *Altomonte*, e *Sandonato*. Evvi un' alta montagna, la cui cima appellano la *Serra della mula* piantata di faggi. Vi si trova della caccia. Vi è un bosco, che appellano il *Cerreto*. Nel 1532 fu tassata questa terra per fuochi 51, nel 1545 per 53, nel 1561 per 57, nel 1595 per 73, nel 1748 per 60, e nel 1669 per 83. Alcuni la vogliono antica tra' quali il *Marafioti* (1). Si possiede dalla famiglia *Bianco* con titolo di baronia.

POLICASTRO, città vescovile, suffraganea di *Salerno* in provincia di *Principato citeriore* sotto il grado 40, 12 di latitudine, e 33, 40 di longitudine, distante da detta città di *Salerno* miglia 76. L' Ab. *Ferdinando Ughelli*, e poi il dottor *Pietro Marcellino di Luccia*, la vogliono figlia dell' antica *Velia* (2); ma figlia di *Velia* è certamente *Castellammare della Bruca* (3), posto in dubbio, non senza meraviglia, dall' *Egizio* nella *lettera* diretta all'Ab. *Langlet*, colla quale gli va correggendo gli errori presi nella sua geografia toccante al nostro Regno; e checchè il *Cluverio* (4) con errore si avvisasse essere il luogo, ov' è la terra di *Pisciotta*, e non vi è mancato ancora chi volesse sognando *Policastro* surto su di *Petilia*. Lo stesso *Luccia* la vuole poi an-

(1) *Lib.* 4. *cap.* 33.

(2) Vedi la sua scrittura intitolata: *L' Abbadia di S. Gio. a Piro*, stampata in *Roma* nel 1700 *in* 4. *pag.* 4. *seg.*

(3) Vedi il suo articolo *t.* 3. *p.* 302.

(4) *Italia antiqua*.

antica per la seguente iscrizione, che riferisce:

CHRISTUS REX VENIT IN PACE. AMEN

e per una certa tradizione di avere li *Policastresi* dopo la venuta del nostro SALVATORE abbattuti gl' idoli di *Polluce*, e *Castore*, o *Poli* e *Castro*, e dato alla loro città il nome di *Policastro*. Io non intendo affatto il raziocinio del *Luccia*. Primieramente non saprei se la sua iscrizione deesi riferire a' primi tempi de' Cristiani, poichè potrebbe essere de' tempi assai posteriori; e qualora gli abitanti di una tale città abbracciando la fede cattolica, vollero perdere i nomi delle false loro deità, come poi dalle loro deità istesse dare il nome alla patria? Avrebbero dovuto al certo ritenere la prima denominazione, ch' egli non seppe al pari di ognaltro, o darcela altrimenti da quella, che è al presente. A me non dispiace l' opinione di chi la vuol derivare da un gran castello, o castello di città *urbis Castrum*; e che per mancanza di notizie, ignoriamo le sue vicende (1).

Quegli, i quali la vogliono poi edificata dagli antichi *Romani*, che vi dedussero una colonia, danno un sicuro attestato di scrivere su di ciò che niente intendono, o di stare a detto di qualche visionario. Questa città non trovasi affatto nominata dagli scrittori latini, e solo nelle carte de' mezzi tempi vien appellata *Paleocastrum*, *Policastrum*, e *Pellicastrum*. Il barone *Antonini* allegando due frammen-

 ti

(1) *Mario Nigro* è di avviso che *juniores Poloecastrum vocant*, ma dice bene l'*Antonini*, che così anche anticamente si fosse appellato.

ti d' iscrizioni (1) anche si avvisa che mostrano la città essere ben' antica; ma le iscrizioni passano da luogo a luogo, e qualora del luogo istesso non parlassero, mai sono monumenti per attestarne l' antichità (2).

Non perchè ignoriamo l' origine, o l' epoca di questa città dir dobbiamo non essere stata di qualche riguardo nel secolo XI, cioè nel 1099, per cui si vuole aver avuto l' onore della cattedra vescovile (3), e se vedesi di molto decaduta, deesi attribuire alle diverse desolazioni, che le apportarono le barbare nazioni. E infatti nel 915 fu saccheggiata da' *Saraceni*, come si ha dal MS. del *marchese di S. Giovanni* (4). *Roberto Normanno* la distrusse nel 1065. Scrive *Goffredo Malaterra* (5): *Anno vero Domi-*

(1) Nella sua *Lucania part.* 2. *dissert.* p. 418. *ed.* 1795. Le iscrizioni sono le seguenti:

I

GERMANICO CAESARI . . .
AUG. F. DIVI AUG. N. . . .
DIVI . IULII . PRON. AUG. . . .
COS. II. IMPERAT. . . .

II

AUGUSTAE . IULIAE . . .
DRUSI . F. . . .
DIVI . AUGUST. . . .

(2) Vedi l' articolo *Ariano*.

(3) Vedi *Ughelli* nell' *Ital. Sacra*, *t.* 7. *col.* 758. *Edi. Rom.* 1659. *Martiniere* la sbaglia nel suo *less. geografico*, volendo che fosse stato nel D.

(4) *Fol.* 124.

(5) *Lib.* 2.

miniceae Incarnationis MLXV Policastrum destruens incolas omnes apud Nicotrum, quod ipso anno fundavit, adducens, hospitari fecit. Ruggieri la riedificò poi, ma non saprei se egli ancora l'avesse tutta murata con un forte castello dalla parte superiore. Nel 1533 fu pur saccheggiata, e nel 1542 fu ridotta in cenere da' *Turchi*, e non riacquistò mai più il suo primiero stato di floridezza; ma siccome appare dalle numerazioni de' fuochi, prima del detto anno 1542 non era gran cosa, e dal 1532 al 1545, mancò soltanto di fuochi 72.

La sua situazione è in una collina bagnata dal mare, e l'aria, che vi si respira non è affatto salubre. Da circa 45 miglia più in là del capo della *Leucosia*, ed oltre il promontorio di *Palinuro* comincia un golfo detto appunto di *Policastro*. Il Sig. *Langlet* nella sua *geografia* chiama questo golfo *Sinus Lacus*, e non senza travvedimento del dotto *Egizio* nella citata lettera di correzioni lo avvertì a dire *Sinus Laus* dal fiume *Lao*; avvegnachè il fiume va bene detto *Laus*, ma non così il golfo, il quale presso i buoni scrittori è detto *Sinus Vibonensis*. Vaglia per tutti *Plinio* (1): *oppidum Blanda flumen Batum Laus amnis; Fuit et oppidum ejusdem nominis. Ab eo Brutium litus, portus Parthenius Phecaensium Sinus Vibonensis.* Fu errore ancora dello stesso *Egizio*, che il fiume *Lao*, sia oggi chiamato *Sapri*, essendo tra *Sapri*, e *Lao* la distanza di circa 20 miglia.

Il suo territorio dà vino, ed olio in abbondanza. Da oriente vi passa un fiume, che in tempo d'inverno colle sue inondazioni lascia delle acque, le

P 2

(1) *Histor. natural. lib. 3. cap. 5.*

le quali cagionano poi, nell'està specialmente, un'aria molto malsana, a cagione delle loro cattive esalazioni. Il vescovo col capitolo verso la fine di maggio altrove vanno ad abitare, e vi ritornano poi nel mese di dicembre. Il vescovo un tempo andava in *Torre Orsara*, di cui n'era barone.

A distanza di circa 2 miglia tiene tre casali chiamati *Santamarina*, *Sancristofaro*, e gli *Spani*. Vi è pure una grancia de' PP. di *S. Lorenzo della Padula*, e un picciol porto per barche da trasporto. I detti casali sono più popolati della città istessa. Gli abitanti della città appena oltrepassano il numero di 400. La tassa del 1532 fu di fuochi 164, del 1545 di 92, del 1561 di 73, del 1595 di 5, del 1648 di 16, e del 1669 di 10. Nell' ultima del 1737 di 19.

La sua diocesi, oltre degli accennati tre casali, comprende i seguenti paesi: *Acqua della Vena*, *Bonati*, *Bosco*, *Battaglia*, *Camerota*, *Capitello*, *Celle*, *Casaletta*, *Lentiscosa*, *Lauria*, *Latronico*, *Lagonegro*, *Morigerati*, *Poderia*, *Roccagloriosa*, *Rocchetta*, *Rivello*, *Sicilì*, *Sapri*, *Sancostantino*, *Sangiovanni a Piro*, *Torre Orsara*, *Torre superiore*, *Trecchina*, *Torraca*, *Tortorella*, parte in provincia di *Basilicata*, e parte in quella di *Principato citeriore*.

Dal catalogo de' baroni, che contribuirono sotto *Guglielmo II* nella spedizione di *Terra Santa*, si ha che vi erano diversi feudatarj (1). Il Re *Ruggieri* dopo che l'ebbe rifatta, dicesi d'averla data con titolo di contea a *Simone* suo figlio naturale. Nel

1299

(1) Vedi il detto catalogo pubblicato dal *Borrelli*, *loc. cit. pag.* 56.

1290 pervenne alla famiglia *Ruffo*, indi alla *Grimaldi*, e poi alla *Petrucci*; ma per la fellonia di *Antonello* essendo stato decollato nel mercato di *Napoli* il dì 13 novembre del 1486 (1), fu poi conceduta da *Ferdinando* alla famiglia *Carafa della Spina*.

POLICORNO. Vedi *Villa-Policorno*.

POLIGNANO, detta benanche *Pagliano*, città vescovile in *Terra di Bari*, suffraganea di *Bari*, sotto il grado 41 13 di latitudine, e 36 di longitudine. Da *Trani* è lontana miglia 48, da *Bari* 20, o 24 secondo altri, e da *Monopoli* 5. Vedesi edificata sull' *Adriatico* in uno scoglio, che innalzasi dal mare istesso presso a piedi 80. Vi si respira un' aria sana, temperata nell' inverno, e nell' està rinfrescata da' venti boreali. Il suo territorio da settentrione confina col mare, da levante con quello di *Monopoli*, da mezzogiorno con *Castellana*, e da ponente colla città di *Conversano*, e *Mola di Bari*. Questo territorio manca di acqua, come quasi tutto quello della provincia. Soltanto vicino al mare sonovi delle sorgive. Le acque per uso della vita sono le piovane, che raccolgono quei naturali nelle cisterne, che vi si formano a grandi spese. Dal mare sino alla sommità de' monti vedesi quel territorio coverto di olivi, che fanno la massima derrata del paese. Vi sono ancora estesi mandorleti. Poco vi si semina, e vi sono de' buoni pascoli. Naturalmente vi allignano il lentisco, e l' olivastro. La natura del terreno è sabbiosa, e poco atta alla semina. Vi si fa del vino, e vi si coltivano anche gli ortaggi. Non vi mancano le carrubbe, e i fichi, che

P 3

(1) Vedi Porzio *Congiura de' baroni*, pag. 109. ediz. del *Gravier*.

che poi secchi vendono altrove. Vi è buona caccia di tordi, che pur vendono in altri luoghi. Il passo che si usa per la misura de' terreni è di palmi 6, e un terzo. L'olio vendesi a *partute*, ch'è la XII parte dello stajo. Il mare dà abbondante pesca, e sono decantate le *sarde di Polignano*. Gli abitanti ascendono a circa 4000. Sono bastantemente addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione. Molti de' suoi cittadini sono puranche addetti alla pesca. Finanche i nocciuoli delle olive, nelle raccolte fertili soleano vendere a' *Maltesi*. Vi è un ospedale. La tassa del 1532 fu di fuochi 515, del 1545 di 628, del 1561 di 744, del 1595 di 817, del 1648 di 800, e del 1669 di 634.

Il vescovo di questa città non tiene altro luogo sotto la sua giurisdizione; esercita bensì la delegazione Apostolica sopra *Fasano*. Si vuole istituita a città vescovile fin dal secolo VIII, e il primo di lei vescovo fu per nome *Pietro* (1).

Alcuni la vogliono antica, e situata nel luogo ove *Giulio Cesare* distrusse la città di *Mariano*, e fecevi dapprima una torre, detta *Turris Caesaris*, non molto lungi dall' *Appia*, e a distanza di miglia 4 dalla presente città. Il *Cluverio* (2) crede che la *Turris Caesaris*, nominata nella tavola *Peutigeriana* fosse la stessa che la *Turris Juliana*, ma vennegli avvertito dal *Pratilli* (3). Altri però si avvisano che fosse stata edificata da' *Greci* de' mezzi tempi, e che a cagione di sua situazione la dissero *Polymnianum*, cioè edificata in alto. Forse quest' ul-

(1) Vedi *Ughelli Ital. Sacr. t. 7. col. 1013.*
(2) *Ital. antiqu.*
(3) *Della via Appia col. 4. cap. 15. pag. 540.*

ultima opinione deesi più facilmente abbracciare.

Sono celebri alcune caverne, nelle quali intromettendosi il mare fa de' piacevoli rimbombi. Rimpetto alla città vi è lo *Scoglio di Santantuono*, su del quale un tempo vi ebbe ad essere qualche monistero, tuttavia vedendosi nel medesimo i suoi avanzi.

Vi è la *Badia di Sanvito*, la quale fu dichiarata di Regio Patronato, mediante una dotta scrittura fatta a tal uopo da *D.Giuseppe Antonio* primicerio di *Tarsia* nel 1787. Quest' Abadia fu un tempo monistero di *Cassinesi*, ed indi dal Pontefice *Sisto V* dato agli *Antoniani di Roma* (1). In questa chiesa si conservano i corpi de' *SS. Vito*, *Crescenzio*, e *Modesto*. Per codesta Abbadia passa la celebre via *Appia*.

Vi nacque a' 16 gennajo del 1649 *Pompeo Sarnelli*, che morì poi vescovo di *Bisceglia* nel 1724 di anni 75, noto abbastanza per le sue moltissime opere. *Giacinto Gimma* ne scrisse la vita tra gli elogj degli *Accademici Spensierati di Rossano* (2).

Un tempo fu posseduta *Polignano* dalla famiglia *Rodolvich* de' conti di *Savalla*. In oggi è stata comprata dal negoziante *Pascale la Greca* per ducati 150000.

POLLA, terra in *Principato* citeriore, in diocesi promiscua di *Capaccio*, e del monistero della SS. *Trinità della Cava*, distante da *Salerno* miglia 40, e 67 da *Napoli*. Il *Gatta* (3) la vorrebbe de-

(1) Nella ristampa fatta in *Napoli* del *Buffier*, art. *Polignano*, se ne fa parola.

(2) *Tom. 1. pag.* 283.

(3) Gatta nella sua *Lucania*.

nominata da *Petilia*, corrotta poi in *Polla*; ma l' *Antonini* (1) con forti ragioni, e monumenti dimostrò dove fu l'antica *Petilia Lucanorum*, e giustamente chiamò capriccio l'opinione del suddivisato *Gatta* (2). La *Polla* è antica. La sua situazione è alla riva del fiume *Negro*, ch'è il *Tanagro* degli antichi. Questo fiume ha la sua origine dalla parte meridionale del monte *Sirino*; entra nella *Valle di Diano*, e si profonda in una voragine. Dopo il corso di circa due miglia, sbocca con istraordinario rumore in una grotta, dove dicesi la *Pertosa* (3), e vi si fa della buona pesca di trote, capitoni, anguille, cefali, spicole, tinghe, ec.

Tra i paesi del *Vallo di Diano*, la *Polla* è uno de' migliori. Il suo territorio è attissimo per pascolo, e per semina. Gli abitanti ascendono a circa 5600. La tassa del 1532 fu di fuochi 355, del 1545 di 405, del 1561 di 384, del 1595 di 536, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 468. Oltre dell'agricoltura e della pastorizia, vi si esercita la negoziazione di varj generi con altri paesi della provincia, e di fuori ancora. Sulla di lei taverna, vi è un antico marmo, che contiene le distanze di alcune antiche città lungo la via *Romana*, accomodata da *Capua* a *Reggio*. Non istimo inutil cosa di qui metterlo sotto gli occhi de' miei eruditi leggitori, essendo stato poi dottamente illustrato dal ch. *Giuseppe Morisani* (4).

Nel

(1) Nella sua *Lucania part.* 1. *disc.* 7. *p.* 88. *a* 99. *ed.* 1745.

(2) Lo stesso *Antonini part.* 3. *disc.* 8. *p.* 978.

(3) Vedi l'articolo *Pertosa*.

(4) Nelle sue *Inscriptiones Reginae dissertationibus illustratae*, *Dissert. V. pag.* 172. *seq.*

VIAM . FECEI . AB . REGIO . AD . CAPVAM . ET
IN . EA . VIA . PONTEIS . OMNEIS . MEILIARIOS
TABELARIOSQVE . POSEIVEI . HINCE . SVNT
NOVCERIAM . MEILA . LI . CAPVAM . XXCIIII
MVRANVM . LXXIIII . COSENTIAM . CXXIII
VALENTIAM CLXXX . AD . FRETVM . AD
STATVAM . CCXXXI . REGIVM . CCXXXVII
SVMA . A . F . CAPVA . REGIVM . MEILIA . CCC
XXI . ET . EIDEM . PRETOR . IN
SICILIA . FVGITEIVOS . ITALICORVM
CONQVAESIVEI . REDIDEIQVE
HOMINES . DCCCCXVII . EIDEMQVE
PRIMVS . FECEI . VT . DE . AGRO . POBLICO
ARATORIBVS . CEDERENT . PAASTORES
FORVM . AEIDISQVE . POPLICAS . HEIC . FECEI

Nel 1556 fu comprata dal Reggente *Francescantonio Villano* (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Capece* de' duchi di *Siano*.

POLLENA, casale della Regia città di *Somma*, distante da *Napoli* miglia 6, abitato da circa 1550 individui, addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione di frutta, e vini, colla nostra capitale. Vedi *Somma*.

POLLICA, o *Polleca*, terra in provincia di *Principato Citra*, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* circa miglia 40. Ella è situata verso la metà di una collina esposta a mezzogiorno, ed al-
la

(1) *Quint. 67. fol. 247.*

la veduta della marina, l' aria quindi che vi si respira è molto salubre. Il suo territorio è abbondante di olivi di ottima qualità, fichi, viti, peri, ed altri alberi, da' quali ne ritraggono del guadagno i suoi abitatori, che ascendono a 822. I medesimi hanno pure il guadagno della pesca nel mare di alici, sarde, e tonni, che n' è abbondantissima. Nel 1532 fu tassata per fuochi 56, nel 1545 per 75, nel 1561 per 86, nel 1595 per 122, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 109.

Questa terra è posseduta dalla famiglia *Capano* col titolo di Principe.

POLLICA, o *Polvica*, villaggio nel territorio di *Napoli* infeudato alla famiglia *Mauri*. E' situato verso occidente sul monte de' *Camaldolesi* a distanza di circa 4 miglia, o meno, e gli abitanti montano al numero di 1451. Le produzioni consistono in frutta, e vino di poca buona qualità. Nelle carte è detto *Villa Polvice* (1), ma nelle carte *Sveve*, ed *Angioine* è additato col nome di *Pulbica*, avvertendo bene il *Chiarito*, che ne' tempi rozzi la V spesso adoperavasi in vece del B. In oggi però si appella *Pollica*.

POLLICORO, o *Policoro*, è un feudo rustico confinante col territorio di *Anglona* in *Basilicata*, quattro miglia distante dal mare, e dell' estensione di circa 18000 moggia tutto di piano. E' bagnato dal *Sinni*, e dall' *Acri*. Vi si veggono degli estesi oliveti, un bosco per legnami da taglio, e pascoli per gli armenti, oltre delle parti addette alla semina. Verso il mare evvi un palagio di ottima struttura, con una

(1) *Regest.* 1317. *C. fol.* 211. *Regest.* 1346. *B. fol.* 266. *a t. e* 267.

una chiesa, e sonovi ancora de' magazzini per riponervi le derrate. Questo feudo fu tenuto da' *Gesuiti*, che vi fecero quell'edificio. Fu poi venduto verso il 1771 alla principessa di *Gerace*, e al di lei marito *Pasquale Serra* de' duchi di *Cassano* per ducati 40000 senza alcuna giurisdizione. Vi sono moltissimi coloni colle loro famiglie. La domenica *in Albis* vi si fa quasi una fiera di varie merci, concorrendovi quelli de' luoghi circonvinici. Vi esistea un' antica torre, che fu demolita per ampliare il detto palazzo.

POLLINO monte. Vedi il volume separato.

POLLUTRI, o *Pollutro*, terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. E' situata sopra di un colle, ove respirasi aria non insalubre. Da *Chieti* dista miglia 30, dal mare 4 in circa. Il territorio confina con *Vasto*, *Atessa*, *Castelbordino* ec. Verso mezzogiorno le scorre il *Sinello*, la cui origine viene dalla montagna detta *Montesorbo*. Vi si fanno delle buone *caroselle*, e grani duri, legumi, olio, vino, e frutta. Gli abitanti ascendono a circa 1370 addetti all' agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione di grani, e majali, che vendono nella fiera di *Lanciano*, in *S. Maria di Capua*, ed anche in *Napoli*. Vi sono delle selve, una detta la *Civita*, e l' altra la *Crivella*. La tassa del 1532 fu di fuochi 101, del 1545 di 117, del 1561 di 133, del 1595 di 98, del 1648 di 102, e del 1669 di 97. Si possiede dalla famiglia *Davalos*, de' marchesi del *Vasto*.

POMARICO, terra in provincia di *Basilicata*, compresa nella diocesi di *Acerenza*, distante da *Matera* miglia 12, e dal mare *Jonio* 18. E' situata in una collina, ove respirasi un'aria non molto insalubre. Il suo territorio confina con *Montescaglioso*, che l' è a di-

a distanza di 6 miglia, con *Miglionico*; *Ferrandina*, *Bernalda* ec. Le produzioni consistono in grano, orzo, legumi, vino, e bambagia; ma ritraggono molto dalla pastorizia gli abitanti al numero di circa 4000, vendendone i prodotti in altri paesi della provincia, e fuori. I fiumi *Bradano*, e il *Basento* danno pure del pesce, e le parti boscose similmente la caccia di lepri, volpi, lupi, e più specie di volatili. Vi si trovano molte vipere, aspidi, ed altri insetti velenosi.

La tassa del 1532 fu di fuochi 386, del 1545 di 515, del 1561 di 551, del 1595 di 670, del 1648 . . . ., e del 1669 di 230.

Nel 1501 il Re *Federico* la vendè ad *Antonio Grisone* (1). Nel 1507 il Re Cattolico la diede a *Rodorico Avalos* in iscambio di *Acropoli* (2). Nel 1520 fu venduta a *Sigismondo Saracino* (3). Nel 1544 si vendè per duc. 30000 a *Maria d'Aragona* (4); alla quale succedè *Ferrante Francesco d'Avalos* nel 1569 (5). Nel 1594 passò ad *Ottilio Orsino* (6). In oggi si possiede dalla famiglia *Donnaperna*.

POMIGLIANO D'ARCO, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*, distante da *Napoli* miglia 6. E' situata in luogo piano, d'aria mediocre. Il territorio confina con *Cisterna*, *Sicignano d'Acerra*, *Casalnuovo*, *Somma*, *Santanastasia*, ed *Acerra*. Dalla parte di occidente è cir-

(1) *Quint.* 3. *fol.* 140.
(2) *Quint.* 8. *fol.* 101.
(3) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 114.
(4) *Ass. in Quint.* 22. *fol.* 46.
(5) *Petit. Relev.* 9. *fol.* 264.
(6) *Ass. in Quint.* 14. *fol.* 174.

circondata dal fiume *Carmignano*, che produce buone anguille. Le produzioni consistono in grano, granone, vino, frutta di varie specie. Gli abitanti ascendono a circa 4500, addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla negoziazione delle loro soprabbondanti derrate. La tassa del 1532 fu di fuochi 108, del 1345 di 144, del 1561 di 164, del 1595 di 295, del 1648 di 245, e del 1669 di 216.

Si crede che da'*Pompei*, che abitarono nell'agro *Nolano*, detto si fosse dapprima *Pompejano*, ed indi *Pomigliano*. Da quel passo di *Cicerone*, che dice: *alicui des negotium, qui quaerat Quinti Faberii fundus numquis in Pompejano Nolano venalis sit*, si confermano in questa opinione gli eruditi. Sappiamo ancora che uno de' Consolari della *Campania* fu chiamato *Barbario Pompejano*, come dall' iscrizione portata dal *Remondini* (2). Tiene un casalotto chiamato *Pacciano*.

Nel 1510 il Re Cattolico confermò all' università, ed uomini della terra di *Pomigliano d' Arco* l' immunità di tutti, e quali si vogliano pagamenti fiscali dovuti alla Regia Corte, della quale immunità dice trovarsi in possesso in virtù de' suoi privilegj (3).

Nel 1466 fu donata da *Ferrante* a *Diomede Caraffa* col contado di *Maddaloni* (4). Nel 1593 *Aurelia d' Eboli* vendè *libere* la detta terra a *Vespasiano del Balzo* per duc. 45000 (5) con assenso.

In

(1) *Lib.* 13. *epistol.*
(2) *Della Nolan. Eccles. Storia*, *pag.* 248.
(3) *Quint.* 25. *fol.* 9.
(4) Vedi *Maddaloni*.
(5) *Quint. XII. fol.* 293.

In oggi si possiede dalla famiglia *Cataneo* de' principi di *Sannicandro*.

POMIGLIANO D'ATELLA, casale della città di *Aversa*, da cui n'è lontano miglia 3 in circa, di aria non insalubre. E' così denominato per distinguerlo da *Pomigliano d' Arco* nell' agro *Nolano*, e per la vicinanza della famosa *Atella Campana*. Vedesi edificato in luogo piano di aria non insalubre. Le produzioni del territorio consistono in frumento, vino, canapi, e gelsi per seta. Gli abitanti ascendono presso a 1150 addetti all' agricoltura. La tassa del 1648 fu di fuochi 90, e del 1669 di 128. Si possiede dalla famiglia *Caracciolo* de' principi di *Marano*. Nel 1799 fu apprezzato per duc. 112981-18.

PONTE, in *Principato* ulteriore. Ne ritrovo la tassa nel 1532 per fuochi 63, nel 1545 di 49, del 1561 di 62, nel 1595 di 17, e del 1669 di 34.

PONTE, villaggio in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Cerreto*, abitata da 300 individui.

PONTE, casale della città di *Sessa*, distante dalla medesima circa due miglia, situato in luogo montuoso di buon' aria, ed abitato da circa 220 individui, tutti addetti all' agricoltura. Vedi *Sessa*.

PONTE, villa di *Castel Santangelo* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Civita Ducale*. Insieme con *Ponticchio*, fa anime 540 in circa. Vedi *Castel-Santangelo*.

PONTE, uno de' 24 casali dello Stato di *Serino* in *Principato ulteriore*, abitato da circa . . . individui. Vedi *Serino*.

PONTECORVO, città in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Aquino*, distante da *Napoli* miglia . . ., da *Montecasino* 10, ed 8 d' *Aquino*; dalla via *Latina* 3, e 4 dal fiume *Melfa*. E' certamente un errore di tutti coloro, i quali la vogliono surta sulle

rovine di *Fregelli*. L' erudito *Pasquale Cayro* ha bastantemente provato esservi stata la città di *Lirio*, ch' egli deriva dalla voce ebrea ליאור *lion*, che vale lo stesso, che *ad rivum*, e che *Liriani* furono detti i suoi abitanti annoverati tra gli *Aurunci*. Assai bene egli corregge quel passo di *Livio* (2): *legati ex Volsceis, Fabraterni, et Lucani Romam venerunt*, leggendovi *Liriani* in vece di *Lucani*, poichè i *Lucani* non furono già *Volsci*, nè tampoco a quelli vicini, e non v' ha dubbio che la sua correzione deesi meglio abbracciare di quella di *Alberto Rubenio*, e di *Cluverio*, leggendovi il primo *Poluscioni*, e il secondo *Arcani*. Ne determina il sito con molta erudizione, e giudizio. Egli dice nell' angolo della destra riva del *Liri*, ove le acque del *Treno*, o *Tolero*, si uniscono col medesimo, dopo lo spazio di 195 canne napoletane, val quanto dire palmi 1560, si veggono le vestigie di un' antica e ragguardevole città; e le sue mura, quantunque per la maggior parte dirute, dimostrano non per tanto la di lei circonferenza essere stata di canne napoletane 1239, e un quarto, cioè palmi 991, *vale a dire miglia due e mezzo italiane in circa*. La sua figura è multilatera. Vi si veggono gli avanzi degli edificj, e tra innumerabili sassi, una quantità di mattoni infranti, pezzi di colonne, ed altri marmi, oltre di esservisi ritrovati diversi pavimenti, monete, corniole, idoletti, vasi, rotte iscrizioni, bassi rilievi, bronzi, e più altre cose, le quali indicano abbastanza di esservi stata una città di conto, e questa dovett' essere appunto la riferita *Lirio*, detta di poi *Fregellae*.

Distrutta *Lirio* da' *Sanniti*, e rifatta da' nuovi co-

(2) *Decad.* 1. *lib.* 8. *cap.* 17.

coloni *Romani*, la chiamarono *Fregelli* (1). Ecco le parole di *Livio* (2): *caeterum non possum dissimulari, aegre pati, Civitatum Samnitium, quod Fregellas ex Volscis captas, dirutasque ab se, restituerit Romanus populus, coloniamque in Samnitium agro imposuerit, quam coloni eorum Fregellas appellent*. Il dotto *Filippo Cluverio* (3), scrisse per verità anch' egli *ergo antea aliud habuit nomen*, ma era serbato al suddivisato *Cayro* dottamente indagarlo, e pretende che *Fregellae*, detta l' avessero forse per dinotare le sue rovine, e che i *Sanniti eam fregere*, poichè le lettere *R*, ed *L*, tanto presso i *Greci*, che presso i *Latini* (4), scambievolmente si mutavano, e con una sola consonante una ne soleano esprimere, di maniera che detto si fosse *Fregelae* in vece di *Fregellae*, come anche dissero *mile* in vece di *mille* ec. (5). Quel luogo in oggi chiamasi tuttavia *Civita*, (indicando tal voce un' antica città distrutta), aggiungendosi talvolta nelle pubbliche scritture *Civita di Fregella*, siccome attesta il suddivisato *Cayro* (6).

Io non saprei quando fu poi di nuovo distrutta col nome di *Fregelli*. Sappiamo che fu presa e saccheggiata da *Pirro*, come si ha presso *Lucio Floro*

(1) Quelli, che non han pratica degli scrittori latini la chiamano *Fregella*.

(2) *Loc. cit. cap.* 19.

(3) *Ital. antiqu. lib.* 3. *cap.* 8.

(4) *Reinesio*, *Class. II. n.* 24, *pag.* 259. *Ausonio Popma*, *de usu antiqu. locut. lib.* 1. *cap.* 3.

(5) Citato *Popma lib.* 2. *cap.* 5.

(6) Nella *Dissertazione*, che fa precedere alle *Notizie storiche dell' antica Litio*, *pag.* XXXI.

so (1): *victor primo praelio Pyrrhus totam trementem Italiam, Campaniam, Lirim, Fregellasque populatus*. Avvisa il geografo *Strabone*(2) aver perduta a' suoi tempi quella celebrità, in cui era stata per lo innanzi: *Fregellae nunc vicus est, olim urbs celebris* (3). Intanto l'Imperador *Federico II* volendo una nuova città edificare, affin di fortificare quella parte del Regno, che collo stato della chiesa confinava, rifece appunto la di già summenzionata città. *Riccardo da Sangermano* (4) scrive, *per Campaniam redit in Regnum, et veniens apud Insulam Salaratam, civitatem novam in fronte Ceperani construi jubet, ad cujus civitatis fundationem statuit dominum Richardum de Monte-Nigro, terrae laboris Justitiarium, et mandat ut homines arcis Sancti Joannis de Incarico, Insulae Pontis Salarati, et Pastinae illuc ire ad habitandum cogantur*. E' vero che il cronista non ci dice il nome della nuova città edificata da esso Imperadore, ma tralle lettere di *Pietro delle Vigne* (5), abbiamo quella spedita da esso *Federico* al suddivisato *Riccardo da Montenegro*, colla quale gli dice: *ex quibus revera causa consur-*

(1) *Lib.* 1. *cap.* 18. Vedi Patercolo *lib.* 1. *cap.* 14.

(2) *Lib. V. pag.* 363. *Ed. Amstel.* 1707. *t.* 1.

(3) Cicerone *ad Herennium lib.* 4. *cap.* 27. ce la fa vedere per una città di molto riguardo, e sono celebri taluni suoi cittadini, come *Trebellio Fregellano*, nominato da *Livio, dec. V. lib.* 3. *cap.* 19. *Turiano*, che fu famoso statuario, *Plinio lib.* 25. *cap* 12. di un tal *Ponzio*, di cui parla *Tacito lib. V.* di *Lucio Lucinio*, di *Quinto Felio* presso il *Grutero p. CCXL.* di *Lucio Fregellano* presso lo stesso *p.* 944.

(4) Nel suo *Chronic. an.* 1241, *pag.* 289. *t.* 4. della *Raccolta* del Sig. *Pelliccia*.

(5) *Lib.* 3. *epist.* 36.

gat potissima, *qua civitatem nostram Flagellis ad Flagellum hostium in eo situ fundari providimus*, *quo infidelibus transitus habilior cernebatur*; e la conferma *Niccolò de Jamsilla* scrittore contemporaneo di esso Imperadore al pari del *Sangermano*, affermando che avesse edificata *Fragella* rimpetto a *Ciprano*, nella di lui opera: *De rebus Friderici Imperatoris*. Ecco le sue parole: *quasdam quoque civitates in Regno fundavit*, *et construxit*, *videlicet*, *Augustam*, *et Heracleam in Sicilia*; *Montisleonis*, *et Aliteam in Calabria*; *Dordonum*, *et Luceriam in Apulia*, *Flagellam in Terra Laboris contra Ceparanum* (1). Avvisa il *Cayro* (2), che tuttavia appajano, ov' è la diruta chiesa di *S. Pietro* delle fabbriche alla foggia appunto di quei tempi, e queste già alzate sulle rovine *Fregellane*; quindi a tutta ragione riprende il *Giannone* (3), il *Capecelatro* (4), dicendo il primo di non apparervi alcun vestigio, ed il secondo di non sapersene il nome della città edificata da *Federico*.

Io ho voluto accennare tali notizie della celebre città di *Fregelli*, dietro la scorta dell' erudito *Cayro*, per sincerare ognuno di non esservi succeduta di poi la città di *Pontecorvo*, ma surta nel territorio di *Aquino*, lungi da circa 3 miglia dalla via *Latina*, avendo assai bene dimostrato il *Cayro* istesso, che dove vedesi *Pontecorvo*, non potè affatto passarvi la via suddetta. *Pontecorvo* fu edificata nel suddetto territorio *Aquinate* nell' 870, ovvero 872, secondo altri, da un cittadino di *Aquino* chiamato *Rodoal-*

(1) Presso il *Caruso t.* 2. *Biblioth. Sicul. pag.* 678, e il *Muratori S. R. I. t. VIII.*

(2) *Loc. cit. pag. XXXVII.*

(3) *Lib.* 17. *cap.* 2.

(4) Nella *Raccolta del Gravier*, *t.* 1. *pag.* 356, 359.

dualdo, e *Castaldo* della città istessa vicino al ponte appellato *Corvo*, dal di cui sito e denominazione prese il nome di *Pontecorvo*. Tanto rilevasi dall'anonimo *Cassinese* (1), e da *Leone Ostiense* (2), che scrive: *Et etiam tempore Rodoaldus Castaldus in Aquinensi villa secus Pontemcurbum castellum construxit, quod videlicet ab ejusdem pontis situ, et nuncupatione Ponscurvus nomen retinuit.*

Dopo l'ultima distruzione di *Aquino*, già da me altrove accennato (3), i vescovi di quella nobile città fissarono il loro domicilio in *Pontecorvo*, sì per essere più prossima ad *Aquino*, sì perchè la più popolata della diocesi. Al tempo del vescovo *Giuseppe de Carolis*, si proccurò poi di farla dichiarare città, e concattedrale insieme; e poichè ognun sa, che *Roma* non concede un tale onore, giusta più disposizioni di Concilj, se non se a quelli luoghi, che avessero origini da antiche rispettabili città, così esposero falsamente i *Pontecorvesi*, e con essi il suddivisato *de Carolis*, che dove vedesi *Pontecorvo* era stata l'antica *Fregelli*. Tanto rilevandosi dalla stessa bolla *Erectionis concathedralis Pontiscorvi, Nono Kal. Julii* (20 giugno) *anno MDCCXXV*. Quindi non senza ragione se ne lamentarono gli *Aquinati* (4); ma dal detto tempo *Pontecorvo* è divenuta città, e sede del vescovo, che a cagion per ral-

Q 2

(1) *Anonimo Cassinese* n. 26. Vedi *Pratillo Histor. Princ. Longob. t.* 1. *p.* 220 *n.* 70.

(2) *Ostiense lib.* 1. *cap.* 37.

(3) Tom. 1. *pag.* 250. *seg.*

(4) Si legga la *Memoria* presentata *dalla Deputazione degli offizj, e benefizj al Cardinal d'Althann Vicerè di Napoli, intorno alla traslazione della Cattedrale di Aquino in Pontecorvo, in* 4.

altro della niente buon' aria di *Aquino* vi si ebbero a trasferire i vescovi della medesima.

Questa città vedesi edificata in una pianura bagnata dal fiume *Liri*, o sia *Garigliano*, ed il suo territorio di circuito presso a 10 miglia, è atto alla semina di ogni specie di frumento, ed alla piantagione degli olivi. Gli abitanti ascendono a circa 5800, con quelli però del suo casale appellato *Santoliva* di circa fuochi 20. Vi è della caccia di lepri, caprj, ed anche di cinghiali, sebbene non non vi sono boschi, essendo le sue parti montuose quasi nude, e similmente di più specie di pennuti secondo le loro stagioni. Il detto fiume dà della pesca a quegli abitanti, e comodo ancora per lo trasporto di più sorte di vettovaglie. Il *Liri* è uno de' più grandi fiumi del Regno (1). Oltre dell'agricoltura, e la pastorizia, essi hanno l' industria ancora di nutricare i bachi da seta, che vi fa un buon capo di guadagno, secondo mi venne accertato da' *Domenicani*. Vi si fabbricano ancora delle funi, e de' vasellami di creta, ma ordinarj. Vi è un ospedale per i poveri del luogo.

Sono di gran nome i conti di questa città, che succedettero al suddetto *Rodoaldo*. Il più antico ch' io sappia è un tale *Adinolfo* (2). Gli succedè il figlio *Guido*, ritrovandosene memoria nel 998 (3). Nel 1040 *Pietro Landulfo* fu pur conte di essa città, e marito di *Gemma* (4). Nel 1057 ebbe un tal contado *Giovanni* suo figlio, detto anche *Scinin* (5). Vi-vea

(1) Vedete lo stesso *Cayro Descrizione del Liri* in 4.

(2) Gattola *histor. Casin. t.* 1. *p.* 293.

(3) Gattola *loc. cit. t.* 1. *cit. p.* 293.

(4) Lo stesso *t.* 1. *p.* 214, 215, 266, *t.* 3. *p.* 169, 170.

(5) Lo stesso *t.* 1. *p.* 214, 215, 266, *t.* 3. *p.* 169, 170.

vea nel 1065 (1), è sposò *Alfarana* (2). Nel 1066 si vuole *Jeffrido*, o *Goffrido Ridello*, o *Cosfrida* Normanno console e duca di *Gaeta*, e conte di *Pontecorvo*, il quale vivea nel 1075 (3): ma il monaco Cassinese *Gio. Batista Federici* (4), ci fa sapere che il primo anno di *Goffrido* fu il 1068, e vivea nel 1082, siccome appare dal diploma del Principe *Giordano I*, pubblicato dal *Gattola* (5), e più oltre ancora. Nel 1086 vi fu *Rinaldo Ridello* suo figlio, che vivea nel 1094; indi *Gualgano*, che lasciò in dote alla moglie la detta città nel 1105, la quale avendola poi perduta per delitto di fellonia cadde in potere di *Riccardo II* principe di *Capua* (6). Circa questo tempo il monistero di *Montecasino* fece acquisto di *Pontecorvo*; poichè *Roberto* conte di *Cajazzo* figlio di *Rainulfo*, avendo ricevuto dal detto *Riccardo II* principe di *Capua* il suddetto castello, lo diede parte in dono, e parte in prezzo di libre 500 (7) al monistero suddetto sotto l'Abate *Oderisio*, il quale Abate ne diede poi metà a *Giordano Pinzast* per la sola sua vita con fargli giurare fedeltà (8).

Nel 1389 *Bonifacio IX*, tolse la città di *Ponte-*

(1) Lo stesso *t.* 3. *p.* 169. *e* 170.
(2) Lo stesso *t.* 1. *p.* 214, 215, 266. *t.* 3. *p.* 169, 170.
(3) Lo stesso *t.* 1. *p.* 267., *col.* 1. *in fin. p.* 294. *pr.*
(4) *Degli antichi Duchi, e Consoli, o Ipati di Gaeta*, *pag.* 56.
(5) Nelle Accessioni all'istoria Cassinese, *p.* 188.
(6) Gattola *histor. Casin. t.* 3. *p.* 222., Leone Ogliense *lib.* 4. *cap.* 25.
(7) Gattola *histor. Casin. t.* 3. *p.* 222, 223. Leone Ostiense *cit. lib.* 4. *cap.* 25.
(8) Gattola.

corvo al succennato monistero, e la diede a *Giovanni Tomacelli*, che la ritenne sino al 1406, quando *Innocenzo VII* la fece restituire a' *Cassinesi*. Nel 1454 *Montecasino* passò in commenda, e il primo commendatario fu il Cardinale *Ludovico Scarambo*. Nel 1463 nel dì 1 luglio si diede all' immediata protezione del Papa, come dalla bolla de' 2 dicembre di detto anno, poichè *Eugenio IV* avendo mandato il suo esercito nel Regno per difendere *Renato d'Angiò* contro *Alfonso*, la prese con più altre terre. Nel 1768 il Re *Carlo Borbone* la pose sotto il suo dominio, e nel 1773 la diede in deposito al vescovo di *Aquino* (1).

Nel territorio di *Pontecorvo* vi furono molti monisteri abitati da monaci greci, e nella stessa città, e in *Aquino* vi erano domiciliate alcune colonie, siccome appare dalle pergamene citate dal *Federici* (2), le quali fanno ricordanza delle strade de' *Greci* in essa città; ed acquistarono gran grido i detti monisteri di quelle regioni nel X, ed XI secolo, a cagione singolarmente di *S. Nilo* il giovane, e de' suoi discepoli, oltre del gran vantaggio, che vi recarono per la loro dottrina (3). Questi però non erano Greci di nascita, ma perchè seguivano il rito greco ecclesiastico, venendo per la maggior parte dalle Calabrie.

PONTELADRONE, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*. Questa terra che sempre è denominata nelle situazioni del Regno *Ponteladrone*, non saprei

(1) Vedete l'*Indicazione de' confini del Regno collo Stato Ecclesiastico MS.* nell'*Archivio degli Allodiali*.

(2) *Loc cit. p.* 441. *seg.*

(3) Vedi Rodotà, *Origine del Rito Greco in Italia t.* 2. *lib.* 2. *cap.* 6. *pag.* 115.

prei perchè mutarle il nome in quello di *Pontelatone*, vedesi edificata in una bassa collina due miglia all' oriente di *Formicola*, e 10 in circa da *Cajazzo*. Credesi edificata dopo la distruzione di *Trebola*. Negli scorsi tempi, era molto popolata, e cinta di mura, avendo nel suo giro un profondo vallone, e vi si entrava per due ponti, ove vedeansi diverse porte, e torri. Nel secolo XV *Ferdinando d' Aragona* avendola assediata, i suoi abitanti gli fecero tal resistenza, ch' ebbe a sloggiarne, e ritirarsi in *Capua*. In oggi per la cattiv' aria è ridotta ad avere pochi abitanti al numero di 350, insieme col casalotto detto de' *Funari*, ch' è a mezzogiorno della medesima. La tassa del 1532 fu di fuochi 60, del 1545 di 66, del 1561 di 62, del 1595 di 39, del 1648 di 25, e del 1669 di 55. Si appartiene alla famiglia *Caraffa* de' principi di *Colobrano*.

PONTE LANDOLFO, terra in provincia di *Principato ulteriore*, in diocesi di *Benevento*, distante da *Montefuscolo* miglia 18. Vedesi edificata su di un colle tutta cinta di mura. L'aria, che vi si respira, dicono essere salubre. Secondo scrive il dotto *Gioviano Pontano*, parlando dell' assedio fatto a detta terra da *Ferdinando*, che da *Landolfo* suo conditore ebbe a sortire la sua denominazione (1). Il suddivisato *Pontano* avvisa, che *Ferdinando* la fe battere colla sua artiglieria, ed apertasi la muraglia, fu presa di notte, mandata a sacco, e bruciata, non ostante, ch'ella era difesa da *Niccolò Monforte* conte di *Campobasso*.

Il suo territorio dà agli abitanti, grano, granone, legumi, vino, olio, lino, canape, ed ortaggi. Vi sono de' querceti per l' ingrasso degli anima-

 li,

(1) *De bell. Neapol. lib.* 4.

li, de' quali se ne fa qualche industria.

In oggi i naturali ascendono a circa 3000, addetti per la massima parte all'agricoltura, alla pastorizia, ed alla negoziazione delle loro soprabbondanti derrate. La tassa del 1532 fu di fuochi 185, del 1545 di 225, del 1561 di 228, del 1595 di 262, del 1648 di 282, e del 1669 di 193. Essi hanno un ospedale per i poveri del paese.

Sento che la Maestà del Sovrano si è compiaciuto accordare a quella università quattro fiere all' anno, la prima nel dì 8 maggio, la seconda ne' giorni 6, 7 agosto, la terza nel dì 16 dello stesso mese, e la quarta in ogni prima domenica di ottobre; come anche il privilegio del mercato in ogni mercoledì.

Nelle pertinenze di questa terra vi era un casale denominato di *Santateodora* di ragione della chiesa Beneventana, siccome appare dal ch. *Stefano Borgia* (1).

Sotto *Guglielmo II* si ha notizia a chi fosse stata infeudata dal catalogo de' baroni di quel tempo pubblicato dal *Borrelli* (2). *Hugo Bursellus dixit quod tenet de eodem Guillelmo Pontem Landulphum quod est feudum II militum et cum augmento obtulit milites IV*. Si acquistò poi dalla famiglia *Carafa* de' duchi di *Madaloni* fin dal secolo XVI.

PONTE-SENNANI, picciol casale della Regia città di *Airola* Vedi *Airola*.

PONTICCHIO, una delle ville di *Castel-Santangelo*, in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Civita-Ducale*. Vedi *Ponte*, *Castel-Santangelo* ec.

PONTICELLI, o *Ponticello*, casale della città di

(1) *Mem. istor. di Benev. t. 3. pag.* 105. *not.* (1).
(2) *Fol.* 39.

di *Napoli* a distanza di circa 3 miglia. Sotto gli *Angioini* erano due villaggi contigui, uno detto *Ponticellum magnum*, e l'altro *Ponticellum piczolum*. E infatti sotto *Carlo* I leggesi in un diploma: *item petia una de terra in territorio Neapolis in loco ubi dicitur ad Ponticellum piczulum* (1); in altro di *Carlo* II (2): *Item petia una terre arbustata sita in Casali Ponticelli minoris*; in un' altra carta dello stesso Sovrano (3) si legge: *in Ponticello maiori debent annuatim* ec. *In Ponticello piczulum debent* ec. E finalmente in altro diploma (4): *quoddam feudum in casali Ponticelli maioris de pertinentiis Neapolis*; in altro poi della Regina *Giovanna* I si ha: *terra alia sita in Ponticello piczolo* (5).

Dopo gli *Angioni* di questi due casali se ne formò un solo, come dice bene il *Chiarito* citando la numerazione de' villaggi di *Napoli* del 1497 (6), avendo io anche un monumento anteriore del 1486, ed è un decreto del S. R. C. del dì 3 ottobre dell' additato anno, ove dicesi in *villa Ponticelli*, senza veruna aggiunta di grande, o picciolo (7).

Un tempo nelle sue vicinanze vi era un altro casale chiamato *Villa Tercii* (8), ov' era uno stagno

(1) *Regest.* 1279 *B. fol.* 6 *a t.*
(2) *Regest.* 1294 *M. fol.* 67 *a t.*
(3) *Regest.* 1302 *A*, *o E fol.* 135 *e* 136.
(4) *Regest.* 1295 *O fol.* 99, *a t.*
(5) *Regest.* 1345 *H. fol.* 346.
(6) *Cam.* 43 *an.* 1464 *a* 1497 *Cam. lit. H. se.* 1. 4. 74.
(7) *Regest. sentent. S. R. C.* 6. *fol.* 62. *nell' Arch. del S. C.*
(8) *Regest.* 1269 *D. fol.* 8 *at. Regest.* 1271 *B. fol.* 6 *a t.*

gno, che fece diseccare *Carlo* II (1); e tuttavia in oggi ne appaiono i vestigj, e in altra carta si legge: *a loco videlicet qui dicitur S. Trifo usque ad trivium casalis Tertii* (2).

La situazione dunque di questo Regio casale è in una pianura, ove respirasi un' aria grossa. Nel suo territorio vi sono diverse sorgive, e la massima parte è addetto alla coltura degli ortaggi. Ne' tempi andati vi erano diverse mofete, e sinoggi quel luogo ritiene da quei naturali il nome *delle Mofete*.

I suoi abitanti ascendono a circa 4300, i quali vendono i loro prodotti in *Napoli*, o in altri casali, dove manca la coltivazione degli ortaggi.

PONZANO, villa nel territorio di *Civitella* del *Tronto*, abitato da 700 individui.

PONZA, Isola del *Mediterraneo*, distante da *Napoli* miglia 90 (3) sotto il grado 41 di latitudine. E' compresa nella diocesi di *Gaeta*, che n' è lontana lontana miglia 55. La sua figura vedesi molto irregolare, e non v'ha dubbio che al pari delle altre del suo circondario fosse una esplosione vulcanica. Il giro è presso a miglia 14. La massima lunghezza è di miglia 4, e la larghezza maggiore di passi 600, e la minore 50. Il terreno è cretoso. Le viti, le fiche, gli olivi, vi allignano mediocremente. Non vi mancano delle acque fresche, e sonovi de' pascoli per gli animali caprini, e bovini.

Secondo avvisa *Livio* (4) quest' isola fu abitata da'

(1) *Regest.* 1308, *e* 1309 *C. fol.* 18

(2) *Regest.* 1289, *et* 1290 *A. fol* 51.

(3) In una consulta fatta dalla Regia Camera, ove partitamente si descrive quest'isola, dicesi distante da *Napoli* miglia 60.

(4) *Dec.* 1. *lib.* 9. *c.* 19.

da' *Volsci*: *Volsci Pontias insulam sitam in conspectu litoris sui incoluerunt*. I *Romani* se ne impadronirono, e vi dedussero una Colonia (1). I *Ponziani* prestarono ajuto ad essi *Romani* contro di *Annibale* (2). L' Imperador *Tiberio* vi relegò *Nerone* figlio di *Germanico* (3). *Caligola* vi relegò le due sue sorelle (4), e *Domiziano*, *Flavia Domitilla* (5), celebre nella storia ecclesiastica. Finalmente vi fu trasportato benanche il Pontefice S. *Silverio* per ordine di *Teodora*, ove finì glorioso i suoi giorni (6).

Vi si veggono de' molti ruderi di antichi edificj. Le cisterne, cioè la *Dragonara*, e quella di *Pilato*, sono degne da osservarsi; come anche un antico acquidotto, in oggi rifatto, ed una grotta. Le monete ivi ritrovate furono riposte nel Reale Museo.

Nell' 813 dicesi saccheggiata da' *Saraceni* (7). Si vuole che vi fossero ritornati nell' 845, ma prima di giugnervi vennero disfatti da *Sergio* Duca di *Napoli*; ma ciò piuttosto nell' 843 per quel che dice il Monaco *Ubaldo* nel *Chronicon Ducum Neapolitano*.

(1) Livio *l. c.* Diodoro di Sicilia, *t.* 2. *lib.* 19. *n.* 101. *Edit. Amstel.* 1746.

(2) Livio *Dec.* 3. *lib*, 27. *n.* 12.

(3) Suetonio *in Tiber. c.* 54.

(4) Lo stesso in *Cal[illegible]* cap. 39. Eusebio *Chronic.* t. 2. *lib.* 2. *pag.* 159 *ed. Amstel.* 1718. Dione *pag.* 657. *Ed. Hanov.* 1606.

(5) Eusebio *loc. cit. p.* 164. Vedi *S. Girolamo*, t. 1. epist. 27. c. 3. Paris. 1643. Presso *Grutero Corp. Inscript.* vi è iscrizione, che si appartiene a *Domitilla*, *pag.* 245. *n.* 5.

(6) *Histor. Mistell.* nel t. 1. p. 107. S. R. I. del *Muratori*. Vedi *Leone*.

(7) Epist. 6. presso *Filippo Labbè Hist. Conc. lib.* 9. *pag.* 159.

norum, e vien confermato da *Giovanni Diacono*. Nel 1532 vi gettarono le ancore i *Turchi*, ma non vi trovarono, che predare.

Quest' Isola si appartenne al ducato di *Gaeta*. In un diploma del 1129 di *Sergio* Console e Duca di *Napoli* si rileva, che coll'accordo fatto da questi coll'Ipate di detta città di *Gaeta*, che *Napoli* vi possedea delle tenute, o fondi nell'agro *Gaetano*, e nelle isole di *Ponza*, *Sennone*, e *Palmaria*. Il Vescovo di *Terracina* contrastò la giurisdizione sulle medesime al Vescovo di *Gaeta*, ma fu difeso il primo dal *Gattola* (1), e dice che *Adriano* IV a'12 marzo 1158 spedì una bolla, colla quale confermò in perpetuo alla Chiesa *Gaetana* la giurisdizione sulle isole di *Ponza*, *Palmaria*, *Sennone*, e *Pantatera* (2).

Tancredi nel 1191 ne confermò il dominio a *Gaeta* leggendosi nel privilegio (3): *ceterum confirmamus nobis insulellas vestras videlicet Pontiam Palmariam Sennonem quas habuistis ab antiquo et habetis salvis urbis falconibus nostris*. Il Pontefice *Gregorio* IX impatronitosi di *Gaeta* a 21 giugno 1229 le confermò le prime tre isole, che date le avea *Tancredi*, e vi aggiunse la quarta, cioè *Pantatera*.

In quest' isola vi era un monistero di monaci Cisterciensi. Fu poi ridotto in commenda, e nel 1572 data al Cardinal *Farnese*, il quale fecesi sua l'isola istessa, e fu cagione di un lungo e clamoroso litigio.

Il duca di Parma nel dì 15 settembre 1588 n'ebbe l'investitura; e nel 1694 essendo morto *Ranuccio*

(1) Vedi Federici, *Degli antichi Duchi di Gaeta* ; p. 492 a 494.

(2) Vedi la detta *Scrittura* p. 16.

(3) Si ha nell' *Archivio* della città di *Gaeta*.

sio II, la cui erede *Elisabetta* si maritò con *Filippo* V Re di *Spagna*, perciò l' acquistò poi CARLO III *Borbone* Augusto genitore del nostro Sovrano FERDINANDO IV.

Un tempo dicesi essere stata molto popolata. Il Duca di *Parma* v' introdusse de'coloni per la coltivazione. In oggi è abitata da poche centinaja d' individui, e il nostro RE vi tenea una guarnigione di circa 100 soldati nel castello prossimo al porto, ed al forte in quell' eminenza chiamata la *Punta del Papa*.

Tutta la loro industria consiste nell' agricoltura, traendone pochi prodotti di grano, e di vino. Meschinamente vi esercitano anche la pastorizia, e la pesca, essendo abbondante quel mare di una sorta di pesce, che *Plinio* appella *Perna*. Ecco le sue parole: *Pernae concharum similes circa Pontias insulas frequentissimae* (1). Abbonda puranche di coralli, e ne' tempi proprj vi vanno alla pesca i nostri *Torresi*.

Tiene un porto niente spregevole, ed è di molto soccorso a'legni, che soffrono burasche in quel mare, ove spesso, ed all' improviso vi sorgono.

Voglio terminar un tale articolo colla descrizione, che se ne fa nella suddivisata consulta della Regia Camera, leggendosi che *avea un bel porto, una torre circondata dal mare alta 22. canne molti edifici antiqui seu roynati che dimostrano essere stata terra habitata et bella, et che ce sono molte grotte de capacità de duemila persone et pur con acque de cesterne et un bellissimo pozzo surgente abundantissimo che sta al porto, et con vestigj de belli giardini, maxarie, vigne pascui, belli territorij et campi da seminare abundantissima di lignami belli et gros-*

(1) *Histor. natural. lib. 3. cap. 11.*

grossi peschiere de' pesci , et coralli , et che pur se intende esserci saline , miniere d' oro et altri metalli caccie de capri conigli et diverse altre comodità et loco de bellissimo aere , et che dimostra eravi gran fortelezza et che da molto tempo in qua e stata et e dishabitata, ma per quello s' intende da alcuni mesi in qua nce sono andati ad habitase et fare da venti o trenta persone , et che ci tagliano legni et nci pescano et che ne cavano molto frutto ec.

PONZANO , abitato da 140 individui . Vedi *Castagna*.

POPOLI, città in *Abruzzo* citeriore , in diocesi di *Solmona* . Con errore dicesi da altri essere in provincia dell' *Aquila* . Da *Chieti* è lontana miglia 24 , e da *Napoli* 120 . La medesima non gode di molta buon' aria, avendo dell' estesa pianura e delle molte acque . Il territorio è atto però alla semina del grano , del granone , de' legumi ; vi si fa del vino , dell' olio , e similmente vi si coltivano gli ortaggi , e sono assai decantati i finocchi , che colà appellano spugne , riuscendo teneri e saporosi . Non vi mancano i luoghi da pascolo , per cui i suoi naturali , oltre dell' agricoltura , esercitano puranche con profitto la pastorizia . Il fiume *Pescara* dà loro anche delle buone trote , ed altri pesci . In oggi gli abitanti ascendono a circa 3800 . Essi hanno bastante commercio con altre popolazioni della provincia , e fuori ancora , alle quali vendono i loro prodotti . La tassa del 1532 fu di fuochi 163 , del 1545 di 197 , del 1561 di 262 , del 1595 di 317 , del 1648 di 341 , e del 1669 di 296. Nell' ultima situazione è tassata per fuochi 275. E' una delle terre rispettabili della provincia , e in più notamenti de' nostri archivj viene onorata col nome di città , e quindi non ho voluto defraudarla

di

di tale onore. Vi sono due monti frumentarj per soccorso de' coloni poveri.

Fu posseduta dalla famiglia *Cantelmo* col titolo di *Ducato*, ed in oggi collo stesso titolo dalla famiglia *Tocco* de' principi di *Montemiletto*.

POPOLO, villaggio in *Abruzzo* Teramano, in diocesi di *Teramo*, abitato da circa 90 individui.

POPPANO, villaggio in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, abitato da circa 200 individui. Ne' quinternioni dicesi che questo feudo, seu castello, fu venduto da *Teodoro Marena a Carlo Herbet*, che l' avea comprato da *Gio. Leonardo Cantone*, posto tralle terre di *S. Mango* e *Paterno*, per ducati 4800 (1). In oggi si possiede della famiglia *Moscati*.

POPPLITO, terra in *Abruzzo* ulteriore, tassata nel 1532 per fuochi 28, nel 1545 per 31, nel 1591 per 39, nel 1595 per lo stesso numero, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 61. Con errore talvolta dicesi *Poppolito*.

PORCHIANO, villaggio nell' agro *Napoletano*, detto nelle carte *Porclanum*, e *Porchianum* (2), e descrivendosi i suoi confini si ha *iuxta flumen Ribii* (3), ch' è il nostro *Sebeto*, come si dirà altrove, ed era *in tenimento S. Anastasii ubi dicitur ad Porclanum* (4).

PORCIANO, uno de' villaggi della *Piana di Caiazzo in Terra di Lavoro*.

PORCILE, terra in *Calabria* citeriore, in diocesi di *Cassano*, distante da *Cosenza* miglia 42. E' situata sotto le falde del monte *Pollino* famoso per le

(1) *Ass. in Quint.* 71. *fol.* 1.
(2) *Regest.* 1289 *e* 1290 *A. fol.* 51.
(3) *Cit. Regest. fol.* 70., *et* 71.
(4) *Regest.* 1317, *et* 1318 *A. fol.* 222 *at.*

La città di *Ercolano* fu seppellita dalle ceneri vesuviane nel 79 della nostr' Era sotto *Tito* (1). Non vi mancano chi vuole ciò accaduto nell' 80, e chi nell' 81 ancora. Non saprei però se fin da quel tempo avesse incominciato a sorgere il villaggio di *Portici*, poichè, sebbene i più distinti cittadini *Ercolanesi* si fossero ricuperati in *Napoli*, i più poveri e meschini uomini vi ebbero certamente a rimanere; per cui *Lucio Floro* (2), che visse sotto *Trajano* ed *Adriano* diede per esistente tanto detta città di *Ercolano*, che l'altra di *Pompei*. Se fin da quel tempo avessero i suoi cittadini incominciata ad abitarla in borgate, non vi ebbero a mutare denominazione, e per cui *Floro* la diede per esistente.

Facil cosa è il credere, che dopo le altre sciagure, cagionatele dallo stesso *Vesuvio*, e per cui ebbesene a perdere quasi memoria, insieme co' suoi borghi, ebbe a sorgere un tal villaggio. Quest' epoca può essere o nell' anno 370, o 512, che accadde un' altra terribile eruzione sotto *Teodorico*, avvisando *Cassiodoro*, che l' arena scendea dal Vesuvio a

a *Portici* di circa miglia 3, propriamente dal *Ponte della Maddalena* vorrebbesi sapere qual' era la vera distanza, ch' eravi tra *Napoli* ed *Ercolano*. Nella *Tavola Peutingeriana* si segna quella di miglia XI con massimo errore, e che fa vedere, come sbagliato avesse benanche nelle altre l' autore della medesima. Il *Cluverio lib.* 4 *cap.* 3 della sua *Ital. antiqu.* è di avviso doversi in quella leggere VI in vece di XI, e par che si accosti al vero; ma delle miglia d' oggi giorno, checchè dir si potrebbe delle antiche, dovea essere di meno la distanza dall' antico sito di *Napoli* alla città suddivisata.

(1) Vedi Plinio *lib. 6. epist.* 16., *et* 20.

(2) *Lib.* 1. *cap.* 16.

guisa di un fiumicello (1), ma piuttosto in quella eruzione del 472 (2), che secondo *Procopio* continuò per altri due anni in appresso, sotto *Antemio* Imperadore di occidente, e *Leone I* di oriente, per la ragione che il detto *Teodorico* non fa veruna menzione di *Ercolano*, o de' suoi borghi già abitati, nel diploma fatto per sollevare le popolazioni, che erano state danneggiate dal Vesuvio.

Or se la popolazione Ercolanese dopo l'eruzione del 79 si fosse radunata nel *Portico di Ercole* avrebbesi dovuto trovar ben fissata nell'altra eruzione sotto *Teodorico*, e quindi nominato nel diploma di esso Sovrano, ma noi non ritroviamo nè *Ercolano* nè *Portici* menzionato nel medesimo. Quindi mi do a credere, che il nostro *Portici* fosse surto ne' tempi molto posteriori alle dette eruzioni, e quel che dice il nostro *Sanfelice*: *Herculanium, et Pompei, quae incendiorum injuria versa sunt in vicos* (3) non saprei come intenderlo, o in qual'epoca egli ciò avesse opinato.

Non si è rinvenuta più antica memoria di questo villaggio ne' bassi tempi, che quella in una carta celebrata in *Napoli* a 25 ottobre della VI indizione dell'anno 8 dell' Imperio di *Basilio*, e del V di *Costantino* suo fratello. Nella medesima si ha la vendita di un territorio, *quod vocatur ad Castanetum, positum in loco qui vocatur Portici* (4). E' chiamato poi *Portico* in un diploma di *Carlo I* (5), ed in al-

(1) *Lib.* 4. *epist.* 50.
(2) Marcellino *Chronic. apud Eusebium*, *pag.* 44. *Ed. Amstelod.* 1658.
(3) *Campania*, *pag.* 64. *Ed. Nap.* 1796.
(4) Nell' *Archivio di S. Sebastiano segn. n.* 77.
(5) *Regest.* 1271. *B. fol.* 113.

altro di *Carlo II. li Portici* (1).

Se questa denominazione fosse poi derivata dal *Portico di Ercole*, ricordato da *Petronio* (2), non saprei affatto accettarlo, e tanto meno se dalla *Villa Pontii* (3), o finalmente dal porto di *Ercolano*, di cui fan menzione l'*Alicarnasso* (4) e *Strabone* (5); per la ragione principalmente di esser surto al certo dopo molti secoli della totale distruzione di *Ercolano*.

Vedesi edificato sulla riva del mare, in luogo alquanto elevato, ed alle radici del delizioso Vesuvio. Vi si respira un'aria sanissima, e non per forza di fantasia poetica scrisse *Felice Melensio* nel suo *carmen* intitolato *Vesevus*:

Hic hederae, hic nardi, et semper fragrantis amomi
Prata vigent partu . . . .

e il celebre *Rota*:

Hinc Rethina parat lauros: hinc Portica myrtos,
Barra uvas, largo sorba Cremana sinu.

Dalla parte di oriente tiene il villaggio di *Resina*, ed il *Vesuvio*, da ponente *Sangiovanni a Teduccio*, da mezzogiorno il mar tirreno, e da settentrione le colline del monte di *Somma*, che lo difendono dalla rigida tramontana, e nell'inverno

 gli

(1) *Regest.* 1309. *G. fol.* 160. *at.*
(2) *Satyric. cap.* 106.
(3) Vedi Sommonte, *Istoria del Regno lib.* 1. *cap.* 10. *t.* 1. *pag.* 268.
(4) *Lib.* 1.
(5) *Lib.* 5.

gli fanno un freddo temperato. Non vi mancano delle buone acque potabili, e i vini vi riescono buonissimi, come anche ogni sorta di frutta. In tutta la sua estensione il territorio è asciutto ed odoroso. Il mare ha degli scogli che tramandano ancora soave, e salutifero odore di olio detto appunto *petronico*, e vi partecipano benanche i pesci, che vi sono squisitissimi. Soprattutto nel luogo detto il *Granatello* le *triglie*, o *mulli*, che chiamano, non tanto per la grossezza, che per lo sapore, superano le altre tutte, che pescansi per gli altri mari del Regno.

Non v' ha dubbio che in tutti i tempi dovett' essere abitato, e molto frequentato a cagione della sua amenità. In oggi se gli dà il titolo di città dagli scrittori esteri, sì per lo gran numero di ben formati edificj, colle loro rispettive elegantissime ville, che per la Reggia del nostro Sovrano. La medesima è sulla strada che da *Napoli* porta in più provincie del Regno, passando per lo ampio cortile dello stesso edifizio di lunghezza circa 400 palmi da oriente ad occidente, e di larghezza 360 da mezzogiorno a tramontana. Verso mare ha questo edifizio delle ampie logge. Da settentrione un vago boschetto di moggia 400 in circa tutto murato. Ivi veggonsi de' belli giardini adorni di fontane, statue, e lunghi stradoni, il principale de' quali è di lunghezza 2280 palmi. E' ammirabile ancora una *Pagliara*, il belvedere, la palude, il fortino, opere tutte eseguite con arte, e spese immense. A questo gran bosco se ne veggono altri due chiamati *Giacomino*, e *Pezza di Caso* di 20 moggia in circa per uso di caccia.

Nel luogo, ove vedesi in oggi il casino Reale, ve ne avea fatto uno *Emmanuel Maurizio* di *Lore*-

na

na principe di *Elboeuf*, e su del medesimo eravi la seguente iscrizione:

LOCI GENIO AMOENIQUE LITTORIS HOSPITIBUS NYMPHIS
UT LICEAT ALIQUANDO BENE, BEATEQUE VIVERE
ATQUE INTER HONESTA OTIA SIVE STUDIA
SOLIDAM CUM AMICIS CAPERE VOLUPTATEM
EMMANUEL MAURITIUS A LOTHARINGIA
ELBOVIANORUM PRINCEPS
COMPLANATO SOLO SATIS ARBORIBUS
DULCIBUSQUE ACCRESITIS AQUIS
HUNC SECESSUM SIBI PARAVIT
ABITE HINC URBANAE MOLESTAEQUE CURAE

Il nostro Sovrano CARLO III di *Borbone* l'acquistò, e nel 1738 lo volle ampliare col disegno di un architetto Romano *Antonio Cannavari*. Il Re CARLO era grande in tutte le sue intraprese. Attaccato a questo edifizio fecene un altro, in cui si riposero tutte le antichità disotterate da quell' antica città, e non può mettersi in dubbio che questo museo è il più pregevole, che possa ritrovarsi nel resto del mondo (1). Pur deesi all' animo grande di CARLO l' istituzione di un' accademia per la spiegazione poi de' pezzi istessi; opera che trovasi già impressa, e che fa onore alla letteratura Napoletana. Io in un mio opuscolo ho parlato abbastanza della medesima (2). Si è nella risoluzione di trasportarsi questo *Museo* nel grande edifizio in *Napoli*

 ove

(1) *Du-Paty* parla di questo Museo nelle sue *lettres sur l' Italie t. 2. lettera* 96.

(2) Vedi, *Breve contezza delle Accademie istituite nel Regno di Napoli. Nap.* 1801 *in* 8. *pag.* 71.

ove già è posta in piedi la gran *Biblioteca*, e situarlo a dritta del medesimo. Se il cielo si compiacesse farci vedere eseguito il piano già fatto di tutto ciò deesi unire in questo magnifico edifizio in *Napoli*, certo che dovrà recare molto meraviglia agli esteri, che talvolta per invidia han parlato di noi con niente o poco vantaggio. Ma vediamo di seguitare a dar contezza di *Portici*.

Entrato nel tenimento di questa villa portandosi ciascuno da *Napoli*, sulla dritta potrà leggere in prima l'enfatica iscrizione del *P. Orsi* gesuita, colà innalzata per la terribile eruzione del *Vesuvio* del 1631, ed indi calare nel luogo denominato il *Granatello*. Il nostro Sovrano FERDINANDO IV vi ha fatto costruire il molo di lunghezza presso a 1200 palmi.

A poca distanza vedesi poi il castello fatto edificare da CARLO III col disegno di *D. Francesco Lopez Varrio* Spagnuolo, comandante del corpo del *Genio*, che domina buona parte del nostro golfo. Da questo castello si passa nella pianura detta delle *Mortelle*, ove sono due altri piccioli casini del Re con boschetto; ed indi alla piazza grande sotto la suddivisata Reggia dalla parte di mare, di lunghezza presso a 1200 palmi.

Son degni ancor da vedersi gli edifizj della Cavallerizza Reale di 400 palmi per 432, con due spaziosi cortili, il quartiere delle Reali Guardie di circa 300 palmi di lunghezza, di 200 di larghezza, e finalmente l'altro edifizio, ove furono introdotte le fabbriche di varj lavori di seteria, e specialmente quelli di fettucce sul gusto delle più colte nazioni di *Europa*.

Questo villaggio fu posseduto dalla casa *Caraffa*. *Ferdinando I* confermò la concessione a *Carlo Ca-*

Caraffa, insieme con *Resina*, e *Cremano*, con dover però rimanere casali di *Napoli*. Nel 1523 era in potere del conte *de Rubos* successore di *Francesco Caraffa*. Nel 1574 si devolvè alla Regia Corte, forse perchè riacquistatasi dalla casa *Caraffa*, per morte di *Nicola* principe di *Stigliano* senza eredi in grado, e fu apprezzato insieme colle altre due terre, per ducati 106000 nel 1691, e 1695, e venduti dal Vicerè *Medinaceli* a *Maria di Toledo Velasco* principessa di *Stigliano*, e vedova di esso *Nicola Caraffa*: ma a 21 gennajo del 1697 *Carlo II* avendole donate a *Maria Geltrude* baronessa di *Volff di Sattemberg*, e contessa di *Berlips*, la sullodata *Maria di Toledo* ce le dovette cedere per la stessa somma, che comprati li avea nel dì 11 marzo del 1698. Nel dì 29 settembre dell' anno istesso furono poi ceduti al marchese di *Monteforte Mario Loffredo* da essa baronessa di *Volff* per li suddetti ducati 106000; ma quei naturali proclamarono al demanio nel dì 18 maggio del 1699, e nel dì 12 luglio ne ottennero l' investitura. L' università della *Torre* depositò ducati 54450, quella di *Resina* 35333, e l'altra di *Portici* 15000.

Il Parroco di *Portici Niccolò Nocerino* pose a stampa: *La Real Villa di Portici illustrata*, in Nap. 1787 in 8, e ne disse abbastanza. Prima di lui ne avea detta qualche cosa *Casimiro di S. Maria Maddalena* nella *Cronica della provincia de' Minori Osservanti Scalzi* (1), e *Du-Pary* nella suddivisata *lettera* 96.

Gli abitanti di *Portici* ascendono a circa 5200.

(1) *Tom.* 2. *lib.* 2. *cap.* 19. *pag.* 258.

Nella primavera, e nell'autunno si vede però assai popolato il lor paese, e specialmente quando vi è la Corte. Vi si vede l'abbondanza di tutto il necessario, ma i *Porticesi* si valgono molto dell'occasione, e vendono a prezzo alterato della capitale ogni genere di roba commestibile a' forestieri, che vi vanno a villeggiare. Un tempo era assai decantato il pane di questo villaggio, e tentato più volte di farlo in *Napoli*, trasportando da colà farina, acqua, legna, e faticatori, non riuscì giammai della stessa qualità e sapore. Dunque mi dissero alcuni vecchi, che l'aria era quella, che vi contribuiva; ma in oggi il pane di *Portici* perchè adulterato dall'altrui malizia al pari di quello di altri luoghi, non è niente pregevole.

PORTICO, casale della Regia città di *Capua* dalla parte di *Napoli*, abitato da circa 840 individui. Vedi *Capua*.

PORTIGLIUOLA, casale di *Condaianni*, o *Conneianne* in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Gerace*, abitato da circa 600 individui tutti addetti all' agricoltura. Il territorio dà del frumento, legumi, vino, olio, e frutta. Non è casale di *Gerace*, come altri si avvisa (1).

PORTOCANNONE, terra in *Capitanata*, compresa nella diocesi di *Larino*, distante da *Lucera* miglia 30, 18 da *Larino*, e 3 da *Sanmartino in Pensili*. E' situata in una pianura, e in luogo aperto e vistoso, che soddisfa l'occhio, non solo per la veduta dell'*Adriatico*, ma benanche di altri luoghi di *Puglia*, di *Abruzzo*, e di altri circonvicini. L'aria è buo-

(1) Vedi il *Fiore*, *Calabria illustrata tom. 1. pag.* 165.

è buona. Alcuni vogliono, che fosse un luogo della distrutta *Cliternia*, e che il vero nome fosse stato di *Portacandora*. Nel registro de' baroni sotto *Guglielmo* II pubblicato dal *Borrelli* (1) è detto *Portacandunum*.

Ella è tutta murata per difenderla dalle scorrerie de' turchi, ma di picciola estensione. Il territorio anche non molto esteso dà agli abitanti frumento, e la massima loro industria è quella della pastorizia. Nel 1595 vi furono tassati 41 fuochi straordinarj. Nel 1648 la tassa vedesi di 20 $\frac{1}{2}$, e nel 1669 di 38. E' abitata da *Albanesi* al numero di circa 500, che vi vennero in Regno a' tempi di *Ferdinando*, avendo peraltro lasciato l'antico rito greco, e per decreto di Monsignor *Tria* del 1734 si proibì loro anche a nenia, che usavano ne' funerali.

Nel suddetto catalogo si legge: *Filii domini Berardi de Brictado tenent Portacandunum quod est feudum I militis*. Passò alla famiglia *Caraccioli*, indi alla casa d'*Avalos* de' principi di *Troia*, avendola portata in dote *Cosima Caracciola* ad *Andrea d'Avalos*; finalmente fu comprata da *Carlo Cini* della terra di *Goglionesi*.

POSILIPO, villaggio nel territorio di *Napoli* dalla parte di occidente su di una collina del nome istesso, la quale è una diramazione verso il mare di tutta quella parte montuosa, che viene *Napoli* dall'indicato occidente. Non si può altrimenti credere di essere surta ne' tempi sconosciuti da fisiche rivoluzioni. Fin dalla più alta antichità trovasi decantata una tale collina presso i *Greci*, e *Latini* scrittori per diverse ville, che vi si fecero i *Romani*, e specialmente *Lucullo*, e *Vedio Pollione*. Ne' vecchi

(1) *Pag.* 150.

chi tempi fu detta *Falero*, ed *Amineo*. Il ch. *Giacomo Martorelli* (1) avvisa che l' antico nome *Falerò* usato dal poeta *Licofrone* (2) derivò dal greco *φαλαρις*, *mergus*, e quindi la sottoposta marina venne denominata *Mergellina*. Se non vere, almeno ingegnose sono le etimologie del *Martorelli*. Dice dipoi che *Amineo* venga dal *Fenicio Aman*, cioè *verus et nutritius*, avendo relazione a'suoi eccellenti vini, tanto in pregio dagli antichi (3). Il dottissimo *Mazzocchi* (4) è d' avviso, che dalla villa di *Pollione* detto si fosse di poi tutta la suddetta collina *Posilipo*. Questo celebre letterato del secolo XVIII fu benanche bizzarro per l' etimologie.

La villa di *Pollione*, della quale tuttavia se ne veggono gli avanzi, ove dicesi *mare-piano*, vien' accennata da *Plinio* (5) scrivendo: *Pausilipum villa et Campaniae haud procul* Neapoli: *in ea in Caesaris piscinis a Pollione Vedio coniectum piscem, sexagesimum post annum expirasse scribit Annaeus Seneca*. Delle sevizie usate dal suddetto cavalier Romano lo stesso *Plinio* scrive (6): *Invenit in hoc annali documenta saevitiae Vedius Pollio Eques Romanus ex amicis divi Augusti, vivariis earum immergens damnata mancipia non tanquam ad hoc feris terrarum non sufficientibus, sed quia in alio genere totum pariter hominem distrahi spectare non poterat*. Sappiamo da *Seneca* (7) che per avere un servo di *Pollione* rot-

(1) *I Fenicj primi abitatori di Napoli*, *t.* 1. *p.* 161.

(2) *Lib. V. v.* 717.

(3) Martorelli *cit. t.* 1. *p.* 191. *seg.*

(4) Nelle note *a Pellegrino t.* 1. *p.* 279.

(5) *Histor. natural. lib.* 9. *cap.* 53.

(6) Lo stesso *loc. cit. Lib.* 9. *cap.* 23.

(7) *De ira lib.* 3. *cap.* 40. Vedi lo stesso autore, *de Clementia lib.* 1. *cap.* 18.

rotto un vaso di cristallo apparecchiato per l' Imperadore, fu condannato dal padrone di esser cibo delle sue murene. Ma *Augusto* sdegnato per siffatta crudeltà ordinò, che in quelle sue peschiere l'intero vasellame buttato vi si fosse in vece del servo. *Dione* (1) ha serbata puranche memoria di tali sevizie, e similmente *Tacito* (2) e *Tertulliano* (3).

Gli avanzi di queste peschiere di fabbrica laterizia tutte intonicate con ottimo materiale e magistero, sono di lunghezza palmi 65 $\frac{1}{7}$, di larghezza 22$\frac{1}{1}$ e di profondita 30.

Si sa dal suddivisato *Dione* (4) che *Pollione* lasciò questa sua villa all' Imperadore *Augusto*. Le sue parole sono volte in latino: *Talis igitur erat Vedius Pollio, qui tum moriens multis multa legavit; Augusto autem magnam hereditatis partem, et Pausilipum villam Neapolim Puteolosque inter sitam*.

E' celebre ancora la villa, che vi ebbe *Lucullo*. Gli avanzi di antiche fabbriche, le quali veggonsi verso il capo di questa collina credesi comunemente che fossero quelli della suddetta villa. *Plinio* (5) scrive: *Lucullus exciso etiam monte iuxta Neapolim majore impendio quam villam aedificaverat, euripum et maria admisit*. Egli è certo che indicano abbastanza le grandi spese, che vi ebbe a fare, e per cui ad avviso dello stesso *Plinio*: *Magnus Pompejus Xerxen togatum eum adpellabat*. Oltre di aver perforato il monte facendovi de' canali coverti navi-

(1) Dione *lib.* 54 *pag.* 536. o 537 *ed. Hanoviae* 1606.

(2) *Annal. lib.* 1. *p.* 10.

(3) *De Pallio sub fin. p.* 119.

(4) *Dione Lib.* 54.

(5) *Histor. natural. lib.* 9. *cap.* 54.

vigabili giusta l' avviso di *Plutarco* (1), vi fece ancora delle peschiere, nelle quali scrive *Varrone* (2): *immisit maritima flumina, quae reciproce fluerent*. Riflettono gli eruditi, che lo scoglio di *Chioppino*, l' altro che chiamano la *Gajola*, e la grotta di *Sejano* situata giusta lo scrivere di *Gio. Gioviano Pontano: qua parte Pausilypus mons in mare protenditur*, (3) sono segni indubitati del distacco del monte, e de' suddetti canali fattici tagliare a forza da quel prodigo romano.

Eravi pur celebre il tempio della *Fortuna*, siccome appare da un' iscrizione latina portata dal nostro *Giulio Cesare Capaccio* (4). Ma non si può determinare il luogo di questo tempio con precisione. Taluni avanzi di anticaglie non saprei se potessero accertarci del vero suo sito. In un podere del mio amico D. *Filippo Caulino*, noto nell' orbe letterario per le sue produzioni, e grande osservatore delle cose naturali, evvi una chiesetta sotto il titolo di *S. Maria della Fortuna*, bastantemente antica, e che io credo esser succeduto a quel tempio dell' alta antichità, o almeno distrutto un tempio innalzato ad una falsa deità, vollero i nostri antichi edificarne un altro intitolandolo alla nostra *Donna* col titolo appunto della *Fortuna*. Sebbene in un diploma di *Roberto* si legge: *petia una terra sita in villa Posilipi in loco ubi dicitur S. Maria de Faro* (5), ed in altra dell' archivio di *S. Sebastiano* citata dal nostro *Chiarito* (6) si ha: *S. Stratum, seu*

(1) Plutarco *in Lucullo*.
(2) *De Re Rustica lib*. 3. *pag*. 67. *Venet*. 1533.
(3) *De magnific. cap*. 11.
(4) *Histor. Neapol, lib*. 1. *cap*. 14.
(5) *Regest*. 1317 *C. fol*. 211.
(6) *Comento sulla Costituz. di Federico II.*, *part*. 3. *p*. 2. *p*. 173.

seu ad Sanctam Mariam dellu faru, *seu ad murum planum*.

Di gran nome ancor si rese questa nostra collina per lo sepolcro del gran poeta *Virgilio Marone*, appellato tempio dal poeta *P. Papinio Stazio* (1).

. . . . . *Maroneique sedens in margine templi*,

e come tale visitato ancora da *Silio Italico*, giusta l'avviso di *C. Plinio Cecilio Secondo* ragguagliando della morte di quel poeta a *C. Plinio Caninio*: *multum ubique librorum, multum statuarum, multum immaginum, quas non habebat modo, verum etiam venerabatur: Virgilii ante omnes, cujus natalem religiosius, quam suum, celebrabat. Neapoli maxime, ubi monimentum ejus adire, ut templum, solebat* (2).

Secondo descrive questo sepolcro *Alfonso Heredia* (3), il quale vivea nel 1500, era di fabbrica laterizia con nove colonne in mezzo, le quali sostenevano l'urna di marmo con quel distico:

Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc
Parthenope. Cecini pascua, rura, duces.

In oggi vi si legge questo distico, ma rifatto ne' tempi posteriori, come anche la seguente iscrizione

SISTE . VIATOR . QUAESO . PARCE . LEGITO
HIC . MARO . SITUS . EST

Le colonne, l'urna, più non vi si vedono. Non sa-

(1) *Lib.* 4. *Sylvar. Carm.* 4. *v.* 54.
(2) *Lib.* 3. *epistol.* 7.
(3) Vedi il *Capaccio*, *cit. Histor. Neapolit. lib.* 2. *cap.* 2.

saprei avvisare al mio leggitore qual barbara mano devastato ci avesse un monumento sì rispettabile. So però a dire che gli esteri, i quali tuttogiorno vanno a visitarlo, secondo son testimone di veduta, ne strappano delle petrucce riportandole come reliquie venerande nelle loro patrie. Vi esistono le sole quattro mura in quadro, ciascuno di palmi 19 di pietra tufo, e forse un tempo incrastate di mattoni, che sosteneano una scotella. Se ne può vedere il disegno scenografico, e icnografico presso il *P. Paoli* (1). L' interno della fabbrica mostra essere di quella, che i Greci dissero *εμπλεκτον*, di cui parla *Vitruvio* (2), e l' esterno un' opera reticolata.

Le altre rovine, che veggonsi verso *Mare-Piano*, sono certamente avanzo di altro rispettabile edifizio. Il volgo chiama la *Scuola di Virgilio*. Ognun vede di essere stata questa fabbrica in buona parte assorbita dal mare. La medesima occupa uno spazio di circa 4000 palmi, ed avea de' condotti di acqua venendo dal monte. Alcuni l' hanno considerato un porticato de' bagni delle convicine ville, non altro significando presso i latini la voce *Schola* secondo l' autorità di *Vitruvio* (3).

Crebbe la celebrità al luogo istesso la tomba del *Sannazzaro*. Egli vi fondò il monistero de' PP. *Serviti*, ove tuttavia vi si vede il suo sepolcro di eccellente scalpello, e col bel distico del *Bembo*.

Da sacro cineri flores: hic illi Maroni
Sincerus musa proximus, ut tumulo.

Que-

(1) *Antiquit Puteolis, Cumis, Baiis, exist. reliquiae. Neap.* 1768.
(2) *De architect. lib.* 2. *cap.* 8.
(3) *Loc. cit. lib.* 5. *cap.* 10.

Questo nostro elegantissimo scrittore per lo grande attaccamento, ch'ebbe agli *Aragonesi*, meritò in dono dal Re *Federico* la *Villa di Mergellina* con un' annua pensione ancora di ducati secento. Quindi leggiamo quegli altri suoi versi, che indrizza al Sovrano:

Scribendi studium mihi tu, Federice, dedisti
Ingenium ad laudes dum trahis omne tuas.
Ecce suburbanum rus, et nova praedia donas;
Fecisti vatem, nunc facis agricolam.

Questa collina siccome rilevasi dalle autorità di sopra accennate, fu detta da'latini, e da'greci scrittori *Pausilypum* Παυσιλυπον, che secondo il *Cluverio* (1) deriva dall' amenità del luogo, *animi moerorem sedat*. Nelle carte curialesche, ad avviso del *Chiarito* (2), fu detta *Mons Posilipensis*, e ne' diplomi *Angioini* fu poi appellata *Villa*, o *Casale Posilipi* (3). Quattro villaggi vi furono però su quel colle co' nomi di *Magalia*, *Santostrato*, *Spollano*, *ed Ancari*, de' quali converrà darne al mio leggitore qualche breve contezza.

Del villaggio di *Magalia*, e dell' atro di *Santostrato*, se ne ha memoria in un diploma di *Roberto* (4). Del terzo di *Spollano*, ora detto *Villa*, ed ora *Casale*, si parla in due carte celebrate in *Napoli*, la prima nel dì 25 maggio del 1333, e l' altra a 6 maggio 1398, sistenti nell' archivio di *S. Sebastiano di Napoli*, e citate dal sullodato *Chiarito*.

(1) *Ital. antiqu. lib. cap. pag.*
(2) *Loc. cit. p.* 171.
(3) *Regest.* 1294. *M fol.* 135. *Regest.* 1317. *C. fol.* 211, *Regest.* 1229. *D. fol.* 75. *a t. Regest.* 1332 *B fol.* 75.
(4) *Regest.* 1332 *B. fol.* 75.

rito. Il quarto finalmente di *Ancari* si accenna in altra carta dello stesso archivio, e dallo stesso *Chiarito* pur menzionata. De' suddetti villaggi, che io credo che fossero state dipendenze di quello di *Posilipo*, o che sotto nome di *Posilipo* andassero pure sotto tal nome compresi, non è a mia notizia il luogo preciso del loro sito, eccetto di quello di *Santostrato*, così tuttavia appellandosi da quei naturali, e vi è la parrocchia. Mi confermo che tutti e quattro fossero andati sotto nome di *Posilipo*, perchè nel cedolario citato da *Chiarito* si rileva, che facea due collettori per l'esazione de' pesi fiscali, e trovasi tassato per once 6, tarì 7, e grana 19.

Da più altre carte rilevasi poi, che vi fossero state molte chiese, e specialmente sotto il titolo di *S. Antonio Abate*, di *S. Stefano*, di *S. Giovanni*, di *S. Erasmo*. Quella di *S. Antonio Abate* forse in oggi è la stessa che hanno i monaci di *S. Antonio da Padova*.

Premesse tali cose, uopo è parlare dell' aria, che vi si respira, e delle sue produzioni. L' aria di *Posilipo* non è sana dappertutto. In tutta la sua falda verso oriente, e mezzogiorno è sana, amena in tutte le stagioni, ma in talune altre parti è perniciosa nell' està, e specialmente verso i *Bagnoli*, o *Fuori-Grotta*, dalla parte di occidente.

Le produzioni di *Posilipo* consistono in frutta, e vino. Nè anche dappertutto sono eccellenti; ma a dire il vero quella parte, che guarda mezzogiorno è difficile ritrovar luogo del Regno, che facci i fichi, e le uve moscatelle di egual squisitezza, come anche qualunque altra sorta di frutta. Sono però in poca quantità. In *Napoli* tutte le moscatelle s' impattano del colle di *Posilipo*, e tutti i cantinieri di *Napoli* si pregiano di avere il vino di

Po-

Posilipo; ma è un' impostura solennissima. Il vino prelibato (1) di questo colle si raccoglie in poca quantità, perchè picciolissima è l' estensione, che lo produce. Talvolta le uve di *Pozzuoli* si premono su di quel colle da taluni, ed ingannano i pochi pratici, vendendolo, come produzione del luogo. Su di questa collina si fanno benanche i primi *lambiccati* per accomodare i vini guasti nella nostra capitale.

Il mare verso oriente, che appellano *Mergellina* al sommo piacevole, dà abbondante pesca di ogni sorta, e di squisitezza. A lodarne i pregi nacque al mondo il gran *Sannazzaro*, ed indi *Emmanuello Campolongo*.

Vi si veggono de' belli casini de' nostri Napoletani, ed anche il nostro Sovrano FERDINANDO IV vi si fece il suo, ove spesso ha dato in tempo di està de' grandi festini. Molta gente vi concorre poi a godere l' amenità del luogo, in tutto il corso dell' anno, ma più nell' està, è reca del gran guadagno a taluni trattori, che vi si sono stabiliti.

In oggi gli abitanti di quella collina ascendono a circa 2250 tutti addetti alla coltivazione del territorio, ed al trasporto di frutta, che vendono in *Napoli*. Le donne tessono tele di lino, di canapi, e sono anche addette ad imbiancar filo, e telerie, eccellentemente. Un tempo non vi era però la malizia di oggi. Le tele s' imbiancavano, e resistevano. Ora s' imbiancano, ma presto si consumano.

Io erami quasi dimenticato di far parola di un altro pezzo di antichità assai rispettabile, ch' è al disotto di detto monte, dir voglio la *Grotta di Posilipo*. In altra mia opera, altra volta parlai della grotta istessa; ma ora piacemi più a lungo discor-

(1) Della squisitezza, e qualità del vino di *Posilipo*, Vedi *Andrea Bacci*, *De naturali vinorum historia*. *Romae* 1596, *pag.* 219, seq.

rere sulla medesima, sicuro di non recar dispiacere agli amatori delle cose antiche, e di darne un dettaglio con quella esattezza, che dir posso non essersi praticata da altri.

La grotta di *Pozzuoli*, così denominata impropriamente da noi, non può certamente non ammirarsi, essendo ella un' opera quanto eccellente per la sua struttura, altrettanto rispettabile per la sua antichità. Se ne ignora il tempo che fatta si fosse, e se appostamente per l' uso di passaggio, o per cava delle pietre ad uso delle fabbriche, e dal caso ne fosse indi surto un comodo, (1) checchè altri avessero voluto avvisare sulla favola, e sulle false tradizioni del volgo, o sulle malintese autorità di taluni antichi scrittori latini. *Giovanni Villano*, o chi altro fosse l' autore di quella *cronica* stampata dal *Riessinger* in *Napoli* per la prima volta (2), avvisa che fosse stata cavata da *Virgilio* per via d' incantesimi (3). Avendo un giorno il Re *Roberto*, passando per la medesima, al famoso *Petrarca* domandato, se una tale opinione avesse qualche fondamento, gli rispose: *Non ho mai letto che Virgilio fosse stato mago, e quelli, che veggio intorno sono segni di ferro, non già orme di diavoli*. *Lorenzo Scradero* (4) volle dare ad intendere che questa nostra grotta fosse stata fatta in 15 giorni per ordine di *Cocceio*

(1) Al *Celano*, uomo peraltro non di molto intendimento a conoscere le belle opere, non gli recò niuna meraviglia, mentre ognun vede di essere stata un' opera ardimentosa de' nostri antichi, e sebbene dapprima incominciata per taglio di pietra, seppesi in seguito adattar molto bene al comodo ed utile passaggio, e comunicazione delle popolazioni.

(2) Vedi il mio *Saggio sulla tipografia del Regno*, p.39.

(3) *Cronica di Napoli lib. I. cap.* 30.

(4) *Monumenta Italiae p.* 242.

cejo da 100000 uomini, che non avrebbero dovuto eccedere la grandezza delle formiche per credere la iperbolica asserzione (1). Il *Razzano*, l'*Alberti*, il *Giovio* nella vita del Cardinal *Pompeo Colonna* ci avvisano essere stata opera di *Coccejo*; nè altrimenti *Francesco Lombardi*. Il famoso *Celestino Guicciardini* (2) vuole assolutamente che fosse stata fatta da'*Cumani*: *sane si Neapolim condiderunt, quia et reaedificarunt Cumani, quid vetat credere, ut expeditior ab una in aliam urbem esset transitus, hunc quoque perforasse montem?*

Il ch. *Mazzocchi* (3) vuole che questa grotta opera fosse di *Lucullo*, ma il *Martorelli* (4) si oppose sull'autorità di *Strabone*, che opera fosse stata di *Agrippa* per mezzo dell'illustre architetto *Coccejo*, avvegnacchè dice il geografo, che la grotta di *Neli* si fece ad imitazione di quella di *Cuma*, che fu diretta da *Coccejo*, ed ognun sa che quello, che s'imita, è posteriore all'originale, nè avea necessità il geografo di nominar altra volta *Coccejo*, perchè l'avea già poco innanzi nominato parlando delle altre due grotte, cioè quella che da *Averno* menava a *Cuma*, e l'altra che da *Pozzuoli* ne giva alla nuova città *νεαν πολιν*, cioè *Baja*, in oggi rovinata, non potendosi pensare che altro fosse stato l'architetto, non essendovi passato se non breve tempo tra *Agrippa* e *Strabone*; e darsi che non fosse stato *Cocceio*, n'avrebbe allora senza dubbio il suddetto geografo alla posterità tra-

S 2 man-

(1) Il *Celano* censura non poco una siffatta falsa assertiva, e n'ebbe molta ragione.

(2) Nel suo *Mercurius Campanus*, *p.* 182.

(3) *Pag.* 227 §. 2.

(4) *Fenicj primi abitatori di Napoli*, §. 242, *pag.* 206.

mandato il suo nome. Sallo però *Id. io* chi de' due grandi uomini dica la verità.

Egli è certo che questa grotta dovett'essere costrutta posteriormente alla strada, ch'eravi fatta per sopra la detta collina per lo traffico tra *Napoli*, *Cuma*, *Pozzuoli*, *Capua*, e *Roma*. La detta strada dovea incominciare senza dubbio dalla *porta Cumana*, gli stipiti della quale furono ritrovati nelle cavate, che si fecero per l'obelisco di *S. Domenico* col muro antico della nostra città; e salendo per *Antignano*, calava per *Fuori-Grotta*; e quindi dolcemente risalendo per l'*Olibano*, per avanti la *Solfatara* conducea a *Pozzuoli*: Ce ne sono tuttavia segni evidenti della maniera, com'era ancora la medesima lastricata, ed è indubitato ancora, che anche dopo l'aprimento della *Grotta*, fu frequentata per la sua amenità, fin tanto che fu aperta l'altra strada dal Vicerè D. *Perafan di Ribera* nel 1568, come dall' iscrizione portata dal *Parrini* (1), ch'è quella che oggi si traffica da *Napoli* a *Pozzuoli*.

Non è vero poi che *Strabone*, che fioriva a' tempi di di *Augusto*, ce la descrive *come ora noi la veggiamo* parole del *Martorelli* (2). Ecco il testo del Geografo: *Est ibi* (Neapoli) *crypta concamerata substructa in monte; qui inter Puteolos est et Neapolim, eodem opere, ac ingenio, quo aliam Cumas versus ductam dixi, viaque aperta multorum stadiorum, lata occurrentibus sibi curribus: Cumenque passim ad nullam altitudinem, fenestris a superficie montis excisis demittitur* (3). Sembra soltanto che non si uniforma con *Seneca* (4), il quale passandovi

(1) *Teatro de' Vicerè*; *t.* 1. *pag.* 268. *ed.* 1692.
(2) *Loc. cit. p.* 223. §. 259.
(3) *Strab. lib. V. pag.* 377.
(4) *Epistol.* 57.

vi scrisse: *nihil illo carcere longius, nihil illis faucibus obscurius*, con quel che siegue. Il dotto *Cammillo Pellegrino* molto si affatica per riconciliare i due suddivisati scrittori (1).

A dire il vero questa grotta, che nell' antichità dovette essere bassa ed oscura, onde *Petronio Arbitro* (2) ci avvisa: *satis constare eos, nisi inclinatos, non solere transire cryptam neapolitanam*, fu descritta con poca attenzione dagli antichi, o iperbolicamente. E infatti l' accennato *Strabone* la dice lunga di molti stadj, l' espressione di *Seneca* non è da meno, e il Rabbino *Beniamino di Tudela* nel suo viaggio volto in latino da *Arias Montano*, la dice lunga quindeci miglia; e non vi è mancato chi ha voluto asserire di essere stata molto più lunga un tempo verso *Pozzuoli*, ma con molta sciocchezza, o per ingannare gli esteri, che non sono sulla faccia del luogo. Il *Guicciardino* spropositò al pari degli altri, come si vedrà in appresso.

Il nostro Re *Alfonso I d' Aragona* rifece non solo le antiche finestre, ma secondo ci avvisa il *Pontano* fece pure allargar la grotta istessa, onde renderla più comoda e luminosa (3). A' tempi poi di *Carlo V* fu fatta lastricare dal Vicerè *Pietro di Toledo*, per dove egli stesso passava per portarsi al suo casino, che avea nel luogo, ove surse il monte nuovo nel dì 30 settembre del 1538, e non già nel dì 14, come altri si avvisa. È qui conviene soggiugnere che se con tale allargamento tuttavia è oscura, come dire coll' antico geografo essere stata illuminata al suo tempo.

 Non

(1) *Della Campania Felice*, Disc. 2. pag. 273. seg.
(2) *In Fragm.*
(3) *De bello Neapolitano* lib. 6.

Non ha avuto finora un degno scrittore, che date ce ne avesse almeno le giuste sue misure, per potersene dagli esteri formare la vera idea dello stato suo presente. L' architetto *Michelangelo Giustiniani* mio padre trovandosi al servizio del Re CARLO BORBONE, per incumbenza avutane dal comandante del corpo del Genio D. *Francesco Lopez Varrio*, ch' era stato incaricato dal detto Sovrano di rendere più comoda e luminosa al passaggio de' viandanti la grotta suddetta, fu il solo, che descritta l' avesse nella maniera, che convenivasi, e fatte ci avesse delle buone osservazioni, rilevati i suoi difetti, progettato il modo da eliminarne la sua tetragine (1), e prese ne avesse perultimo le giuste sue dimenzioni, delle quali mi valerò nel descriverla brevemente.

Avanti del suo ingresso vedesi in prima sulla sinistra entrando l' epitaffio con iscrizione, nella quale si annunziano i bagni tutti, che sono in *Pozzuoli*, e che il Vicerè D. *Pietrantonio d'Aragona* fece ristaurare nel 1666 per opera di *Sebastiano Bartoli* suo medico (2). L' epitaffio fu innalzato nel 1668. A picciola distanza si giugne alla bocca della nostra grotta, osservandosi sulla sinistra altre due spa-

(1) Non saprei come gli antichi non avessero badato di tagliare quella parte di monte ch' è alle spalle della chiesa dedicata alla SS. Vergine, detta appunto di *Piede Grotta*, la quale impedisce che vi entrassero i raggi del sole nelle ore di maggior traffico. Avrebbero potuto pensare benanche di intonacarla per impedire quel polverio, che continuamente si distacca dal monte istesso, e fa dell' oscurità, e quindi imbiancarla ancora, onde renderla bastantemente luminosa.

(2) E' da leggersi la *Thermologia Aragonia* di esso *Bartoli* stampata in Napoli 1679. t. 2.

spaventevoli cave, ma non di molte antichità. L'altezza di questa bocca verso *Napoli* è di circa palmi 80, e la sua larghezza di palmi 23. Con questa larghezza cammina palmi 735 fin dove riflette il lume della finestra, che il riceve dalla parte di oriente. Quì il pavimento si allarga a palmi 25, e un quarto. L'altezza de' suddetti palmi 80 fin quì abbassasi a palmi 50, el lume, che rifonde nel pavimento della finestra si estende per soli palmi 55 Quelli però che da *Napoli* vanno verso *Pozzuoli* ne godono soltanto, giacchè chi da *Pozzuoli* viene verso *Napoli* è troppo passaggiera la luce, che detta finestra gli somministra. Dopo il cammino di altri palmi 550 il cielo sempreppiù si abbassa a palmi 36, e la larghezza si rimette agli stessi palmi 25, e un quarto. Ivi trovasi un' edicola (1) fatta ristaurare nel 1665 dal vescovo di *Pozzuoli Diego Ubandez*, e in essa vedesi un pozzo di acqua sorgente profondo palmi 140. Dalla bocca di essa grotta verso *Napoli* sino ad essa chiesetta il pavimento va dolcemente salendo sino a palmi 35, e tutta la lunghezza è di palmi 1285. Giudizioso artifizio di fare salire il pavimento, ed abbassare la volta, onde i raggi

 del

(1) Il *Celano* avvisa *Giornat.* IX, *p.* 282. *ed.* 1792. ch' era stata fatta in tempo del detto Vicerè di *Toledo*. Il *Carletti* nella *Topografia di Napoli pag.* 304, dice che gli abitatori dell' antichissima *Napoli* venerarono il nume *Priapo* in una cappella, che gli eressero alla bocca di questa *grotta Posilipana*, e lo attesta sull' autorità di *Petronio Arbiteo*, nel suo *Satyricon pag.* 9. *seq. ed. Francofurti* 1629. Il *Carletti* in parlando di questa grotta, si divocò gran fatto in cose poco o nulla confacenti alla vera sua descrizione. Noi non abbiamo sicuro monumento di esservi stato questo tempio innalzato a tale deità.

del sole avessero fatta più azione ad illuminarla. Ma dalla descritta chiesetta l' opera non vedesi eseguita colla stessa maestria. Il cielo siegue sempreppiù ad abbassarsi, e la larghezza a restrignersi, talmentechè a capo di altri palmi 445 di cammino, l' altezza si riduce a palmi 23, e la larghezza si fa minore. Ivi incontrasi il lume della seconda finestra, la quale è lontana dalla volta della grotta palmi 325. La sua larghezza è di palmi 11, e tramanda la luce al pavimento per soli palmi 44 e mezzo. Ne gode soltanto chi da *Napoli* va verso *Pozzuoli*. Sotto di questa apertura il cielo della grotta è alto non più che palmi 20, e dopo il cammino di palmi 165, si abbassa a palmi 17, e la larghezza restrignesi a palmi 19. Questo abbassamento è cagionato da una lamia, ch' ebbesi a fare, non se ne sa il tempo, per riparare la caduta di una qualche *scarpina*. Dopo di questa lamia si alza il cielo a palmi 44, ed a capo di palmi 227, sino all' altezza di palmi 55, ove incontrasi un' altra lamia, e finalmente si giunge alla bocca verso *Pozzuoli* similmente della stessa altezza di quella verso *Napoli*, cioè di palmi 80. Il pavimento dall' edicola sino alla bocca verso *Pozzuoli* siegue sempre ad alzarsi per palmi 28, e tre quarti, e quindi tutta la salita da una bocca all' altra è di palmi 63 e tre quarti. Tutto il pavimento è lastricato di *basoli* parte di figura pentagona, e parte quadrata. Tutta la lunghezza dall' edicola alla bocca verso *Pozzuoli* è di palmi 1321 e mezzo, che uniti cogli altri palmi 1285, l' intero cammino della grotta viene ad essere di palmi 2606 e mezzo (1), i quali ridotti a pas-

(1) Il suddetto *Guicciardini*, *loc.cit.*, le tre sole principali dimenzioni, che ne accenna sono erronee. Ecco le

passi napoletani, ciascheduno di palmi 7 e un terzo, sarebbero passi 355 e tre quarti, che vagliono più di un terzo di miglio napoletano.

POSITANO, paese Regio in *Principato* citeriore, in diocesi di *Amalfi*, distante da *Salerno* miglia .... In tutte le situazioni del Regno dicesi *Positano*, ma secondo l'origine voluta da *Francesco Panza*, va meglio detta *Posirano*. Vedesi edificata a riva del mare, e poco lungi d'*Amalfi*. L'aria, che vi si respira è sanissima; e secondo fu di avviso il suddivisato *Panza* (1) vi erano di quegli, i quali abitavano specialmente in *Montepertuso* dell'età di 100, 110, e 120 anni; ma il suo territorio è montuoso e poco fertile, Un tempo vi erano de' ricchi uomini, i quali negoziavano per mare; in oggi però una tale industria val per vivere. Vi si fabbricano i *cannavacci*, cioè tele grosse per uso di sacchi, della quale ne provvedono *Napoli* non solo, che altri paesi del Regno.

I suoi naturali ascendono a circa 3800. La tassa del 1532 fu di fu di fuochi 79, del 1545 di 68, del 1561 di 70, del 1595 di 161, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 282. In quella del 1737 di 284. Vi

le sue parole: *Ejus longitudo ad ulnas* 2700. *Latitudo ad* 32, *altitudo vero qua major ad* 98 *extenditur*, *et porrigitur*. Certo che il braccio essendo di palmi 2, o 2 e mezzo, egli la vorrebbe perciò lunga presso a palmi 6750, e quindi palmi 4156 più della vera sua lunghezza. Più impossibile è poi la misura dell'altezza volendola di circa 245 palmi, e l'altra della sua larghezza di 80. Il *Guicciardini* non vi ebbe mai a passare. Il *Cluverio Ital. antiqu. lib.* 4. *p.* 1151. anche scrive: *longitudine circiter IDCC passuum quamvis vulgo incolae CIƆ, numerent*, il che è pure un errore.

(1) *Stor. di Amalfi* t. 2. *pag.* 149.

Vi è un'abbadia provveduta da *Roma*, e l' Abate celebra a guisa di vescovo; è quindi vien detta da taluni *città di Posetano*.

Fu padria di *Lucantonio Porzio* famoso medico. Vi nacque nel 1637 (1). Fu lettore nella nostra università; nel 1670 fu lettore nella sapienza di *Roma*, passò poi in *Venezia*, e nel 1684 andò in *Germania*, e si trattenne puranche in *Vienna*. Ritornato in *Napoli* morì nel 1715. In *Vienna* stampò *de militie in castris sanitate tuenda*, e dice bene il *Tiraboschi* (2), che fu il primo che applicò agli usi militari la medicina.

Il celebre *Flavio Giovio* si vuole natio anche di *Positano*.

Essendosi ricomprati i suoi naturali l'università ha il drirto di nominare tre soggetti pel di lei governo, e il Re elegge poi tra quegli il governatore.

POSTA, *Aposta*, o *Laposta*, terra Regia in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Chieti*, distante dall' *Aquila* miglia 20. Vedesi edificata alle falde di una montagna, ove respirasi buon' aria, e gli abitanti ascendono a circa 600, la tassa del 1532 fu di fuochi 105, del 1545 di 159, del 1561 di 194, del 1595 di 210, del 1648 di 190, e del 1669 di 238. L' industria è l' agricoltura, e la pastura, ed evvi un ospedale.

Questa terra non ha molta antichità. (3) E' vero che nell' unciario formato da *Ladislao* è scritta *Laposta* (4), e nella concessione, che ne fece il princi-

(1) Origlia *Stor. dello studio di Napoli*, *t.2. p.242.*
(2) *Stor. della letter. Ital. t. 8. p.* 219. *in Napol.*
(3) Franchi *Difesa dell' Aquila, pag. CCLI. seg.*
(4) Si legga in fin. di detta *Difesa* del *Franchi p. 13. seg.*

cipe di *Oranges* di tutti i paesi del contado *Aquilano* a certi capitani *Spagnuoli* (1) nel 1529, è detta *Posta*; ma avvisa l'eruditissimo *Franchi* (2) ch' essendo surte dalle gravissime brighe tra gli *Aquilani*, e gli abitatori della terra di *Machilone* ne' confini del lor contado verso la parte di occidente, furon da tanto i primi di andare ad incendiarla, e devastarla; quindi gli abitanti di *Machilone* per evitare nuove contese la venderono alla città dell' *Aquila* per lo prezzo di once 1000; e coll' unione di altri piccioli villaggio, cioè *Borbona*, *Laculo*, *Villa Sigillo*, *Lazonerio*, *Pretepede*, *Foro*, *Faiscolo*, *Santonia*, *Vacunio* ec. surse la suddivisata terra *Laposta*, quasi egli dice *Apposita* giusta l' etimologia de' nostri scrittori.

A me è a notizia l' assenso domandato dall' università dell' *Aquila* per la suddetta compra fatta da' nobili *Micaloni* del castello detto *Michalone*, è non *Machilone*, col patto che dovesse rimanere inabitato ed incorporato al demanio di detta città (3). Dal medesimo assenso rilevasi, che gli abitanti di *Michalone* andarono ad abitare nella terra della *Posta* (4) an. 1301 3 novemb. XV Ind. e vi esiste ordine 2 dicembre 1301 diretto a *Riccardo Gambatesa* capitano dell' *Aquila* di rimettere fra un determinato tempo il denaro introitato dall' università dell' *Aquila* e della *Posta* per l' assenso della compra fatta in beneficio dell' *Aquila*, e per l' altro per costruire la terra della *Posta*; *De summa unciarum duarum millium quas universitas ipsa pro compositionibus factis dudum cum dicta Curia no-*

(1) Vedi la detta *difesa dell' Aquila p. CCXXV.*
(2) *Loc. cit. pag. CCLI. seg.*
(3) *Regest.* 1301 *et* 1302 *A. fol.* 11.
(4) *Cit. Regest.* 1301 *A fol.* 57.

nostra tam pro ipsa universitate Aquile pro assensu per nos eidem universitati prestito super contractu venditionis faciendo de monte castri Michaloni per nobiles dicti castri quam per homines Poste pro assensu eis per nos prestito super constructione ipsius terre Poste.

POSTA in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Sora* distante da *Napoli* miglia 69 in circa, e 24 da *Sora*. La voce *Posta* ne' tempi di mezzo volea indicare un luogo da pescare, il che ho rilevato abbastanza da una pergamena del 971 di *Landolfo Arciv. di Benevento* (1). Questo paese è situato su di un monte, alle cui falde nasce il *Fibreno* detto anche *Carnello*. Nella sua origine forma un lago di un miglio di perimetro limpido e chiaro, e di qualche profondità. Vi sono abbondanti trote, e carpioni. Quindi è facile il credere donde fosse surta la sua denominazione, cioè dall' esservisi dapprima fissato un numero di poveri pescatori. Il *Castrucci* (2) parla del sito, ne indica la denominazione, e ne descrive il territorio, le sue produzioni, le sue fontane ec.

Verso la metà del secolo XI il monistero di *Montecasino* fece acquisto da' conti di *Aquino* di *Piedimonte*, dando loro in iscambio *Roccacellarola*, e *Posta*, *retento sibi lacu ejusdem loci*, giusta lo scrivere dell' *Ostiense* (3). A ragione riflette il *Pistilli* (4), che vedendosi parimenti oggi un sol lago sotto la *Posta*, dovette però dopo il 954 accadere l'unio-

(1) Vedi *Borgia part.* 2. *pag.* 270 *a* 273.

(2) Nella *descriz. del Ducato di Alvito*, *part.* 1, *pag.* 63.

(3) *Lib.* 2. *cap.* 18.

(4) *Descrizione delle città e castelli accosto i fiumi Liri*, *e Fibreno ec. p.* 190, *not.* (6).

nione de' due laghi *Taurino*, e *Giuliano* del solo detto ora della *Posta*.

E' vero che dapprima fu detto un tal paese *Petrona*, come si scorge dall' *Alberti* (1) scrittore per altro da non farne molto conto, ma egli è certo trovarsi appellato dal 954 in avanti *Posta*, leggendosi presso il teste citato *Ostiense* (2): *Hildebrandus Comes de Sora simul cum fratibus fecerunt cartam S. Benedicto de medietate lacuum Taurini et Juliani qui procedunt a Posta . . . . Radais Castoldeus . . . donavit B. Benedicto curtem suam prope praedictos lacus, ubi modo Posta vocatur*. Indi lo chiama *Castello Posta* (3).

Dal conte di *Ceccano* fu dato poi alle fiamme nel 1157: *Comes Andreas, cum Romanis . . . . intravit Cominum et cremavit Postam et Campuri* (4). Fu riedificata questa terra, e non so se avesse migliorata, o decaduta pur fosse da quelche era ne' bassi tempi.

Il luogo dicono essere di buon'aria. Il territorio dà del grano, del frumentone, legumi, vino, ed olio. Gli abitanti ascendono a circa 500. Esercitano l' agricoltura, e la pastorizia. Vi è della caccia di lepri, volpi, e di più specie di pennuti. La tassa del 1932 fu di fuochi 20, del 1545 di 41, del 1561 di 59, del 1595 di 48, del 1648 dello stesso numero, e del 1669 di 41.

Questa terra è compresa nel Ducato di *Alvito*. Vedi *Alvito*.

POSTIGLIONE, terra Regia in *Principato* citeriore

(1) *Descriz. d' Ital.*
(2) *Lib.* 2. *cap.* 6.
(3) *Lib.* 3. *cap.* 18.
(4) *Chronic. Fossacc.*

teriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 25, o presso a questo torno. E' situata sopra una falda del monte *Alburno* verso ponente, ove respirasi aria sana, ed esteso orizzonte, ma molto soggetto alla varietà de' venti, che vi si fanno forte sentire. Vi si vede un castello, opera de' bassi tempi. Alcuni la vogliono del secolo XI, altri che fosse opera del famoso *Giovanni da Procida* padrone del luogo, giusta l'avviso del *Costo* alle note all'opera del *Colennucci*. Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Gli abitanti ascendono a circa 2500 addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Vi sono de' luoghi boscosi, ed i querceti per l' ingrasso de' majali. Non vi manca la caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti.

Questa terra nel 1532 fu tassata per fuochi 102, nel 1545 per 121, nel 1561 per 149, nel 1595 per 175, nel 1648 per 140, e nel 1669 per 58.

Fu posseduta dalla famiglia *Franco*, e nell' anno 1627 fu conceduto il titolo di marchese a *Gio. Batista de Franco* sopra di detta terra (1).

POTENZA, città vescovile in *Basilicata* suffraganea di *Matera*, tra i gradi 40, 43, di latitudine, e 33, 35, di longitudine. Da *Matera* è distante miglia 48, da *Salerno* . . . Ella è molto antica, e delle più rinomate, che ebbero i nostri *Lucani*. *Tolommeo* (2), e *Plinio* (3) ne fan parola nelle di loro opere, ma non ne abbiamo affatto sicure memorie della sua fondazione, e delle sue vicende. Negli scrittori posteriori altro non ne abbiam poi che contraddizioni, e congetture assai mal fonda-

(1) *Quint.* 78. *fol.* 6.
(2) Nella *Tav.* 6. di Europa.
(3) Plinio *hist. nat. lib.* 3. *cap.* XI.

date, e con niente affatto discernimento vi leggiam pure appropriate alcune notizie, le quali appartengono a *Potenza in Piceno*. Il nostro *Costantino Gatta* (1) si avvisa che fosse stata colonia romana, e poi nella guerra sociale ridotta a prefettura. Egli però che cita *Livio* a tal proposito dà bastatemente a conoscere di non aver avuta troppa dimestichezza cogli scrittori latini. *Livio* in quel luogo da lui citato (2) parla non già della città, ma di quell'altra dello stesso nome in *Piceno*. Dice dippiù che colle 18 colonie d'*Italia* soccorse la repubblica romana, il che gli contrasta non infelicemente l'*Antonini* nella sua *Lucania* (3).

Il luogo dov'ella vedesi in oggi edificata non è certamente lo stesso, ch'ebbe nell'antichità. Alcuni vogliono che fosse stato nel piano, ove dicesi la *Murata*, ma io non ne ho sicuro monumento. Quando fosse accaduta la sua riedificazione, e in sito diverso, non han saputo gli scrittori darcene epoca sicura. *Ferdinando Ughelli* (4) dice che nel 1250 si rovinò del tutto, credendo forse che *Carlo I* avesse abbattute le sue mura, allorquando i *Potentini* se gli erano ribellati; ma *Carlo I* calò nel Regno nel 1265, onde per tal notizia la spoglierebbe al certo, come avvisasi il suddivisato *Antonini*. Ma lo stesso *Antonini* la sbaglia egli più del primo quando affettando erudizione e critica crede dimostrare molto più anti-

(1) Gatta nelle *Memorie topografico-storiche di Lucania part.* 3. *cap.* 9. *pag.* 324., e nella *Lucania illustrata pag.* 19. *seg.*

(2) Vedete Livio *lib.* 39. *cap.* 39.

(3) Antonini nella sua *Lucania part.* 3. *discors.* 7.

(4) Ughelli *Ital. Sacr. t.* 7.

tica la sua riedificazione congetturandolo dall' antichità di alcuni edificj, ch'egli credette di dover sussistere fin da' tempi d' *Innocenzo II*, e di *Lottario*, che vi alloggiarono per 30 giorni verso il 1133, e di *Ruggieri*, che vi ricevette *Ludovico Re di Francia*, dopochè ritornando dall' infelice spedizione di *Terra Santa* era stato preso da' *Greci*, e dalle sue galee liberato nel 1148 (1), o 1149 secondo l'anonimo *Salernitano* (2). I fatti da lui accennati son veri, ma ben falsa la sua illazione, che quando vi accaddero era stata di già redificata la nostra *Potenza*.

Nell' archivio della *Zecca* esiste un monumento, dal quale rileviamo che questa nostra città nell'anno 1273, essendo del tutto caduta da orribile tremuoto, e dispersi i suoi cittadini, cercarono al Re *Carlo I* di esentarli da qualunque dazio, o contribuzione, e dar loro tutti gli ajuti, onde rimettere in piede la desolata patria. *Carlo* ne diede l' incarico al giustiziere di *Basilicata*, affinchè costui avesse prima rilevata la verità dell' esposto per potersi in seguito ajutare quell' afflitta popolazione, che dall' aperta campagna guardava non senza lagrime la loro rovinata città, e di riferirgli poi con sue lettere tutto partitamente. Qual diploma porta il *datum Caurati 18 decembris secunde inditionis* (3). Or da siffatta carta, sebbene io non avessi notizia di quelle risoluzioni, che si ebbero poi a pigliare; pure mi basta a rilevare, che la nuova *Potenza* non può avere più antica epoca, che quella del 1273 in avanti, e che in quest' anno appunto l' avessero incominciata ad edificare nel luogo, dove oggi la vediamo.

in

(1) V. Collennucci *lib.* 3.
(2) Salernitano.
(3) *Reg. an.* 1274. *litt. B. f.* 146.

Ella dunque in oggi è posta all'ombelico del Regno, e presso al luogo ove si diramano gli *Appennini*, ma non è *Lucaniae finis*, come avvisasi il *Merola* (1), e termini di *Lucania* anche scrive l'*Alberti* (2) appena nominandola, trovandosi egualmente distante da' tre golfi *Adriatico*, *Tarantino*, e *Salernitano*, ne' quali sboccono le acque de' suoi fiumi e de' suoi torrenti. La sua situazione è sopra una collina alla quale fan corona più altre a qualche distanza. Il suo territorio confina con quello di *Vignola*, del *Tito*, di *Picerno*, di *Avigliano*, di *Cancellara*, del *Vaglio*, e di *Brindisi*. Parecchi torrenti, che scendono da' vicini monti, e colline ingrossano il fiume *Basento*, che nasce a distanza di quattro miglia da essa città, e propriamente nell' *Ariasa* alto monte sopra *Vignola* coverto di neve sino al mese di maggio, come fui informato in ottobre del 1795, che mi portai a visitare quella provincia; qual fiume scorrendo poi un mezzo miglio lontano dalla città va a scariscarsi nel golfo di *Taranto*.

Prima però di passar oltre debbo alquanto trattenermi intorno a talune altre sue notizie, ed intorno all' epoca del suo vescovado. Dalla seguente iscrizione, che io vidi nel castello della città di *Muro*, si rileva che vi fosse stato un collegio di *Augustali*.

P. EQUITIO
P. LIB. PRIMANO
AUGUSTALI POTENT.
P. EQUITIUS
PRIMANUS PATRI
B. M. F.

San-

(2) Merola *Cosmograph. part. 2. lib. 4.*
(3) Nella *Descriz. d' Italia*, *p. 200.*

Sanno gli eruditi che gli *Augustali* s' introdussero per la consegrazione di *Augusto* nel 767 di *Roma*, e di poi passarono nelle *Colonie*, e ne' *municipj*, dove formavano i loro collegj (1).

Si vuole che sotto Papa *Simmaco* nel 501, o 502, *Amanzio* fosse stato il primo suo vescovo, ed indi nel 551 un tal *Pietro* sotto *Gelasio*. In oggi la di lei diocesi comprende questi paesi: *Abriola*, *Avigliano*, *Baragiano*, *Picerno*, *Ruoti*, *Tito*, e *Vignola*.

Nel 1399 fu assediata da *Ladislao*. Nel 1502 fu eletta per luogo della dieta dal Duca di *Nemurs*, e *Ferrante Consalvo da Cordova* per dividere le terre del Reame (2).

Sulla fine del secolo XVII fu quasi tutta rovinata del terremoto, siccome appare dal documento sistente in Regia Camera da me più altre volte citato nel corso di questa mia opera. L' autore della *descrizione istorica di Italia* benanche lo avvisa: *Elle fut presque ruinée par un tremblement de terre en 1694*.

I suoi naturali ascendono a circa 9000. Tra di essi vi è della coltura delle lettere. Le sue campagne veggonsi ancora ben coltivate. L'arte della pastorizia non vi è affatto ignota. Vi è del molto commercio e negoziazione con altre popolazioni della provincia, e fuori, alle quali vendono i prodotti del territorio, e delle altre loro industrie. La tassa del 1648 fu di fuochi 1178, del 1669 di 683, e del 1737 di 914.

Questa città fu posseduta dalla famiglia *Sanse*-ve-

(1) V. Mazzocchi *ad Tab. Heracl. part.* 3, *cap.* 10. *art.* 450. *n.* 126.

(2) Vedi Gatta *Lucan. illustrat. p.* 24.

verino. Il Re *Alfonso* nel 1435 la concedè ad *Innico di Guevara*, che teneasi occupata da *Francesco Sforza* suo ribelle. Nel 1504 il Re Cattolico ne confermò l'investitura ad *Antonio di Guevara* col titolo di conte. (1) Ritrovo che *Porzia di Guevara* possedè questa città, la quale si maritò con *Filippo della Noy* figlio del principe di *Solmona* (2). Finalmente passò alla famiglia *Loffredo* de' marchese di *Trivico*.

POTENZONE', in *Calabria ulteriore*, in diocesi di *Mileto*. E' un casale di *Briatico* abitato da circa 600 individui. Vedi *Briatico*.

POTOMIA, o *Patomia*. e *Potamia*, terra in *Calabria* ulteriore, in diocesi di *Gerace*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 92, nel 1545 per 77, nel 1561 per 90, nel 1595 per 44, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 71. Nell'ultima situazione del Regno del 1737 trovasi poi tassata per 102. Fin da' tempi del P. *Fiore* avea mutato il nome in quello di *Sanluca*. Dal mare è distante miglia 6, e 18 da *Gerace*. Il territorio dà del frumento, vino, canapi, ed è assai decantato il mele dagli scrittori di quella provincia. Vi è della molta caccia ne' luoghi montuosi, e vi si fa del legname da taglio. Si possiede dalla famiglia *Clemente*, avendola acquistata per compra da' duchi di *Ardore*.

POZZA, una delle cinque ville nel territorio di *Petruro* in *Abruzzo* ulteriore, compresa nella diocesi dell' *Aquila*, situata in un monte parte nudo, e parte vestito di querce, e di castagni, da' quali ritraggono quegli abitanti un miserabile prodotto. Vedi *Petruro*.

(1) *Quint. IIII. fol.* 47.
(2) *Quint. Refut.* 2. *fol.* . . .

POZZILLI. Vedi *Casoli*:

POZZOVETERE, villaggio della Regia città di *Caserta*, situato in una pianura da sotto i *Tifati*. L' aria non è insalubre, e le produzioni consistono in legname, avendo d' intorno, e nelle sue colline castagneti, e selve. E' poco lontano dall' altro villaggio di *Casola*, che ha un vasto bosco detto *Montecalvo*, abbondante di cinghiali, caprj, riserbato per le cacce Reali. Gli abitanti ascendono a circa 430 addetti all' agricoltura dell' agro Casertano. Un tempo si dice che apparteneva al vescovo di quella città.

POZZO, casale di *Nocera de' Pagani* dell' università *Sammatteo tre casali*: Vedi *Nocera de' Pagani*.

POZZO: Vedi *Forino*:

POZZUOLI, città Regia, e vescovile in *Terra di Lavoro*, suffraganea di *Napoli*, sotto il grado 41 di latitudine, e 31 35 di longitudine. Da *Napoli* è distante miglia 5 in circa, e vedesi edificata sul mar tirreno. Ella è certamente una delle più antiche città del nostro Regno, ed assai decaduta dall' antico suo splendore. Non convengono gli scrittori intorno a' suoi fondatori; e poichè sono di epoca ancora cotanto lontana dal tempo, che gia esistea tale città, danno perciò manifestamente a credere, ch' essi erano al pari di noi nell' ignoranza della vera sua storia, e denominazione.

Strabone (1) la dice anticamente essere stata stanza delle navi de' *Cumani*. *Eusebio* (2) e *Stefano Bizantino* (3) la dicono fondata da' *Samj*; essi però

(1) Strabone *lib.* 5.

(2) *Chronic. p.* 129. *ed. Amstelod.* 1658.

(3) nelle voci ποτιόλοι *p.* 561. ΔΙΚΑΙΑ, *et* ΔΙΚΑΙΑΡΧΕΙΑ; *p.* 236. *Ed. Amstelod.* 1678.

rò avvisavano tutto per tradizione, e senza sicurezza niuna. Evvi ancor chi dice che fosse stata edificata da' *Fenicj*, derivando il suo nome da *Puteal*, e che più antica fosse stata la denominazione di *Puteoli*, che l' altra di *Dicaearchia* (1), contro il sentimento del *Mazzocchi* (2), e del *Cluverio* (3). Stimasi un errore di quelli, che la voce *Puteoli* derivi a *Puteis*, ovvero a *Putore*, perchè da *Puteus* nativamente uscirebbe *Puticulus*, e non *Puteoli* (4). Intanto *Strabone* scrive: *Puteolos dixerunt a Puteis*, e così anche *Varrone* (5), e *Festo*: *Puteolos dictos putant ab aquae calidae putore, quidam a multitudine puteorum*.

I *Greci* l' ebbero a dire Δικαιαρχία, *Dicaearchia*, che suona *giusto governo*, amministrandovi assai bene la giustizia secondo *Festo* (6). *Ea civitas quondam justissime regebatur*, non più chiamandola *Puteoli*; ma i *Romani* rinnovarono poi l' antica sua denominazione, quando nel 552 il Senato vi mandò Q. *Fabio* con una guarnigione di 6000 uomini per impedire qualche sorpresa di *Annibale* (7), e nel 559 vi condussero una colonia, onde *Plinio* (8) avvisò; *Puteoli colonia dicaearchia dicti*. Il nostro *Giulio Cesare Capaccio* (9) ha raccol-

T 3 te

(1) Vedi *Martorelli* ne' suoi *Fenicj primi abitatori di Napoli*, *p.* 11. §. 15. e degli *Euboici*. *p.* 306.

(2) *In Tab. Heracl. p.* 20. (*not.*) 22.

(3) *Italia antiqu. p.* 1137.

(4) Vedi *Perizzonio Adnot. in Ælian. p.* 749.

(5) *Lib.* 4.

(6) Verb. *Dicaearchia*.

(7) Vedi Livio *lib.* 24. *cap.* 7. *e lib.* 34. *c.* 45.

(8) *Histor. natur. lib.* 3 *cap.* 5.

(9) Nella sua *Puteolana historia* stampata in *Nap.* 1604. *pag.* 10.

te dell' iscrizioni, nelle quali è detta *Colonia*, e più autorità abbiamo ancora di scrittori, le quali indicano lo stesso. E' difficile però il voler fissare i tempi quando i Romani vi dedussero i coloni. Legggiamo in *Frontino*: *Puteolos Coloniam Augustam Augustus deduxit*. A' tempi di *Cicerone* (1) vivea colle sue proprie leggi. Sotto *Nerone* era colonia col distintivo di *Augusta* (2). A'tempi de'*Flavj* acquistò il cognome di *Flavia*, segnandosi nelle iscrizioni: *Colonia Flavia Augusta Puteoli* (3). Si ha notizia di essere stata un tempo anche *Prefettura* (4) Il suddetto *Cicerone* (5) la chiamò *Municipio*, e *Tacito* (6) la confonde tra i *Municipj*, e le *Colonie*. Ma si sa che facilmente le *Colonie* si mutarono in *Municipj*, e questi in *Colonie*.

Il sullodato *Strabone* avvisa, che i *Romani* a' tempi della guerra d' *Annibale* la popolarono gran fatto, e crebbe semprepiù la sua celebrità, poichè i più nobili e ricchi *Romani*, a cagione della salubrità dell' aria, della fertilità della terra, e delle acque minerali, la rendettero rispettabile sulle altre di quei tempi, con edificarvi delle opere grandi, e farla ancor divenire l' emporio delle negoziazioni colle più lontane ed estere nazioni. Scrisse a tutta ragione *Cicerone* (7): *habuimus in Cumano quasi pusillam Romam*; e in altro luogo appellò la riviera di

(1) *De leg. Agrar.* 2. 31.
(2) Tacit. *histor. lib.* 14. *p.* 249.
(3) Grutero *Corp. Inscript. p.* 161. *n.* 5.
(4) Vedi *Festo* voc. *Praefectura*.
(5) Cicero *pro Coelio*.
(6) Tacito *lib.* 3. *histor.*
(7) *Lib.* 5. *ad Attic. epist.* 2. *e* 7.

di *Pozzuoli*, *Cumana et Puteolana Regna* (1), e secondo *Festo* (2), *Delus minor*, essendo succeduto al celebre emporio di *Delo*. Quindi le arti vi fiorirono, essendovi stati eretti diversi collegj di artefici, e l'arte di comporre e tingere la porpora, giusta la testimonianza di *Plinio* (3) era di tanta perfezione ed eccellenza, che superava le più preziose di *Tiro*, e di *Getulia*.

Furono di gran magnificenza le sue mura, le sue porte, e le torri ancora; quindi *Papinio Stazio* (4):

Omnia Chalcidicas turres obversa salutant;

Il suo porto fu assai famoso, esistendovi tuttavia i ruderi del suo molo, detti *Moles Puteolanae* da *Svetonio* (5), e *Pilae Puteolorum* da *Seneca* (6). Questa fabbrica costruita alla Greca è una catena di grandi pilastri colle loro volte, alcuni volendone 25, ed altri 20, l'ultimo de' quali fu certamente destinato per il faro, già menzionato da *Plinio* (7) costruito di grossi mattoni con calcina fatta colla tanto rinomata polvere pozzolana decantata da *Vitruvio* (8), e di cui meglio si farà parola nel corso di questo articolo. Questo molo si vuole costrutto prima di *Adriano*, e poi rifatto da *Antonino* suo figliuolo.

(1) *Lib.* 14. *ep.* 16.
(2) In voc. *Minorem*.
(3) Plinio *Histor. natural. lib.* 35. *cap.* 6. *circ. fin*
(4) *Lib.* 2. *Sylvar.*
(5) Sveton. *in Caligol. cap.* 19.
(6) Senec. *epist.* 77.
(7) *Histor. natur. lib.* 36. *cap.* 12.
(8) *De architec. lib.* 5. *cap.* 12.

Il tempio, che fu scoverto nel 1750, si crede comunemente di *Serapide*. La sua lunghezza è di palmi 250, e di larghezza 200 Vi erano quattro colonne di marmo cipollino dell' altezza ognuna palmi 48, Tre delle quali ne sono in piede.

L' altro di *Diana* rotondo al di dentro, e quadrato al di fuori. Si congettura di essere stato dedicato a *Diana* perchè presedea a' giuochi gladiatorj. Si dice, che la statua, che vi era, avea l' altezza di 15 cubiti.

Vi fu il tempio di *Nettuno*. Si ricava da *Cicerone* (1), da *Appiano Alessandrino* (2), che giustamente vi fu adorata una tal Deità, perchè i *Pozzolani* furono assai dediti al traffico del mare (3).

La villa di *Cicerone* fuori del recinto della città, descrittaci da *Plinio* (4), e diversa già dalla *Cumana*, come rilevasi dallo stesso *Cicerone* (5), fu dov' egli tenne la sua *Accademia* (6), e vi compose le sue quistioni. Vi era un tempio ricordato da *Sparziano* (7).

Il tempio delle *Ninfe*, poco lontano dalla villa di *Cicerone*. Si vuole edificato sotto *Domiziano*, ed è famoso per gli abboccamenti, che vi ebbero *Apollonio Tianeo*, e *Demetrio* (8).

H

(1) *Acad. quaest.* 2. *p.* 1038. *ed. Basil.* 1687.
(2) *Da bell. Civil. lib.* 5.
(3) *Dione lib.* 59.
(4) *Lib.* 31. *cap.* 2.
(5) *Ad Atticum lib.* 14. *epist.* 13. *et* 15.
(6) *Ad Atticum lib.* 1. *ep.* 3.
(7) *In Adriano*.
(8) Philostrat. *in Vita Apoll. lib.* 7. *cap.* 5.

Il tempio di *Augusto*, era dove oggi è la cattedrale. Vi si legge:

CALPHVRNIVS L.F. TEMPLVM AVGVSTO CVM ORNAMENTIS

e in altra parte;

L. COCCEIVS. L.
C. POSTVMI. L.
AVCTVS. ARCHITECT.

E' di una maravigliosa struttura di marmo, senza calcina, con grandi colonne di ordine Corintio. Si crede innalzato a *Giove* da taluni, come più altri ancora alla stessa Deità immaginati però dal *Carletti*.

Sorprendente fu certamente il suo anfiteatro, di figura elittica, capace di 25000 spettatori, giusta le dimensioni, che ne prese il suddetto *Carletti* (1). Si rileva da *Svetonio* (2), che *Augusto* fece una legge intorno all'ordine nel sedere negli spettacoli, e per correggere appunto il disordine, che si tenea nell'anfiteatro di *Pozzuoli*, e per l'affronto, che vi ebbe un Senatore. Dallo stesso *Svetonio* si rileva, che in tempo di *Augusto* erano assai celebri i giuochi gladiatorj in questa nostra città del Regno, scrivendo: *motus iniuria senatoris, quem Puteolis per celeberrimos ludos consessu frequenter nemo receperat. Facto igitur decreto etc.*

Sulla dritta dell' *Averno* veggonsi gli avanzi di altra magnifica fabbrica circolare, al di dentro, di diametro pal. 139, ed ottangolare da fuori, creduta da taluni tempio innalzato ad *Apollo*, da altri ad *Ecate*, e finalmente non manca chi dica, che sia la

(1) Nella *Regione Abbruciata*, pag. 189. seg.
(1) Svetonio *in Octav. Caesar. August.*, cap. 44.

la fabbrica delle Terme. E' difficile il giudicarne, e degna è solo la sua grandiosità e magnificenza.

I sudatorj di *Tritoli*, che i paesani chiamano *i Bagni di Nerone*, sono puranche degni dell' osservazione di chi si porta in quei luoghi. *Plinio* (1) ne fa parola.

Non vi manca chi additasse il luogo del teatro, per un frammento d' iscrizione, che vi ritrovarono

. . . .
. . . . . CEN. THEAT. AVG. . . . . .
. . . . . . P. P. . . . . . .

ma non se ne ha una chiara idea di questo edifizio, e perchè a' tempi di *Augusto* innalzato al certo di ottima architettura.

Per la via *Campana*, ch' era l'antica strada Consolare, non vi si veggono da amendue i lati, che antichi venerandi sepolcri, e qualcheduno di molta magnificenza (2).

Sono degni di tutta l' osservazione i laghi di *Averno*, il *Lucrino*, de' quali parlerò altrove, come anche la *Fossa di Nerone*, e la *grotta della Sibilla*. Non molto lungi dall'*Averno* veggonsi gli avanzi del magnifico canale navigabile, che s' intraprese dal porto *Giulio* sino *ad Ostia* sul *Tevere*, che non fu proseguita una tal' opera, rimanendone ora i soli vestigj. La grotta della *Sibilla* è a distanza di circa 100 passi dallo stesso lago, la cui entrata è assai malagevole.

Nel

(1) *Lib.* 31. *cap.* 2.

(2) Della via *Campana* parlano *Livio lib.* 23 *cap.* 35, e *Cicerone ad Attic. lib.* 15. *epist.* 1.

Nel territorio pozzolano e suoi contorni sonosi poi rinvenuti, oltre delle molte pregiate monete, idoletti, statue, diverse belle e pregiate iscrizioni. Quella in onore di *Tiberio* per lo ristabilimento de' *giuochi Augustali*, avendo all'intorno alcuni bassi rilievi dinotando alcune città greche dal medesimo Imperadore ristaurate, fu commentata da *Antonio Bulifon* col suo: *Ragionamento intorno d'uno antico monumento discoverto nella città di Pozzuoli* (1); l'altra ritrovata nel 1785, che contiene un decreto de' Decurioni Cumani per l'elezione di *Licinio*, sacerdote del tempio di *Cibele* in *Baia* commentata dal *Cassitto* (2); e in aprile del 1798 quest'altra iscrizione, che io non istimo fuor di proposito di quì pubblicare:

GENIO VOTVM
SOLVIT ANIM. LIB
M. ANNIVS MACER

Non v'ha dubbio che le fabbriche, le quali veggonsi in *Pozzuoli*, sono segni indubitati della sua celebrità, ch'ebbe un tempo, e sebbene in oggi quasi tutte devastate, pure meritano grandemente l'attenzione di un giudizioso antiquario. La fabbrica di una conserva d'acqua, detta comunemente la *piscina mirabile* è degna di osservazione. Le cento *camerelle*, che colà chiamano, ossieno gli avanzi di una fabbrica a foggia di *laberinto*, come l'appellò M.

(1) *Nap.* 1694. *in* 12.

(2) Questa iscrizione è stata publicata benanche dal diligentissimo Sig. D. *Gaetano d'Ancora* nella sua *Guida di Pozzuoli*, *pag.* 105.

M. *de la Lande* (1), con diverse altre fabbriche nelle vicinanze di *Cuma*, di *Baja*, di *Miseno*, di *Bacola*, le quali già altrove furono da me accennate, son tutte opere da sorprendere gl' intendenti.

Si rese pur celebre per i giuochi, che vi si esercitavano. Nelle antiche sue lapidi ritroviamo nominato *Pialia*, ch' erano alcuni pubblici spettacoli introdotti da *Antonino Pio* in onore di suo padre *Adriano* (2), e 'l famoso Α'γωνα Βȣθυσιας *Certamen Buthysiae*, o sia immolazione del bue, di cui assai bene ne scrisse il Canonico *Niccolò Ignarra* (3).

Il suolo, ove vedesi questa città, altro non essendo che un' esplosione vulcanica accaduta ne' tempi a noi del tutto sconosciuti, e rimasto di poi un emissario de' fuochi sotterranei, come vedesi nel monte detto da noi la *Solfatara*, o *Foro di Volcano*, di cui avremo molto a parlare nel volume separato, è appunto detto dagli antichi luogo bruciato. I *Campi Flegrei* furono indicati assai ristrettamente dagli scrittori; e in particolare da *Plinio* (4), e da *Strabone* (5), checchè interpetrar poi volesse il *Pellegrino* (6), per le campagne dette *Laboriae*. *Diodoro da Sicilia* (7), vi comprese l' agro *Cumano*, sino al nostro *Vesuvio*. *Polibio* finalmente estende detti *Campi Flegrei* per tutte le campagne di *Capua*, e di *No-la*,

(1) *Tom.* 7. *p.* 374.
(2) Scalig. *Emendat. tempor.* 5. *p.* 477.
(3) Questa dotta dissertazione si legge in fine della sua opera *De palaestra Neapolitana*. *Neapol.* 1770, in 4.
(4) *Hislor. natural. lib.* 18. *cap.* XI.
(5) *Lib.* 5. *pag.* 243.
(6) Vedi l' artic. *Marano*, t. V. p. 359.
(7) *Lib.* 4. *p.* 267.

la, è dice miglior di tutti: Πλην ταυτα γε πεδια τὸ παλαιον ενεμοντο Τυρρηνοι καθ' ες χρονες και τὰ Φλεγραια ποτε καλεμενα τὰ περι Καπυην, και Νωλην πεδια: *Igitur planitiem istam tenuere quondam Etrusci: cum quidem et campos circa Capuam et Nolam, Phlegraeos quondam dictos* (1); ma quanto si dovrebbero maggiormente estendere. In quali luoghi del Regno non abbiamo noi segni certi, o di vulcani; o di sotterranee fermentazioni?

Il monte *Gauro* poco lungi da *Pozzuoli*, e le cui radici si estendono sino a *Cuma*; e *Baia*, è un Vulcano estinto. L' *Ateneo* (2) decanta molto i suoi vini, e dal *Cluverio* (3) furono raccolti tutti i luoghi degli scrittori, che ne parlano. Questo monte diede anche il nome di *Gaurano* al seno *pozzolano* (4). Nella notte de' 30 settembre del 1538 si aprì una bocca rimpetto al *Gauro* un miglio lontano da *Pozzuoli* tra il lago *Lucrino*, e l' *Averno*, dove un tempo fu il mercato di *Tripercole*, e tral breve spazio di ore 24 surse un monte altissimo, che oggi *monte nuovo* si appella, colla rovina di quanti mai edificj erano nel suo circondario, e di paesi ancora, oltre di quella, che già aveano cagionati i precedenti terremoti per lo spazio di due anni. *Simone Porzio* scrisse di questo fenomeno (5), come anche *Anto-*

(1) *Ex interpretatione Isaaci Casauboni*; *Lipsiae lib.* 2. *cap.* 17. *t.* 1. *pag.* 169.

(2) *Deipnos lib.* 1. *p.* 26. *ed. Lugdun.* 1612.

(3) *Ital. antiq. lib.* 4. *cap.* 2.

(4) V. Stazio *Sylvar. lib.* 4. *carm.* 3. *v.* 25.

(5) Finalmente dopo tanti anni di ricerche, come già avvisai nel mio *Saggio sulla tipografia del Regno pag.* 136. ho osservato l' opuscolo del *Porzio* nella celebre libreria del Marchese Signor D. *Francesco Taccone* Tesoriere generale del Regno.

tonio de' Falconi, ed accennato di poi dal *Capaccio* (1).

A cagione di questi fuochi sotterranei tutto l'agro pozzolano è abbondante di acque minerali, delle quali gli stessi antichi fecero gran conto perchè atte alla guarigione di molti mali. Gli autori che parlarono di queste acque furono raccolte in quel *libellus de mirabilibus civitatis Puteolorum*, *et locorum viciniorum*, *ac de nominibus*, *virtutibusque balneorum ibidem existentium*, stampato in *Napoli* nel 1475 in 4, riprodotto dal *Mayr* nel 1506, e poi da *Gio. Villano*, e da *Sebastiano Bartolo*, il quale fu incumbenzato dal Vicerè *Pietrantonio d'Aragona* di rimettere i celebri bagni di *Pozzuoli*, e di rifare i marmi litterati indicanti le loro virtù, che diceansi infranti da medici Salernitani. Non voglio tralasciare di accennare al mio leggitore questa qualunque sia storiella.

Scrive il *Summonte* (2), ed indi *de Lellis* (3), che *Antonio di Gennaro* figlio di *Giovanni* marito di *Besigliana Bonifacio* nel 1409 fece formare un atto pubblico da Notar *Dionigi de Sarno* del marmo ritrovato in *Pozzuoli* nel luogo detto *le Tre Colonne*, e lo diede al Re *Ladislao*, nel qual marmo erano scritti i nomi di quei medici *Salernitani*, che nel 1200 in circa vedendo scemata la loro riputazione, e guadagno per cagione delle acque minerali, ch'erano in *Pozzuoli* mirabili per infinite infermità, andarono a devastare di soppiatto quei bagni, e che poi

(1) *De histor. Puteolana cap.* 19.

(2) *Istor. Napol. part.* 2. *lib.* 4.

(3) Nella *famiglia di Gennaro*, *part.* 1 *pag.* 258. *segu.*

poi imbarcatisi, pagarono ben presto il fio del lor delitto, essendosi naufragati tra *Capri* e il promontorio di *Minerva*. Non ispiaccia di avere sotto gli occhi il marmo, che coll' accennato atto si disse essersi colà ritrovato:

Ser Antonius Solimene Ser Philippus Capograssus Ser Hector de Procida famosissimi medici Salernitani super parvam navim ab ipsa civitate Salerni Puteolos Balneorum virtutes deleverunt et cum reverterentur fuerunt cum navi miraculose submersi.

Il *Mazza* (1) s'impegnò molto a dimostrare la falsità di siffatto racconto, sì perchè non evvi segnato il luogo, ove fu stipulato il suddetto atto, sì perchè non fu sotto il pontificato di *Gregorio* XII, siccome accennasi sul principio, avvegnachè *ob scisma a Pisano Concilio fuerat tunc depositus*, nè correa nel 1409 l'indizione III, ma II. E infatti prima del *Mazza*, pur per falso dato lo aveano *Michele Savanarola* (2), e *Bartolommeo Taurino* (3); leggendosi anche nel Cronaco *Casinese*: *Salernitanos medicos Puteolana medica lavacra exturbasse desiecisseque Puteolanae plebis fabella est.* (4).

Per la stessa ragione quel suolo vedesi ferace in ogni sorta di produzione, e specialmente di vino di gran corpo, il quale non può bersi senza che sia per ben due, e tre anni depurato, oppure trasportato per mare, e ognaltra sorta di frutta, che anticipano la stagione, e fanno per conseguenza guadagnar molto a quelli coloni, che li portano a vendere a' *Napoletani* molto golosi, ed impazienti di go-

(1) *Histor. epit. de rebus Salernitan. pag.* 151. *seq.*
(2) *Lib.* 2. *de baln. rubr.* 19.
(3) *Lib.* 3 *de baln. cap.* 30.
(4) *Lib.* 1. *cap.* 36.

godere innanzi tempo le produzioni della natura.

Le antiche monete, che ritroviamo di *Cuma*, e di *Pozzuoli* col bue a testa umana barbata, creduto da taluni *Minotauro*, non altro indicano secondo avvisa con somma e maschia erudizione il Ch. *Ignarra*, che il simbolo non meno dell'industria degli agricoltori, che la fertilità de' terreni.

La terra di *Pozzuoli* è la più atta ancora per la costruzione degli edifizj. I *Romani* ne fecero molto uso, e quindi in oggi impropriamente ogn'altra terra nella composizione della calcina, anche *pozzolana* si appella da' nostri fabbricatori.

Questa città così celebre nell' antichità, andò dipoi da tempo in tempo a cagione delle guerre, e delle varie scorrerie fattevi da barbare nazioni a decadere dall' antico suo lustro, e si ridusse anzi nello stato di picciolezza, e di miseria. Sotto i *Goti* ella soffrì delle terribili sciagure, e sino a depopolarsi più volte; indi da' *Langobardi*, da' *Saraceni* fu altre volte devastata (1), e specialmente nel 773 ad avviso del *Chioccarelli* (2), come pure sotto *Alfonso*. E finalmente da'*Turchi* nel 1554 fu quasi distrutta. Alla barbaria degli uomini deesi benanche aggiugnere i gravi danni che l' han cagionati i terremoti, e specialmente quelli del 1448, e 1538, l' eruzione della *Solfatara* del 1198, la gran pioggia del 1695, e gli spessi assalti del mare, che pure, han contribuito alla sua rovina.

Si vuole, ch' ebbe la cattedra vescovile fin dal primo secolo della Chiesa (3), cioè a'tempi di *S.Paolo*, quando da *Reggio* passò in *Pozzuoli*, e poi in *Ro-*

(1) Vedi Leone Ostiense *lib.* I. *cap.* 38. Chron. Cassinens *lib.* 4. *cap.* 127.

(2) *De episc. Neapolit. pag.* 73.

(3) *Ital. Sacr. t.* 6. *pag.* 310.

Roma (1), avendovi stabilito S. *Patroba*. Si dice che poi stiede per tre secoli senza Pastore. La sua diocesi comprende: *Bacola*, *Fuorigrotta*, *Nisita*, *Pianura*, e *Soccavo*. Il seminario può dirsi in oggi uno de' migliori del Regno, mediante il buon governo, che vi fa il suo Vescovo *Carlo Rosini*, daddovero pieno di quei costumi, che stanno bene in un gentiluomo vago delle più colte lettere.

La popolazione ascende al numero di circa 9000, e sonovi delle famiglie distinte. La tassa del 1532 fu di fuochi 493, del 1545 di 539, del 1561 di 675, del 1595 di 904, del 1648 di . . . . . . e del 1669 di 1001.

Questa città fu posseduta da *Alfonso Davalos* marchese del *Vasto*, indi da *Galeazzo Giustiniani* detto il *Gobbo* nel 1529.

Molti scrissero intorno alle antichità di *Pozzuoli*, e specialmente *Antonio la Farina*, *Ciro*, o *Cirillo Herdosiano*, *Ferdinando Loffredo*, *il Parrino*, *il Vitignano*, *Giulio Cesare Capaccio*, *Pompeo Sarnelli*, *Scipione Mazzella*, *Niccolò Ignarra*, *Paolo Antonio Paoli*, il mio dotto amico *Gaetano d'Ancora* ec., potendosi leggere i titoli delle loro opere nella mia *Biblioteca Storica*, *e topografica del Regno di Napoli pag.* 145, *a* 147.

Per compimento di questo articolo non isdiaccia di brevemente accennare qualche cosa al mio leggitore delle distrutte città di *Cuma*, e di *Miseno*, perchè nell' antichità assai rispettabili, avendo poi altrove parlato di *Baia*, *Bacula*, e *Literno*, luoghi tutti nelle vicinanze di *Pozzuoli*, e che soglionsi sempre visitare da' forestieri.

La città di *Cuma* fu certamente una delle più ce-

(1) *Act. Apostol. cap.* 28.

celebri, e potenti della nostra *Campania*. Fu situata su di un colle di là da' monti *Euboici*, e per la situazione non meno, che per le sue fortificazioni inespugnabile. *Cumeae sunt celebres per totam Italiam, propter divitias, et potentiam, et propter alia bona, quum retineant Agri Campani terram maxime fructiferam*, scrive l' *Alicarnasso* (1). Si vuole abitata da' *Calcidesi* (2), dagli *Opici*, dagli *Osci*. L' anno della sua fondazione si dice 1184 anni prima di CRISTO (3); meglio però se dicasi ignorarsene l'epoca, forse ignota allo stesso *Eforo Cumano*, che avea fatta un' opera sull' origine delle città. Ella resistè a' popoli di *Etruria*, agli *Umbri*, a' *Daunj* e ad *Annibale* (4). Fu celebre per la tirannide d' *Asistodemo* (5), per l' esilio, e per la morte di *Tarquinio* (6), come anche del Consolo *Gneo Cornelio* (7) e per gli oracoli della sua *Sibilla*.

I *Capuani* l' occuparono, ma non se ne sa il vero anno. Alcuni dicono nel 526 di *Roma*, altri nel 433 (8). Nel 416 avea ottenuta la cittadinanza Romana, ma senza suffragio (9), nel 541 fu dichiarata *Municipio* (10), indi Prefettura nel 543, e poi Co-

(1) Dion. Alic. *lib.* 7. *antiq. Rom. p.* 418. *Ed.*
(2) Strabone *lib.* 5. *pag.* 243. Plin. *Histor. Natur lib.* 3. *cap.* 5.
(3) Petavio *Ration. tempor. part.* 1. *lib.* 1. *c.* 12.
(4) Vedi Agath. *lib. I. histor. pag.* 14. *Ediz. Venez.* 1729.
(5) Dion. Alic. *loc. cit.*
(6) Livio *Lib.* 2. *cap.* 21.
(7) Lo stesso *lib.* 41. *c.* 29.
(8) Diodoro Siciliano *lib.* 12. *p.* 522. Livio *lib.* 8. *c.* 44.
(9) Livio *lib.* 8. 3. *cap.* 14.
(10) Livio *lib.* 23. *c.* 31.

Colonia (1). Fu inquietata da' *Goti*, da' *Langobardi*; finalmente essendo divenuta un asilo di malfattori, risolvettero i Napoletani di smantellarla in tutto nel 1207, siccome appare dagli atti della terza translazione di *S. Giuliana di Cuma in Napoli* scritta da un prete napoletano, atti che vengono approvati da' *Bollandisti*, e da tutti i nostri storici.

Furono assai celebrati i vasi, che vi si faceano giusta lo scrivere di *Plinio* (2), e di *Marziale*:

Hanc tibi Cumano rubicundam pulvere testam
Municipem misit casta Sibilla suam.

E similmente decantati i suoi cavoli da *Columella* (3), e da *Eudemo* Ateniese presso *Ateneo* (4).

Non ostante la total rovina pur si veggono taluni miseri avanzi della sua grandezza, e magnificenza. Quella fabbrica che vi si vede detta *Arco Felice*, ch' era l' antica sua porta, è veramente da considerarsi, tutta di opera laterizia. Il tempio della sua *Sibilla*, una delle più illustri profetesse del Gentilesimo, e di cui tanto parla *Virgilio*, *Silio Italico*, ed altri autori, e il suo sepolcro ancora, ne vanno invano rintracciando il sito per venerare l' antichità; e così del pari le rovine di quel tempio detto del *Gigante*, sebbene ne rimane qualche avanzo per esservisi ritrovata la testa di *Giove Statore*, che oggi vedesi avanti la Reggia in *Napoli*.

Miseno altra antica città, nella quale vi fu sotto *Augusto* stabilita una colonia, e di cui qualche cosa accennai nel mio *Discorso preliminare* (5), portan-

(1) Frontino *De Colon. pag.* 104. *Amstel.* 1674.
(2) Plin. *lib.* 35. *c.* 12.
(3) *Lib.* 10.
(4) Ateneo *lib.* 9. Vedi Plinio *lib.* 2. *cap.* 8.
(5) *Pag. LXVIII.*

cesi di *Avellino* , lontana dal mare miglia 21 , da *Montefuscolo* 3 , e 5 d'*Avellino* . E' situata in una collina. Vi corre il *Sabato* da oriente, che rende l'aria niente salubre, proveniente dal bosco di *Serino*, e va poi ad unirsi col *Calore* . Il territorio confina colla Regia strada di *Puglia* verso mezzogiorno, con *Pratola* da occidente, e da settentrione con *Altavilla* . Tiene un bosco di cerri. Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, canapi, vino, noci, castagne ec. Gli abitanti ascendono a circa 1790 addetti all'agricoltura, ed alla negoziazione de' loro soprabbondanti prodotti . Nel 1532 fu tassata per fuochi 92, nel 1545 per 103, nel 1561 per 114, nel 1595 per 131 , nel 1648 per . . ., e nel 1669 per 76 . Si possiede dalla famiglia *Zamagni* di *Ragusi* .

PRATA, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Alife*, lontana da *Napoli* miglia 44. E' divisa in due quartieri, il primo de'quali è situato in un declivio sassoso, ed è detto propriamente *Prata*, l'altro edificato al piano a distanza di circa passi 60, ed è nominato *la Pagliara*. Nel primo vi si veggono gli avanzi delle sue mura. Questa terra gode di buon'aria, e il suolo non è molto infertile. Le produzioni consistono in grano, vino, ed olio. Dalla parte di occidente confina co'boschi di *Mastrati* , e *Turcino*. A poca distanza le corre il fiume *Lete*, e vi sono delle buone trote, le quali si trasportano nella Real peschiera di *Caserta*.

Gli abitanti ascendono a circa 1300 addetti all'agricoltura. La tassa del 1532 fu di fuochi 239, del 1543 di 225, del 1561 di 265, del 1595 di 224, ma queste numerazioni furono unite colla popolazione di *Val di Prata* , e poi separatamente nel 1648 per fuochi 166, e dicesi con *Pagliara* , e nel 1669 per 114.

li, cioè solfuree, acidole ec. Nel suo tenimento evvi un feudo rustico detto *Rocca-vecchia*. Su di una rupe veggonsi gli avanzi di un altro antico castello, chiamato *Santapollinare*.

Gli abitanti ascendono a circa 350 tutti addetti all'agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 15, nel 1545 per 18, nel 1561 per 36, nel 1595 per 46, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 18. Si possiede in oggi dalla famiglia *Invitti*.

PRATI, in *Calabria* ulteriore. Nel 1595 ne ritrovo la tassa di fuochi 52, nel 1648 dello stesso numero, e nel 1669 di 32.

PRATICELLO, villaggio nel territorio di *Motta-Santalucia* in *Calabria citeriore*. Vedi *Motta-Santalucia*.

PRATOLA, terra in *Abruzzo* citeriore, in diocesi de' PP. di S. *Spirito di Morrone*, a' quali si appartiene benanche in feudo. E' abitata da circa 3300 individui, e il territorio dà del grano, legumi, lino, canape, e vino. Non vi si respira un' aria molto insalubre, e non vi manca la caccia di più specie di pennuti. Nel 1532 fu tassata per fuochi 86, nel 1545 per 105, nel 1561 per 125, nel 1595 per 159, nel 1648 per 200, e nel 1669 per 226. Già vedesi che andò sempre crescendo la sua popolazione, ma nel 1737 fu poi tassata per fuochi 126. Questa terra è distante da *Chieti* miglia . . . . e 26 dall' *Aquila*.

PRATOLA, picciola terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Avellino* per metà, e per l' altra in quella di *Benevento*, dividendo la Regia strada di *Puglia*. Le produzioni del suo territorio sono le stesse, che furono indicate nell' articolo di *Prata*, essendole molto vicina. Gli abitanti ascendono a circa 600. Vi si respira un' aria non molto salubre a cagione del vicino fiume *Sabbato*. Si possiede dalla

famiglia *Tocco* de' principi di *Montemiletto*.

PRATOLA, casale di *Montefalcione* in *Principato ulteriore*.

PREAZZANO, casale della città di *Vico-Equense*, in *Terra di Lavoro*, situato in un monte, ove respirasi aria sana. Gli abitanti ascendono a circa 190. Vi è stato chi lo ha chiamato *Pregazzano*, e credendolo diverso dal primo ne ha formato due di un solo. Vedi *Vico-Equense*.

PRECACORE. Vedi *Crepacore*.

PREIA, è un casale di *Formicola* in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Caiazzo*, un miglio al di sotto degli *Schiavi*, abitato da circa 240 individui. Vi si respira buon' aria. Da *Caiazzo* è lontano 9 miglia. Vedi *Formicola*.

PRESENZANO, o *Presensano*, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Tiano*, da cui è distante miglia 7, e da *Napoli* 34. Questa terra è situata alle falde di un monte, e l'aria, che vi respira non è niente sana a cagione della coltivazione del riso, che un tempo più di oggi faceano quegli abitanti nel proprio territorio, valendosi delle acque di *Venafro*. L tassa del 1132 fu di fuochi 196, del 1545 di 200, del 1561 di 178, del 1595 di 136. Si possiede dalla famiglia del *Balzo*, col titolo di *Ducato*.

PRESICCE, in *Terra d'Otranto*, in diocesi di *Ugento*, distante da *Lecce* miglia 33, e 6 da *Ugento*. Questo paese è moderno, e surto dopo la distruzione della terra di *Pozzomauro*, o *Pozzomagno*, come altrimenti si dice, leggendosi nella sua chiesa de' PP. Riformati, situato appunto nel paese disabitato e distrutto, il seguente epigramma:

Oppidum erat, puteus dederat cui nomina magnus
Heic ubi nunc segetes rustica cura metit.

Tur-

Turcarum rabies antiquas diruit aedes;
Erexit pietas haec nova templa Deo.

Vedesi edificato in una valle; l'aria che vi si respira non è delle insalubri, e il territorio è atto alla semina del grano, de' legumi, ed alla piantagione delle viti, e degli olivi. Gli abitanti ascendono a circa 2000. Oltre dell'agricoltura, vi si esercita ancora la pastorizia. Essi hanno del commercio con altre popolazioni, alle quali vendono gli avanzi de' loro prodotti. Vi è uno spedale per sovvenire i poveri, ed una pubblica scuola di belle lettere. Nel 1532 fu tassata per fuochi 119, nel 1545 per 137, nel 1561 per 186, nel 1595 per 299, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 185.

Avvisa *Luigi Tasselli* (1) aver rilevato da un istromento rogato dal notaio *Tommaso Ratta di Lecce* nella terra di *Cupersano* nel 1461, che *Raperto Securo* di *Lecce* comprò *Presicce* da *Aigilberto Balso* conte di *Ugento* riserbandosi il criminale *Gio: Antonio Orsino* principe di *Taranto*. Passò poi alla famiglia *Cito*, indi alla *Bartilotti*, o *Bertirotta*. In oggi però si possiede dalla famiglia *Liguoro* con titolo di Principato.

Nel 1621 si ha notizia, che *Antonio Balsamo* fe vendita di annui ducati 18 sopra il feudo di *Gardigliano* ad *Ottavio della Noricca* nel territorio di *Presicce* (2).

In questa terra nacque il Cavalier D. *Michele Arditi*, avendo nel suo tenimento la famiglia *Arditi* un bel casino, ove esso cavaliere stando con Real permesso di passaggio ricoverato per alcuni me-

(1) *L'antichità di Leuca*, *pag.* 200.
(2) *Quint.* 64. *fol.* 192.

mesi, e per cagion di salute, distese quelle sue lettere sopra l' *Epifania degli Dei* dirette al fu Regio Consigliere *Saverio Mattei*; e già da me in altra mia opera commendate (1).

PRETORO, o *Pretuto*, in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*, da cui ne dista miglia 9, e 18 dal mare. E' situata questa terra su di un colle sotto le falde della *Maiella*, e per conseguenza il territorio è tutto scosceso e sassoso, ed il clima assai rigido. Confina con *Rapino*, *Fara F. P. Roccamontepiano*, con *Letto Manupello*, *Roccamorice* ec. Vi sono delle selve, e trovasi della caccia di lepri, e di più specie di volatili. In una sua selva nasce il fiume *Foro*, che non dà pesce. Gli abitanti al numero di circa 1200, oltre dell'agricoltura, hanno l'industria de' bachi da seta, e di lavorare al torno, per cui girano per altre parti del Regno, e per lo Stato della Chiesa, vendendo i loro lavori. Nel 1542 fu tassata la sua popolazione per fuochi 68, nel 1545 per 79, nel 1561 per 117, nel 1595 per 162. Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna* di *Roma*.

PRETURA, villa in una delle Università di *Castelli* abitata da 111 individui.

PREZZA, terra in *Abruzzo* citeriore, e non già in provincia dell' *Aquila*, come dicesi da altri, compresa nella diocesi di *Solmona*. Gode di buon' aria, il territorio dà agli abitanti grano, legumi, vino, olio, e vi è pure della caccia. Appena giungono al numero di 1000 i suoi naturali. Nel 1532 fu tassato per fuochi 87, nel 1545 per 99, nel 1561 per 114, nel 1595 per 106, nel 1648 per 155, e nel

(1) Nelle *Memorie istoriche degli Scrittori Legali del Regno di Napoli*, t. 3. *Appendice*, artic. *Arditi*.

nel 1669 per 124. Si possiede dalla famiglia *Tomassetti*.

PRIGNANO, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Capaccio*, distante da *Salerno* miglia 32. Vi si respira aria sana, e le produzioni vi riescono assai buone, fralle quali quelle del vino, e dell' olio. Vi Sono de' querceti per l' ingrasso de' maiali. Gli abitanti ascendono a circa 900, addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 62, nel 1545 per 71, nel 1561 per 78, nel 1593 per 136, nel 1648 per 97, e nel 1669 per 40. Tra questo paese ed *Ogliastro*, eravi una terricciuola appellata *Pugliese*, o *Puglisi*, di cui ne ritrovo le tasse, e specialmente nel 1648 per fuochi 5, ma indi distrutta, non è menzionata nella situazione del 1669.

Il celebre *Bernardino Rota* ebbe una certa giurisdizione sopra *Prignano* non meno, che li *Pugliesi*, e *Melito*, giusta l' avviso del *Campanile*. Io rilevo dalle carte dell' archivio, che *Prignano*, *Melito*, e *Puglise* si possedeano da *Cornelia Pasca*, e nel 1610 furono rifiutati a *Francesco Matarazzo* suo nipote (1), ma poi furono venduti a *Pompeo Landulfo* per ducati 9500 (2). Nel 1524 *Ferrante* e *Prospero Landulfo* padre e figlio venderono detti tre casali per ducati 15000 a *Gio. Batista de Delys* (3), e rilevo ancora, che nel 1627 *Prospero Landulfo* vendè *Prignano* colli casali di *Melito*, e di *Prignano* ad *Antonio Cardone* per ducati 13000 (4), la cui famiglia tuttavia possiede con titolo di Marchesato.

PRIN-

(1) *Quint.* 47 *fol.* 222.
(2) *Quint.* 49. *f.* 88.
(3) *Ass. in Quint.* 69. *fol.* 297 *a t.*
(4) *Ass. in Quint.* 77. *fol.* 14.

PRINCIPATO CITERIORE, una delle provincie del Regno. Vedi il *Discorso Preliminare*.

PRINCIPATO ULTERIORE, una delle provincie del Regno. Vedi il *Discorso Preliminare*.

PROMONTORIO ATENEO. Vedi *Promontorio di Sorrento* nel volume a parte.

PROMONTORIO DI SINUESSA. *Vedi il volume separato*.

PROCIDA, Isola nel *Mediterraneo*; tra il grado 40, 50 di latitudine, e 32 di longitudine. La medesima vedesi trall' isola d' *Ischia*, e il promontorio di *Miseno*. Da *Ischia* dista miglia 2, da *Miseno* anche 2, dalla marina di *Fumo* ...., e da *Napoli* 15. La sua figura è irregolare, e tutto il di lei perimetro non oltrepassa miglia 7 (1). Non è surta dal mare per cagione di qualche vulcano, ma è bensì un pezzo distaccato dalla vicina *Ischia* per forza di terremoto. Si vuole ciò accaduto nella celebre eruzione del monte *Epomeo* accennato da *Strabone* (2), e da *Plinio* (3), che scrive: *Sic et Pithecusas in Campano, sinu ferunt ortas. Mox in his montem Epopon cum repente flamma ex eo emicuisset, campestri aequatum planicie. In eodem et oppidum haustum profundo: alioque motu terrae stagnum emersisse: et alio provolutis montibus insulam extitisse Prochitam*. Disse male l' *Alberti* (4) parlando breve-

(1) So che altri la dicono di giro miglia 5, ed altri di miglia 6, ma volendosi girare esattamente per tutti i lati delle sue diverse angolazioni si ritroverà in vero di miglia 7.

(2) Si legga l'articolo *Ischia*.

(3) Plinio *Histor. natural. lib.* 2. *cap.* 88.

(4) Vedere *le Isole* dell' *Alberti* in fondo della sua *Descrizione d' Italia*, *pag.* 4. *Ed. Venez.* 1576.

vemente di quest' Isola, *vero è che l' isola di Procida fu divisa da' monti per la gran forza dell' acqua, e similmente la Sicilia fu separata dal continente d' Italia*, quando che dir dovea per forza di fuoco. Lo stesso *Plinio* avvisa in altro luogo (1): *in Puteolano autem sinu Pandataria, Prochyta non ab Aeneae nutrice, sed quia profusa ab Aenaria erat.* Annotando *Servio* que' versi di *Virgilio* (2),

Miscent se maria, et nigrae attolluntur arenae
Tum sonitu Prochyta alta tremit, durumque cubile
Inarime, Jovis imperiis imposta Typhoeo.

scrive; *Inarimes mons fuit, qui terraemotu diffusus alteram insulam fecit, quae Prochyta ob effusionem dicta est* Προχυω. Non saprei come *Dionigi d' Alicarnasso* (3) fossesi avvisato d'aver presa la sua denominazione da una delle femmine, le quali furono in compagnia di *Enea*, volendo taluni che fossegli stata cognata, altri nutrice: *Qui cum Ænea navigaverunt, et Sicilia transeuntes ex Leucosia insula in portum profundum et bonum in Opicis, monte ibi Miseno, viro quodam illustri, ab eo quoque portum nominarunt, insulaeque Prochyte et promontorio Epi-nychae classe cum appolissent, cognomina penitus illis locis dederunt, morientium feminarum volentesque loca ipsa monumenta facere. Harum autem altera Aeneae cognata fuisse dicitur, altera nutrix.*

Si vuole che i primi abitatori di quest' isola fossero stati gli *Euboici*. Si pretende inoltre, che quan-

(1) *Lib.* 3. *cap.* 6.
(2) *Lib.* 9. *Aeneid.* v. 714. *seq.*
(3) *Lib.* 1. *Histor.*

quando gli *Euboici* ebbero ad abbandonare *Ischia* per i terremoti, e fuochi sotterranei, che vi erano, e perciò fecero passaggio in *Napoli*, anche abbandonarono *Procida*. In quei versi di *Properzio* (1),

Et modo Thesproti mirantem subdita regno
Et modo Misenis aequora mobilibus,

il gran *Sannazzaro* corresse la voce *Thesproti*, *Prochytae*. Si è voluto sostenere di essere stata deserta, allegando i versi di *Giovenale* (2).

Janua Bajarum est, et gratum littus amaeni
Secessus: Ego vel Prochytam praepono suburrae.
Nam quid tam miserum, tam solum vidimus, ut non
Deterius credas ec.

E similmente il passo di *Salino* (3), ch'è questo: *sed quantum residendum est, si dilatis quae praecipua sunt, per quandam desidiam aut Pandariam aut Prochytam dicamus*, e l'autorità di *Stazio* (4), che la chiama *aspera*, non potendosi intendere per *alpestre*, ma per incolta.

Alcuni la vogliono però abitata benanche dopo l'abbandonamento, che fecero gli *Euboici* dall'Isola d'*Ischia* allegando *Strabone* (5); che sotto i *Romani* ebbe ad essere similmente molto abitata sull'autorità dell'*Alicarnasseo* (6); e che sotto di *S. Gregorio*

(1) *Lib. eleg. XI. v. 4.*
(2) *Satyr. 3. v. 4.*
(3) *Polyhist. c. 24.*
(4) Stazio *Sylvar. lib.*
(5) Strabone *lib. 5 p. 372, e 379.*
(6) *Lib. I Antiq. Rom. p. 43.*

rio Magno dovett' essere abitazione di grandi, ed illustri personaggi; avvegnachè scrivendo quel Pontefice al *Doge* di *Napoli*, rileva come fossero stati graditi i vini di quell' isola, e come i *Napoletani* vi avessero avute delle possessioni (1).

Dapprima fu conosciuta sotto nome di *Pithecusa*, siccome *Aenaria*, o *Arime* quella d' *Ischia*. Indi il nome di *Pithecusa* passò a dinotare *Ischia*, allorchè gli additati *Euboici* cresciuti di numero, estesero la loro abitazione *in proximum continentem*, dando il nuovo nome di *Procida* a questa nuova isola, cioè *Procima*, quasi *prima Cyme*, o *Cuma*, scrivendosi Κυμη in greco, e *Cumae* in latino. Fu di dipoi denominata *Procida*, e non *Procima* scambiandosi la *m* in *d*. Fu detta ancora assolutamente, Κυμη o *Cumae*. Evvi un testo di un antico scoliaste di *Pindaro* (2), che mette ognuno fuor di dubbio: Κυμη νησος παρακειμενη τη Σικελια, *Cumae insula adjacens Siciliae*, cioè alla nostra *Campagna*, spiegando lo stesso scoliaste, che questa *Cuma* fosse *Procida*, la quale venne detta anche *Pithecusae*; e che la nostra *Campagna* fossesi ancor chiamata *Sicilia* dagli antichi, è abbastanza noto agli eruditi, essendoci il passo di *Stefano Bizantino*, che dice: Εστι και νησος αληντιον Σικελιας, *est quoque insula prope Siciliam* (3).

Ma io non ignoro, che poco piacquero al Signor *Pascale* (4) le riflessioni, che finora ho brevemente esposte al mio leggitore nel suddivisato paragrafo,

(1) *Lib. 7 Epistol.* 22.
(2) *Pyth. Od.* 1.
(3) *De urbib. et popul. p.* 488.
(4) Vedete *la sua scrizione delle isole del Regno*; *p.* 67, *seg.*

grafo. E invero *Stefano Bizantino* (1) dice oltre della suddetta isola, essere *Procida* anche vicino la *Sicilia*, non apparendo essere stato uno sbaglio di *Stefano* di duplicare *Procida*, una volta chiamandola con tal nome, ed altra volta *Cuma*, siccome dice aver distinto peranche lo scoliaste *Cuma* da *Procida*. Ma io starei, in buona pace del Sig. *Pascale*, per sostenere che per *Cuma* avessero intesa *Procida*, poichè, tanto lo scoliaste, che *Stefano*, chiamano Κυμη νησος, che non fu già mai la celebre città del continente, e che meraviglia è poi in tali scrittori lo sbaglio di duplicare i luoghi?

Gli stessi Dogi di *Napoli* la destinarono per luogo del lor diporto (2). *Marino* figlio di *Giovanni* Doge di *Napoli* essendosi portato in quest'isola, e calato dal suo palazzo per bagnarsi in quelle acque vi restò morto. Dopo la distruzione di *Miseno* circa l'anno 860 le venne aggregato il suo territorio forse per concessione degli stessi Dogi Napoletani, che l'aveano destinata per loro sollievo; e quindi il monte di *Miseno*, che troviamo in latino *Promontorium Miseni*, si disse *Monte di Procida*. I *Procidani* vi sostennero forti litigj co' *Pozzolani* per siffatto territorio. Questo monte fu per lunghi anni incolto essendo servito di caccia a' Re Aragonesi; ma nel 1640 se ne ripigliò la coltura (3).

Di-

(1) *De urbib. p.* 648.

(2) Vide *Fragm. Chron. Neapolit. apud Pelleg. Histor. Princip. Langobard. t.* 3. *an.* 937.

(3) Tanto il vino bianco, che il rosso, per l'odore, squisitezza, e sapore, non cedono amendue le dette produzioni a qualsivoglia altro pregiatissimo vino di questo nostro felicissimo Regno, celebrato a ragione da tutti gli antichi scrittori. Secondo la più o meno

at

Distrutta la chiesa di *Miseno*, il Capitolo, e Clero ebbe a passare in *Procida*, congetturandosi da un luogo che tuttavia in detta Isola vien detto *Sancta-Canonica*, *Sancta Catholica*, e correttamente *Santo Cattolico*, o *Sancio Catolico*.

Quest' isola è in diocesi di *Napoli*. Sotto il Cardinal *Alfonso Gesualdo*, che fu arcivescovo di *Napoli* dal 1596 si altercò molto col Cardinale *Bellarmino* che fu abate di *S. Angelo* di quell'isola, il quale asseriva che l' isola stessa era stata sempre sotto l' immediata giurisdizione della S. Sede, e che l' abate della chiesa di *S. Angelo* da tempo immemorabile vi avesse avuta l'episcopale giurisdizione. Il *Gesualdo* però pose in veduta le ragioni della chiesa napoletana, e dimostrò che sempre era stata *Procida* in diocesi di *Napoli*, e solo o per prepotenza degli Abati, o per incuria degli stessi arcivescovi di *Napoli*, usurpata si aveano gli abati di *S. Angelo* una siffatta giurisdizione, come appare dal diploma di *Clemente VIII* del dì 6 settembre 1600 portato dal *Chioccarelli* nella sua opera intitolata: *Antistium Neapolitanae Ecclesiae catalogus* (1).

Vi è un clero addetto al servizio della suddetta chiesa Abbadiale di *S. Michele Arcangelo*, sotto di un Abate Commendatario, che per più secoli è stato sempre un Cardinale, e fin dal tempo del Cardinale *Spinelli* è stato sempre l' Arcivescovo di *Napoli*. Al presente i preti addeti al Clero sono

attenzione che usasi nel premere le uve su del monte istesso, acquista di pregio, e squisitezza. Depurato poi per lo corso di due anni rendesi vie più amabile, e profiguo allo stommaco. Nelle bottiglierie che sono in *Napoli* non si dà niente sincero.

(1) *Pag.* 356. *seg.*

in numero di 62, ognuno de' quali può godere, per lo servizio della Chiesa, di un comodo mantenimento, oltre di altri 49 fuori del Clero, che anche vivono decorosamente.

La suddetta isola è molto deliziosa. *Celestino Guicciardini* nel suo *Mercurius Campanus*, ch'io stimo per la sola eleganza, ne fa un bel quadro in pochi versi: Vi si respira un'aria veramente sana; e il territorio, quasi del tutto piano, è fertilissimo in ottimi vini, frutta; e il mare dà puranche saporosi pesci, ed in abbondanza.

Gli abitanti ascendono a 12180. Negli anni passati arrivavano a 14180. Son quasi tutti addetti alla negoziazione del mare, avendo delle barche da traffico, che ascendono a 35; ma circa trent' anni addietro erano al numero di 169. Trasportavano, e trasportano tutte le mercanzie del Regno, e della Sicilia, per quasi tutti i porti del *Mediterraneo*. Le barche pescarecce ascendono al numero di circa 70, e pescano per tutte le coste d'*Italia*, ed arrivano sino a quelle di *Francia*. Il traffico ha arricchito que' naturali i quali posseggono ricchezze, oltre alla misura della poca estenzione dell'isola. V'è chi gode sino alla somma di duc. 170000, chi 100000, chi 60000, e chi poco meno. Le donne vestono alla greca, ed evvi tra di esse chi ha veramente bellezza.

Il famoso *Giovanni da Procida* medico, ed autore del *Vespro Siciliano*, la possedea nel 1290. Per aver voluto poi seguire le parti di *Pietro d'Aragona*, il Re *Carlo I. d'Angiò* gli confiscò tutti i suoi beni, e tra questi anche *Procida* (1), e la concedè a *Lan-*

(1) *Fasc.* 40 *fol.* 12.

Lanfranco de Mari, miles et civis Janue (1). Essendosi poi conchiusa la pace tra *Carlo II*, e *Giacomo d' Aragona*, gli furono restituiti tutti i suoi beni, ed anche *Procida cum omnibus iuribus et pertinentiis suis* (2), e dato un equivalente controcambio ad esso *Lanfranco*. Quando l' ebbe il suddivisato *Giovanni da Procida*, fu stimato del valore di 100 once d' oro, e la concessione fu fatta *sub servitio quinque militum secundum Regni Sicilie consuetudinem contingente*. E' notabile che per quei tempi *Procida* dovea essere obbligata alla prestazione di cinque militi; poichè rilevasi dall' editto di *Carlo* illustre Duca di *Calabria* del 1323 (3) che pochi baroni erano quelli, che doveano 5 militi, computandosi ognuno once 10 e mezza. Gli eredi di *Giovanni* la tennero per lungo tempo, e *Tommaso da Procida* ottenne da *Carlo II* la diminuzione a 2 militi, esponendo al Re le grandi spese, che dovea soffrire per la custodia di quell' isola soggetta alle continue invasioni de' corsali, e nemici del Regno (4). Finalmente *Adenulfo di Procida* la vendè a *Marino Cossa* d' *Isola*; e il Re *Roberto* vi diede l' assenso (5). La Regina *Giovanna* II a 10 . . . . del 1410 concedè all' isola di *Procida* il privilegio dell' esenzioni di tutti i pesi Fiscali, ed altre immunità; il che poi confermò con altro diploma del dì 29 giugno del 1452, da *Gaeta*; e lo stesso fece *Alfonso* I d' *Aragona* a 28 giugno del 1457, e *Ferrante* I suo figlio a 28 giu-

 gno

(1) V. *Regest.* 1303 *d. fol.* 46 *Regest.* 1304 *B. fol.* 15

(2) *Regest.* 1299 *A. fol.* 58.

(3) *Regest.* 1323 *fol.* 296.

(4) *Regest.* 1300, *et* 1301 *A. fol.* 76.

(5) *Regest.* 1339 *B fol. fol.* 12.

gno 1458, e *Ferdinando* il Cattolico a 26 maggio 1507, e *Giovanna* III sua figlia con *Carlo* di lui figlio, che fu poi Imperatore a' 16 luglio 1519. Per fellonia di *Michele Cossa* si devolvè poi al Fisco, e il detto Imperador *Carlo* V nel 1529 la concedè ad *Alfonso d' Avalos* marchese del *Vasto*, e tra i dritti esigè quello del *falangaggio d' Ischia*; cioè grana 5 per ogni barca che partivasi da *Procida* per andare in *Ischia*. Nel 1610 fu subbastata dal S. R. C. ad istanza de' creditori del marchese del *Vasto*, e rimase a *Cesare Pappacoda* per ducati 64000 (1). Ritornò nelle mani della casa d'*Avalos*, ma poi nel 1744 fu data al Fisco per transazione de' suoi dritti, che vantava sulle successioni di quella casa. Nel 1740 so che fu apprezzata, ma ignoro per qual somma, e finalmente il nostro Sovrano FERDINANDO IV per tante sue prerogative la dichiarò città nell' anno 1792 colla promessa di accordarle grazie maggiori.

Il nostro Sovrano CARLO III vi trovò introdotti i Faggiani, e ne fece una caccia riserbata. Questi uccelli ben presto vi si aumentarono, e fecero il divertimento di quel Principe, e recò utile all' isola lo spesso andar, che vi facea col suo numeroso seguito. Vi trovò un bel casino, ch' era stato degli antichi Marchesi del *Vasto*, ove poi l'Augusto suo figlio e nostro odierno Sovrano ha seguitato un tal divertimento in certi tempi dell' anno.

La continua presenza così di questo *Principe*, come dell' Augusto suo *Padre*, ha fatto sì, che quel Regio Governo ne divenisse rispettabile. Dove prima i Governatori solevano passare ad essere Uditori,

(2) *Quint.* 40 *fol.* 249

ri, nel 1759 cominciarono ad essere Giudici di Vicaria. Da quel tempo in poi, a riserba di due o tre, gli altri sino al presente hanno goduto gli onori, il grado, ed il soldo di Giudice di Vicaria, prendendone possesso nell'antica Città, ed ora nel Senato di *Napoli*, come tutti gli altri.

Quest'isola è stata patria di alcuni uomini di lettere. *Raffaello Brandolino*, sebbene alcuni lo dicono Napoletano, nulladimeno altri lo dicono *Procidano*, o almeno di origine. Egli nacque cieco, ma ciò non ostante riuscì un ottimo oratore, e poeta. E' fama che chiamato in *Napoli* fece un'elegante panegirico alla presenza del Re nel 1495, e poi lo rivolse benanche in versi, onde il Re gridò: *Magnus orator*, *summus poeta*, e fecegli un assegnamento di annui ducati cento (1).

Scipione Brandolino fu altro degno soggetto del secolo XVII. Nel 1612 fu creato Presidente della Regia Camera, e nel 1623 Reggente di Collaterale del Supremo Consiglio d'Italia in *Ispagna*, e morì in *Barcellona* con titolo di marchese di *Melito*.

Nel dì 8 aprile 1731 vi nacque *Domenico de Jorio*, che fu Vicario Generale di questa Cattedrale di Napoli, indi Canonico, Vescovo di *Samaria*, e Consultore del Tribunale Misto, ed uno de' Ministri della giunta Ecclesiastica. Egli diede alla luce varie opere ripiene della più soda teologia, ed erudizioni tratte dalla Storia Ecclesiastica, e da altri fonti canonici. Finalmente passò all'altra vita nel dì 9 maggio del corrente anno 1804.

Nel dì 18 ottobre del 1738 vi nacque inoltre Mi-

(1) *Esecut.* 3 1495 *fol.* 122 nel *grande Archiv. della Reg. Cam.*

Michele de Jorio. Di questo degno soggetto già parlai nelle mie *Memorie degli Scrittori legali del Regno* (1). Debbo soltanto quì aggiugnere di aver egli meritata la sublime carica di Presidente del S. R. C., che or tuttavia onorevolmente esercita, tralle sue letterarie applicazioni; e non voglio passar sotto silenzio ancora, per gloria del nostro Regno, un fatto che recherà senza dubbio a chiunque della somma meraviglia.

Avendo il nostro Sig. Marchese formato il *Codice Ferdinando*, ne fece tirare pochissime copie per presentarle a' soli Signori della Giunta, dalla quale ne dipendea poi il pubblicarla con quelle moderazioni forse, correzioni, ed aggiunte, che stimate avrebbero opportune, e così riprodurla per la pubblica istruzione. Venne in quel frattempo in *Napoli* un certo *Domenico Alberti Azuni*, già autore di un *Dizionario universale ragionato della giurisprudenza mercantile*, che lo pose benanche a stampa, e fatta amicizia con esso Marchese, gli chiese con sommo impegno un esemplare della sua opera. Egli però a tutta ragione gliela negò, ma usandogli della cortesia in propria casa, lo lasciò soltanto nella libertà di leggere la suddetta sua opera, e l' *Azuni* valendosi dell' occasione fe copia di tutti quei capitoli, che più gli erano a grado; e ritiratosi in seguito alla sua patria, pubblicò un opera col titolo: *Sistema universale de' principj del Diritto Marittimo dell' Europa*, formata da quegli stessi capi, che trascritti si avea dall' opera suddivisata, la quale molto piacque di poi, e riprodusse, con averne benanche conseguito il titolo di cavaliere. In questi rincontri è difficile non gridare fortemente al ladro; e in-

(1) *Tom.* 2 *pag.* 161.

e infatti *D. Bartolommeo Pagano* pose a stampa: *Lettera al Sig. D. Ignazio Ferrante* consigliere del Magistrato del Commercio, in *Nap.* 1798 in 4, colla quale fa vedere di aver preso il Sig. *Azuni* non solo il piano del *Codice Ferdinando*, ma copiato a lettera quanto riguarda l' antica legislazione marittima, e quindi che tra i plagj, quello dell' *Azuni* era stato daddovero assai temerario.

Finalmente dovrei far parola di *Francesco de Jorio* fratello del sullodato Marchese, ma me ne astengo, per averne parlato altrove (1).

PROFETI, in *Terra di lavoro*, in diocesi di *Caiazzo* dalla parte boreale de' *Merangeli* circa un terzo di miglio, e trovasi abitato da 240 individui. L' aria è non molto salubre. A questo casale è imminente il monte *Santangelo* sito nella baronia di *Formicolà*, e *Dragone*, alla sommità del quale evvi una grotta con chiesetta formata nel sasso, dedicata a *S. Michelarcangelo*, con un fonte di buon acqua. In maggio, e propriamente nella domenica susseguente il giorno ottavo vi è del gran concorso de' paesi circonvicini. L' industria di que' naturali, oltre l' agricoltura, è il trasporto della neve, che ripongono nel monte istesso. Si appartiene al principe di *Colobrano*. Vedi *Formicola*.

PROGNETTO, e ANTONIMUCCIO, villaggi nel territorio di *Montorio* in *Abruzzo Teramano*, abitato da 72 individui. Vedi *Montorio*.

PROVENISCO, una delle ville di *Valle Castellana in Abruzzo* ulteriore, abitata da circa 60 individui. Vedi *Valle-Castellana*.

PRUGNOLI, villaggio in *Abruzzo Teramano* abitato da 627 individui.

(1) Nelle citate *memorie degli Scrittori legali*.

PUCCIANI, casale di *Nocera de' Pagani* dell' università *Corpo*.

PUCCIANIELLO, villaggio nell' agro *Casertano*, poco distante dalla *Reggia*. E' situato in pianura, circondato da oriente e settentrione da montagne piantate di olivi, e verso mezzogiorno ha le pianure atte alla semina del frumento, e fa del vino leggiero. Gli abitanti ascendono a circa 900 tutti addetti all' agricoltura.

Dal lato occidentale vi è un Regal giardino dappertutto murato coltivato all' uso Inglese, opera veramente elegante e degna di ammirazione. Dalla parte di settentrione passa poi la più volte citata acqua detta *Carolina*.

Un tempo era nel dominio diretto ed utile del Vescovo di *Caserta*, ma nel 1585 fu venduta da Mons. *Mario Bellone* al principe di *Caserta Giulio Antonio Acquaviva*.

PUGLIA. Vedi il *Discorso preliminare*, *pag.* XLVII.

PUGLIANELLO, in *Terra di Lavoro*, in diocesi di *Cerreto*, di aria non buona per la vicinanza del *Volturno*. E' abitato da circa 350 individui. Fu posseduto da *Matteo di Capua*, e poi dal figlio *Giulio Cesare*, che denunciò la morte del padre a 15 maggio 1607 per 40 feudi, fra i quali il castello di *Puglianello*, e nel 1608 gli fu spedita significatoria in ducati 18000 (1). In oggi si possiede dalla famiglia *Martino de Corles* di *Teano*. Il suo territorio dà del molto miglio, ed evvi una ricca badia.

PUGLIANO, casale dello stato di *Montecorvino* in diocesi di *Salerno*, che dà nome ad uno de' due ri-

(1) *In Sig. Relev.* 39. *fol.* 157.

ripartimenti dello stato istesso. Tiene anche sotto la sua denominazione *Viapiana*, li *Santis*, *Sorbo*, *Monte*, e *Condorizzoli*.

PUGLIANO, villaggio nel territorio di *Teano-Sedicino*, da cui ne dista miglia 2, situato in luogo piano ed abitato da circa 300 individui. Il territorio fa grano, vino, ed olio. Vedi *Teano*.

PULCARINI, villaggio nel territorio di *Trajetto* alla distanza di un miglio verso settentrione sopra un alta collina, che guarda il mare, Vedi *Trajetto*.

PULSANO, o *Pulzano* terra in *Otranto* in diocesi di *Taranto*, distantè da *Lecce* miglia 36, e da *Taranto* 13. E' situata in una pianura, di aria non insalubre e trovasi abitata da circa 1000 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 258, nel 1545 per lo stesso numero, nel 1561 per 266, nel 1595 per 180, nel 1648 per 132, e nel 1669 per 89. Ognun vede quanto sia scemata la sua popolazione da quella, ch' era nel secolo XVI. Le produzioni del territorio sono frumento, vino, olio, e cotone. Si possiede dalla famiglia *Muscettola*.

PULSANO casale della Regia città di *Cosenza* abitato da circa 100 individui. E' distante dalla detta città miglia 6, e i suoi naturali son tutti coltivatori di campi, ed addetti pure alla pastorizia. La sua situazione è in luogo montuoso di buon'aria.

PUNTA DELLA SAETTA, Promontorio. Vedi il volume separato.

PURCHIANO, picciol villaggio. Si vuole denominato da Πυρχανος dinotando dal voce *ignis voraginem* da πυρ e χανος (1).

PU-

(1) Vedete *Ignarra de Phratriis cap.* 10., *pag.* 235.

PUTIGNANO, terra in provincia di *Terra di Bari*, compresa nella diocesi di *Conversano*, è situata su di una collina, ove respirasi aria sana, e ritrovasi lontana da *Trani* miglia . . . in circa, e da *Conversano* 9. Si vuole antica, ma io non saprei affatto indicarne epoca niuna. Sembrami assai inverosimile l' antichità, che l' ha voluta assegnare il nostro eruditissimo Sig. *D. Gaetano d' Ancora*, volendone fondatori gli *Etrusci* (1) poichè ei dice, essendo questi in origine colonie orientali appresero ben presto l' arte di cavare i pozzi, e di tanto se ne pregiarono, che alcune città da' pozzi presero il nome, come fu *Pozzuoli* secondo *Plinio* (2); quindi soggiugne: *ed oltre a POZZUOLI, nel nostro Regno vi è anco PUTIGNANO nella Puglia, le quali due voci PUTEOLI, e PUTEANUM sono indubitamente di origine Etrusca, e con miglior ragione derivate* a puteis.

La stessa antichità dovrebbesi dare, ad un villaggio surto nel territorio di *Teramo*, perchè porta la stessa denominazione.

I prodotti del territorio di questa nostra terra consistono in grano, legumi, vino, olio, e vi si fa pure del cotone. Non vi mancano de' buoni pascoli, onde nasce tra quegli abitanti l' industria degli animali, e de' formaggi. L' agricoltura non è in abbandono. S' industriano ancora colle fabbriche di panni-lani, e di cotone, che vendono poi per altre parti del Regno. La popolazione è di circa 8400 individui

(1) *Dall' uso de' pozzi presso gli antichi*, pag. 29.

(2) Plinio *hist. natur. lib.* 31. *cap.* 2. E' certo che *Plinio* seppe tanto della fondazione, origine, e denominazione di *Pozzuoli*, quanto appunto in oggi ne sappiamo anche noi. Vedi *Pozzuoli*.

dividui. Vi è un ospedale, e più monti per soccorrere i bisognosi. La tassa del 1532 fu di fuochi 106, e due terzi, del 1545 di 9.2, non saprei donde questo grande avanzamento, del 1561 di 956, del 1595 di 1408, del 1648 di 1499, e del 1669 di 1198. Si possiede dalla Religione di *Malta*.

PUTIGNANO, villaggio in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Teramo*, abitata da circa 170 individui. Si appartiene alla città di *Teramo*, che n'è a poca distanza. Vedi *Teramo*.

PUZZANO, uno de' casali della Regia città di *Cosenza*.

Q U

QUADRELLE, terra in provincia di *Terra di Lavoro*, compresa nella diocesi di *Nola*. E' situata in un falso piano appiè di un monte, ove respirasi buon' aria. La distanza che tiene da *Nola* è di miglia 6, e da *Napoli* 18. Il territorio confina con *Mugnano*, e *Sirignano*. Le produzioni consistono in vino, olio, e castagne. Ne' luoghi piani vi si fa pure del frumento; ne' montuosi poi vi sono castagneti, ed altri alberi selvaggi, che ne fanno carboni. Vi nascono ancora delle fragole selvagge, e trovansi alcune pietre, che producono i funghi. Gli abitanti ascendono a circa 1300. La tassa del 1532 fu di fuochi 30, del 1545 di 28, del 1561 di 32, del 1595 di 84. Non ne ritrovo la tassa del 1648, e 1669, perchè ebbe a fare una sola popolazione con *Mugnano*, onde dicesi *Casale* di essa Terra dal *Remondini* (1). Queste due terre ebbero però a fare una sola università quando pervennero in feudo alla S.

(1) *Della Nol. eccles. Storia p.* 298.

S. Casa dell' Annunziata di Napoli, siccome rilevo da *Francesco Imperato* (1), che stampò nel 1629 la sua opera.

QUADRI, o *Quatri*, terra in *Abruzzo* citeriore in diocesi di *Solmona*, distante da *Chieti* miglia 32. Vi passa il *Sangro*, e il territorio dà del frumento, e vino. Gli abitanti ascendono al numero di 500 in circa, e sono addetti soltanto alla campagna. Nel 1532 fu tassata per fuochi 72, nel 1545 per 95, nel 1561 per 108, nel 1595 per 74, nel 1648 per . . . . , e nel 1669 per 22.

Si possiede dalla famiglia *Ambrosio* col titolo di *Duca*.

QUAGLIANO tra i 38 villaggi dello Stato di *Tossocia* abitato da 43 individui.

QUAGLIETTA, terra in *Principato* citeriore, in diocesi di *Conza*, distante da *Salerno* miglia . . . e 10 da *Conza*. Vedesi edificata in luogo sassoso, e gli abitanti ascendono a circa 900. Nel 1532 fu tassata per fuochi 56, nel 1545 per 80, nel 1561 per 86, nel 1595 per 77, nel 1648 per 54, e nel 1669 per 25. Le produzioni del suolo consistono in grano, legumi, e vino, che vi riesce di ottima qualità.

Nel catalogo de' baroni sotto *Guglielmo II* pubblicato dal *Borrelli* (2) abbiamo la seguente rubrica: *De Contestabulia Roberti de Qualletta que est de eadem Contestabulia Lampi de Fasanella de Comitatu principatus*.

Si possedè dalla famiglia *Rossi* (3), ed in oggi dalla *Plato* di *Calabritto*.

QUA-

(1) *Discorsi intorno all' origine della SS. Annunziata p.* 51.

(2) *Pag.* 48.

(3) *Petit. Relev.* 3. *fol.* 309. *an.* 1691.

QUALIANO, casale della città di *Aversa* alla distanza di 4 miglia. Gli abitanti ascendono a circa 840. Il territorio dà grano, canapi, lini; e vini asprini. L'aria è buona. E' baronia del monistero di *S. Chiara di Napoli*.

QUARATA, o *Corato*, terra in provincia di *Terra di Bari*, in diocesi di *Trani*, dalla quale città dista miglia 7 in circa. Si vuole surta ne' tempi Normanni da *Guglielmo Pugliese*, come dissi altrove (1). E' situata in pianura, e il territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Vi si raccoglie del frumento, vino, olio, mandorle, e non vi mancano i luoghi addetti al pascolo, esercitandosi da' suoi naturali l'agricoltura non meno, che la pastorizia con profitto. In oggi la sua popolazione ascende a circa 10000 individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 793, nel 1545 per 1118, nel 1561 per 1084, nel 1595 per 1601, nel 1648 per . . ., e nel 1669 per 1227.

E' celebre nella storia per lo combattimento seguito tra questa terra, ed *Andria* il dì 13 febbrajo del 1503 tra 13 *Italiani*, ed altrettanti *Francesi*, avendo io in altra mia opera (2) accennati gli autori, che ne tramandarono alla posterità partitamente la memoria.

Nel 1615 il Vicerè Conte di *Lemos* vendè questa terra a *Francesca della Noya* duchessa d'*Andria* per ducati 70000, essendosi devoluto alla Regia Corte per morte di *Beatrice Ratto*, che vi avea il titolo di *Marchesana*, senza legittimi successori (3). In oggi

(1) Artic. *Andria*.

(2) Vedi la *Biblioteca Storica topografica*, pag. 5. seq.

(3) *Quint.* 55. *fol.* 80.

oggi si possiede dalla casa *Caraffa* de' duchi d' *Andria*.

QUARAZZANO, casale della Regia città di *Massalubrense*, detto benanche *Corazrano*.

QUARTIERE CORPO. Vedi *Cava*.

QUARTIERE DI MITIGLIANO. Vedi *Cava*.

QUARTIERE DI PAZZANO. Vedi *Cava*.

QUARTIERE DI SANTADIUTORE. Vedi *Cava*.

QUARTO. E' un estensione di territorio compresa in quello di *Marano* in terra di *Lavoro*, uno degli antichi villaggi di *Napoli*, e di cui parlai abbastanza altrove (1), ma poichè da *D Giuseppe Proto* per mezzo dello stesso *D. Filippo di Lauro*, mi sono state mandate altre iscrizioni ritrovate in quel territorio, non ho voluto tralasciare di quì metterle a stampa, perchè questo è il solo mezzo di conservarle alla posterità.

1.

AGER
RELIGIOSORVM
C. IULIVS · AQVILI
NVS · PORTICVS · ET
SEDILIA · DE SVO
EXSTRVXIT

2.

PACIA BASA
VIX · ANNIS
XXXXV · FILIA
sic
MATRI SVE

3.

(1) Tom. 5. pag. 348. a 365.

3.

EYPREPES
VIXIT A XXV
F ANA

4.

TI · CLAVDIVS
PHILIPPVS
DIA VIV ET
GERVSIARCHES
MACERIAM DVXIT

5.

CLAVDIA
MARIA
VIXIT : AN : NIS .
LXV

6.

L. HORTENSIVS
MARINVS VIXIT
ANNIS XVIII MENSES
II · DIEB · XV

In un'urna di marmo con de' bassi rilievi si legge

. . . TXEIBAIAΓAAΤΚΗ
ΑΓΑΘΗ

L' eruditissimo D. *Francesco Mazzarella-Farao* ha così letta la medesima:

ΤΕΤΧΕΙ ΒΑΙΑ ΓΑΛΥΚΗ ΑΓΑΘΗ
cioè;
Elaboravit adolescentula Galyce bona

QUAR-

QUARTO DELLA BADESSA, casale della terra di *Santangelo a Cupolo* in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, abitato da circa 100 individui. Si appartiene al monistero di *S. Pietro di Benevento*. Vedi *Santangelo a Cupolo*.

QUARTO S. GIOVANNI. Vedi *Montereale*.

QUARTO S. LORENZO. Vedi *Montereale*.

QUARTO S. MARIA. Vedi *Montereale*.

QUARTO S. PIETRO. Vedi *Montereale*.

QUATRACCIONI, villaggio abitato da 47 individui nel territorio di *Cellino*.

QUERQUETO. Vedi *Cerqueto*.

QUINDICI, casale di *Lauro*, si crede da taluni, che avesse preso il suo nome da *Quinto Decio*, giacchè dicono, che in *Nola* stessa vi avessero abitati i *Decj* (1). In latino lo scrivono *Quindecium*. La sua situazione è in una valle circondata da monti, eccetto dalla parte di occidente. Il territorio produce vino, e castagne. Gli abitanti ascendono a circa 2400 addetti per la maggior parte all' agricoltura, ed alla pastorizia. Dal mare è distante 16 miglia. Vedi *Lauro*.

QUISISANA. Vedi *Casasana*.

R A

RACALE in terra d' *Otranto*, in diocesi di *Nardò*, distante da *Lecce* miglia 30, dal mare 3, 15 da *Otranto*, e 18 da *Nardò*. E' situata in pianura, ove respirasi aria non insalubre. Gli abitanti ascendono a circa 1300. Oltre dell' agricoltura in grano, legumi, vino, olio, bambagia, ed erbaggi, che

(1) Vedi il *Remondini* della Nol. Eccles. Stor. p. 45, e 320.

che vendono altrove il sopravanzo, esercitano puranche per poco la pastorizia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 199, nel 1545 per 216, nel 1561 per 246, nel 1595 per 231, nel 1648 per 188, e nel 1669 per 165. Il che fa vedere essere piuttosto mancata, che prosperata la sua popolazione, da quel ch' era nel secolo XVI.

Nel 1608 si possedea da *Gio: Carlo Cappello* con *Fellino*, ed *Allista*, e feudi di *Cesita*, *Pagagnone*, e *Tariano Verito*, o *Senespallo* (1). Nel 1611 fu venduta a *Gio: Batista de Franchis* per duc. 44450 (2), ma nel dì 3 dicembre la cedè a *Ferrante Beltrano* conte di *Mesagne* (3). Nel 1693 era in patrimonio. In oggi si possiede dalla famiglia *Basurto* con titolo di Duca.

RADICARO terra in *Abruzzo* ulteriore in diocesi di *Rieti*, distante dall' *Aquila* miglia 23. E' compresa in quattro ville, che appellano, *Arapetriani*, *Collegiudeo*, *Collaralli*, e *Peschiera*, la cui popolazione insieme ascende a circa 410 individui tutti addetti all' agricoltura, ed alla pastorizia. Le produzioni del suolo consistono in grano, granone, legumi, castagne, ghiande, e vino. Vi è della caccia ne' luoghi boscosi di lepri, volpi, lupi, e di più specie di uccelli. La tassa del 1532 fu di fuochi 20, del 1545 di 28, del 1561 di 35, del 1595 di 38, del 1648 di 39, e del 1669 di 46.

Questa terra andò col contado di *Mareri*, e *Collealto*. In oggi si possiede dalla famiglia *Barberini* di *Roma*.

RAJANO, terra in *Abruzzo* citeriore, in dio-

 cesi

(1) *Petit. Relev.* 1. *p.* 153.
(2) *Quint.* 43 *fol.* 204. *a t.*
(3) *Quint.* 63. *fol.* 203.

cesi di *Solmona*, Con errore da qualche nostro scrittore, a cui furono ignote finanche le situazioni del Regno del 1648, e 1669, già stampate, viene allogata nella provincia dell' *Aquila*. E' situata in luogo piano. Per mezzo vi passa un fiume, che riconosce la sua origine nelle vicinanze dell' *Aquila*. Indi si accresce colle acque, che nascono nella terra di *Molina*, costituendosi un rapidissimo fiume, e più è tale nell' inverno calandovi le acque piovane del *Castello di Jeci*, e passando per lo territorio di *Castel-vecchio*, entra in quello di *Rajano*. Proseguendo poi il suo corso per mezzo di due altissimi monti, piglia il nome *Valle della Fiumara*, o sia *Valle del Fiume*. Nel monte a destra di detto fiume, allorchè si viene da *Castelvecchio* verso *Rajano* vi è una grotta, o aquidotto mano fatto, che ha l' uscita alle amene campagne di questa terra, di cui si parla, e per mezzo del medesimo i *Rajanesi* innaffiano in tempo di està le loro campagne, in buona parte, che appellano *Cannavini*.

Le produzioni consistono in grano, granone, legumi, canapi, ortaggi, vino, olio, i di cui avanzi vendono altrove quei naturali in oggi al numero di circa 1600. Nel 1532 fu tassata per fuochi 126, nel 1545 per 160, nel 1561 per 169, nel 1595 per 187, nel 1648 per 238, e nel 1669 per 128.

Nel 1611 fu venduta da *Adriana di Sangro* a *Domenicantonio de Santis* per ducati 30150 (1). Nel 1625 per ordine della Regia Camera fu venduta per ducati 28800 per soddisfare i crediti del Regio Fisco, dovuti dal detto *de Santis*, e passò a *Gio: Antonio Melucci* (2). Da costui passò nel 1629 a *Fabri-*

(1) *Quint.* 44. *fol.* 24.
(2) *Quint.* 76. *fol.* 64.

brizio suo *figlio*; e finalmente nel 1712 fu comprata dalla famiglia *Recupito*.

RAIANO in *Terra di Lavoro* in diocesi di *Cajazzo*. Questa terra è situata su di una collina dalla parte boreale di *Cajazzo*, cinta da un profondo vallone, e vi si entra per ponti. L'aria è pessima. La distanza da *Cajazzo* è di circa 3 miglia. Il territorio dà del frumento, del vino, e dell'olio. La caccia della *Spinosa* è nel bosco di *Rajano*, la quale è formata da molti colli, ed è di assai estensione. Gli abitanti ascendono a circa 800, tutti addetti alla sola agricoltura. Nel 1532 fu tassata per fuochi 55, nel 1545 per 56, nel 1561 per 58, nel 1595 per 40, nel 1648 per 30, e nel 1669 per 46.

Si appartiene al marchese di *Cajazzo*.

RAJANO, uno de' casali dello Stato di *Serino* in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Salerno*. I suoi abitanti hanno l'industria di fare frasche di fiori di *sempreviva*, o di altro, che vendono in diverse parti del Regno. Vedi *Serino*.

RAJOLO. Vedi *Pizzoli*.

RAOGNANO, Regio villaggio dello Stato di *Montereale* in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Rieti*. Fa una sola popolazione col villaggio di *Pago*. Vedi *Pago*.

RAPINO terra in *Abruzzo* citeriore, compresa nella diocesi di *Chieti*. Giace in un piano inclinato fra due colli, un miglio distante dalla *Majella*, e 9 da *Chieti*. Il territorio confina con *Guardiagrele*, *Sanmartino*, *Fara Filiorum Petri*, e *Preturo*. Abbonda di acqua, la quale serve non solo per irrigare quelle campagne, che eziandio per talune fontane perenni, e in una delle medesime si legge:

Hospes si labiis alibi sitientibus unda
Defuit, hic pleno gutture, et ore bibe.
Fons tibi praebet aquam; vinum tibi proxima Terra:
Hac unda, et vino nil alibi melius.

Vi corrono diversi torrenti, i quali si uniscono poi col fiume *Foro*, ed hanno la loro origine dal vicino monte, che tiene diverse parti boscose, ove ritrovasi della caccia di lepri, volpi, martore, e più specie di pennuti. Nella stagione estiva è abbondante di fragole.

Nelle pertinenze di essa terra vi è un feudo rustico chiamato *Sansalvadore a Majella*. Ne' mezzi tempi vi fu un monistero, che si rese assai celebre per la dimora fattavi da *Desiderio* figlio del principe di *Benevento*, di poi Papa col nome di *Vittore III* nel 1086. Fu poi abitato da monaci benedettini, ma verso la mettà del secolo XVI fu da quelli abbandonato, e le rendite addette al capitolo Vaticano. In oggi però si è rivindicato dal Regio Fisco.

Nel distretto di questo feudo eravi una terra denominata il *Colle*, che rimase disabitata verso la mettà del secolo XVI, e i suoi naturali per la maggior parte andarono ad abitare in *Rapino*. Nel 1532 la tassa fu di fuochi 86, del 1545 di 96, del 1561 di 105, nel 1595 di 127, nel 1648 di..., e nel 1669 di.... In oggi gli abitanti ascendono a circa 2000, addetti all' agricoltura, ed al commercio delle loro soprabbondanti derrate.

Si possiede dalla famiglia *Contestabile Colonna* di *Roma*.

RAPINO, picciola terra in *Abruzzo* ulteriore nel ripartimento di *Teramo*. E' situata vicino al fiume *Vomano*, e il territorio da' frumento, vino olio ec. Gli abitanti ascendono a circa 140 addett

a

alla pastorizia. E' distante da *Teramo* miglia 4, e si appartiene in feudo alla mensa vescovile della detta città di *Teramo*. Nel 1532 fu tassata per fuochi 28, nel 1545 per 46, nel 1561 per 69, nel 1595 per 48, nel 1648 per . . . , e nel 1669 per . . . .

RAPONE, è una picciola terra in *Basilicata*, in diocesi di *Muro*, distante da *Matera* miglia 54. Vedesi edificata alle falde di un monte detto *Pisterola* verso oriente. Scopre le montagne di *Pietrarasa*, il *Gargano*, ed una parte del mare verso *Manfredonia*. Il suo territorio confina da settentrione col fiume *Ofanto*, con *Ruvo* verso levante, e similmente con *Sanfele*, colla difesa di *Pisterola*, e col bosco di *Piescopagano*. Gli abitanti ascendono a circa 1550 addetti all'agricoltura. La massima produzione è quella del grano, e del granone, che vendono in *Salerno*, in *Avellino* ec. La tassa del 1532 fu di fuochi 34, del 1545 di 40, del 1561 di 50, del 1595 di 77, del 1648 di 1646, e del 1669 di 121.

Questa terra fu posseduta da *Pietro di Alamagna*, sive *de Alanio*, che perdè poi per delitto di fellonia; e il Re *Ferrante II* nel 1496 a 20 giugno insieme con *Laviano*, *Castelgrande*, *Castellonuovo*, e *Sanlorenzo* la vendè ad *Antonio Caraffa* a ragione del 10 per 100 (1), e rilevo che tal investitura fu fatta per fellonia di *Amelio di Senerchia*. In oggi si possiede dalla famiglia d'*Anna* con titolo di Marchese.

RAPOLLA, città vescovile in Provincia di *Basilicata*, sotto il grado 41 di latitudine, e 34 di longitudine. Da *Matera* è distante miglia . . . e da *Napoli* 80 in circa. Alcuni credono che fusse surta ne' tempi *Normanni*. Il Canonico *Francesco Maria Pratilli* (2) scrive così di questa città. *In picciol*

(1) *Quint* y. *fol.* 480.
(2) *Della via Appia pag.* 469., *seg.*

giro ella contiene poche centinaja di famiglie di povera condizione: nè conta altra antichità, se non quella della venuta de' Normanni; quantunque altri con passione, ma senza fondamento, abbiano altrimenti stimato, per darle qualche vanto. Un tale scrittore però, sebbene di molta intelligenza per le cose di antichità, pur tuttavolta precipitava i suoi giudizj sulle cose de' mezzi tempi, e quindi a ragione fu notato di non poca esattezza, e spesso soggetto a replicate censure (1).

E invero riguardo alla suddivisata città chiunque per poco è versato nella Storia del nostro Regno, non ignora affatto, che i primi *Normanni* vennero da pellegrini nel 1016 al numero di 40 (2); e si posero a stipendio di *Guimaro* principe di *Salerno*. Nel 1035 ne vennero altri sotto la condotta di *Guglielmo*, *Dragone*, ed *Onfredo* (3) figlio di *Tancredi* di *Altavilla*, di cui fu figlio *Ruggieri I* gran Conte di *Sicilia*, e padre del secondo *Ruggiero*, che fu poi nostro Re. Nel 1037 furono spediti dal loro padrone in soccorso di *Michele Paflagone* Imperador di Oriente contro i *Saraceni* di *Sicilia*, ed essendosi disgustati con *Giorgio Maniace* generale dell' armata Imperiale, si diedero alle scorrerie per la *Puglia*, allora provincia dell'Impero greco. Ed ecco le prime conquiste fatte da' *Normanni*. Vediamo se per detti tempi esistea *Rapolla*.

Abbiamo da sicuri monumenti, ch' essendo morto l'arcivescovo di *Bari* per nome *Andrea*, nel 1078 ad istanza del Duca *Roberto* fu trasferito da *Grego-*

rio

(1) Vedi *Soria nelle Memor. Storico-Critiche degli Storici Napoletani*. Art. *Pratilli*.
(2) Vedi *Leone Ostiense lib.* 3. *cap.* 37.
(3) Malaterra, *lib.* 1. *cap.* 9. 11. 19. 58. ec.

rio VII il vescovo di *Rapolla* chiamato *Ursone* alla chiesa Barese (1), e sebbene il suddetto *Ursone*, avvisa l' *Ughelli* (2), fosse il solo di averne memoria, poi soggiugne: *non quidem primus hujus Ecclesiae fuit episcopus; sed primus quorum ad posteros pervenavit memoria*. E infatti da una bolla di *Niccolò* arcivescovo di *Canosa* pubblicata dal mio erudito amico Ab. D. *Domenico Tata* nella sua *lettera sul monte te Volture* (3), colla data *mense august. V indiction.*, *II anno Pontificatus sui*, che corrisponde al 1037 si legge. *Romualdum fratrem Nandi Episcopi de civitate Rapulla*. Dunque è a dirsi che *Rapolla* esistea, ed era città vescovile prima, che i *Normanni* avessero fatti acquisti nel nostro Regno, e che fosse stata suffraganea di *Bari* si rileva ancora dall'altra bolla di *Urbano II*, parte della quale vien portata dal *Beatillo* (4), e quindi non senza ragione chiamolla *antica città della Puglia* (5), e il *Lombardi picciola città de' Lucani*, cioè nel territorio, e regione che quegli aveano, dovea soggiugnere, e non ne' tempi, che i medesimi fiorivano.

Non si può accertare l'epoca di sua fondazione, ma dir si può di non esser antica, onde qualche latino, o greco scrittore ne parlasse, come anche di non esser surta su di qualche altra città dell' antichità. Non entro affatto nell'esame di un diploma di un tal *Pandulfo* del 967 in cui si scrive

Y 4 *Pan-*

(1) *Beatillo* nella sua *Storia di Bari*, *pag.* 74. e *Lombardi*, *compendio delle vite degli Arciv. di Bari*, *pag.* 32.

(2) *Italia Sacra t.* 7. *col.* 879. *in fin. Ed. Ven.* 1721.

(3) *Pagina* 57. *in not.*

(4) Cit. *Stor. di Bari*, *pag.* 78.

(5) *Beatillo cit. pag.* 74.

Pandolfus princeps de Consa et de Rapolla magister et dominator et acquistor ec., il quale presentato nella Curia del *Cappellano Maggiore* bastò a far dichiarare di Regio padronato la celebre badia di *S. Angelo in Vultu*, o di *Monticchio* in diocesi di essa città (1), ma dir solo ch' ella origine avesse da' tempi Longobardi, mi si potrebbe facilmente accordare.

Or questa città nel 1253 mentre ch' era posseduta da *Galvano Lanza* zio del Re *Manfredi*, essendosi ribellata, fu a forza ripresa, e posta a sacco ed a fuoco nel mese di decembre, *et ad extremam desolationem perducta*, siccome dice lo storico *Niccolò de Jansilla* (2), e nell' *Appendix ex codice Marchionis Jarratanae ad ultimum capitulum libri quarti historiae Gaufredi Malaterrae*, leggiamo (3) *Anno* 1253 *in mense decembr.* XIII *indictionis Dominicus princeps recuperavit Luceriam, et Archinengiam in qua interfectus fuit Joannes Maurus et postmodum recuperavit civitatem Melphiae et destruxit civitatem Rapullae volentem se reddere in eum*. Nulla di meno sotto *Carlo II d' Angiò* non dovea essere tralle ultime della *Basilicata*, avvegnachè nella cedula della general sovvenzione, o sia tassa fatta alle città e terre di detta provincia, la ritrovo tassata *per unc. nonaginta una tar. x. gr. vs.*, ritrovan-

(1) Vedi *Rerum in Rev. Curia Regii Cappellani Majoris judicatarum tomus primus complectens revindicationes omnes Regii juris patronatus in Abbatias, beneficia, monasteria, et Ecclesias ab anno* 1774 *ad annum* 1786. *Neap. ex Reg. typrograph.* 1787. in 4. *pag.* 73.

(2) Vedi *Niccolò de Jansilla De reb. gestis Frider. II. ejusque filiorum*.

(3) Tra gli *S. R. I.* del *Muratori* t. 5. *p.* 605.

vando *Muro* per 54 27 - 6, *Tursi* per 69 9 - 10, e la sola *Melfi* per 287 13 - 6 (1). Nel 1355 fu poi altra volta danneggiata da' soldati del conte *Lando*, siccome attesta il *Colennucci* (2). Ella dunque decadendo sempre per siffatte sue sciagure, nell'anno 1528 il suo vescovado fu unito a quello di *Melfi*, e il primo vescovo delle due unite chiese fu *Giannotto Pucci* Fiorentino sotto *Clemente VII*, qual unione però fu fatta *aeque principaliter, et non subjective*, siccome ha ultimamente ben dimostrato l'Avvocato del foro Napoletano Sig. D. *Giuseppe Rosati* (3). Nel

(1) *Regest.* 1306. *litt. I. fol.* 193.

(2) *Storia del Regno lib.* 5.

(3) Vedi la sua *scrittura* in difesa di *Rapolla* sua patria contro quelli di *Melfi*, stampata in *Napoli* nel 1802 in 4. Egli dopo di avere con non molte autorità e documenti sostenuta l'antichità di *Rapolla*, facendosi assai forte sul diploma soltanto di quel *Pandulfo*, del 967, ond'essere stata una delle più rinomate dinastie de' Principi Longobardi, si avvisa poi che *Melfi* non avesse altra antichità che quella del secolo XI, allegando il passo di *Goffredo Malaterra*, ch'è il seguente, come leggiamo nell'edizione del *Muratori* tragli *S. R. I. t. V. pag.* 551., parlando de' *Normanni*, che andarono in *Puglia* sotto il comando di *Guglielmo Bracciodiferro*: *Sed cum sine castro, quo se tuerentur, patriae illius incolae essent, castrum, quod Melfa dicitur, construxerunt.* A me però in buona pace del suo sapere, non mi sembra certamente decisivo, dovendosi anzichè no intendere, che i *Normanni* avessero piuttosto edificato il castello in *Melfi*, che gli abitanti non aveano, onde poi *Rapolla* e *Melfi* rimasero in comune a' *Normanni* istessi dopo la divisione della *Puglia*, e per servir loro di ricovero nelle occorrenze, attesa la fortezza del sito. Non può stare invero, che *Melfi* sul nasce-

Nel dì 8 settembre del 1694 fu anche danneggiata dal terremoto, rilevandosi partitamente dal libro esistente nell' Archivio della Regia Zecca già da me altre volte citato, essendosi rovinata la cattedrale, e il palazzo baronale, con più altri edificj (1).

Questa città è situata tragli *Appennini*, e propriamente alle radici del celebre *Vulture*, di cui a lungo si parlerà altrove. A picciola distanza ha *Melfi* verso settentrione, *Lavello*, e *Venosa* dalla parte di oriente, e da occidente il suddivisato *Vulcano*. L'aria che vi si respira non è delle insalubri. Un tempo era tutta cinta di mura con delle torri secondo l' usanza de' mezzi tempi. Nella parte più elevata avea il suo castello, convertito di poi nell' abitazione de' suoi possessori.

Il suo territorio è atto alla semina, ed alla piantagione. Fa dell' eccellente vino, ed ottimo olio, e non son da meno le altre produzioni di ogni sorta di frutta.

Tra' suoi naturali, oltre la massima parte addetti all' agricoltura, sonovi anche de' galantuomini, e de' negozianti. Nel 1532 fu tassata la sua popolazione per fuochi 123, nel 1545 per 140, nel 1561 per 179, nel 1595 per 193, nel 1648 per 150, e nel 1669 per 86. Nell' ultima del 1737 per 111. Ognun vede di esser sempre mancata dal secolo XVI, sebbene in oggi mi dicono esser giunta a circa 4000 individui.

Nel secolo XIII era posseduta da *Errico de Caprisii*

scere fosse divenuta città sì rispettabile della *Puglia*, per quanto ce lo attestano scrittori di molta fede.

(1) *Camer.* 5. *litt. R. sc.* 5. *n.* 249.

prisii (1); pssò poi a *Guglielmo Mallardo* (2); e da questi a *Govanni Ruffo de Tuliaco* Signore di *Manupello* (3), che permutò poi colla Regina *Sancia*, ma indi a pco fu di nuovo infeudata. Fu in seguito sotto dominio de' duchi di *Melfi*. *Giovanni Caracciolo*, he vi ottenne il titolo di *Principe*, se pur non isbglio, nel 1528 la perdè per delitto di fellonia, e Imperador *Carlo V* nel 1530 la concedè a *Filibeo Chalon* principe di *Oranges* in rimunerazione d' servizj prestati alla Corona (4). Nel 1532 sappino, che lo stesso Imperador *Carlo V* avendo proesso a *Diego Ortado di Mendozza* conte di *Meli*, che quando sarebbonsi divisi i beni de' ribelli dovesse egli conseguire annui ducati 3000 d'or e per iscambio del contado di *Aliano*; così scrissal Vicerè in questo Regno, che dato gliene avse il possesso della città di *Rapolla*, e delle terrdi *Amendolia*, e di *Sanlorenzo* di *Calabria*, devute per la ribellione di *Gio:Batista Abenabole*. Mnel 1554 il suddetto *Diego* avendo ammogliata suifiglia *Anna* con *Ruiz Gomez de Silva*, e date in de detta città, e terra di *Amendolia* senza farsenspedire privilegio, così nel 1555 il detto Imperadoi confermò ad esso *Ruiz Gomez de Silva* la detta ccessione, nella quale non si parla però di *Sanlorezo*, forse perchè eravi pretensione di *Lucrezia racciolo* (5). Nel 1567 addì 2 settembre si cercò assenso da essi *Diego Ortado di Mendozza*, prince di *Melito*, e *Godorigo Gomez de Silva*

(1) *Rest.* 1259. *fol.* 101.
(2) *Rest.* 1291. *A. fol.* 6.
(3) *Rest.* 1313. *e* 1314. *C. fol.* 26. 50.
(4) *Qut.* 4. *fol.* 193.
(5) *Qut.* 39. *fol.* 274. *Quint.* 44. *fol.* 62.

va principe di *Eboli* per vendere a *Nicola Grimaldi* la città di *Rapolla* col casale di *Barrile*, e la terra di *Eboli* col feudo di *Lagopiccolo*, ed anche la terra di *Diano*, e con tutti i titoli, cioè di conte di *Rapolla*, di principato su quell di *Eboli*, e di marchesato sull'altra di *Diano*, il he ottennero, e il *Grimaldi* ne divenne padrone co ampj privilegj ancora (1). Fu poi comprata la ctà di *Rapolla* da *Gio: Girolamo Gesualdo* (2), e *Ciara Gesualda* figlia di *Gio: Giacomo*, la vendè po nel 1603 ad *Ettore di Brayla* insieme col casale di *Barile* (3) per ducati 53000. Ad istanza de' credori di *Ettore di Brayda* figlio di *Ettore* compratore fu venduta col detto casale di *Barile* a *VincenzoCaraffa* per ducati 50050, con assenso esecutoriato el 1621 (4). Nel 1632 esso *Vincenzo Caraffa* ducadi *Bruzzano* vendè *libere* detta città col sullodato cale di *Barile* a *Lelio Penchi* di *Genova* per ducati 5:00 (5). In oggi si possiede dalla famiglia *Caracclo* de' principi di *Torella*.

Nel suo territorio vi furono fin datempi *Normanni* diverse tenute feudali. Nel catalo de' baroni, che sotto *Guglielmo II* contribuirono allapedizione di *Terra-Santa*, leggiamo (6): *Liardus ten in Rapolla feudum pauperrimum I militis, et cn augmento obtulit milites II. Sanson de Rapolla tet pauperrimum feudum I militis et cum augento obtulit mi-*

(1) *Ass. in Quint.* 72. *fol.* 290. Vedi *Eboli*.
(2) *Quint.* 3. *fol.* 16.
(3) *Quint.* 32. *fol.* 96.
(4) *Quint.* 66. *fol.* 9.
(5) *Ass. in Quint.* 83. *fol.* 131. *a t.*
(6) Vedi detto Catalogo pubblicato dal *Borrelli* *pag.* 13.

milites II. Guido de Rocca dixit quod tenet in Rapolla feudum I militis, et cum augmento obtulit milites II.

RAPINO, villaggio in *Abruzzo* ulteriore, abitato da 134 individui, dello Stato di *Bisegno*.

RASCA, fiume in Taranto. Vedi il volume separato.

RAVELLO, e volgarmente *Raviello*, città Regia, e Vescovile in provincia di *Principato* citeriore, esente da Metropolitano. Da *Salerno* è distante miglia 15 per mare, e per terra ore 7 di cammino, da *Amalfi* poi non più di 2. E' sotto il grado 46, 48 di latitudine, e 32, 15 di longitudine. Ella vedesi edificata sopra un' amena collina, ove per la salubrità dell'aria, e per le fresche e buone acque, che vi scorrono, e per l'esteso orizzonte, dalla parte di mare si rende un luogo assai dilettevole. La suddetta collina alle sue radici tiene due lunghe valli, per le quali scorrono due perenni fiumicelli, e vedesi dappertutto vestita di odorose erbe, e fiori secondo le proprie stagioni. Il territorio è atto alla piantagione delle viti, e degli ulivi, e di ogn'altra specie di alberi fruttiferi, i cui prodotti si vendono altrove dagli abitanti, ed anche in *Napoli*. Le carrubbe verso la marina vi riescono eccellentissime, e pur vendono altrove.

L'*Alberti* (1), che la chiama *Rivello*, soggiugne, che sebbene ella non fosse città antica, è però tanto bene edificata, che facilmente si può annoverare fra le prime e nobili città del Regno di *Napoli*. Se non è tanto antica per quanto altri vorrebbe, non avremo però a dirla città moderna, ed edificata nel secolo XI. Tutt' altra dovea esser la sua for-

(1) *Descrizion. d'Italia p.* 195.

forma da quella, che vedesi in oggi, stando le abitazioni assai disperse. Ella fu dapprima tutta murata, e guernita di alte torri, delle quali se ne veggono le vestigia. Nel luogo detto il *Tuoro* si veggono gli avanzi di alcune fabbriche, le quali indicano abbastanza di essere stata un tempo abitata da personaggi illustri, attestandolo puranche l'esservisi ritrovate molte colonne, e statue. Nel borgo che chiamano di *Santadiutorio* si veggono gli avanzi delle mura, e delle torri di altra abitazione di poi dismessa. Si dice, che prima questa città andava colla Repubblica *Amalfitana*, e che poi essendosene voluta esentare, presa avesse il nome di *Rebello*, ed indi *Ravello*.

Comunque sia, un tempo fu città di qualche riguardo. Quando vi stanziò *Adriano* col sacro Collegio, se crediamo al *Pansa* (1) facea 36000 abitanti. In oggi appena ne fa 1500. La tassa del 1532 fu di fuochi 180, del 1545 di 200, del 1561 di 223, del 1595 di 284, del 1648 di 250, e del 1669 di 97.

L'industria di quei cittadini, oltre dell'agricoltura, è quella delle Fustagne di bambagia, un tempo anche in molta stima, ma in oggi in molta decadenza. Vi furono principalmente in altri tempi ricchi negozianti di mare, che non più vi sono.

Nelle parti boscose, e nelle sue selve di castagni, si trova della caccia di lepri, volpi, lupi, e di più specie di pennuti, massimamente di pernici, e starne. Il mare dà del molto, ed isquisito pesce.

Abbiamo memorie che *Carlo II*, e *Roberto*, aveano destinata questa città per loro diporto in tempo di està. Vi ebbero delle buone cacce, e delle abitazioni, che in oggi più non si mostrano.

Nel

(1) Pansa *Stor. d' Amalfi t. 2. p. 60.*

Nel 1086 ebbe *Urso Papicio* per suo vescovo monaco benedettino, che poi morì nel 1094 sotto *Vittore III*. Il vescovado ha qualche magnificenza (1). Fu poi unito a quello di *Scala* nel 1603, quindi come vescovo di *Ravello* è soggetto alla S. Sede, e come vescovo di *Scala* al metropolitano di *Salerno*.

Fu patria del celebre *Marino Freccia*, e del Ch. *Francesco d'Andrea*, de' quali parlai a lungo in altra mia opera (2).

Nel 1601 la portolania di questa città si possedea da *Gio: Luca Confalone*, e per la di lui morte, a' 5 agosto, passò a *Giulio Cesare* suo figlio (3) nel 1602.

RAVISCANINA, o *Rupe* come appellavasi anticamente, terra in provincia di terra di *Lavoro*, in diocesi di *Alife*, distante da *Napoli* miglia 36, un solo da *Santangelo*. E' situata sul pendìo di montagna, e dalla parte di mezzo-giorno a distanza di mezzo miglio corre il *Volturno*. Il territorio parte è piano, e parte montuoso del tutto sterile. Le produzioni consistono in frumento, vino, ed olio. Sulla detta montagna vi è della caccia di lepri, volpi, lupi, gatti selvaggi, martore, ghiri, e più specie di pennuti. Non ci mancono i rettili velenosi.

Gli abitanti ascendono a circa 1000 addetti all' agricoltura, ed hanno territorio promiscuo con quello di *Santangelo-Raviscanina*. Esercitano pure la pastorizia, e commerciano le soprabbondanti derrate con altri paesi della provincia, e fuori.

Si possiede dalla famiglia *Grimaldi* di *Genova*.

REA-

(1) Ughelli *tom.* 1. *col.* 98. *dell' Ital. Sacra*.
(2) *Mem. degli Scrittori Leg.*
(3) *In pet. relev.* 2. *fol.* 228.

R E

REAZIO. Fiume nel territorio di *Mesuraca* in *Calabria* ulteriore.

RECALI, villaggio della città di *Caserta*, distante dalla *Reggia* miglia 2 in circa, e 12 da *Napoli*. E' situata in pianura, e il territorio è ferace in ogni specie di vettovaglie. Gli abitanti ascendono a circa 1210, quasi tutti addetti all' agricoltura, ed alla negoziazione.

RECIGLIANO, lago di. (Vedi il volume de' fiumi, laghi, e monti).

REGGIO, città Regia, ed arcivescovile in *Calabria* ulteriore, sotto il grado 38 di latitudine, e 33, e 40 di longitudine. Da *Napoli* è distante 280 miglia, e 7 da *Messina*. Non ho dubbio ch' ella fosse una delle più celebri città del nostro Regno, la cui origine si è perduta nella lunghezza dell' antichità. Gli scrittori calabresi a tutto potere vogliono però indagare il fondatore della medesima non ad altro oggetto, che per dare un attestato della loro stravaganza, e di una molto malintesa erudizione; eccetto del dottissimo *Morisani*, l' unico scrittore che raccolte avesse con molta critica le antiche, e venerande memorie di questa illustre città, di cui e i greci, ed i latini autori spesso nelle opere loro fanno onorata menzione. So che un tale *Spagnolo* lasciò MS. la *Storia delle cose memorabili* di questa città, e *Zuccalà* avea benanche scritte le *Antichità di Reggio*, che pur lasciò inedite. Ma dalla notizia in fuori non so qual fosse stato il merito di queste due opere.

Secondo *Strabone* (1), e *Solino* (2) fu edificata da' *Calcidesi*, scrivendo il primo: *opus vero Rhegium Chal-*

(1) *Lib.* 6.
(2) *Cap.* 8.

Chalcidensium, ed il secondo: *notum est Rhegium a Chalcidensibus constitutum*. Da *Stefano Bizzantino* (1) è detta soltanto *urbs graeca*.

Alcuni pretendono, che il nome di *Reggio* fosse derivato da quel distaccamento, che fece l' Isola della *Sicilia* dall' estremo continente di *Calabria*. E infatti lo stesso *Strabone*(2): *nomen a verbo ῥήγνυσθαι quod est rumpi deductum videtur*. Quindi da tutti i lessiografi fu poi adottato un tal sentimento. Leggo presso *Festo*: *Rhegium significare oportet, ait Verrius, id municipium quod in freto Siciliae est, quoniam id dictum est a rumpendo, quod est grece ραγῆναι eo quidem magis, quia in Gallia Cisalpina, ubi Forum Lepidi fuerat, Regium vocatur*.

Negli antichi marmi se le assegna l' aggiunto di *Giulio* per distinguerla da *Reggio* di *Lombardia* appellata di *Lepido*. Ρηγιον Λεπιδου. Nell' iscrizione specialmente più degli altri riferita con esattezza dal P. *Fiore* (3), colla quale *Tito Tarafeno* figlio di *Tito* lasciò in testamento agli abitanti della nostra città una statua d' oro dedicata a *Mercurio*, dicesi *Rheginis Julii*.

In tempo della Romana repubblica sappiamo, che *Reggio* era municipio, e godea delle sue proprie leggi, e de' particolari costumi. Allora quando venne promesso a' soldati Romani da' triumviri *Ottavio*, *Marcantonio*, e *Lepido*, l' abitazione, e i beni di 18 città d' *Italia*, fra queste vi furono *Capua*, *Venosa*, *Benevento*, *Nocera*, *Rimini*, *Ipponio*, e *Reggio*, secondo sappiamo da *Appiano Alessandrino*(4). Ma dopo tale deliberazione *Ottavio* an-

(1) *De urbibus*, *pag.* 774. *ed. Amstel.* 1678.
(2) *Cit. lib.* 6. *pag.* 396.
(3) Fiore *Calabr. illustr. t.* 1. *p.* 300.
(4) *De Bell. Civ. lib.* 4.

dò in *Reggio* nel 714 per dare ajuto a *Salvidieno* contro *Sesto Pompeo*, e promise a' *Reggini*, ed agli *Ipponesi* delle grandi esenzioni se mai eran per darsi al suo partito, essendo marittime le città di questi due popoli, de' quali egli facea della gran stima, e venerazione (1). La guerra però apportò poi del danno alla città di *Reggio* sapendosi, che la flotta di *Pompeo* non fece altro, che saccheggiare quelle città (2), e corse rischio lo stesso *Ottavio* di rimaner ucciso, o prigioniero dallo schiavo di *Paolo Emilio*, secondo racconta *Svetonio* (3). Ad onta della promessa di *Ottavio* vi fu poi dedotta una colonia (4). Avvisa *Strabone* (5), che *Cesare Augusto* dopo il discacciamento di *Pompeo* dalla *Sicilia*, osservando *Reggio* assai spopolata vi mandò una colonia di veterani, e prese il nome di *Giulia*, non già per la morte di *Giulia* sua figlia, moglie di *Tiberio*, che morì nel castello di questa città (6).

Dopo la morte di *Augusto* sino al 410 dell'Era Cristiana si dice essere stata *Reggio*, una città florida, e magnifica. Taluni si avvisano, che allorquando il terremoto rovinò le XII città dell' *Asia*, nella *Sicilia* furono danneggiate benanche molte città, e non andò esente similmente *Reggio*; ma *Apollonio il Grammatico* presso *Flegonte Tralliano* (7) dice soltanto, che patirono alcuni luoghi vicino a *Reggio*.

(1) Appiano *loc. cit.* Dione *lib.* 48 18.

(2) Strabone *lib.* 6.

(3) Sveton. *in Octav. cap.* 16.

(4) Sveton. *in Octav. cap.* 13.
Dione *XLVIII* 7 8 9.

(5) Strab. *lib.* 6. Emmio *De Graecia veteri lib.* 8., presso *Gronovio*, *pag.* 180 *t. IV*.

(6) Vedi *Morisani Iscript. Reg. Diss.* 7. Vedi *Tacito Annal. lib.* 1. 55.

(7) Phlegon Trallianus *De rebus mirabilibus cap.* 14. presso *Gronovio t.* 8 *pag.* 2718.

gio. L'Imperador *Caligola* formò un progetto di far costruire fra *Reggio*, e la *Sicilia*, i magazzini del grano per comodità delle navi, che venivano dall' *Egitto*. Ma questa intrapresa non ebbe poi veruno effetto (1). Si sa da *Svetonio* (2), che il detto Imperadore se ne fuggì ben presto da *Messina* per le terribili eruzioni dell' *Etna*.

Sotto *Trajano* si perfezionò la via *Aquilia*, e un braccio della medesima si prolungò verso *Reggio* (3). Appare da una iscrizione, ove si legge il nome di quell' Imperadore, ch' ebbe la mania di farsi leggere dappertutto, onde scrive *Aurelio Vittore* (4): *huic Trajanum, herbam parietariam, ob titulos multos aedibus inscriptos, adpellare solitus erat*. E infatti quella strada fu fatta a spese di diversi paesi, senza alcuna sua contribuzione.

Sappiamo, che fu poi questa città sede de' Correttori della *Lucania*, e del *Bruzio*, che fecero talvolta dimora benanche in *Salerno* (5).

Non si può con certezza fissare però il luogo, ove fatta avesse la sua residenza il Correttore della *Lucania*. Il nostro *Pietro Giannone* (6) la vuole in *Reggio*, ed in *Salerno*. Ma il dotto *Giacomo Gotofredo* (7) pretese, che fosse stata in *Reggio* solamente, perchè questa essendo la capitale de' *Bruzj*, vi si trovano le due costituzioni ricevute, *Acc. Rhegio*, sebbene in altro luogo, perchè un' altra costituzione trovò egli diretta al correttore *Artemio* coll' *Acc.* *Sa-*

(1) Flavio Gioseffo *Antiqu. Judaic. lib.* 19 *cap.* 2.
(2) Sveton. *in Calig. cap.* 51.
(3) Vedi *Morisani* nell' *Iscript. Reg. Diss. V*
(4) *In Constant. H. A*, *t.* 1. *pag.* 543.
Vedi *Ammiano Marcellino lib.* 27 *cap.* 3.
(5) Vedi *Morisani loc. cit. p.* 244, *e* 369.
(6) *Lib.* 2 *cap.* 3.
(7) *Super* L. 1 *de Relat. et super* L. 1 de fil. mil. *appar. Cod. Theod.*

Salerni (1) dice che *Salerno* fosse stata la capitale della *Lucania*, nè dice per questo, che quì poi fatta avesse la residenza il correttore de' *Lucani*, e de' *Bruzj*.

Circa questi tempi fecesi una strada, che per la marina conducea nel territorio *Locrese*. Appare da una iscrizione ritrovata nelle vicinanze di *Melito*, ch' io stimo di quì riportare, anche perchè non si legge in *Morisani*, ed assai contrafatta da un viaggiatore (2);

Quan-

(1) *Super L. unic. Cod. Theod. de privil. appar.*

(2) Io più volte nelle mie opere ho fatto vedere la stravaganza de' viaggiatori, i quali per lo più o nelle bettole, o ne' caffè s' informano delle cose del luogo, con ispacciarle poi per verità infallibili. L' autore del *Voyage Pittoresque de Naples et Sicile*, *cap.* 7, *pag.* 128, ecco come porta a capriccio la detta iscrizione:

D. N.
F. VALER. CONSTANTINO
INVICTO
AUG. BONO OMNIUM
NATUS ET
DDD. NNN. DELMATIO
CRISPO
ET CONSTANTINO
NNN. OOO. CAESSS.

ma deesi leggere così:

C. FLAV. GALER. LICINIUS
AUG. BONO OMNIUM
NATUS
DDD. NNN.
CRISPO LICINIANO
ET CONSTANTINO
NNN. OOO. BBB. CAESSS.
M. XX.

Quando *Alarico* col suo numeroso esercito, dopo la presa di *Roma*, apportò delle grandi rovine per la nostra *Campania*, e similmente per la *Lucania*, e'l *Bruzio*, non fece andar esente dalle sue rapine la città di *Reggio*, e da questa andò poi a morire in *Cosenza* (1). Non sappiamo se siasene reso padrone prima di aver tentato il passaggio dello stretto di *Sicilia*. Alcuni scrittori si avvisano però, che quella città sia stata presa dal detto *Alarico*, e che poi rimase desolata e distrutta; ed allora avvenne puranche la distruzione de' famosi tempj di *Diana*, di *Apolline* (2), d' *Iside* (3), e di *Serapide*, il *Pritaneo* (4), il *Ginnasio* (5), e tanti altri edificj, i quali attestavano il gusto degli antichi *Reggini* nelle arti, e nelle scienze nommeno, che le opere de' più famosi scultori, e pittori (6), ch' erano nella medesima.

 Nel

(1) *Historia Miscella* nel t. 1 *Rer. Ital. Scriptor.* del *Muratori*, pag. 91. Jornandes *De reb. Gotic. cap.* 30 nel *cit. t.* 1 del *Muratori*. Vedi *Orosio lib.* 7 *cap.* 39 ec.

(2) Vedi *Morisani Dissert.* 3 *cap.* 2 e 3.

(3) Il tempio d' *Iside* fu edificato in *Reggio* da Q. *Fabio Liberto* ingenuo di *Tiziano Seviro* Augustale, e vi fu ritrovata questa iscrizione:

ISI ET SERAPI SACRVM
Q. FABIVS TITIANI LIB. INGENVVS SEVIR
AVGVSTALIS FAB. CANDIDA SACRORVM S. P.

(4) Luogo ove faceano dimora i *Senatori*, detti puranche *Pritanj*.

(5) Vedi *Plinio histor. natural. lib.* 12 *cap.* 2. *Teofrasto lib.* 4 *cap.* 7 della Storia delle piante. Leiden 1613.

(6) Nella città di *Reggio* vi fiorirono nell' alta antichità tutte le arti, il che farò vedere andando avanti sull' autorità di ottimi scrittori.

Nel 549 fu assedista da *Totila*, a cui finalmente si rese. Nel 918 fu poi occupata da' *Mori*. Nel 1005 fu presa e saccheggiata da' *Pisani* passando a fil di spada quei *Saraceni*, che vi erano (1): *fecerunt Pisani bellum cum Saracenis ad Rhegium, et grazia Dei vicerunt illos in die Sancti Sixti*. Nel 1060 fu presa da *Roberto Guiscardo*, e *Ruggieri*, discacciandone i *Greci*, che la teneano (2). Nel 1313 fu presa da *Federico* Re di *Sicilia*. Soffrì un' altra rovina nel 1544, siccome attesta *Gabriello Barrio*, le cui parole son queste: *Post virgineum partum anno M. D. XLIIII Julio mense a Turcarum et Gallorum classe Rhegium et omnes ejus pagi, templa quoque et monasterii agri Rhegini direpta et exusta, vineta et arbores omnes fere incise ec.* (3). L' *Alberti* dice nel 1543, e quindi soggiugne, *ch'era mal habitata* (4). Nel 1552 fu saccheggiata, e bruciata da' *Turchi*, indi nel 1558, e finalmente nel 1595 dal Bassà *Sinan*, o sia *Assane Cicala* rinegato Calabrese fu incendiata. Nell' anno 1743 essendosi communicato il contagio in *Reggio*, e in tutti i suoi casali, e contorni, dalla città di *Messina*, fu prima ben provveduta di viveri, e poi strettamente cordonata sotto la cura del conte *Mahoni*, il quale mostrò tutta la possibile attenzione di non farlo più oltre passare, rinserrando la detta circonvallazione da 40000 persone, e furono date benanche delle ottime disposizioni, onde nella città istessa, e luoghi accennati non vi fu quella mortalità, che ognuno te-me-

(1) Vedi gli *Annali Pisani t. IV. S. R. I. del Muratori*.

(2) *Malaterra lib.* 1 *cap.* 3.

(3) *De antiqu. et sit. Calabr.* pag. 187. Ed. *Romae* 1571 in 8.

(4) *Descriz. d' Ital. fol.* 207.

meva di accadervi (1). Nel 1783 fu altra volta desolata dal terremoto, per cui sta tuttavia rifacendosi delle sue rovine.

Nell' antichità era ben fortificata di alte mura; ma furono diroccate da *Dionisio* il vecchio (2). Si rifecero, e di nuovo si rovinarono in buona parte dal terremoto, accaduto poco prima della guerra *Marsica* (3), e nell' anno di *Roma* 618 s' incendiò quasi tutta a dire di *Giulio Obsequente* (4). Circa il 1460 furono costituire nuove mura a questa città con varie porte, e il circuito della medesima venne assai ad ampliarsi. In oggi anche tutto è demolito. Eravi una torre, che credeasi la tomba di *Giulia*; ma la medesima fu benanche demolita nel 1789. Il suo castello fu edificato sotto il Vicerè *D. Pietro di Toledo* a riva del mare.

Questa città ebbe il suo porto. Nel 1299 *Ruggiero* di *Loria* vi approdò colla sua flotta, tenendo abbloccata per mare *Messina*, in modo, che furono obbligati gli abitanti disperdersi per la *Sicilia* (5) a cagione di una terribile carestia, la quale si soffrì altra volta nel 1301 (6). Di un tal porto se ne fa parola purànche ne' privilegj *Reggini* sino al secolo

 XV

(1) Si leggano le Prammatiche, ed i bandi sotto il titolo *De offic. Deputat. pro sanit. tuend. n. III.*

(2) Polibio *lib.* 1 *cap.* 1. Strabone *lib.* 6. Diodoro Siculo *lib.* 14. Olimp. 98 *an.* 2. Giustino *lib.* 6 *c.* 6.

(3) Giulio Obsequente *de' prodigj cap.* 52.

(4) Lo stesso *cap.* 28.

(5) Vedi *Cronicon Siculum cap.* 63 *pag.* 176 presso *il de Gregorio* t. 2 supplem. alla *Biblioteca Sicula del Caruso*.

(6) Vedi Maurolico *lib.* 4 *pag.* 164.

XV (1). Le fisiche rivoluzioni accadute in quei luoghi, han fatto mutare l' aspetto delle cose.

Sonosi rinvenuti e dentro, e fuori della città, in occasione di cavamenti, infiniti monumenti di sepolcri, urne, monete (2), medaglie, pavimenti, ed iscrizioni moltissime, greche, e latine, pubblicate poi per le stampe dal *Barrio*, dal P. *Fiore*, e specialmente dal dotto *Morisani*, ed anche con molta erudizione dal medesimo comentate, il tutto facendo vedere essere stata la detta città di *Reggio* ne' trasandati secoli di molta distinzione tralle altre di quella rinomatissima regione, ed un attestato ancora delle sue vicende.

Io tralascio di quì far parola de' magistrati *Reggini*, come anche de' giuochi, e particolari costumanze de' medesimi, avendone partitamente trattato il sullodato *Morisani* nelle sue *Inscriptiones Reginae dissertationibus illustratae*, ed anderò soltanto soggiugnendo qualche altra notizia della medesima città, da render piacere al leggitore.

E' costante tradizione, che quando vi fu *S. Paolo*: *Devenimus Rhegium* (3), prima di assarpar per la nostra Capitale, vi consegrò *S. Stefano* (4) per Vescovo di detta città, e maledisse le stridole cicali, che vi erano; onde divennero da quel tempo in poi mutole del tutto. Questa falsa tradizione fa meraviglia com' ella venisse autorizzata da gravissimi autori dell' antichità. E infatti essi si avvisano, che il fiume *Alece*, detto in oggi *Amendolea* da un vi-

(1) Vedi *Michele di Piazza* nella *Storia Siciliana* part. 1 cap. 40 pag. 591 presso il cit. *de Gregorio* t. 1.

(2) Le monete di *Reggio* si sono raccolte, ed interpretate da diversi scrittori.

(3) *Act* 28 13.

(4) Vedi Ughelli *Ital. Sacra*.

vicino villaggio, o paese, ov' era l' antico *Peripolium*, di cui parla *Tucidide* (1) dividendo l' agro *Reggino* dal *Locrese*, le cicali, ch' erano nel territorio di *Locri*, erano stridole, e mutole quelle del territorio di *Reggio*. Racconta *Diodoro* (2), che *Ercole* giunto che fu a' confini dell' agro *Locrese*, e del *Reggino*, essendo stordito da detti animaletti pregò i Dei di scacciargli onde poter egli tranquilamente dormire. La sua preghiera fu esaudita, e dall' ora in poi affatto più non se ne intesero. *Strabone* all' incontro (3) si avvisa, che le cicali nel detto teritorio *Locrese* erano più canore, e nell' altro di *Reggio* per l' umidità del luogo rendendosi più deboli le loro fibbre, non poteano gridare come le altre. *Plinio* (4) poi *Pausania* (5), *Isidoro* (6), dicono, che nell' agro *Reggino* non cantavano affatto. Finalmente *Eliano* (7), ed *Ateneo* (8) dicono, che trasportandosi le cicali dell' agro *Reggino* nel *Locrese* divenivano canore, e così al contrario quelle del *Locrese* passate nel *Reggino*, ammutolivano. Potea ciò avvenire per la ragione assegnata da *Strabone*. Ma fatto sta, che le cicali *Reggine* stordiscono in oggi al pari delle *Locresi*, e quindi non deesi credere, che una mera favola, ciò che i summenzionati Scrittori vollero avvisarsi; giacchè le medesime non si espongono a' venti meridionali, e settentrionali che vengono dal faro di *Messina*, che po-

(1) *Lib.* 3.
(2) *Lib.* 5.
(3) *Lib.* 6.
(4) *Histor. natural. lib. XI. cap.* 23.
(5) Pausania *lib* 6.
(6) *Lib.* 12 *origin. cap.* 8.
(7) *Histor. animal. lib.* 5 *cap.* 9.
(8) *Lib.* 15.

trebbe essere una fisica cagione da renderle mutole, e siccome sono insoffribili ne' casali di *Reggio*, così benanche nella città, cantano a dispetto del divieto, che li Dei fecero a supplica di *Ercole*.

Nel mare vi si osserva un fenomeno, che va conosciuto sotto nome di *Fata Morgana*. Agli antichi scrittori fu del tutto ignoto, e non prima del 1643 un tal P. *Ignazio Angelucci*, scrisse una *lettera* al P. *Leone Sanzio* (1), ma veramente da entusiasta intorno alla medesima, indi il P. *Kircher* (2); il P. *Scotto* (3), e il P. *Giardina* (4), ne parlarono ancora; ma era serbato al P. F. *Antonio Minasi* dell' Ordine Domenicano di spiegare la cagione di quella vaga, e dilettevole apparizione sulle acque del mare di *Reggio* nella stagione estiva, e quando il mare istesso è in somma tranquillità, che chiamano *maccheria*; distinguendo per evitare ogni equivoco, tre sorte di *Fata Morgana*, una cioè *Morgana Marina*; la seconda *Morgana Aerea*; e la terza egli chiama *Iride Fregiata*. La sua *Dissertazione* dedicata al Cardinal *Zelada* fu stampata in *Roma* nel 1773 in 8. In questa sua opera evvi qualche poco di trasporto; e soverchia immaginazione; onde per dire molto in breve; è a sapersi, che la limpidezza, delle acque di quel mare abbondante di particelle bituminose, l' aria impregnata di umori cristallini, e di materie elettriche, fomentate dal fuoco sotterraneo, rendono alle volte quel mare istesso, come uno specchio, ove si vedono la città di *Reggio*, di *Mes-*

(1) E' portata dal *Kircher* nella sua *Artis magnae lucis, et umbrae lib.* 10 *part.* 2 *cap.* 1 §. 2.

(2) Nell' opera citata.

(3) *Magia Parast. part.* 1 *lib.* 4 *cap.* 1.

(4) *Discorso sopra la Fata Morgana*, tragli *Opuscoli Siciliani t.* 1 *pag.* 116.

Messina, ed i luoghi vicini cogli animali, e tutt'altro ch'è per quelle collinette secondo la posizione in cui trovasi l'osservatore, ed allorchè quei vapori si condensano in aria, veggonsi gli stessi oggetti, come in uno specchio pensile. Un moderno Scrittore ha negato, che gli oggetti si moltiplicano, ma io mi appiglierei all'autorità del *Minasi*, perchè la superficie del mare sempre l'abbiamo da considerare, come uno specchio poliedro, il quale fa moltiplicare gli oggetti.

La situazione di *Reggio*, o *Riggio*, siccome è detta in tutte le numerazioni del Regno, ella è in un piano inclinato sull'ameno lido dello stretto *Siciliano*, in mezzo a' due celebri promontorj *Cenide*, e *Leucopreta*. Lateralmente tiene i due fiumi *Lumbone*, e *Taurocino* (1). L'orizzonte, che gode è amenissimo, avendo a fronte la città di *Messina*, e l'aria è sanissima.

Tutto il territorio di *Reggio* è un antico sedimento di mare, ritrovandosi benanche a molta profondità de' corpi marini. Avremmo ad avere l'esatta storia delle fisiche rivoluzioni di quei luoghi per vedere a quali vicende furono soggetti. Le pianure non sono affatto di un terreno fertile per natura, ma per forza di agricoltura, non così poi nelle parti collinose (2). Per lo littorale veggonsi molte sor-

(1) Ha recato molto danno al territorio *Reggino* questo picciolo fiume, e specialmente nel dì 9 settembre del 1780, e 27 dello stesso mese del 1793, ed alli 20 gennajo 1794.

(2) Tra' tanti simboli, che hanno le monete di *Reggio*, e che riguardono il suo territorio, e gli strepitosi cambiamenti, quivi cagionati dai fuochi sotterranei, non vi manca il simbolo delle *brocche*, o de' *boccali*; vedete *Magnan. Brut. Num. t.* XXX n. 4 e 6. Tav.

give di limpide acque. Le produzioni in tutti i tempi sono state abbondantissime non meno, che di ottima qualità. Il *Barrio* le ha tutte partitamente descritte, ed indi il *Fiore*, onde sembrami inutile di quì ripetere ciò che altri han così profusamente esposto. Soggiungo soltanto, che gli agrumi, e i gelsi, sono stati un gran capo d'industria e di guadagno per quegli abitanti. Ma dopo il 1783 è quasi del tutto dismessa. Le seti Reggine furono in molto pregio nel Regno, e nel secolo XVII, e nel principio del XVIII benanche i lavori, che se ne faceano.

I vini Reggini trovansi pure molto decantati dagli antichi non meno, che da moderni viaggiatori. *Galeno* presso *Ateneo* (1) è di avviso che il tempo proprio di berlo, era nell' anno decimo quinto.

I pascoli egualmente vi sono eccellenti, ed abbondanti in tutti i tempi dell' anno. Racconta *Massimo Tirio* (2), che i cervi dalla *Sicilia* in tempo di està a nuoto pel faro andavano nel territorio di *Reggio* per procacciarsi il pascolo. Forse a' suoi tempi quel passaggio non era di tanta larghezza. Egli descrive il modo, che quegli animali teneano, ch' è molto curioso:

Prima di passar oltre vorrei alquanto trattenermi su quel tanto che gli antichi poeti han voluto imposturarci descrivendo molto difficile e pericoloso il passaggio dello stretto Siciliano, o su quel che più moderni scrittori hanno asserito doversi attribuire alla

Tav. XXXII *n.* 6, Tav. XXXIV *n.* 13., il che coll' alta sua erudizione ha dimostrato il Sig. *Minervino* nell' *etimolog. del monte Volture*, *p.* 109 *seq.*

(1) Ateneo *lib.* 1 *cap.* 21 *pag.* 21 *Ed. G. L.* 1657.

(2) *Dissert. XII pag.* 130 *G. L. Londra* 1740.

alla poco perizia degli antichi la difficoltà, ch' essi ebbero nel fare il suddetto passaggio. Ma per non dilungarmi molto, per ismentire quanto si è da altri asserito, basterebbe il solo passo di *Plinio* col quale ci descrive il passaggio che fece eseguire il consolo *Metello* dopo della riportata vittoria sopra i *Cartaginesi* in *Sicilia*, di 142 elefanti (1), per lo stesso stretto componendo delle botti tra lor ligate. Il che fa vedere, che non dovea essere nè molto largo, nè assai pericoloso, come dicono i poeti, quel passaggio dalla *Sicilia* in *Reggio*, ove calarono poi i detti elefanti, e condotti finalmente in *Roma*. Gli antichi ebbero bastanti cognizioni ancor della nautica, e di formare grandi legni, altrimenti come trasportare nella *Sicilia* gli elefanti?

Già di sopra accennai che in *Reggio* vi fiorirono a sommo grado le arti. Avvisa *Plinio* (2) che i vasi di creta vi si lavoravano con eccellenza: *nobilitantur iis oppida quoque, ut Rhegium, et Cumae.*, dentro di cui conservavano specialmente il vino. Per quelle campagne sono assicurato di essersene ritrovate alcuni di una maravigliosa maestria. Quest' arte però non è niente vero di essersi perduta nel nostro Regno, come già altrove fu detto, essendo i nostri artefici capaci di formare de' vasi di creta più grandi della botta istessa di *Diogene* il *Cinico*, che dicono fosse stata appunto di argilla.

Ebbero ancora gli antichi *Reggini* l'uso di foderare i loro pozzi di creta cotta, componendo de' grossi pez-

(1) *Histor. natural. lib* 8. *cap.* 6. Vedi *Frontino lib.* 1 *strat. cap.* 7 *Dionisio d'Alicarnasso lib.* 2 *p.* 126. *Lips.* 1691 *Eutropio lib.* 2, *Lucio Floro lib.* 2 *cap.* 2 I suddetti scrittori variano nel numero di essi elefanti.

(2) *Histor. natural. lib.* 35 *cap.* 12 *in fin.*

pezzi cilindrici per tutta la loro profondità. A me piace ciò che si avvisa un moderno scrittore, che i pozzi costruiti in tal modo doveano essere migliori de' nostri, che son foderati di calce, la quale si spolverizza, e cadendo nell' acqua produce del fango, e dell' erbe atte a putrefarla. Nel 1790 ve ne furono ritrovati due, cavandosi i fondamenti della nuova sagrestia della Cattedrale. Gli antichi ebbero molta cura per la formazione, e conservazione de' pozzi, come è ben noto agli eruditi.

Le scienze furono presso quella popolazione assai ben coltivate, e celebri nella storia sono taluni individui della medesima. E' celebre *Ibico* poeta lirico di cui parla *Aristofane* (1), come anche *Teagene* parlandone *Taziano* (2), ed *Eusebio* (3), e *Cleomene* scrivendo *Ateneo* (4): *multum est enim ex quo Cleomenis Regini Dithyrambos legi, quos in Meleagro inscripto ita posuit*. Vanta similmente nell' alta antichità celebratissimi filosofi, come *Astilo*, *Egone* filosofi pittagorici, *Pitone*, di cui fa parola *Filostrato* nella vita di *Apollonio*, *Ipparco* discepolo di *Pittagora*, del quale può vedersi *Plinio* (5), come anche *Elicaon*, e *Fizio* (6), altri discepoli dello stesso *Pittagora*, e legislatori ancora, come fu *Androdamo*, il quale secondo attesta *Aristotile* (7) scrisse le leggi a' *Calcidesi*, ch' erano in *Tracia*. Fu celebre ora-

(1) In Cereal. -- *Ibycus poeta circa musicam et concentum versatus est*. V. Cicer. *in* IV. *Tuscul.* Ateneo *in lib. IV.*

(2) Taziano *in lib. contr. Graec.*

(3) *In X. de praepar. Evang.*

(4) *Lib.* 9 *cap.* 23. Vedi anche il *cap.* 15.

(5) *Histor. natural. lib.* 2 *cap.* 12 *et* 26.

(6) Vedi Giamblico, *de sect. Pythagoric.*

(7) *Lib.* 2 *Polit. cap. ult.*

oratore, poeta, filosofo, ed istorico benanche *Ippia*, il quale scrisse delle molte opere, e specialmente il primo che trattò delle cose *Sicule* (1). Finalmente *Glauco* altro famoso filosofo, e musico eccellente, che scrisse *de poetis*, *et musicis antiquis* (2).

Tra gli artefici di molto nome, è d'annoverarsi il famoso *Learco*, il quale fu autore della celebre statua di bronzo di *Giove* nella città di *Sparta*; e *Clearco*, che lavorò l'altra statua del Messinese *Leontiscó* famoso atleta.

Vanta ancora tre Pontefici, cioè *S. Agatone*, *Leone II*, e *S. Stefano III*, sebbene i due primi sono assai contrastati. Più vescovi, e scrittori moltissimi, de' quali ne ha fatto esatto elenco il *Zavarroni* nella sua *biblioteca Calabra* stampata in *Napoli* nel 1753 in 4.

E' antichissimo il suo vescovato come fu già detto. Le vicende della sua chiesa sono state ben poste in veduta dal ch. cittadino *Giuseppe Morisani* nell' opera *De Protopapis*, *et Deuteriis Græcorum*, *et Catholicis eorum ecclesiis*. *Neap.* 1754. *in* 4. Nel 780 dicesi erett' a metropoli. La diocesi in oggi comprende la città con 13 casali (e prima ne avea 17) cioè, *Valanidi*, *Sanspirato*, *Cannavò*, *Pavigliana*; *Terreti*, *Nasiti*, *Perlupo*, *Trizzino*, *Arasi*, *Orti*, *Cerasi*, *Schindi*, *Lifà*, e *Podargoni*, due altre città; cioè: *Santagata*, e *Scilla*, e 9 terre, che sono dalla parte boreale: *Sambatello*, *Fiumara*, *Calanna*, *Joppolo*, *Molochio*, e dalla parte australe: *Motta S. Giovanni*, *Montebello*, *Pendidattilo*, e *Sanlorenzo*; i di cui articoli potrà riscontrare il leg-
gi-

(1) Vedi *Zavarroni* nella *biblioth. Calabr. pag.* 17.
(2) Vedi Plutarco *in Music.* Laerzio *in Democrito*.

gitore, e quegli altresì de' suoi rispettivi casali.

Si dice che che l'Imperadore *Arrigo IV.* con diploma spedito in *Messina* nel 1195 donò alla sua chiesa la contea di *Bova* e casale di *Africo*; il feudo di *Costellace* ed altri beni nella *Piana di Terranova*, e di *Sammartino*; la quale donazione fu confermata da *Federico II* nel 1222. Quindi l' arcivescovo di *Reggio* ha il titolo di *Conte di Bova*, e barone di *Castellace*, oltre di altri titoli ecclesiastici, e privilegj.

Il Re *Filippo II* trovando malagevole l' amministrazione della giustizia in tutta l' estensione delle due *Calabrie* nella città di *Cosenza*, ordinò che si ergesse un secondo tribunale in *Calabria* ulteriore e scelse *Reggio* nel 1585. Quindi fu molto frequentata, ma nel 1594 sotto il Vicerè Conte di *Miranda* fu trasferito in *Catanzaro*.

Gli abitanti di questa città ascendono a circa 16000. La tassa del 1532 fu di fuochi 2477, del 1545 dello stesso numero, del 1561 di 2380, del 1595 di 3545, avanzò di numero per lo tribunale ivi stabilito, del 1648 di 3541, e del 1669 di 4938.

Nel 1453 *Antonio de Cordona* alias *de Parelta* s' intitolava Conte di *Reggio*, ed essendo minore cercò il balio dal Re *Alfonso*, il quale ottenne nella persona del di lui zio Fra *Giovanni de Beralda* percettore della commenda di *S. Gio: Gerosolomitano* (1), ma godè di poi ben presto altra volta del Regio demanio.

REGINA, o *Reggina*, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Bisignano* distante da *Cosenza* miglia 14. E' situata in una collina, ove respirasi buon' aria, e trovasi in oggi abitata da poche

(1) *Quint.* 00 *fol.* 92.

che centinaja d'individui. Nel 1532 fu tassata per fuochi 295, nel 1545 per 325, nel 1561 per 308, nel 1595 per 142, nel 1648 per 50, e nel 1669 per lo stesso numero.

Il suo territorio dà del grano, granone, legumi, vino, olio, e gli abitanti oltre dell'agricoltura, sono addetti anche alla pastura, ed hanno l'industria di nutricare i bachi da seta. Vi è della caccia. Vi si trova dell'alabastro.

Questa terra si vuole antica ed è detta dagli scrittori Calabresi *Herinum*, ed anche *Hervinum*.

Si possiede dalla famiglia *Marsico*.

REINO, terra in *Principato* ulteriore, in diocesi di *Benevento*, distante da Montefuscolo miglia 14, e da *Benevento* 10 in circa. E' mal situata, e trovasi abitata da circa 900 individui. Il loro esercizio è l'agricoltura, e la pastorizia. Vi si raccoglie grano, legumi, vino poco, e non vi manca la caccia. Nel 1532 fu tassata per fuochi 58, nel 1545 per 71, nel 1561 per 67, nel 1595 per 82, nel 1648 per 70, e nel 1669 per 24.

Nel 1614 si possedea da *Fabrizio Carafa de Malizia*, il quale la vendè a *Scipione Marotta* per ducati 33000 (1), e costui dichiarò aver fatta la detta compra con denaro di *Gio: Girolamo Mani de Savone* (2). Nel 1630 trovandosi detta terra sequestrata ad istanza del Regio Fisco, e di altri creditori di *Gio: Batista de Mani*, dal duca d'*Alcalà* fu venduta a *Cola Maria de Somma* Principe del *Colle*, qual vendita fu confermata dal Re, ed esecutoriata nel Regno (3).

Tal-

(1) *Quint.* 55. *fol.* 34. *a t.*
(2) *Ass. in Quint.* 55. *fol.* 52. *a t.*
(3) *Quint.* 85. *fol.* 113. *a t. et.* 129.

Talvolta l'ho ritrovata questa terra denominata *Resino*.

RENDE, terra in *Calabria* citeriore, compresa nella diocesi di *Cosenza*. E' situata in luogo montuoso, di aria sana, e trovasi distante da *Cosenza* miglia 4. Il territorio dà agli abitanti tutto ciò che serve al proprio mantenimento, Vi si coltiva della bambagia, e vi si fa della manna. Vi sono ancora delle miniere di creta, e di pietre focaje, e molari.

Gli abitanti ascendono al numero di circa 4000. Oltre dell'agricoltura profittano con varie fabbriche di vasi, che lavorano colla detta creta, e specialmente per conservar olio, che appellano *stipe* scrivendo anche il *Barrio* (1): *hic figlina opera pulchra fiunt, et praesertim ollae coquinariae, et oleariae*. Avvisa di più lo stesso scrittore che detta si fosse *Arintha*: *Intus est Arintha oppidum inter duos amnes Emulam, et Sordum ab Oenotriis conditum, ut Stephanus refert, distat a Nicele m. p. octo* Vi si vede un castello opera de' bassi tempi.

Dalle tasse de' fuochi si rileva essere stata sempre popolata. Nel 1532 fu tassata per fuochi 571, nel 1545 per 772, nel 1561 per 853, nel 1595 per 664, nel 1648 per lo stesso numero, e nel 1669 per 437.

Si possiede dalla famiglia *Alarcon Mendozza*.

RENDENARA, terra in *Abruzzo* ulteriore, in diocesi di *Sora*, distante dall' *Aquila* miglia 44. E' situata in luogo montuoso, ove respirasi buon aria. Gli abitanti ascendono a circa 500 tutti addetti alla pastorizia. Nel 1595 fu tassata per fuochi 68, nel 1648 per 60, e nel 1669 per 67.

Nel

(1) *De antiqu. et sit. Calabr. col.* 173. *B. in Delect.*

Nel 1475 ne fu investito *Giordano Colonna* dal Re *Ferrante* (1).

RESIGNANO, uno degli 8 villaggi di *Alvignano* in *Terra di lavoro*, in diocesi di *Cajazzo*, il quale cogli altri villaggi *Capforelli*, e *Faraoni* fanno anime 815. Vedi *Alvignano*.

RESINA, uno de' Regj villaggi nel territorio di *Napoli* dalla parte di oriente, a distanza di miglia 4 da detta città. E' situata alle radici del *Vesuvio* poco lungi dal nostro delizioso cratere. Vi si respira un aria sanissima. Il terreno produce frutta squisitissime, ottimi vini, e il mare dà ricca pesca di eccellente sapore. Gli abitanti ascendono a circa 9000, ed oltre l' agricoltura, hanno l'industria ancora di nutricare i bachi da seta. Vi si veggono grandiosi ed eleganti casini, tra i quali quelli di *Riorio*, di *Casacalenna*, con de' loro rispettivi giardini, o ville, formate con sopraffino gusto di disegno, adornate di vaghe fontane, peschiere, statue, ed altri ornamenti da renderle mirabili agli occhi degl' intendenti. Soprattutto però è rispettabile il casino del *RE*, fabbricato dapprima dal duca *Beretta*, comprato poi dal Principe *Jaci*, e da costui dato al nostro Sovrano, che lo ha vieppiù abbellito con ispese veramente reali, e vien detto in oggi la *Favorita*. E' difficile ritrovarsi altrove un luogo di tanta amenità e di delizia, quanto la Real villa di *Resina*. Loda pur quanto voglia *Orazio* la sua *Baia*, e sino a non esservi luogo simile nel mondo, ch' io dirò esser tale appunto la nostra *Resina*.

Gli antichi però goderono di questo ridente sito, onde vi ebbero de' loro casini. Se il vicino Vesuvio non avesse fatta cangiare più volte la faccia del-

(1) *Quint.* 3. *fol.* 33.

della sua superficie, ne vedremmo ancora i vestigj. Ma ciò che deesi notare è appunto esservi stata edificata nell' alta antichità una città delle più celebri, e cospicue del mondo se non per la sua estensione, almeno a cagione di tanti rari monumenti di pittura, scoltura, architettura, e di altre scienze diverse, d' assicurare ognuno della buona coltura, ch' ebro quegli abitanti della medesima.

La sbagliarono il *Guicciardini* (1), il *Pellegrini* (2), e poi *Francesco Balzano* credendo che la città di *Ercolano* fosse stata appunto nel luogo, ove oggi vedesi la *Torre del Greco*, onde alla sua storia di questa terra pose il titolo: *L' antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta dall'obblio* (3). Ma son tutti degni di qualche scusa, non essendosi fatta per allora alcuna sicura scoverta (4); ma stravaganti son poi le opinioni di *Giovanni Lami* in più luoghi delle sue *Novelle letterarie* (5), che pretese farla di bel nuovo scomparire alla faccia degli eruditi, volendo dare ad intendere che la discoverta città non fosse mica *Ercolano*, pigliandosela con *Marcello Venuti*, con *Giovannone di S. Laurent*, coll' Abb. Giusep-

(1) Nel suo *Mercurius Campanus pag.* 61 *seq.*

(2) *Disc. della Campania*, *Disc.* 2 *p.* 319 *ediz.* 1651.

(3) Questa storia la stampò in *Napoli* nel 1688 in 4.

(4) Nel 1711 *Emmanuello Maurizio* di *Lorena* principe di *Elboeuf* trovò a caso in un suo casino il tempio di *Ercole*, e trattone molti pezzi ne incumbenzò per la descrizione il suo architetto *Giuseppe Stendardi*. Uno squarcio di detta sua descrizione delle scoverte *Elboeufiane* si ha nella *Symb. letter.* del *Gori tom.* 1 *p.* 39 *Ed. Flor.*

(5) Specialmente dell' anno 1748, e 1749 col. 290 e 417 seg. e 1751 col. 72.

seppe Maria Mecatti, e con altri ch' erano, stati i primi a parlare dello scavo di *Ercolano*, e fino a chiamare le relazioni, che uscivano, *istorielle e lanterne, magiche, che fanno apparire certi spettacoli, i quali fanno trasecolare chi non ne sa davvantaggio*. Egli pretese che quelle antichità doveano appartenere a qualche villa, e non a città: che *Ercolano* fosse stata 11 miglia distante da *Napoli*, come si ha benanche nella scorretta *tavola Peutingeriana*, e che non fosse stata tra *Napoli* e *Pompei*. Ebbe ragione il *Mecatti* a farsi stravasare la bile contro del novellista, che giocava di fantasia, e pose a stampa quel suo esame, o confronto di ragioni addotte dal detto *Lama*, e da lui sulle pretese città di *Pompei* e di *Ercolano* (1).

Ma che si dirà dello stesso *Giovanni Lami*, quando dir volle che similmente *Retina* nominata da *Plinio* (2) fosse stata presso *Miseno*, e diversa da quella sotto al *Vesuvio* (3). Egli non mostrò altro in quegli attacchi letterarj che solo spirito di contraddizione, e niente affatto di sapere. Similmente *Giovan-Maria Cataneo* annotando la lettera del suddetto *Plinio* alla voce *Retinae* scrisse (4): *est autem haec villa subjecta Miseno*. Chi non sa però come avessero spropositati gli esteri nell' assegnare i siti delle nostre città, e talvolta ad onta della chiarezza degli stessi scrittori latini, che bastantemente hanno quegli indicati? La lettera di *Plinio* non ammette dubbio veruno, che *Retina* fosse l' oggigiorno *Resina* sotto al *Vesuvio*.

Al-

(1) Stampato in *Napoli* nel 1751 in 4.

(2) *Lib. 6 epist.* 16.

(3) Vedi le stesse sue *Novelle n.*27 *de'* 4 *luglio* 1749 *col.* 422.

(4) *Pag.* 368 *n.* 6.

Alcuni vogliono che *Retina* di *Plinio* oggi *Resina*, fosse stata un borgo di *Ercolano* (1), Il ch. *Giacomo Martorelli* (2) pretende che nella citata lettera di *Plinio* si dovesse leggere *Petina*, perchè colà vi era la villa di *Papirio Peto*, come rilevasi da una lettera di *Cicerone* (3), ma siffatta correzione nella citata lettera non gliel hanno menata affatto buona gli eruditi *Ercolanesi*, avendo in contrario tutti li più pregevoli, ed antichi codici, e le diverse edizioni dell'epistole stesse di *Cicerone* (4).

Sia pur come vogliasi, non possiamo certamente assegnare epoca della presente *Resina* perchè non v' ha dubbio essere rimasta la *Retina* di *Plinio* seppellita dalle lave Vesuviane. Ne' tempi di mezzo la ritroviamo appellata *Risina* (5), e così anche in diversi diplomi di *Carlo I d'Angiò*, e specialmente del 1271, e 1275 (6).

La

(1) *Ercolano*, sebbene vien detta da *Strabone Φρουριον lib. V. p.* 246 *Lut. Par.* 1620 da *Dionigi Alicarnasseo*, che fiorì sotto *Augusto*, Πυλιχνην, e da *Sisenna* presso *Nonio Marcello cap. De indiscrim. gener. oppidum in excelso loco propter mare, parvis moenibus inter duas fluvias, infra Vesevium collocatum*, pure dovette avere de' grandi ed estesi borghi in tempo della sua prima rovina, ma non totale distruzione, giacchè l'amenità del luogo vi chiamò i più ricchi *Romani*, e *Napoletani* a farvi de' casini nel suo circondario.

(2) *De Reg. Thec. Calamar. t.* 2 *pag.* 568.

(3) *Epist. famil. lib.* 6. *epist.* 25.

(4) Vedi *Dissert. Isagogicae ad Herculanensium voluminum explanationem, pars I pag.* 80. *nota* (3).

(5) Vedi *Chiarito Comm. sulla Costit. di Federico II, pag.* 141, che cita due antiche carte.

(6) *Regest.* 1271 *B. fol.* 113. *Regest.* 1275 *C. fol.* 16.

La sua chiesa parrocchiale sotto il titolo di *S. Maria a Pugliano* si vuole antica, ma non saprei se di quella antichità, che avvisa *Carlo Gogliardi* nelle aggiunte fatte all' opera del *Salmon* (1), cioè del primo secolo della chiesa,

REVIGLIANO, o *Rovigliano*, è una isoletta tralla *Torre dell' Annunziata*, e *Castellammare di Stabia*, compresa sempre nella diocesi di *Nola*, checchè in contrario contrastato avessero i nostri storici (2). Da taluni si è creduto, che fosse la *Petra Herculis* di *Plinio* (3), che altri opinano che inteso avesse piuttosto lo *Scoglio di Orlando* sotto il monte dello *Scrajo*. Se vi fosse stato nell' antichità il tempio di *Ercole* non saprei accertarlo col *Milante* (4). Ne' tempi di mezzo vi si stabilirono i PP. *Cisterciensi*, avendovi fabbricato un monistero sotto il titolo della B. VERGINE, ed è detta *Sanctae Mariae de Rubiliano*, il quale passò poi a' PP. *Cassinesi* sotto il titolo di *Santangelo*. Avvisa il *Capaccio* (5), che *Carlo I d' Angiò* vi edificò la chiesa di *S. Michele*, ma non per questo deesi dedurre, che non vi fossero stati più i monaci, avvegnachè nel 1334 vi esistea il monistero, e l' Abate, siccome appare da un documento nell' Archivio della Regia Camera (6).

Fine del Tomo VII.

(1) Vedi il *tom.* 23. dell' ediz. di *Napoli* 1763 *pag.* 75.
(2) Vedi il *Remondini della Nol. Eccles. Storia p.* 346 *seg.*
(3) *Histor. natural. lib.* 32 *cap.* 2.
(4) *De Stabiis Stabian. Eccles. p.* 8.
(5) *Histor. Neapolit. lib.* 2 *cap.* 10
(6) *Regest.* 1333 - 34 *D. fol.* 161.